RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Provvedimenti per evitare i disordini causati dalle agitazioni tra gli agricoltori	932	BARTOLE: Estensione del decreto commissariale 9 marzo 1949 alle farmacie ospedaliere ed a quelle comunali con servizio di terapia gratuita	939
ALMIRANTE: Liquidazione dei danni prodotti dalle truppe marocchine	932	BELLAVISTA: Autorizzazione a produrre lavori dattiloscritti agli aspiranti ai concorsi nazionali a posti di ruolo speciale transitorio	940
ALMIRANTE: Situazione degli imprenditori italiani delle regioni giuliane e dalmate e in particolare del goriziano	933	BIAGIONI: Posizione giuridica del personale addetto alla disciplina dei consumi industriali	940
ALMIRANTE: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Salsomaggiore	933	BIAGIONI: Pagamento di forniture viveri dell'A. M. G. richiesto al comune di Galliciano	940
ALMIRANTE: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Teano (Caserta)	934	BIANCHI BIANCA: Provvedimenti intesi a garantire la libertà di vita e di lavoro ai nostri connazionali in terra d'Africa	941
AMBRICO: Problema della viabilità e del traffico in provincia di Matera	934	BIANCO: Istituzione di un istituto tecnico agrario in Matera	941
ANGELUCCI MARIO ed ALTRI: Corresponsione dell'indennità militare e dell'integrazione vitto agli agenti di custodia	935	BIANCO: Apertura di istituti di credito in Matera	942
ARTALE: Repressione delle frodi nel commercio dell'olio di oliva	935	BIANCO: Istituzione di una scuola media nel comune di Bernalda (Matera)	943
ARTALE: Rifornimento di acqua alla città di Augusta da parte dell'amministrazione militare marittima	936	BIMA: Lavori pubblici in provincia di Cuneo	943
ARTALE: Ripristino delle dighe di sbarramento nella rada di Augusta	936	BONINO: Riversibilità delle pensioni alle vedove di funzionari già a riposo	944
BAGLIONI: Provvedimenti assistenziali a favore degli impiegati degli archivi notarili	937	BONINO: Inserimento degli assuntori ferroviari nel personale di ruolo delle ferrovie dello Stato	944
BALDASSARI: Istituzione dei ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato	937	BONINO: Repressione delle frodi e delle adulterazioni nel commercio dei vini	944
BARATTOLO: Dichiarazioni del Ministro degli esteri al giornale <i>La Liberté</i> di Friburgo in Svizzera	938	BONINO: Corresponsione dell'indennità militare e del vitto agli agenti di custodia	945
BARTOLE: Istituzione di un treno Bologna-Parma coincidente con l'elettrotreno 538	938	BONINO: Traslazione delle salme dei caduti in guerra sepolti in terra straniera	945
BARTOLE: Applicazione I. G. E. alle specialità medicinali in confezione ospedaliera	938	BONINO: Tariffe preferenziali per l'esportazione di vini siciliani	946
BARTOLE: Ripristino dei treni fra Verona e Bologna via Modena con vetture dirette per Roma	939	BONINO: Corresponsione della razione viveri e della indennità militare agli agenti di custodia	946
		BRUNO: Presentazione del disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario	946
		BUCCIARELLI DUCCI: Adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali	947
		CACCURI: Abolizione dell'I. G. E. sui cereali	947

PAG.	PAG.		
CACCURI: Proroga del sussidio ordinario mensile in favore dei profughi	947	CUTTITTA: Estensione dei provvedimenti assistenziali dell'E. N. P. A. S. agli ufficiali di complemento delle forze armate	958
CACCURI: Costruzione della strada di allacciamento all'abitato di Torano Castello (Cosenza) della frazione Sartano	948	DE PALMA: Provvedimenti assistenziali a favore degli artisti ed orchestrali disoccupati	959
CALANDRONE E D'AGOSTINO: Perquisizione operata nella sede del partito comunista italiano di Augusta	948	DE PALMA: Costruzione del palazzo degli uffici giudiziari di Frosinone	959
CALANDRONE ed ALTRI: Telegramma inviato dall'onorevole Morelli all'onorevole Marazza in merito ad una pubblicazione apparsa sul giornale <i>La Sicilia</i> di Catania	948	DE VITA: Mantenimento in servizio dei maestri elementari fino al 70° anno di età	959
CAMPOSARCUNO: Proroga del termine utile per la presentazione delle domande al concorso per uditore giudiziario pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 28 aprile 1949	949	DI DONATO: Riconoscimento del diritto dei ferrovieri soci di cooperative edilizie privati per ragioni politiche degli alloggi loro spettanti	960
CAPACCHIONE: Incarico di presidenza nella scuola media governativa di Andria	949	DI MAURO: Corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria che compiano nel corso della settimana 24 ore di lavoro effettivo	960
CAPALOZZA: Esiguità dei contributi corrisposti dallo Stato a sgravio delle spese sopportate dai comuni sedi di carceri mandamentali	950	FANELLI: Lavori per la costruzione del palazzo delle poste di Frosinone	961
CAPALOZZA: Risarcimento delle spese di giustizia pagate dall'Erario ai condannati dal tribunale speciale fascista	950	FANELLI: Riattivazione e ricostruzione degli impianti telefonici in alcuni centri della provincia di Frosinone	961
CAPALOZZA: Lavori pubblici nel comune di Fano	951	FANELLI: Restauro del convitto nazionale del comune di Arpino (Frosinone)	962
CAPALOZZA E BUZZELLI: Proroga della legge 30 dicembre 1948, n. 1471 sulle locazioni e sublocazioni di immobili urbani	951	FARALLI: Gare per l'acquisto del concentrato di pomodoro necessario al fabbisogno delle forze armate	962
CAPALOZZA: Situazione dei sottufficiali piloti delle classi 1898, 1899, 1900, 1901 e 1902 in seguito all'applicazione del decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744	952	FERRARESE: Integrazione del bilancio dell'Ente comunale di assistenza Treviso per l'anno 1949	962
CAPUA: Costruzione della casa della Madre e del Bambino di Cosenza	953	FERRARESE: Cessazione dell'assistenza continuativa a favore delle vittime civili di guerra in attesa di pensione e dei profughi giuliani	963
CARONITI ED ALTRI: Tracollo dei prezzi del vino alla produzione	953	FERRARESE: Verità della notizia riportata dall'Agenzia «L'Italia d'oggi» sul numero effettivo dei disoccupati iscritti negli uffici di collocamento di Milano, Roma, Napoli e Firenze	963
CARONITI: Servizio relativo alle notizie riguardanti i deportati civili e militari italiani in Jugoslavia	954	FRANCESCHINI: Crisi dell'industria degli occhiali in seguito alle importazioni dall'estero	964
CASALINUOVO: Esclusione dai concorsi di gruppo B dei candidati muniti del diploma di abilitazione magistrale	955	FUSI: Diritto di esercire la consulenza tributaria per i geometri diplomati che accedono all'albo professionale mediante semplice domanda	964
CASALINUOVO: Estensione ai segretari comunali e provinciali del beneficio dell'aumento di 5 anni del servizio utile agli effetti della pensione	956	GASPAROLI: Soppressione della tranvia Milano-Legnano-Gallarate-Lonate Pozzolo	965
CERAVOLO: Equiparazione al gruppo C del personale civile dei sottufficiali delle forze armate	956	GATTO: Estensione dell'amnistia o dell'indulto ai reati commessi ai danni delle forze alleate	966
CHATRIAN: Promozioni e avanzamenti per merito di guerra dal 1939 in poi	956	GATTO: Estensione dei benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 894, agli ufficiali provenienti dallo sbandamento	966
COLASANTO: Inquadramento nei ruoli transitori del personale postelegrafonico	958	GATTO: Promozioni degli ufficiali in congedo nella marina militare	966
COLASANTO: Perequazione delle pensioni agli ex dipendenti degli enti locali	958	GERACI: Finanziamento delle opere di bonifica del comprensorio dell'Aspromonte	967
CREMASCHI OLINDO: Rifiuto del passaporto commerciale per l'estero ad un commerciante di Modena	958		

	PAG.		PAG.
GIOLITTI: Corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai profughi dell'Africa provvisti di libretto dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale	968	LUCIFREDI E PERTUSIO: Pagamento in sterline delle forniture fatte nei porti italiani alle navi straniere appartenenti a Stati fuori dell'area della sterlina	979
GIOLITTI: Ricostruzione della diga sul torrente Maira nel comune di Racconigi.	968	MAGLIETTA: Provvedimenti atti a fronteggiare l'insufficienza finanziaria dell'E. C. A. di Napoli	980
GRAZIA ED ALTRI: Emanazione di un provvedimento riguardante le cooperative di lavoro.	968	MAROTTA: Aumento del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi	980
GRECO: Provvedimento atto a proibire il cumulo di impiego o di stipendio nelle amministrazioni	969	MAROTTA: Pagamento dei compensi ai collocatori comunali della provincia di Potenza	980
GRECO: Sala cinematografica parrocchiale nel comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria)	969	MAROTTA: Insufficienza degli acquedotti dei comuni di Moliterno, Sarconi e Crumeto Nova (Potenza)	981
GRECO: Somme destinate alle bonifiche ricadenti nelle provincie della Calabria.	970	MAROTTA: Ripristino della pretura di Moliterno (Potenza)	982
GRECO: Restauro della chiesa parrocchiale di San Domenico in Stilo	971	MAROTTA: Vidimazione dell'autorizzazione sanitaria dei pubblici esercizi in provincia di Potenza	982
GRECO: Aggregazione dei distretti di Palmi e di Locri alla sezione di Corte di appello di Reggio Calabria	971	MAROTTA: Sondaggi per studi geologici nella zona di Casalnuovo Lucano (Potenza)	982
GRECO: Ritardo nell'espletamento delle risposte scritte ad interrogazioni	972	MAROTTA: Consolidamento dell'abitato di San Martino d'Acri (Potenza) danneggiato dalla frana del febbraio 1938	983
GUADALUPI: Estensione ai funzionari carcerari dei benefici previsti dal decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 221	972	MAROTTA: Sistemazione del personale della G. I.	983
GUADALUPI: Riconoscimento a Circolo di Corte di assise del comune di Brindisi	973	MAROTTA: Insufficienza dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Moliterno, Sarconi e Grumento Nova (Potenza)	984
GUADALUPI: Esclusione della città di Brindisi dai benefici del fondo I. N. A.-Casa	973	MAROTTA: Lavori pubblici nel comune di Vigiano (Potenza)	985
GUARIENTO: Provvedimenti in favore degli insegnanti reduci	974	MARTINO GAETANO: Inquadramento dei cancellieri laureati nel gruppo A delle cancellerie giudiziarie	985
GUERRIERI FILIPPO: Sistemazioni delle carceri mandamentali di Rapallo	974	MONTICELLI: Ripristino del servizio telefonico nel villaggio Rocchette (Grosseto)	986
LACONI: Provvedimenti a favore degli allievi operai della scuola della base navale di La Maddalena	975	MONTICELLI: Ripristino delle comunicazioni ferroviarie della linea in concessione fra Orbetello e Porto Santo Stefano	986
LA MARCA: Ratifica dell'elenco delle ditte inadempienti alle norme sull'imponibile di mano d'opera	975	MONTICELLI: Rientro in possesso da parte dei proprietari dei 435 ettari di terreno concessi a 300 braccianti della zona dell'Amiata	986
LATORRE: Estensione agli ufficiali giudiziari della facoltà di ottenere i cinque anni di anzianità utili per la quiescenza	976	MONTICELLI: Lavori di ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra Grosseto e Siena	987
LEONE MARCHESANO: Situazione del porto di Palermo	976	MONTICELLI: Ripristino della linea ferroviaria in concessione Follonica-Massa Marittima	987
LEONE MARCHESANO: Provvedimenti a favore del teatro Massimo di Palermo	977	MUSSINI: Ricostruzione del ponte sul Ticino nei pressi di Vigevano, sulla linea Milano-Mortara-Alessandria	988
LOMBARDI RUGGERO: Processo a carico dei responsabili del naufragio della motobarca « Anna Maria » avvenuto nelle acque di Albenga il 16 luglio 1947	978	MUSSINI: Costruzione di targhe di bronzo nel cimitero ossario di Redipuglia	988
LUCIFREDI: Riconoscimento legale all'Istituto « Mocci » di Genova	978	NEGRI: Disposizioni del prefetto di Mantova in merito alle gestioni dirette del servizio di dazio	988
LUCIFREDI ED ALTRI: Scrutini nell'Istituto « Mocci » in Genova	978		
LUCIFREDI ED ALTRI: Trattamento economico del personale dirigente ed insegnante alle dipendenze dell'E. N. E. M.	979		

PAG.	PAG.		
PAGLIUCA: Provvedimenti atti ad alleviare la disoccupazione delle classi lavoratrici in Basilicata	989	RESTA: Provvedimenti a favore degli agricoltori delle provincie di Bari, Foggia e Potenza danneggiati dalla grave siccità oltre che dalle arvicole e dalle gelate	1005
PALAZZOLO: Estensione ai profughi già dimessi dai campi di raccolta dei benefici della legge 1° marzo 1949, n. 51	989	RESTA: Istituzione in luogo idoneo di un lebbrosario nazionale	1005
PALLENZONA: Sede degli ambulatori dell'I. N. A. M. in Genova	990	RICCIO: Disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario	1005
PERA: Risoluzione della situazione creatasi a Ventimiglia dal 1936 e tuttora perdurante, relativa alla mancata possibilità da parte delle case di spedizione italiane di operare presso la dogana francese	990	RICCIO: Provvedimenti assistenziali a favore delle terre della Campania colpite dall'alluvione	1006
PERLINGIERI: Attribuzione della qualifica ai professori non di ruolo degli istituti medi	991	RICCIO: Corresponsione degli assegni familiari ai pescatori addetti alla piccola pesca	1006
PESENTI: Situazione dell'industria zolfifera nazionale	991	ROBERTI E MICHELINI: Ritenuta sulla pensione agli ex funzionari in servizio presso la repubblica di Sabò	1007
PESSI: Provvedimenti finanziari a favore degli enti comunali di assistenza	992	ROBERTI ED ALTRI: Domande di liberazione condizionale a favore di detenuti politici	1007
PIGNATONE: Posizione giuridica dei dipendenti dagli uffici di avviamento al lavoro ed assistenza ai lavoratori	994	ROSELLI: Trattamento assistenziale differenziato tra profughi e rimpatriati nelle diverse provincie della Repubblica	1007
PINO: Esportazione del pomodoro primaticcio verso la Germania	995	ROSELLI: Istituzione della cassa rurale e artigiana a Villanova sul Clisi (Brescia)	1008
PINO: Benefici economici in favore dei ciechi	996	RUSSO PEREZ: Diritto a fregiarsi di una medaglia commemorativa per i combattenti che parteciparono dal 1940 al 1943 alle operazioni in Africa Settentrionale	1008
PINO: Proibizione ad un deputato di completare l'iniziata visita nelle carceri di Milazzo (Messina)	997	SAJIA: Esclusione di un rappresentante della regione siciliana alla conferenza di Quebec	1008
POLANO: Competenze ai cantonieri del tronco Monastir-Senorti (Cagliari)	997	SAJIA: Nomina dei membri delle commissioni provinciali delle imposte dirette	1009
POLANO: Irregolarità commesse dal collocatore comunale di S. Antioco (Cagliari)	998	SAJIA: Esenzioni fiscali e facilitazioni per gli impianti di carattere turistico nel meridione	1010
PRETI: Corresponsione ai sottufficiali dell'aeronautica collocati a riposo e dispensati dal servizio a domanda delle spettanze di cui all'articolo 5 del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947 n. 1220	998	SALLIS: Provvedimenti a favore dei cittadini che hanno avuto il proprio stabile distrutto dagli eventi bellici	1011
REALI: Lavori pubblici nella zona di S. Sofia (Forlì)	999	SALA: Costruzione di case ultrapopolari per i sinistrati di guerra di Porto Empedocle (Agrigento)	1011
RESCIGNO: Costruzione della strada interprovinciale Serino-Giffoni-Vallepiano	1000	SALIZZONI: Rinvio degli esami di procuratore legale fissati per la fine dell'aprile 1949	1011
RESCIGNO: Convenzioni tra l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale e gli Stabilimenti idrotermali del sud	1000	SALVATORE: Esportazione di pomodoro primaticcio verso la Germania	1012
RESCIGNO: Opere pubbliche nel centro sinistrato di Eboli (Salerno)	1001	SALVATORE: Integrazione da parte dello Stato dei bilanci delle amministrazioni comunali delle isole Eolie (Messina)	1013
RESCIGNO: Provvidenze a favore dell'Unione Italiana ciechi	1001	SALVATORE: Riconoscimento di centro sinistrato del comune di Condò (Messina)	1013
RESCIGNO: Liquidazione delle indennità per danni di guerra subiti in Libia dai nostri connazionali	1001	SAMMARTINO: Ricostruzione del ponte « Passo sul Carpino » (Campobasso)	1014
RESCIGNO: Riapertura dello Stabilimento laterizi di Casalvelino Scalo (Salerno)	1002	SAMMARTINO: Costruzione di una chiesa nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso)	1014
RESTA: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori delle provincie di Bari, Foggia e Potenza danneggiati dalla grandine e dalle gelate	1003	SAMMARTINO: Creazione di un ispettorato per i lavori pubblici nel Molise	1014
		SAMMARTINO: Lavori di sistemazione stradale nel comune di Fossalto (Campobasso)	1015

PAG.	PAG.
SAMMARTINO: Completamento della strada Rosello-Pescopennataro	TROISI: Provvedimenti intesi a sviluppare la fiera del Levante
1015	1025
SCOTTI ALESSANDRO E TONENGO: Pagamento dei contributi integrativi ai bachicoltori per la campagna bacologica del 1947 .	TROISI: Eliminazione del reparto lebbrosi allogato presso lo stabile dell'Ospedale « Miulli » di Acquaviva delle Fonti (Bari) e costruzione di un lebbrosario nazionale
1016	1025
SCOTTI ALESSANDRO: Divieto alla esportazione dei suini	TROISI: Commercio degli oli commestibili miscelati
1016	1026
SEMERARO SANTO: Distruzione delle casematte e delle postazioni di mitragliatrici disseminate nell'agro brindisino .	TROISI: Risarcimento dei danni subiti dai funzionari italiani residenti all'estero costretti a rimpatriare nel 1943 per ragioni di guerra
1016	1026
SEMERARO SANTO: Restituzione alle rispettive associazioni dei fondi di cassa e beni delle società « La fratellanza », « L'avvenire », « La garibaldina » e « Associazione ex combattenti italo-lussemburghese »	TROISI: Ripristino degli scatti di paga ai salariati delle Manifatture Tabacchi .
1017	1027
SILIPO: Utilizzazione del porto di Vibo Marina per lo sbarco della merce diretta via mare e destinata nel retroterra del medesimo	TROISI: Rimesse degli emigranti italiani dall'Argentina
1017	1027
SILIPO: Estensione agli orfani di guerra del trattamento riservato ai mutilati ed invalidi di guerra per il conferimento delle supplenze per l'anno scolastico 1949-50	TRULLI: Opportunità di un provvedimento legislativo per disciplinare l'imposta di registro
1018	1027
SILIPO: Espletamento dei concorsi per i perseguitati politici e razziali	VALSECCHI: Ricostruzione del ponte ferroviario sul fiume Adda al trivio Colico-Valtellina-Valchiavenna
1019	1029
SPALLONE: Criteri discrezionali in materia di risarcimento danni di guerra	VECCHIO VAIA STELLA E BERGAMONTI: Provvedimenti del prefetto e del questore di Cremona intesi a proibire comizi all'aperto, manifesti per la pace, ecc. . .
1019	1029
SPIAZZI: Ripristino e riattivazione dell'aeroporto di Villafranca (Verona)	VOCINO: Importazione di feltri per cartiere e per altri usi tecnici
1020	1030
STORCHI: Massimale di retribuzione per gli impiegati agli effetti dell'obbligo delle assicurazioni obbligatorie contro la invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi .	ZACCAGNINI: Provvedimenti assistenziali a favore dei piccoli proprietari e dei coloni danneggiati dall'allagamento del fiume Senio nella zona Faenza-Castel Bolognese (Ravenna)
1021	1030
STORCHI: Contributi unificati nelle aziende agricole condotte a mezzadria	ZACCAGNINI: Sospensione degli esami per le promozioni al grado VIII di gruppo A e ai gradi corrispondenti degli altri gruppi fino all'attuazione della riforma della burocrazia
1021	1030
SULLO: Costruzione dell'acquedotto della alta Irpinia	ZACCAGNINI: Divieto di esportazione di 100 mila suini
1022	1030
TONENGO: Ripristino dell'uso di fornire il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato dell'orario ferroviario generale .	ZANFAGNINI: Elevazione dell'assegnazione mensile a favore degli E. C. A. della provincia di Udine
1023	1033
TONENGO: Ritiro del risone da parte degli industriali	
1024	
TOZZI CONDIVI: Ribasso ferroviario del 30 per cento ai partecipanti alla Mostra regionale di Ascoli Piceno	
1024	

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per le zone ove sono in atto i disordini dovuti alle agitazioni tra gli agricoltori per evitare il ripetersi di linciaggi quale quello dell'ingegnere Boari e per conoscere inoltre le cause che motivarono il ritardo dell'accorrere delle forze dell'ordine, ritardo che permise alla folla imbestialita di effettuare il linciaggio stesso ».

Risposta. — « Si premette che le forze di polizia non possono essere presenti dovunque e in ogni momento.

« Nuclei mobili, opportunamente costituiti e dotati di mezzi adeguati, vengono dislocati secondo le situazioni che si profilano: essi sono, però, in grado di intervenire con la possibile rapidità ed efficacia dovunque se ne presenti la effettiva necessità.

« Il linciaggio dell'ingegnere Boari avvenne in circostanze del tutto particolari. Egli alle ore 17 del 4 giugno 1949, lavorava nella sua tenuta « Castello » quando fu circondato improvvisamente da una massa di circa cinquecento persone. Tentò di sottrarsi, fuggendo in una casa colonica vicina, pressato dalla massa dei dimostranti esplose un colpo di rivoltella in aria a scopo intimidatorio, ma fu, infine, raggiunto da un bracciante che lo aggredì con un grosso randello.

« Ne seguì una breve violenta colluttazione nel corso della quale l'ingegnere Boari esplose contro l'aggressore un colpo di rivoltella, ferendolo mortalmente.

« Raggiunto nuovamente da altri dimostranti nella corte della casa colonica, l'ingegnere Boari fu linciato.

« Il figlio del fattore, appena iniziatosi l'assembramento, tentò di raggiungere la più vicina stazione dei carabinieri, distante circa sei chilometri, ma ne fu impedito dalla folla. L'autista del Boari vi riuscì, dopo aver sventato il tentativo di un gruppo di scioperanti di intralciargli il cammino. I carabinieri di detta stazione richiesero immediatamente ed ottennero adeguati rinforzi, che giunsero però sul posto quando il delitto era stato già consumato.

« Furono iniziate subito le indagini che portarono all'arresto degli aggressori esecutori materiali del reato, rei confessi, e di numerosi altri corresponsabili.

« Poiché il lavoro che compiva l'ingegnere Boari era stato consentito dagli stessi dirigenti dello sciopero e veniva effettuato da moltissimi altri proprietari, nulla lasciava prevedere il luttuoso incidente: non solo, la situazione dell'ordine pubblico nella zona non si differenziava da quella generale; nulla infatti trapelò circa la manifestazione che deve essere stata accuratamente predisposta. Infine, è da tener presente la eccezionale rapidità con cui si sono svolti i fatti che non hanno consentito, nel caso, l'impiego tempestivo dei reparti celeri, adeguatamente attrezzati e opportunamente dislocati per far fronte, con la maggiore possibile sollecitudine, a particolari ed improvvise situazioni di perturbamenti e di disordini, che venissero comunque e dovunque a determinarsi ».

*Il Ministro
SCELBA*

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se, qualora risulti fondato quanto pubblicato da un quotidiano della capitale in merito a presunti favoritismi nel pagamento dei danni prodotti dalle truppe marocchine occupanti nella zona di Ceccano, non ritenga opportuno prendere provvedimenti atti ad accertare le responsabilità della Giunta comunale e a tutelare gli interessi degli aventi diritto ».

Risposta. — « La liquidazione dei danni prodotti dalle truppe marocchine viene fatta previo esame delle domande da parte di una Commissione composta di un rappresentante di questo Ministero, dell'intendente di finanza e del vice-prefetto della provincia interessata.

« Data l'insufficiente documentazione di tali domande (presentate a suo tempo dagli interessati al Comando militare francese) l'opportunità di procedere sollecitamente e la necessità di perfezionarle con le indispen-

sabili informazioni, si è ritenuto chiamare a far parte della cennata Commissione anche il sindaco di ciascun comune, perché nella sua qualità di ufficiale del Governo e di pubblica sicurezza, dia informazioni e notizie sui singoli richiedenti anche per quanto si attiene alla entità del danno sofferto, omettendo così di richiederle agli ordinari organi investigativi, che avrebbero impiegato molto tempo a fornirle, mentre la liquidazione di tali danni ha carattere d'urgenza.

« Di conseguenza non si ritiene fondato che una pretesa responsabilità possa comunque essere attribuita alla Giunta comunale del comune di Ceccano come si afferma.

« Peraltro non risulta a questo Sottosegretariato che vi siano state sperequazioni ed ingiustizie nella istruzione delle singole domande riflettenti i cittadini di Ceccano ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i danni di guerra*

CIFALDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se gli sia nota la gravissima situazione in cui si sono venuti a trovare molti imprenditori italiani delle regioni giuliane e dalmate, e in particolare del Goriziano, i quali dal Governo italiano non hanno ricevuto alcun indennizzo per la perdita delle loro industrie, mentre il Governo jugoslavo ha offerto loro un indennizzo in titoli di Stato, che non essendo commerciabili, non rappresentano alcun valore reale, e se tale angoscioso problema, da cui dipende anche la soluzione del problema della disoccupazione industriale nel Goriziano, possa essere risolto mediante la concessione di prestiti a lunga scadenza e a tasso di favore, i quali sarebbero in ogni caso garantiti dai danni di guerra, al cui risarcimento lo Stato non può certamente sottrarsi ».

RISPOSTA. — « In merito si informa che il competente Ministero del tesoro ha fatto conoscere che con l'accordo stipulato a Belgrado il 23 maggio 1949 tra il Governo italiano e quello jugoslavo, quest'ultimo si è impegnato a versare all'Italia un indennizzo per la proprietà italiana esistente nei territori ceduti alla Jugoslavia e sottratta ai legittimi titolari. La misura dell'indennizzo corrisponderà in genere all'importo della valutazione dei singoli beni, tale valutazione sarà eseguita da una Commissione mista italo-jugoslava i cui lavori si prevede che avranno inizio nei prossimi giorni.

« L'indennizzo versato al Governo italiano sarà poi ripartito tra gli aventi diritto ai termini di un'apposita legge che è in preparazione e che quanto prima sarà sottoposta alla approvazione del Parlamento.

« L'accordo, cui si è accennato, migliora la situazione dei proprietari di beni nei territori ceduti sia nei confronti della Jugoslavia in quanto che il risarcimento in titoli di Stato offerto dal Governo jugoslavo rappresenta l'indennizzo previsto dalle normali leggi jugoslave sulla nazionalizzazione, che spesso non potevano applicarsi ai cittadini italiani e che in ogni caso offrivano minori garanzie sulla procedura per la valutazione dei beni, sia nei confronti dell'Italia, in quanto che il diritto al risarcimento dei beni situati nei territori ceduti alla Jugoslavia, di cui il proprietario non può più disporre, non poteva rientrare tra quelli previsti dalla legge sui danni di guerra ».

Il Ministro

LOMBARDO IVAN MATTEO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se siano in corso accertamenti circa la irregolare amministrazione e la strana condotta del sindaco di Salsomaggiore (Parla) il quale, fra l'altro, si è fatto stanziare dalla Giunta comunale 50 mila lire per recarsi a Parigi, al cosiddetto « Congresso della pace », mentre risulta che da due mesi due donne (una delle quali madre di otto figli), adibite alla refezione scolastica comunale, non ricevono il salario per mancanza di fondi ».

RISPOSTA. — « La deliberazione della Giunta municipale di Salsomaggiore con cui veniva stanziata sul bilancio la somma di lire 50.000 a favore del Sindaco che doveva partecipare al Congresso mondiale dei sindaci, è stata annullata dal Prefetto. Si soggiunge, inoltre che poiché è risultato che per recarsi a Parigi si fece trasportare sino a Torino con una autovettura di proprietà comunale, detto Sindaco, a seguito di formale contestazione, si è impegnato a rimborsare all'Amministrazione comunale la spesa sostenuta per l'acquisto della benzina consumata per il viaggio.

« Pertanto, nessun onere è derivato al comune per la partecipazione del sindaco a detto Congresso.

« Si comunica, infine, che alle due donne, tali Botti Carolina e Colombini Anna, assunte dal Patronato scolastico per il confezionamento delle refezioni scolastiche, sono stati corri-

sposti tutti gli assegni pattuiti fino al 31 maggio 1949, data sotto la quale è cessata la somministrazione della refezione e le donne sono state, come prestabilito, licenziate ».

Il Ministro
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, date le giustificate lagnanze della popolazione di Teano (Caserta), per l'insufficienza e l'incuria della pubblica amministrazione, e il voto unanime espresso dai maggiori partiti politici, attraverso i loro rappresentanti locali, affinché venga sciolto il Consiglio comunale, non intenda provvedere subito in tal senso ».

RISPOSTA. — « Di seguito alle notizie interlocutorie date con foglio 14 aprile 1949 numero 666/452, si comunica che dagli accertamenti disposti al riguardo non sono emersi elementi tali da giustificare, a' termini dell'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, la straordinaria misura dello scioglimento di quel Consiglio comunale.

« Si è, peraltro, provveduto a contestare all'Amministrazione in parola le irregolarità emerse con invito ad eliminarle entro un termine perentorio ».

Il Ministro
SCELBA.

AMBRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se e in che modo intendono affrontare e risolvere il problema della viabilità e del traffico in provincia di Matera, considerato che:

1°) Matera è l'unico capoluogo di provincia privo di ferrovie a scartamento ordinario;

2°) la rete a scartamento ridotto non è stata completata secondo il programma previsto dalla legge del 1940 e relative convenzioni;

3°) la rete ferroviaria dello Stato si articola su due tronchi distanti dai centri abitati e difficilmente accessibili per soli 117 chilometri,

4°) la rete stradale rotabile su di una superficie di 3442 chilometri si sviluppa complessivamente (strade statali, comunali e provinciali) per 787 chilometri;

5°) lo stato e la manutenzione, specie delle strade comunali e provinciali (487 chi-

lometri sui complessivi 787), son deplorabili al punto da rendere la viabilità e il traffico difficili e costosi.

« L'interrogante chiede se i Ministri non ritengano opportuno ed urgente per la risoluzione del problema in parola e fin dal prossimo esercizio finanziario provvedere:

1°) ad impostare il problema dell'allacciamento del capoluogo alla rete ferroviaria a scartamento ordinario e del completamento della rete a scartamento ridotto secondo il previsto dal decreto istitutivo e successive convenzioni;

2°) alla manutenzione delle strade provinciali ed alla loro sistemazione in modo da rendere possibile il traffico pesante, che allo stato attuale è impossibile per il modesto raggio delle curve; alla trasformazione in provinciali delle strade comunali, la cui manutenzione è deplorabile, data l'impossibilità di provvedere da parte dei comuni per difficoltà di bilancio;

3°) alla trasformazione e completamento mediante la classificazione in statali e costruzioni di nuovi tronchi delle seguenti strade:

a) Litoranea Jonica-Statale n. 7 (lungo la valle del Basento; esistono infatti: il tronco Litoranea jonica-Scalo Bernalda; Pisticci Scalo-Ferrandina Scalo; Corassano Scalo-bivio Grassano sulla n. 7; sono da costruire 35 chilometri circa sui tronchi: Bernalda-Scalo Pisticci; Ferrandina Scalo-Grassano);

b) Matera-Metaponto (è in costruzione da parte del Consorzio di bonifica di Metaponto la strada che dai piani di San Vito a circa 22 chilometri da Matera seguendo Val Bradano si congiunge con la Litoranea Jonica; si potrebbe utilizzarla al fine desiderato completandone il tracciato);

c) Statale n. 92-Statale n. 7 (trasformare la provinciale n. 209 fino al bivio di Pirigliano; bivio di Guardia-bivio Acinello; e bivio Acinello Aliano; costruire la strada Aliano-Alianello-Ponte sull'Agri).

« Queste tre grandi arterie opportunamente sistemate e completate potrebbero parzialmente risolvere il problema della viabilità e del traffico della provincia di Matera; l'urgenza di questi provvedimenti è tanto più pressante in quanto il passato e soprattutto l'avvenire di questa provincia meritano un serio e ponderato esame dei suoi problemi ».

RISPOSTA. — « Il problema delle comunicazioni ferroviarie della città di Matera è

allo studio e si può assicurare che non mancherà il più vivo e premuroso interessamento di questa Amministrazione affinché si possa giungere ad una soddisfacente soluzione del problema stesso.

« Per quanto concerne la viabilità, è da tenere presente che alla manutenzione, ed alla conservazione delle strade comunali e provinciali debbono provvedere le Amministrazioni interessate, poiché la legislazione vigente non prevede l'intervento dello Stato.

« Comunque il Ministero dei lavori pubblici; oltre a ricostruire quasi tutti i ponti distrutti dalla guerra, ha, in questi ultimi anni, provveduto anche alla sistemazione di numerosi tronchi di strade provinciali e comunali, utilizzando i fondi assegnati per opere a sollievo della disoccupazione e quelli del Piano E.R.P.

« Nel decorso esercizio, ad esempio, con tali fondi sono stati eseguiti, in detta provincia, diversi lavori di tale natura, per un ammontare complessivo di lire 237 milioni.

« Circa, poi, la richiesta trasformazione in statali di strade provinciali e comunali, occorre tener presente che anche quando, a seguito della prescritta istruttoria, fossero riconosciuti a dette strade i requisiti occorrenti per ottenere la nuova classificazione, bisognerebbe contemporaneamente declassificare, in via compensativa, altri tronchi di strade statali di uguale lunghezza, dato che la situazione del bilancio non consentirebbe altra soluzione.

« Senza considerare, poi, che i lavori di adattamento nonché la costruzione di nuovi tronchi di considerevole lunghezza, richiederebbero una spesa di diversi miliardi che con le assegnazioni ordinarie di bilancio non potrebbe essere affrontata e che, d'altra parte, non sarebbe possibile di autorizzare altrimenti, almeno per ora.

« La ricostruzione della strada Alano-Alianello-innesto con la statale n. 92 presso il ponte sul fiume Agri, prevista dalla legge 31 marzo 1904, n. 140 per la Basilicata è già in atto. I lavori di un primo tronco sono stati infatti già finanziati nello scorso esercizio ed un secondo lotto verrà autorizzato nell'esercizio corrente.

« Si vuole pure segnalare che, in provincia di Matera, sempre nello scorso esercizio, è stato anche dato impulso ai lavori di completamento della provinciale 209 da Irsina verso il confine con la provincia di Potenza e della provinciale 211 da Pomarico verso Bernalda. Di entrambe dette strade, pure previ-

ste dalla citata legge, sarà disposta l'esecuzione di successivi lotti con le nuove assegnazioni di fondi.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
CAMANGI.

ANGELUCCI MARIO, FARINI, MATTEUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quali sono i motivi, per cui non è stata mai corrisposta agli agenti di custodia l'indennità militare e l'integrazione vitto già concessi a tutti i Corpi armati dello Stato, tra i quali, col decreto legislativo 21 agosto 1945, n. 508, essi furono compresi ».

RISPOSTA. — « I disegni di legge coi quali agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia vengono concessi gli aumenti dell'indennità militare e la razione viveri, di cui già godono gli appartenenti agli altri corpi di polizia, in forza dei decreti 5 maggio 1948, n. 814 e 3 gennaio 1944, n. 6, sono stati già presentati alle Camere legislative e si è in attesa dell'approvazione, che si ritiene possa intervenire a breve distanza.

« Secondo i rispettivi schemi di legge l'aumento dell'indennità militare avrà decorrenza dal 1° aprile 1948, e cioè dalla medesima data in cui detto aumento fu stabilito per i carabinieri, la razione viveri decorrerà dal 1° aprile scorso ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

ARTALE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere, nei limiti delle loro rispettive competenze, quali provvedimenti ritengano opportuno di prendere, nell'interesse generale dei consumatori e della olivicoltura in particolare già seriamente pregiudicata, per richiamare gli organi preposti alla vigilanza e alla repressione all'osservanza rigorosa dell'articolo 20 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 203, per il quale il nome di « olio » e di « olio di oliva » è riservato al prodotto della lavorazione dell'oliva senza aggiunta di sostanze estranee o di oli di altra natura.

« Ed all'osservanza rigorosa del regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2316, che fra l'altro prescrive: « è vietato di preparare e smerciare miscele di olio di oliva con altri oli vegetali commestibili. Gli oli vegetali commestibili diversi da quelli di oliva devono essere venduti con la denominazione di « olio di seme » e tale denominazione deve essere

sempre indicata nelle fatture commerciali, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita e la somministrazione, come pure su tutti i recipienti che contengono detti oli dovunque essi si trovano. Analoghe scritte devono essere applicate a caratteri ben leggibili all'esterno dei locali di vendita all'ingrosso ed al minuto ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste consapevole della necessità di ripristinare il rispetto delle leggi anche nel settore del commercio degli oli commestibili, sta dando corso ad un provvedimento col quale è abrogato il decreto ministeriale 30 maggio 1941, che sospendeva l'esecuzione del decreto legislativo 30 dicembre 1930, n. 2316 e del decreto legislativo 5 ottobre 1933, n. 1314, e sono quindi richiamate in vigore le disposizioni contenute in detti decreti legislativi che vietano le miscele dell'olio di oliva con gli oli da semi. In pari tempo gli Istituti preposti alla vigilanza del commercio oleario sono stati invitati ad esercitare una energica azione di repressione contro i trasgressori alle disposizioni che regolano tale commercio e la vendita al consumo degli oli commestibili ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEGNÌ.

ARTALE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali siano i motivi per cui l'Amministrazione militare marittima non fornisce da tempo alla città di Augusta i 1700 metri cubi di acqua al giorno che sempre per il passato ha fornito, pregiudicando seriamente l'approvvigionamento idrico delle popolazioni e lasciando vuoto il serbatoio di 2000 metri cubi all'uopo a suo tempo costruito e inoperante l'acquedotto pure a tal fine costruito con impiego di ingentissime somme.

« Ciò con la inevitabile conseguenza che il supero di acqua tanto preziosa e necessaria alle popolazioni, anziché essere utilizzata ed inviata al serbatoio, dalla sorgente si perde e defluisce verso il mare.

« L'interrogante chiede, inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, superando eventuali difficoltà di carattere burocratico, per avviare a questo pregiudizievole stato di cose ».

RISPOSTA. — « Come già per il passato, la Marina continua ancora oggi a fornire al comune di Augusta, dall'acquedotto di San Cusmano, 1728 metri cubi giornalieri di acqua.

« Il rifornimento avviene per travaso naturale dai serbatoi di San Cusmano della Marina, nei quali l'acqua viene sollevata a mezzo di elettropompe, ai serbatoi comunali che sono assai distanti in linea di aria dai primi ed a quota solo di poco inferiore a quella dei medesimi. Il travaso in parola viene favorito intercettando, durante le ore notturne, le erogazioni della Marina che, essendo praticate nei punti più bassi della tubazione, nelle ore diurne provocano cadute di pressione e, quindi (rendono difficoltoso il travaso naturale nei serbatoi del comune.

« Poiché il comune stesso ha affermato che le erogazioni di acqua in epoca antemergenza avvenivano più regolarmente, non si è mancato di svolgere accurate e lunghe indagini intese ad eliminare eventuali sopravvenute cause che possono avere determinato limitazioni di afflusso dell'acqua nei serbatoi comunali, né si è mancato di invitare a cooperare nelle indagini, intese a migliorare il rifornimento in parola, l'Ufficio tecnico comunale, a mezzo del suo ingegnere capo. Il lavoro non ha avuto finora esito positivo, ma comunque le ricerche vengono proseguite.

« Non rispondono a verità le affermazioni secondo le quali la Marina lascerebbe defluire a mare le acque, invece di erogarle al comune. A mare, infatti, per quanto concerne la sorgente di San Cusmano, defluisce solamente quell'aliquota di acqua che non può essere sollevata dalle pompe della Marina ai propri serbatoi e che non viene utilizzata dai concessionari dei terreni irrigui circostanti la zona di San Cusmano.

« Per quest'ultima aliquota di acqua la Marina non può essere in causa, mentre per i quantitativi di acqua che la Marina solleva e dei quali unicamente il comune può beneficiare, può essere inoppugnabilmente affermato (e di ciò fa fede l'indicatore grafico di livello, esistente alla centrale di sollevamento di San Cusmano) che la Marina solleva tutta l'acqua che è necessaria per tenere costantemente al massimo il livello dei serbatoi dai quali essa defluisce come già detto, per gravità naturale ».

*Il Ministro
PACCIARDI.*

ARTALE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritiene opportuno di prendere per il ripristino dei lavori delle dighe di sbarramento della rada di Augusta. Tenuto presente che la azione del mare e quella dell'esplosione di bombe, mine e siluri hanno squarciato in

più punti le dighe stesse, aprendo dei varchi attraverso i quali il moto ondoso, per la mancata manutenzione, fa sentire sempre più gravemente i deleteri effetti di corrosione; che la base di Augusta, per la sua preminente posizione strategica, la sua ampiezza e la sicurezza, non può essere certamente abbandonata all'azione rovinosa del mare dopo tanti miliardi spesi per crearla; tenuto presente, altresì, che la risacca, a causa dei sopradetti varchi, batte e corrode anche la darsena, pregiudicando la sicurezza degli ormeggi navali ed aerei, che tanta importanza hanno per la città di Augusta e per le comunicazioni internazionali ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, che a suo tempo provvede alla costruzione delle dighe foranee della rada di Augusta, si è da tempo preoccupato di poter chiudere i varchi che in essa sono prodotti e del loro rifiorimento.

« Gli scarsi stanziamenti di bilancio, in relazione alla mole imponente delle ricostruzioni e alle altre più urgenti esigenze, non hanno consentito di eseguire i lavori, che richiedono una ingente spesa.

« Infatti la completa sistemazione delle dighe comprendente la chiusura dei varchi, il ripristino delle scarpate, il rifiorimento e il ripristino del ciglio alla quota normale per tutti i 6 chilometri di sviluppo delle dighe — richiede la spesa di oltre un miliardo ed un lavoro di circa quattro stagioni estive.

« La sola chiusura dei varchi e il rifiorimento di alcuni tratti di diga dove manca la mantellatura di protezione, importano una spesa di non meno di 200 milioni in due stagioni estive.

« Il Ministero della difesa si è ripetutamente rivolto ai competenti organi finanziari, per ottenere un'assegnazione straordinaria di fondi per i lavori marittimi, ma ciò non è stato possibile data la ben nota situazione delle finanze dello Stato.

« Così stando le cose, appena la disponibilità del bilancio lo consentirà, verranno iniziati dalla Marina militare i lavori di sistemazione delle dighe, lavori che saranno fatti poi proseguire con criterio di progressività nella misura che sarà consentita dalle possibilità finanziarie ».

Il Ministro
PACCIARDI.

BAGLIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga ingiusto il trattamento di cui si lamentano gli impiegati degli archivi notarili, i quali, equiparati

agli impiegati dello Stato con regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, hanno ottenuto l'iscrizione alla cassa di Previdenza soltanto nell'anno 1940, per cui all'atto della liquidazione dell'indennità di quiescenza vengono a percepire una misera somma, e se non ritenga opportuno prendere un provvedimento riparatore, col quale si consideri la loro iscrizione all'Opera di previdenza del 1924, epoca della equiparazione agli altri impiegati statali, ritirando dalla liquidazione loro spettanti i contributi che avrebbero dovuto essere loro ritirati, se il Governo di allora avesse provveduto, come era suo dovere, alle formalità necessarie per la loro iscrizione alla Cassa di previdenza ».

RISPOSTA. — « La questione dell'iscrizione degli impiegati degli Archivi notarili all'Opera di previdenza è stata sollevata sin dal 1939 da questo Ministero che predispose — in proposito — un provvedimento legislativo, il quale, oltre ad estendere ai dipendenti di che trattasi il trattamento previdenziale degli impiegati statali in genere, contemplava anche la facoltà di riscattare il servizio prestato anteriormente alla data di iscrizione stessa.

« Nell'aprile 1939 la Cassa depositi e prestiti, allora amministrata dall'Opera di previdenza per i dipendenti statali, aderì in linea di massima alla proposta iscrizione, ma con decorrenza della data di entrata in vigore dell'emanando provvedimento, salva successiva decisione in merito alla facoltà di riscatto del precedente servizio.

« Questo Ministero rinnovò la proposta all'E.N.P.A.S., che nel frattempo aveva assorbito l'Opera di previdenza e che, dopo ripetuti solleciti, nell'aprile 1949, comunicava di non poter consentire alla iscrizione retroattiva dei predetti impiegati né al riscatto del servizio da essi precedentemente prestato senza iscrizione. Assicurava tuttavia che la questione sarebbe stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione.

« La questione quindi non è stata ancora risolta, ma questo Ministero si adopera perché il delicato problema abbia infine un'equa valutazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* « Per conoscere — in riferimento al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente la istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in

servizio nelle Amministrazioni dello Stato — quando verranno emanate le norme integrative e di attuazione, affinché il decreto suddetto divenga operante, per togliere da una condizione di trepida attesa molti dipendenti delle Amministrazioni dello Stato ».

RISPOSTA. — « Questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha già predisposto il disegno di legge contenente norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

« Il disegno di legge trovasi attualmente, all'esame del Consiglio dei Ministri, dopo la approvazione del quale verrà senza indugio presentato al Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

BARATTOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se le seguenti dichiarazioni da lui fatte al giornale *La Liberté* di Friburgo in Svizzera del 21 giugno 1948, siano esatte:

« *Domanda:* Il problema delle Colonie italiane è attualmente oggetto a Londra di discussione da parte della Conferenza dei sostituti dei Ministri degli affari esteri delle Grandi Potenze. Sugerite Voi, Signor Ministro, una soluzione soddisfacente del problema coloniale per gli interessi italiani? »

« *Risposta:* Il problema, che ormai si chiama a torto « coloniale », non è soltanto una questione di prestigio, ma anche e principalmente un problema di sbocchi. Questo dopoguerra ha segnato la fine di quella che potrebbe chiamarsi la tradizionale politica coloniale dell'Europa. La tesi che ho sempre sostenuto è di aprire a tutte le Nazioni europee, e soprattutto ai paesi sovrappopolati come l'Italia, i territori africani in uno spirito di comprensione reciproca e nell'interesse comune dell'Europa e dell'Africa. Fra una generazione, l'Europa e l'Africa saranno una cosa sola. L'Africa centrale dovrà aprirsi al lavoro, all'intelligenza ed all'iniziativa delle Nazioni europee, e ciò a beneficio del mondo intero ed anche delle popolazioni locali.

« Poiché tali dichiarazioni, se esatte, possono dare all'estero, e specialmente a Londra, ove il nostro atteggiamento sulla questione coloniale è seguito molto attentamente, l'errata impressione di una nostra preventiva rinun-

cia alle nostre rivendicazioni per l'amministrazione della Libia, dell'Eritrea e della Somalia, l'interrogante chiede se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuno riconfermare pregiudizialmente la sua richiesta di amministrazione fiduciaria per i tre predetti territori ».

RISPOSTA. — « Si è costantemente reclamato, in ogni dichiarazione, il mandato per le antiche colonie pre-fasciste.

« Non è stato mai detto a nessun giornale cosa che fosse anche menomamente in contraddizione con tale nostra posizione; se il giornale cui si fa riferimento e che nel frammento sembra riprodurre o ricostruire frasi generiche, avesse detto alcunché contrario alla nostra tesi, avrebbe certo frainteso il pensiero e le parole ».

Il Ministro

SFORZA.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di consentire, almeno ai viaggiatori diretti in Emilia e in partenza da Roma alle ore 17.30, di poter raggiungere in giornata le proprie sedi, istituendo un treno Bologna-Parma coincidente con l'ET 538, che arriva a Bologna alle ore 23 ».

RISPOSTA. — « Con l'attivazione dal 1° luglio del treno direttissimo 32, si è costituita un'altra ottima comunicazione fra Roma-Milano e le località intermedie del percorso, che consente ai viaggiatori, anche di terza classe, di rientrare alle proprie residenze in ora comoda dopo aver espletato i loro affari nella capitale.

« Di conseguenza si ha motivo di ritenere che un proseguimento dell'ET. 538, come richiesto, verrebbe poco utilizzato, dato anche che tale treno espleta servizio di sola prima e seconda classe, e perché il suo arrivo a Parma avverrebbe in ora già abbastanza inoltrata della notte rispetto a quello del direttissimo 32 su citato.

« Non si ritiene pertanto opportuno venire incontro al desiderio espresso in quanto ciò porterebbe inoltre anche ad un maggior impegno di personale ».

Il Ministro

CORBELLINI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in relazione alla risposta a una precedente interrogazione sulla impossibilità, nell'applicazione della imposta ge-

nerale sulla entrata alle specialità medicinali in confezione ospedaliera, di derogare dal disposto dell'articolo 1 del decreto ministeriale 9 febbraio 1949, non reputi opportuno emanare un nuovo decreto ministeriale col quale, per non gravare con un nuovo onere sui dissestati bilanci delle amministrazioni ospedaliere, venga regolata l'applicazione della imposta generale sulla entrata alle specialità medicinali in confezione ospedaliera (mantenere quindi l'aliquota del 3 per cento). Ciò anche in considerazione delle intrinseche caratteristiche (quale il minor prezzo e la speciale confezione economica) e della finalità cui detti confezionamenti sono tassativamente destinati, con esplicito divieto di vendita al pubblico, talché la loro compravendita non è soggetta a ripetuti passaggi, ma si risolve esclusivamente in un unico atto economico tra produttore e consumatore ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta se, ai fini dell'imposta generale sulla entrata, non si reputi opportuno emanare un nuovo decreto ministeriale che mitighi l'applicazione del tributo per quanto si riferisce alle specialità medicinali in confezione ospedaliera giova osservare che non è la « confezione » quella che influisce sull'applicazione del tributo, bensì la natura obiettiva del prodotto stesso che è considerato « specialità » medicinale per cui, in regime d'imposizione forfetario *una tantum*, per le specialità che passano direttamente dalla fabbrica agli ospedali non può adottarsi un trattamento diverso da quello fatto alle specialità che vengono immesse nel normale ciclo commerciale.

« D'altra parte, in relazione a quanto viene affermato, gli ospedali traggono già un vantaggio fiscale dal fatto che i detti prodotti vengono ad essi fatturati ad un prezzo inferiore a quello previsto pel passaggio fabbricante-grossista, che ha servito di base per la determinazione dell'aliquota condensata *una tantum*.

« Pur non escludendo un esame di tutta la materia in sede di eventuali rinnovazioni del decreto ministeriale 9 febbraio 1949, n. 60689, per l'anno 1950, non sembra possibile, per non sconvolgere tutta la struttura sostanziale del citato decreto, con un aumento dell'aliquota del 6 per cento attualmente vigente per il commercio normale delle specialità medicinali ed una correlativa riduzione della aliquota per le forniture ospedaliere, predisporre provvedimenti speciali per l'anno corrente ».

Il Ministro
VANONI.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, ultimata la ricostruzione del ponte ferroviario sul Po fra Motteggiana e Borgoforte, intende ripristinare d'urgenza i treni fra Verona e Bologna via Modena con vetture dirette per Roma ».

RISPOSTA. — « Ultimata la ricostruzione del ponte ferroviario sul Po tra Motteggiana e Borgoforte saranno curate quanto più possibile le coincidenze dei treni Verona-Mantova-Modena con quelle della linea Milano-Bologna.

« Non è possibile però, data l'attuale scarsa disponibilità di materiale da viaggiatori, stabilire fin d'ora se si potranno attuare anche dei servizi di carrozze dirette fra Roma e Verona per la predetta via.

« In ogni modo si esaminerà la questione non appena la situazione del materiale lo consentirà ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se il decreto commissariale 9 marzo 1949, relativo alla ricettazione medica, nonché alla produzione e al commercio dell'acido paraminosalicilico e suoi derivati come preparazione galenica è estensivo anche alle farmacie ospedaliere e a quelle che si propongono finalità assistenziali in genere (farmacie comunali con servizio di terapia gratuita), rilevando che le restrizioni derivanti dagli articoli 184 e 190 del testo unico delle leggi sanitarie e degli articoli 31 e seguenti del regolamento 3 marzo 1927, n. 427, comportano nel caso riflessi di carattere pratico ed economico che dovrebbero essere tenuti obiettivamente presenti ».

RISPOSTA. — « Il decreto commissariale 9 marzo 1949 che assimila l'acido paraminosalicilico, quale chemioterapico, alla disciplina dei prodotti di cui all'articolo 180 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, è estensivo a tutte le farmacie e non poteva né si può fare distinzione per le farmacie ospedaliere o per quelle che si propongono fini assistenziali, poiché in questa seconda categoria rientrerebbero evidentemente tutte le farmacie aperte al pubblico che fanno servizio di medicinali ai poveri. Né si ravvisano nel provvedimento riflessi di carattere economico poiché a parte la necessità dei controlli sulla purezza del prodotto in confronto alla responsabilità assunta dalle ditte fabbricanti,

le preparazioni galeniche non hanno alcuna limitazione di prezzo e si presterebbero nel caso specifico all'acido paraminosalicilico ad inevitabili e deprecabili speculazioni ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, in relazione alla emanata ordinanza per il concorso dei ruoli speciali transitori, autorizzare i concorrenti a produrre anche lavori dattiloscritti, dati gli alti costi della stampa, ed in analogia a quanto provvidamente, disposto, per i concorsi di libera docenza ».

RISPOSTA. — « Gli aspiranti ai concorsi nazionali a posti di ruolo speciale transitorio non possono essere autorizzati a produrre opere dattiloscritte, in quanto ciò è espressamente vietato dal disposto di cui all'articolo 7, ultimo comma, del regolamento 14 febbraio 1949, n. 236, pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 della *Gazzetta Ufficiale* n. 119, del 24 maggio 1949.

« Per poter aderire alla richiesta, occorrerebbe sospendere per un periodo imprecisato di tempo i concorsi in atto onde procedere alla modifica del predetto regolamento, ciò che provocherebbe il giusto risentimento di coloro, e sono la maggioranza, che attendono da quasi un anno l'espletamento dei concorsi di cui si tratta.

« Si ritiene, infine, opportuno osservare che, mentre l'eccezione fatta per i concorsi di libera docenza trova la naturale giustificazione nella esistenza di pochi concorrenti, lo stesso non può invocarsi per i concorsi nazionali a posti di ruolo speciale transitorio ai quali concorre un numero senza confronto più esteso di candidati ».

Il Ministro
GONELLA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quale posizione giuridica riserva il suo dicastero al personale addetto alla disciplina dei consumi industriali con competenza a carico del bilancio dello Stato assunto dalle Camere di commercio per delega del dicastero stesso ».

RISPOSTA. — « La disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali, istituita per il tempo di guerra col regio decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1728, è stata

più volte prorogata alla sua scadenza ed è cessata definitivamente col 31 ottobre 1948, termine di validità dell'ultima proroga disposta mediante la legge 31 luglio 1948, n. 1131. In conseguenza, essendosi verificata, a partire dalla stessa data del 31 ottobre 1948, l'ipotesi della « soppressione di ufficio » prevista dall'articolo 5 n. 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, numero 207, è stata fatta la segnalazione alla Commissione centrale per l'avventiziato, ai sensi dell'articolo 10 del medesimo decreto legislativo, dei dipendenti statali non di ruolo — già addetti ai servizi periferici della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali presso gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio ed assunti dalle Camere di commercio per delega di questo Ministero — per l'eventuale ulteriore utilizzazione presso gli stessi U.P.I.C. nelle operazioni del censimento industriale e commerciale di prossima attuazione; ovvero, a seconda delle esigenze più preminenti, presso uffici periferici di altre amministrazioni statali.

« Come richiesto dalla citata Commissione centrale per l'avventiziato, si sta provvedendo a regolarizzare « formalmente » — mediante decreto ministeriale, ai sensi del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni — le assunzioni dei singoli interessati, affinché la medesima Commissione possa disporre, nella sua competenza, alla loro destinazione ».

Il Ministro
LOMBARDO IVAN MATTEO.

BIAGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è vero che è stato richiesto al comune di Galliciano (Lucca) il pagamento delle forniture viveri dell'A.M.G., quantunque l'Amministrazione municipale abbia fatto presente che i viveri forniti al comune nel mese di novembre 1944 furono abbandonati nei magazzini, allorché gli americani li ritirarono in seguito ad una offensiva dei tedeschi. Detti viveri furono preda delle truppe nemiche e, in parte, della popolazione.

« L'interrogante non vede la ragione per cui un comune, per di più sinistrato, essendosi trovato nel bel mezzo della « linea gotica », debba pagare dei viveri che ha dovuto abbandonare per cause di forza maggiore ».

RISPOSTA. — « Le Autorità alleate fornirono nei primi mesi della occupazione della provincia di Lucca a vari enti e comuni della provincia stessa generi alimentari stabi-

lendo il relativo prezzo di cessione. Risulta che fra i beneficiari delle cennate forniture, vi è il comune di Galliciano che ottenne generi alimentari per complessive lire 1.020.769 e centesimi 25.

« In base ad accordi intervenuti fra le Autorità alleate ed il Governo italiano l'Amministrazione del tesoro è stata incaricata di recuperare il residuo o l'intero credito derivante dalle forniture di che trattasi. La riscossione di tale credito viene effettuata attraverso le Intendenze di finanza, o la Federazione italiana dei consorzi agrari, in quanto la stessa conduce per conto dello Stato la gestione degli alimenti d'importazione.

« Il consorzio agrario provinciale di Lucca, cui venne affidato il compito di riscuotere i crediti in argomento, ha recuperato finora dal comune di Galliciano la somma di lire 286 mila 426,95.

« Per la riscossione del residuo credito di lire 734.342,30 questo Ministero, indipendentemente dal lungo tempo trascorso dall'epoca in cui la fornitura venne effettuata ed analogamente a quanto praticato per gli altri enti e comuni della provincia ha già nel giugno 1948 consentito, in via del tutto eccezionale, la ratizzazione della cennata somma in quote mensili, nella intesa che il saldo doveva essere corrisposto entro il mese di dicembre dello scorso anno.

« Questo Ministero, non potendo tener conto della prospettata posizione del comune che, ove non lo abbia già fatto, potrebbe salvaguardare i suoi diritti di risarcimento come danni di guerra, decorso inutilmente il detto termine 31 dicembre 1948, non ha potuto fare a meno di incaricare la Intendenza di finanza di Lucca di affiancare efficacemente l'operato del locale Consorzio agrario e di intervenire direttamente presso i debitori insolventi della provincia (e quindi anche contro il comune di Galliciano) per l'adozione, in caso di mancato pagamento, della procedura coattiva prevista dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle entrate patrimoniali ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

BIANCHI BIANCA. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana e degli affari esteri.* — « Per conoscere se i tragici fatti ed i gravi inconvenienti che troppo frequentemente turbano la tranquilla operosità della comunità italiana in Somalia non suggeriscano l'opportunità di intraprendere passi diplomatici presso la competente autorità britannica onde vengano

adottati seri provvedimenti intesi a garantire la libertà di vita e di lavoro ai nostri connazionali in terra d'Africa ».

RISPOSTA. — « Le più recenti informazioni pervenute al Governo da fonte ufficiale, permettono di dichiarare che la situazione politica generale in Somalia è notevolmente migliorata negli ultimi tempi e che, in particolare, la sicurezza e l'ordine pubblico sono del tutto soddisfacenti.

« Il Governo ha compiuto tutti i necessari passi presso le competenti autorità britanniche affinché la libertà di vita e di lavoro dei nostri connazionali colà residenti vengano opportunamente garantite ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere a che punto è la pratica per l'apertura in Matera di un Istituto tecnico agrario che possa accogliere gli alunni provenienti dalle varie scuole di avviamento professionale a tipo agrario esistenti nella provincia, nonché i licenziati delle scuole medie che intendessero rivolgere i loro studi alla tecnica agraria; e per sapere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta in tali sensi avanzata da quella Camera di commercio e di agricoltura, tenendo conto dello stato di incommensurabile arretratezza in cui si svolge oggi, in quella provincia, l'attività agricola che pure ne costituisce la maggiore, se non addirittura, la unica risorsa ».

RISPOSTA. — « Da un'ispezione appositamente disposta, è risultato che la richiesta non ha, almeno per ora, alcuna possibilità di accoglimento per assoluta mancanza di locali e di azienda agraria.

« Infatti nel corso della ispezione è risultato, anzitutto, che l'edificio che dovrebbe ospitare l'Istituto tecnico agrario in questione, e cioè il fabbricato dell'ex g.i.l., è occupato, nel piano terreno, dal Provveditorato agli studi, e, nel primo piano, dall'Istituto magistrale.

« Quanto all'Azienda agraria, si riteneva, da parte delle autorità locali, che fosse sufficiente l'autorizzazione dell'Ispettorato agrario a far eseguire le esercitazioni pratiche in un podere di sua proprietà; ma si è dovuto, invece, fare, al riguardo, presente all'Amministrazione provinciale che, per il funzionamento di un istituto tecnico agrario, è indispensabile avere la piena disponibilità di un'azienda agraria adeguata.

« Pertanto, fino a quando non si verificeranno le condizioni indispensabili, non è possibile adottare il provvedimento di istituzione richiesto ».

Il Ministro
GONELLA.

BIANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora l'apertura nella città di Matera di succursali di istituti bancari, quali il Credito italiano, la Banca nazionale del lavoro e altri, e per sapere se non ritenga opportuno e necessario accogliere le richieste in tal senso più volte avanzate dagli organi interessati di quella città.

« A tal fine l'interrogante fa presente:

a) che attualmente l'unico istituto di credito che agisce in Matera e provincia è il Banco di Napoli;

b) che detto istituto, per il suo particolare indirizzo e ordinamento non è il più adatto a soddisfare con speditezza, larghezza di vedute e convenienza di condizioni, le richieste di ogni specie che gli vengono avanzate da modesti industriali, commercianti, imprenditori di lavori, laboratori, artigiani, enti e cooperative di lavoro;

c) che tali difficoltà sono aggravate ed esasperate dalle condizioni di monopolio in cui l'Istituto lavora;

d) che in conseguenza ognuno che abbia necessità di compiere qualsiasi operazione di credito è costretto, oggi, a rivolgersi ad altri istituti che hanno i loro uffici in altre provincie;

e) che tale stato di cose incide profondamente sui costi, rallenta ed ostacola enormemente ogni attività produttiva e mortifica fino a spegnerla del tutto, ogni iniziativa pubblica o privata;

f) che lo sviluppo del Mezzogiorno non si favorisce concludandone ogni giorno la necessità e il proposito di operare in tal senso, ma passando dalla vuota rettorica alle attuazioni concrete ».

RISPOSTA. — « Premesso che l'incremento dell'attrezzatura bancaria nella città di Matera è stato caldeggiato dalla locale Camera di commercio, dall'Associazione dei commercianti e dalla Confederazione generale italiana del commercio, si informa che dei due Istituti di credito nominativamente indicati, la sola Banca nazionale del lavoro ebbe a richiedere l'autorizzazione a stabilirsi in Matera nel 1945; con nota 24 gennaio 1946 il Ministero del tesoro veniva nella determinazione di so-

prassedere dall'accordare l'autorizzazione richiesta, dato che l'insediamento di un'altra azienda di credito sulla piazza di Matera non avrebbe apportato vantaggi di particolare rilievo all'economia della zona.

« Con lettera del 12 marzo 1946 — e cioè a meno di tre mesi di distanza dalla ricordata decisione — la Banca nazionale del lavoro comprendeva la piazza di Matera nella formulazione del suo programma di espansione, il quale prevedeva l'apertura di 88 nuovi sportelli di cui 14 in capoluoghi di provincia e 74 in altri comuni (escluse le numerose richieste per agenzie di città).

« Nelle more dell'esame di un così vasto progetto, la Banca ebbe più volte ad insistere in via breve per essere soddisfatta nelle sue aspirazioni più urgenti tra cui « non » figurava la piazza di Matera, finché, esponendo un programma più modesto, nell'aprile 1947, limitò le sue domande a 26 piazze, tra le quali « non » era compresa Matera; neppure successivamente, in occasione di vari colloqui, nel corso dei quali i dirigenti dell'Istituto andarono esponendo le loro necessità in fatto di nuovi sportelli, si è mai più fatto cenno alla città di Matera.

« Non sono pendenti presso questi uffici richieste di altre aziende di credito per la località onde trattasi.

« È lecito, pertanto, trarre la conseguenza che la zona « non » esercita soverchia attrazione nei confronti di istituti di credito, i quali, quando mirano ad una località che presenti buone prospettive di proficuo lavoro, non tralasciano occasione per insistere nelle loro richieste.

« Passando, poi, ad esaminare la situazione creditizia locale, si è in grado di precisare che in Matera operano: la omonima Banca mutua popolare, che al 31 dicembre 1948 raccoglieva 121 milioni di depositi ed erogava 95 milioni di crediti, ed il Banco di Napoli, che in quella provincia tiene in funzione 9 sportelli, i quali al 30 aprile 1949 avevano in deposito — tra Azienda bancaria e Sezione di credito agrario — disponibilità ordinarie raccolte sul posto per lire 1094 milioni.

« Per contro, a fronte di tale complesso di disponibilità ordinarie, come sopra indicate in lire 1094 milioni, l'erogazione creditizia del Banco, sempre alla stessa data, poteva così sintetizzarsi:

Credito ordinario: sconti,
scoperti di conti correnti, ecc. (esp. n. 534) L. 268.840.000

Credito agrario:

operazioni di esercizio e miglioramento (esp. n. 2395) . . . »	348.740.000
finanziamenti ammassati (esp. n. 170) . . . »	2.185.870.000

Credito industriale: (esp. n. 1) » 1.000.000

TOTALE (esp. n. 3100) L. 2.804.450.000

« Il riscontro presso la Banca d'Italia ammontava a milioni 1.109,5.

« In provincia di Matera esistono, infine, altre 4 aziende di credito locali, invero di modeste proporzioni, e la filiale di una piccola banca pugliese.

« Non bisogna poi dimenticare l'azione della ricordata Filiale della Banca d'Italia presso la quale può trovarsi assistenza creditizia attraverso le operazioni di anticipazioni su titoli e l'ausilio di svariati servizi bancari tra i quali l'incasso degli effetti e l'emissione ed il pagamento di vaglia e assegni bancari.

« Da notizie che è stato possibile raccogliere, si ha motivo di ritenere che l'origine delle odierne lamentele dovrebbe individuarsi nell'adozione di più rigidi criteri da parte del Banco di Napoli, con il ritorno alla normalità, nell'erogazione del credito e, specie, nella revisione, con più rigoroso vaglio, delle necessità di fido e nel ripristino dell'uso della cambiale in luogo dello scoperto di conto.

« L'economia della piazza è prevalentemente agricola; i commerci ivi svolgentisi sono in relazione a tale genere di economia; piuttosto scarsa è l'attività industriale.

« In quanto alla necessità di ampliare l'attrezzatura creditizia della ripetuta piazza, vi è, infine, da aggiungere che la possibilità di prospettare o, addirittura, di imporre a qualche azienda di credito l'insediamento *in loco* esulerebbe dai compiti assolti in materia dagli organi di vigilanza, stante la ovvia necessità di lasciare alla libera iniziativa ed alla responsabilità delle singole banche da valutare, senza influenze di sorta, le loro possibilità di espansione e le zone ove l'espansione stessa potrebbe più proficuamente trovare estrinsecazione ».

Il Sottosegretario di Stato

MALVESTITI.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere a che punto è la pratica per la istituzione del corso di scuola media nel comune di Bernalda (Matera), per cui risulta essere stato dato parere favorevole dal competente provveditore agli studi di Matera ».

RISPOSTA. — « La istruttoria della pratica relativa alla istituzione di una scuola media governativa nel comune di Bernalda (Matera) è completa.

« Questo Ministero non mancherà di prendere in attento esame la possibilità di istituire la scuola richiesta, sempreché si verifichi la disponibilità dei fondi necessari per procedere alla istituzione di nuove scuole medie statali per l'anno scolastico 1949-50 ».

Il Ministro

GONELLA.

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ostino a che siano iniziati i seguenti lavori:

1°) bitumatura tratto Borgo San Dalmazzo-Demonte e cilindratura Demonte-Vinadio (Cuneo) della strada statale n. 21;

2°) sistemazione della statale n. 21 per il tratto corrente nell'Alta Valle Stura.

« Tale richiesta è motivata dal fatto che le perizie da tempo sono già state inviate alla competente direzione generale dell'A.N.A.S. e l'urgenza dei lavori trova il suo fondamento nell'esigenza di migliorare una arteria stradale di primaria importanza dal punto di vista internazionale ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che la A.N.A.S. ebbe già da qualche tempo l'iniziativa di prendere in esame la possibilità di provvedere alla depolverizzazione di quel tratto di strada Borgo San Dalmazzo-Vinadio, che è ancora a *mac-adam*, nonché di allargare e di sistemare tutta la strada statale n. 21 (della Maddalena).

« Il costo delle perizie ammonta ad oltre 100 milioni di lire.

« Date però le limitate assegnazioni di fondi del nuovo bilancio, si è dovuta escludere la possibilità di far fronte alla spesa anzidetta in questo esercizio finanziario ed i progetti sono stati di conseguenza restituiti al Compartimento competente.

« Pertanto ai detti lavori potrà attendersi se e quando sarà assegnata una maggiore quantità di fondi. È da avvertire che il fatto che vi siano dei progetti compilati per determinati lavori non implica, com'è ovvio, che

essi siano senz'altro da tradurre in esecutivi prima che ottengano il relativo finanziamento.

« Essi, invero, costituiscono, un patrimonio di studi pronti che possono essere utilizzati in favorevoli contingenze di ordine finanziario, ma non costituiscono di per se stessi una premessa esclusiva all'impegno della spesa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere la pensione di reversibilità alle vedove dei funzionari dello Stato, che con questi contrassero matrimonio durante il periodo di quiescenza ».

RISPOSTA. — « La concessione della pensione di reversibilità alle vedove di funzionari dello Stato contrasterebbe con il principio — cui è informata la vigente legislazione — secondo il quale per la concessione della pensione di reversibilità occorre che il matrimonio sia celebrato prima della cessazione dal servizio, non potendosi prendere in considerazione le variazioni intervenute nello stato civile dopo la risoluzione del rapporto d'impiego.

« L'accoglimento della richiesta determinerebbe l'abrogazione, a maggior ragione, di tutte le condizioni previste per la concessione della pensione di reversibilità alle vedove del personale sposatosi in attività di servizio ma dopo il 50° anno di età; ciò che comporterebbe un sensibile aggravio per il già cospicuo debito vitalizio gravante sul bilancio statale.

« D'altra parte un emendamento presentato dal deputato De Martino in occasione del disegno di legge sugli adeguamenti delle pensioni del personale civile e militare dello Stato, concernente la concessione della pensione di reversibilità anche alle vedove del personale che ha contratto matrimonio dopo il collocamento in quiescenza, è stato respinto dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 gennaio 1949.

« Ciò stante non si ravvisa la possibilità di accogliere la richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale gli assuntori ferroviari siano inseriti

nel personale di ruolo delle ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — « È da ritenersi inopportuna la sistemazione a ruolo degli assuntori in quanto:

tale sistemazione condurrebbe a dover immettere nei ruoli diverse migliaia di persone reclutate senza alcun criterio di scelta;

le assuntorie non potrebbero ugualmente essere del tutto eliminate perché sarebbe oltremodo antieconomico utilizzare agenti ferroviari in quei servizi di minima entità che impegnano concretamente solo per qualche ora al giorno o per brevi periodi stagionali o per altre contingenze eccezionali e transitorie ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga urgente adottare provvedimenti atti a reprimere le frodi e le adulterazioni nel commercio del vino, che determinando sensibili alterazioni nel mercato, hanno posto in crisi la viticoltura siciliana spingendo gli agricoltori ad abbandonare la stessa, con grave danno dell'agricoltura nazionale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste preoccupato per il dilagare delle sofisticazioni dei vini, mediante aggiunte di saccarosio, sciroppi di frutta, ecc., e per le ripercussioni che tali sofisticazioni possono avere sulla incombente crisi vinicola, ha già disposta una energica azione intesa a reprimere le inosservanze alle vigenti disposizioni.

« Con circolari 31 dicembre 1948 e 2 febbraio 1949, vennero, al riguardo, impartite precise disposizioni ai direttori degli Istituti preposti alla vigilanza; venne interessato il Comando generale della Guardia di finanza perché, a sua volta, impartisse ai dipendenti comandi periferici, le opportune disposizioni per l'intensificazione dei controlli, nel settore vinicolo, per la parte di loro competenza; venne deferito ad apposita commissione l'incarico di esaminare i problemi afferenti alla repressione delle frodi e di formulare un piano di riordinamento del servizio, con specifico riferimento ai metodi di accertamento delle frodi; vennero disposte ispezioni per il coordinamento e per stimolare l'opera degli istituti periferici di vigilanza; sono state fatte, caso per caso, particolari segnalazioni di ditte sospette di inadempienza, ai competenti istituti

di vigilanza; sono state diramate disposizioni intese ad eliminare eventuali dubbi circa la interpretazione di alcune norme legislative: si sta predisponendo l'intensificazione dell'opera di vigilanza, specie nel prossimo periodo di vinificazione e nelle zone ove risulta che le frodi si manifestano con maggiore intensità.

« In conseguenza di tale attività sono stati compiuti, ad opera degli istituti dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel 1° semestre del corrente anno, oltre 3600 sopralluoghi, dei quali oltre 270 in Sicilia, prelevati circa 1500 campioni, dei quali 200 in Sicilia, sporte oltre 400 denunce, delle quali 186 in Sicilia, ed effettuati numerosi sequestri preventivi e diffide ».

Il Ministro
SEGNÍ.

BONINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora corrisposto agli agenti di custodia l'aumento della indennità militare ed il vitto, che invece, sono stati pagati ai militari delle Forze armate con decreto del 5 maggio 1948, ed agli agenti di pubblica sicurezza, pur facendo, il Corpo degli agenti di custodia, parte delle Forze armate dello Stato (decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 503) ».

RISPOSTA. — « I disegni di legge che estendono agli agenti di custodia la concessione dell'indennità militare e della razione viveri in natura di cui già godono i carabinieri e gli appartenenti agli altri corpi di polizia, sono all'esame della Camera dei deputati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
CASSIANI.

BONINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — « Per conoscere quale azione hanno svolto per ottenere la traslazione delle salme dei caduti di guerra sepolti in terra straniera o nelle nostre Colonie e se ritengono, in caso negativo, di iniziare sollecitamente trattative con i Governi esteri interessati, per raggiungere un accordo nell'intento di placare l'invocazione di quanti anelano avere vicine le spoglie dei loro cari immolatisi per la Patria ».

RISPOSTA. — « Il problema relativo alla traslazione in patria delle salme dei militari ita-

liani caduti all'estero è stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero degli affari esteri e del Ministero della difesa (Esercito).

« Un rimpatrio generale delle salme, che ammontano a molte decine di migliaia, e che in gran parte sono tumulate in lontani paesi, avrebbe richiesto lo stanziamento di ingentissime somme, in gran parte in valuta estera. Il Ministero della difesa (Esercito - Commissione generale onoranze ai Caduti), ha voluto però aderire alle numerose richieste di famiglie che sollecitano provvidenze per il trasporto in patria delle salme dei loro cari. Perciò ha proposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che si ponga allo studio il provvedimento da emanare, giusta quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158 (concernente la concessione di un contributo a carico dello Stato per la traslazione da una località ad un'altra in Italia delle salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione), onde stabilire la concessione di un contributo analogo anche in favore delle famiglie che facciano richiesta di traslare le salme di loro congiunti deceduti e sepolti all'estero o nelle nostre colonie.

« Dato che la spesa della traslazione varierà in ragione delle distanze ed a seconda che il trasporto si debba effettuare per via terrestre o marittima, il Ministero della difesa (Esercito - Commissariato generale onoranze Caduti) ha ritenuto opportuno di non stabilire il contributo in misura fissa. Il contributo varierà, pertanto, da lire 10.000 a 40.000 ed una maggioranza dovrebbe essere concessa ai richiedenti che comprovino le loro condizioni di indigenza.

« Questo Ministero non mancherà, per parte sua, qualora lo stanziamento di cui trattasi, che si prevede si aggirerà sul miliardo, venga approvato in sede competente, di intervenire presso i Governi interessati per ottenere le possibili facilitazioni per l'esumazione delle salme e per risolvere il complesso problema, specie trattandosi di trasporti marittimi, relativo al ritorno in patria delle salme stesse.

« Questo Ministero, per agevolare alcune famiglie che, a loro spese, intendevano portare in Italia salme di loro congiunti, ha già più volte interessato le Rappresentanze italiane all'estero che si sono adoperate per ottenere dalle competenti autorità locali le necessarie agevolazioni ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga urgente accordare tariffe preferenziali per l'esportazione di vini siciliani per permettere agli stessi di raggiungere con minor aggravio di spese i mercati di consumo.

« Ciò al fine di ridurre uno dei motivi dell'attuale crisi vinicola siciliana che perdurando costringerebbe gli agricoltori ad abbandonare la viticoltura con grave danno dell'economia nazionale e dei contadini che dalla viticoltura traggono mezzi di vita ».

RISPOSTA. — « La questione relativa ai prezzi di trasporto per i vini del Mezzogiorno ha formato sempre oggetto di attento esame da parte degli organi competenti dell'amministrazione ferroviaria, in considerazione della distanza particolarmente elevata fra i luoghi di produzione e quelli di collocamento.

« Infatti, malgrado le gravi ed urgenti necessità di ordine finanziario, nell'adeguamento tariffario del 10 febbraio 1949, non solo nessun aumento fu apportato, in media, per i trasporti di vino dal Meridione, ma si accordarono, per le distanze più elevate, prezzi tali da costituire riduzioni che in qualche caso giungevano anche al 10 per cento.

« Nel recente ritocco tariffario del 26 giugno 1949, il trattamento dei vini che avrebbe dovuto subire in pieno l'aumento del 16 per cento previsto per tutti i trasporti a carro, ha beneficiato invece delle seguenti agevolazioni:

una declassificazione per i normali carichi di 10 tonnellate, che da sola avrebbe abbassato l'aumento dal 16 al 13 per cento circa;

la creazione di una classe apposita e più favorevole per i carichi di almeno 15 tonnellate, con che per i trasporti, tutt'altro che infrequenti, che raggiungono questo tonnellaggio, l'aumento ridotto del 13 per cento si sarebbe ulteriormente abbassato a circa l'8 per cento.

« Tali agevolazioni, si nota, si sono in realtà accentuate con l'abbassamento della curva generale di differenzialità per le lunghe distanze di modo che l'aumento è stato, per i carichi di 10 tonnellate, dell'8-9 per cento per i percorsi di chilometri 1000 ed oltre in luogo del 13 per cento indicato e, per i carichi di 15 tonnellate, corrispondentemente, del 3-4 per cento.

« Devesi sottolineare che il trattamento usato in occasione dei provvedimenti del 10 febbraio aveva già provocato viva reazione da parte dei lavoratori marittimi e del piccolo cabotaggio, specialmente della Sicilia, che avevano fatto presente che il mantenere ad un

livello antieconomico, e cioè eccessivamente basso, le tariffe ferroviarie dei vini, era prima causa della mancata ripresa dell'attività dei porti e dei trasporti marittimi della regione.

« Da quanto sopra esposto e dalla constatazione che il rendimento per tonnellata-chilometro scende anche al disotto delle 5 lire, appare nel modo più evidente come la ferrovia abbia svolto — a costo di gravi sacrifici e malgrado non lievi proteste — una politica tariffaria di accentuato favore nei riguardi della viticoltura siciliana, e che non è possibile chiederle, nel modo più assoluto, di apportare ulteriori attenuazioni all'attuale regime tariffario, che le consente il rimborso di appena la metà del suo costo di esercizio.

« Infine, si fa osservare che, per il traffico in esportazione vero e proprio, che normalmente si svolge via terra, è da aggiungere alle facilitazioni di cui sopra la riduzione prevista dall'apposita tariffa n. 401 P. V., che accorda ai vini, e per le distanze che interessano la Sicilia, la riduzione del 35 per cento ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora corrisposti agli agenti di custodia né le razioni viveri, né l'indennità militare, mentre, sono, invece, corrisposte ai carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza ».

RISPOSTA. — « Gli aumenti dell'indennità militare e della razione viveri saranno corrisposti agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, non appena i relativi disegni di legge saranno approvati dalle Camere legislative ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se e quando il Governo intende presentare al Parlamento un disegno di legge relativo al nuovo ordinamento giudiziario che è stato più volte sollecitato dagli organi sindacali della Magistratura e del Foro e ripetutamente annunziato dal Ministro come già predisposto e pronto ».

RISPOSTA. — « Si informa che la Commissione per il progetto dell'ordinamento giudiziario ha pressoché ultimato i lavori.

« Quanto prima il disegno di legge sarà presentato al Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se e quando intenda presentare al Parlamento, per l'approvazione, il disegno di legge contenente norme per lo adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti dagli Enti locali, giacché occorre provvedere, con inderogabile urgenza, a migliorare le pietose condizioni economiche in cui versa tale categoria di cittadini, che percepisce assegni mensili assolutamente inadeguati alle più modeste esigenze di vita ».

RISPOSTA. — « Il disegno di legge di perequazione delle pensioni a favore degli ex dipendenti degli Enti locali è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 13 maggio 1949, ed è ora in corso di firma il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

CACCURRI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno predisporre che, non appena eliminato l'ammasso sui cereali, questi non vengano gravati dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata e sia evitata la istituzione di nuovi controlli costosi, che finirebbero con l'elevare il gravame sul contribuente italiano, oltre ad aumentare il prezzo della pasta e del pane ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di mantenere ferma l'esenzione del pagamento dell'imposta generale sull'entrata ora in atto per i cereali soggetti a regime di ammasso, anche quando detto regime verrà a cessare, giova premettere che con due separati provvedimenti legislativi, l'uno del 19 agosto 1948, n. 1210, in vigore dal 1° agosto 1948 e l'altro del 21 dicembre 1948, n. 1442, in vigore dal 1° dicembre 1948, venne concessa rispettivamente l'esenzione dal pagamento della imposta sull'entrata per gli atti economici concernenti il commercio del grano, (segale ed orzo vestito comprese le farine, le semole e la pasta) e del granoturco e risone (comprese le farine di granoturco ed il riso) conferiti all'ammasso.

« L'esenzione, che deve essere riguardata sotto il duplice aspetto, economico e politico,

trae motivo dalla opportunità di eliminare l'onere fiscale per i prodotti in esame, per i quali vige tuttora un particolare regime vincolistico e controllato, con prezzi politici dei prodotti e conseguenti interventi da parte dello Stato; agevolazione tributaria che realizza, in sostanza, un intervento finanziario indiretto da parte dello Stato stesso.

« Per la parte dei detti cereali non soggetti al vincolo dell'ammasso, per i quali, quindi, il produttore può effettuare il libero commercio a prezzi non controllati, non sussistendo alcuno di quei particolari motivi che determinarono l'esenzione della quale si è fatto prima cenno, ferma restando l'applicazione dall'imposta nell'aliquota *una tantum* del 4 per cento.

« Venendo meno il regime vincolistico di ammasso e conseguentemente tutta la struttura economico-politica, che si riconnette al regime stesso, nella libertà di commercio » di prezzi, non troverebbe più alcuna giustificazione il permanere di una esenzione, che, secondo quanto espresso, dovrebbe invece divenire totale.

« Al momento opportuno, quindi, la questione dovrà essere riesaminata nel quadro dell'applicazione del tributo che gradualmente dovrà tornare alle sue origini di assoluta generalità, sia pure con qualche mitigazione di aliquota; mitigazione che potrebbe consigliare, per i cereali di primario consumo e loro derivati, l'istituzione di un'aliquota ridottissima per ogni passaggio.

« Giova, infine, aggiungere che, nemmeno durante il grave periodo della guerra, i cereali furono totalmente esentati dal pagamento della imposta generale sull'entrata ».

Il Ministro
VANONI.

CACCURRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se, in considerazione delle condizioni di indigenza degli interessati, per nulla diminuite anzi peggiorate, e della notoria impossibilità per gli stessi di trovare una qualunque occupazione o sistemazione, non sia opportuno prorogare, per almeno un altro anno, il sussidio ordinario mensile disposto in favore dei profughi con il decreto legislativo n. 556, del 19 aprile 1948 ».

RISPOSTA. — « Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 28 giugno 1949, ha approvato un disegno di legge con il quale si provvede a prorogare al 31 dicembre 1949 l'ulteriore permanenza dei profughi nei centri di raccolta.

« Il disegno di legge concernente: « Proroga dei trattamenti assistenziali previsti, in favore dei profughi, dal decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556 » è stato già presentato all'esame della Camera dei Deputati e, in seduta del 6 corrente, deferito all'approvazione della competente Commissione, in sede legislativa ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che, nonostante le continue insistenze da parte di autorità e di cittadini, hanno finora impedito la costruzione della strada di allacciamento all'abitato di Torano Castello (Cosenza) della frazione Sartano, ove la popolazione durante la stagione invernale rimane addirittura avulsa dal consorzio civile, ed ove spesso, data l'inaccessibilità degli impervi viottoli, si è costretti finanche a trattenere in casa i cadaveri per intere settimane ».

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Sartana alla provinciale Torano Castello-Stazione e quindi al capoluogo, furono iniziati diversi anni or sono, a cura del comune interessato, con prestazioni di opera e, successivamente, con sussidi concessi da questa Amministrazione per la riparazione dei danni alluvionali.

« Senonché, a causa della mancanza di fondi e dello stato di guerra, i lavori così iniziati, rimasero sospesi e le opere costruite (consistenti in alcuni tratti di movimenti di terra e di cunette) andarono in gran parte distrutte.

« Successivamente, l'opera di che trattasi fu compresa fra quelle da eseguire con le agevolazioni di cui al decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517, per un primo lotto dell'importo di lire 10 milioni.

« Quando, però, si trattò di redigere il relativo progetto, ci si trovò di fronte a gravi difficoltà tecniche, specie per le degradazioni sopravvenute al terreno su cui il comune aveva eseguite le opere iniziali. Fu pertanto effettuato un sopralluogo, con l'intervento di funzionari del Genio civile, a seguito di che fu riconosciuta la non idoneità del vecchio tracciato previsto per la strada in parola.

« Difatti, per poter allacciare l'abitato della frazione Sartano al capoluogo, occorrerebbe attraversare una lunga cresta in disfacimento, per cui le eventuali opere di consolidamento, oltre alla loro dubbia efficacia, comporterebbero anche una spesa ingentissima.

« Si è invece rilevato che all'allacciamento di detta frazione potrebbe provvedersi me-

dante la costruzione di un tratto di strada che, partendo dall'abitato di Sartano, raggiungerebbe la strada statale n. 19 e quindi lo scalo ferroviario di Torano sulla ferrovia Cosenza-Sibari, indipendentemente dall'accesso diretto al capoluogo.

« Tale soluzione, che — stante le difficoltà tecniche che presenta l'altro tracciato — sarebbe la più economica, corrisponderebbe, sotto il duplice aspetto economico e politico, inoltre, a quella auspicata dal comune, tanto più che il relativo progetto risulta già studiato dall'Ufficio del Genio civile di Cosenza fin dal 1921, in applicazione della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« Lo sviluppo complessivo di detta strada, secondo il progetto anzitutto, è di chilometri 4,267 e la presumibile spesa occorrente si aggira sui 45-50 milioni.

« Considerato il carattere di particolare necessità ed urgenza che rivestono detti lavori, si assicura che al finanziamento della suddetta spesa si provvederà appena si potrà disporre di adeguate assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere del genere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CALANDRONE E D'AGOSTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza della perquisizione operata, con dei pretesti speciosi e con un mandato ambiguo, nella sede del partito comunista italiano di Augusta; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro i colpevoli di violazione della Costituzione ».

RISPOSTA. — « Anche a nome del ministro dell'interno si osserva che la questione sollevata riguarda un sequestro giudiziario ordinato dal pretore di Augusta in un giudizio civile e pertanto non può farsi luogo ad alcun provvedimento da parte di questo Ministero ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
CASSIANI.

CALANDRONE, D'AGOSTINO, FAILLA E PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il suo pensiero sul telegramma inviato dall'onorevole Morelli all'onorevole Marazza, sottosegretario di Stato per l'interno, in data 7 maggio 1949, secondo una pubblicazione apparsa sul giornale *La Sicilia* di Catania, l'8 maggio 1949, n. 110.

« Nel telegramma, l'onorevole Morelli, dopo di aver invocato l'intervento del mini-

stro Scelba presso il prefetto di Siracusa per ottenere l'applicazione del regolamento giuridico normativo da parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale civico di Siracusa « per evitare un nuovo sciopero che potrebbe estendersi presso ospedali tutta provincia » informa: « Tieni presente che ospedalieri tutti aderenti nostra organizzazione: Eventuale agitazione sarà da noi diretta. Gradirei telegraficamente assicurazione presso Libera unione Siracusa ».

« Gli interroganti chiedono sapere se esista ormai un sindacalismo governativo e se il sottosegretario di Stato all'interno abbia risposto all'onorevole Morelli presso Libera unione Siracusa ».

RISPOSTA. — « Gli interventi, i modi e le forme di essi, con i quali i dirigenti della Libera Confederazione dei lavoratori, come delle altre organizzazioni sindacali, credono di rivolgersi ad organi del Governo per sollecitarne l'interessamento, mentre rappresentano l'esercizio di una loro facoltà, non implicano che gli organi medesimi facciano una discriminazione in relazione alle tendenze politiche delle organizzazioni, la cui valutazione rimane del tutto estranea nell'esame della possibilità di svolgere l'interessamento richiesto.

« Nella specie, l'onorevole sottosegretario, segnalando la questione al prefetto, esercitò un suo diritto — e correlativo dovere — derivante dalle attribuzioni ministeriali delegategli, così come si è usi fare, nell'interesse esclusivo dei lavoratori, in seguito alle richieste analoghe che continuamente pervengono da tutte le organizzazioni sindacali ».

Il Ministro
SCELBA.

CAMPOSARCUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare il termine utile per la presentazione delle domande al concorso per uditore giudiziario, bandito con ordinanza del 15 aprile 1949, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* in data 28 aprile, allo scopo di permettere la partecipazione al concorso stesso dei laureati nelle imminenti sessioni di esami.

« Tale proroga si rileverebbe tanto più utile in quanto un analogo concorso, bandito meno di un anno fa, è tuttora in corso di svolgimento ».

RISPOSTA. — « Si osserva che non sembra opportuna la riapertura del termine, scaduto

il 27 giugno 1949, per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per uditore giudiziario. Ciò sia per evitare ritardi nell'espletamento del concorso stesso e sia perché i concorrenti sono in numero di 3144, mentre le esigenze del servizio richiedono che le nuove nomine abbiano luogo al più presto ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

1°) in base a quali criteri l'incarico della presidenza della scuola governativa di Andria è stato affidato ad un giovanissimo professore (non di ruolo, mai vincitore di alcun concorso, con un paio d'anni d'insegnamento da supplente) e non invece al vicepreside professore di ruolo di grado 7°, con 37 anni di lodevole servizio, da 12 anni ordinario di matematica e dal 1942 vice preside nella stessa scuola media di Andria, di ottimi precedenti morali e disciplinari, sempre qualificato « ottimo » anche nelle altre sedi in cui ha insegnato (Lecce, Giovinazzo, Pavia);

2°) se risponda a verità e risulti all'onorevole Ministro che il giovane professore, al quale è stato usato il suddetto singolare e sorprendente trattamento di preferenza e di favore, sia un attivo militante della democrazia cristiana e presidente dell'azione cattolica di Andria, laddove il vicepreside, pur senza avere mai svolto alcuna attività politica, è stato iscritto al partito socialista (il che avrebbe determinato il trattamento di cui sopra);

3°) se, in caso di accertamento positivo di quanto innanzi, l'onorevole Ministro non ritenga di dover prontamente intervenire, a porre riparo alla evidente e grave ingiustizia che sarebbe stata commessa ».

RISPOSTA. — « Il Provveditore agli studi di Bari, in data del 29 ottobre 1948, nel far presente che in seguito al trasferimento a Bari della professoressa Nuzzi Giannina, disposto su domanda dell'interessata, aveva dovuto provvedere a sostituirla nell'incarico della presidenza della scuola media di Andria, precisava che non aveva ritenuto di proporre per l'incarico stesso l'unico professore di ruolo in servizio in detta scuola (professore Michele Scattaglia), perché il detto insegnante, quantunque possedeva buone doti culturali e professionali, non ha dimostrato tuttavia di essere particolarmente adatto ad un ufficio come quello di presidenza, il quale ufficio, oltre a più che doti didattiche e culturali, richiede

peculiari disposizioni che non fanno sempre e necessariamente parte della personalità dell'insegnante (tanto è vero che le funzioni direttive — decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 — non costituiscono per i professori delle scuole secondarie sviluppo di carriera vero e proprio, a differenza di altre carriere civile e militari).

« Per questa ragione il Provveditore agli studi aggiungeva, ai fini della ratifica del provvedimento, che riteneva doverosi affidare l'incarico della direzione della scuola anzidetta, secondo la proposta della Presidenza, al professore non di ruolo Girolamo Fazio, il quale, insegnante da un quadriennio (e non da due anni) nella predetta scuola media e nell'annesso ginnasio superiore, dava affidamento di poter assolvere il delicato compito con competenza e rettitudine.

« In data del 25 novembre 1948, il Ministero, avuto riguardo alle considerazioni prospettate dal Provveditore di Bari, consentiva che l'incarico della Presidenza della scuola media di Andria fosse affidato temporaneamente al professore Fazio.

« La scelta è stata quindi fatta, come era doveroso, indipendentemente da ogni riferimento alle idee politiche professate dai due professori in parola, ed unicamente tenendo presenti gli interessi della scuola in rapporto alla situazione locale.

« Va rilevato inoltre, che la questione della Presidenza della scuola media di Andria è di carattere temporaneo, in quanto la presidenza stessa è tra quelle che sono state messe a concorso, e verrà quindi conferita a un preside titolare non appena il concorso in parola, che è in via di espletamento, sarà definitivamente concluso.

« In proposito, si fa anche presente, infine, che il Ministero, in risposta ad un esposto dell'interessato, già gli comunicò, pel tramite del Provveditore agli studi, in data del 31 dicembre 1948, che il mancato conferimento dell'incarico della presidenza non doveva intendersi lesivo del suo prestigio d'insegnante, che rimaneva integro, trattandosi piuttosto di incarico, che non riguardava specificamente le di lui capacità didattiche ».

Il Ministro
GONELLA.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere se ritengono sia logico e giusto che i comuni sedi di carceri mandamentali sop-

portino le gravissime spese inerenti, con gli irrisori contributi corrisposti dallo Stato per un servizio che, mentre da un lato è squisitamente statale, dall'altro riguarda anche tutti gli altri comuni del mandamento: e ciò inoltre, in contrasto con l'articolo 5, lettera B, della legge 29 novembre 1941, n. 1405, secondo la quale il contributo può essere modificato quando si verifica una variazione nel salario del personale di custodia, ed in contrasto, altresì, con la circolare n. 2699/1420 del Ministro Guardasigilli, in data 30 aprile 1942, secondo la quale a ridetti comuni sarebbe stato corrisposto un rimborso adeguato che non avesse turbato il principio fondamentale della ripartizione degli oneri tra lo Stato ed i comuni, introdotto nell'ordinamento della finanza locale, di cui al regio decreto 14 settembre 1931.

« L'interrogante fa presente, a titolo di esempio, il caso del comune di Cagli, in provincia di Pesaro, che, nell'esercizio 1947, ha speso per il carcere mandamentale lire 481, 866, ricevendo dallo Stato un contributo di lire 14.530 ».

RISPOSTA. — « Si informa che il Ministero della giustizia convinto della necessità di non gravare i comuni sedi di carceri mandamentali delle rilevanti spese determinate per il servizio delle carceri stesse, prese, a suo tempo, l'iniziativa per un adeguato aumento del contributo a carico dello Stato.

« A questo fine il Ministero della giustizia d'accordo con quello del tesoro sta concretando un disegno di legge secondo il quale lo Stato viene a contribuire con una somma che assorba il maggiore onere nei confronti dei comuni deficitari ponendo a carico di tutti i comuni del mandamento, e non del solo capoluogo, una spesa minima che si aggira sulle lire 10 per ogni abitante.

« Il lavoro è a buon punto e si spera di potere quanto prima risolvere definitivamente il delicato problema ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritengono doveroso considerare l'opportunità di risarcire adeguatamente — almeno mediante rimborso perequato all'attuale valore della lire — i condannati dal tribunale speciale fascista per la loro gloriosa resistenza alla dittatura, delle spese di giustizia pagate all'erario ».

RISPOSTA. — « A nome anche del Ministro delle finanze, si osserva che con decreti legislativi susseguiti dal 1944 al 1946 venivano concesse amnistie per tutte le condanne inflitte sia dal soppresso tribunale speciale per la difesa dello Stato che dall'autorità giudiziaria ordinaria per attività svolte contro il fascismo e contro l'invasore tedesco.

« Con successivo decreto legislativo 22 novembre 1947, n. 1631, ad evitare anche che cittadini i quali avevano bene meritato dalla patria, subissero ulteriore danno per effetto di condanne cui l'opinione pubblica disconosceva ormai qualsiasi fondamento giuridico e morale, veniva dichiarata l'estinzione del diritto dell'erario al recupero delle spese di giustizia in confronto dei condannati e dei responsabili civili per i reati di cui sopra ed in seguito amnistiati.

« Non si è creduto procedere oltre in questa giusta opera di riparazione attuando, a titolo di parziale reintegrazione dei lesi diritti, il rimborso delle spese di giustizia già pagate a seguito delle dette condanne per evidenti ragioni di indole pratica.

« Infatti una decisione favorevole alla richiesta di risarcire adeguatamente i condannati dal tribunale speciale fascista delle spese di giustizia versate all'erario, esporrebbe l'Amministrazione finanziaria ad oneri di ammontare imprecisato, che nella situazione attuale sarebbe opportuno evitare.

« È da considerare, inoltre, che il riconoscimento del suindicato rimborso — da autorizzarsi comunque con apposita legge, nella quale andrebbero anche indicati i mezzi per fronteggiare la relativa spesa — potrebbe costituire un pericoloso precedente, invocabile per altri rimborsi o risarcimenti da persone danneggiate dal cessato regime con conseguenti ulteriori oneri a carico dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente di corrispondere alle richieste dell'Amministrazione comunale di Fano e alle sollecitazioni degli interessati, disponendo per la ricostruzione della passerella in legno nel torrente Arzilla (progetto trasmesso sin dal 29 agosto 1946 al Genio civile di Pesaro per un importo aggiornato al 30 luglio 1947, di lire 620.000), per la ricostruzione del passaggio pedonale sul salto della Liscia (progetto redatto il 22 dicembre 1948 e trasmesso al

competente Genio civile per un importo di lire 920.000) e per la ricostruzione del ponte in muratura della località Sant'Antonio in Ferriano (progetto redatto il 20 gennaio 1949 e trasmesso al competente Genio civile per un importo di lire 570.000); opere di cui è sentita la necessità e la improrogabilità dalla popolazione laboriosa del porto e della campagna e che impegnano il bilancio per una cifra complessiva tanto bassa, da fare ragionevolmente sperare che vengano realizzate senza ulteriore indugio ».

RISPOSTA. — « Si riconosce che le opere chieste dal comune di Fano e riguardanti la ricostruzione di manufatti distrutti da eventi bellici sono necessari ed anche urgenti e quindi questo Ministero non mancherà di venire incontro alle necessità stesse.

« In particolare per quanto attiene alla richiesta di ricostruzione del ponte in muratura sul fosso Ferriano della strada comunale Fano-San'Angelo in Ferriano per l'importo di lire 1.570.000 e al completamento del passaggio pedonale sul lato della Liscia il cui progetto importa una spesa di lire 920.000, si fa presente che data la mancanza dell'adeguata disponibilità dei fondi all'uopo occorrenti potrà provvedersi al finanziamento con economie realizzate su altre opere, per il solo manufatto in muratura che sarà eseguito sul canale vallato della Liscia.

« I lavori relativi alla ricostruzione del ponte sul fosso Ferriano saranno invece inclusi nel programma dei lavori che potranno essere eseguiti nel corrente esercizio finanziario. A tal fine si è già disposto che sia approntata la perizia dei lavori stessi perché possa procedersi alla sua approvazione non appena siano stanziati nuovi fondi.

« Ugualmente assicurazione può essere data per quanto riguarda la inclusione nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario dei lavori di ricostruzione della passerella in legno sul torrente Arzilla i quali importano una spesa di lire 620.000 ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga necessario presentare al Parlamento un disegno di legge di urgenza per la proroga della legge 30 dicembre 1948, n. 1471, sulle locazioni e sublocazioni di immobili urbani, posto che alla fissata scadenza del 30 aprile 1949, ormai prossima e facilmente pre-

vedibile non possa essere stato approvato dalle due Camere il disegno di legge organico n. 105, di cui non è ancora iniziata la discussione in Assemblea plenaria, disegno che consta di 49 articoli e per il quale la maggioranza della Commissione ha presentato un testo emendato di 55 articoli e la minoranza un testo di 85 articoli, e per i quali, infine, sono stati presentati sinora circa 40 emendamenti ».

RISPOSTA. — « Si osserva che con la legge 29 aprile 1949, n. 160, sono state prorogate, sino all'entrata in vigore delle norme contenenti la nuova disciplina delle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani, le disposizioni della legge 30 dicembre 1948, n. 1471 ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della difesa.*
— « Per conoscere se gli consti del grave disagio economico, anzi della tragica situazione, in cui versano gli 81 sottufficiali piloti, unici superstiti delle classi 1898, 1899, 1900, 1901 e 1902 per l'applicazione del regio decreto-legge n. 744, del 3 febbraio 1938, che statuisce che essi debbano essere collocati in congedo al compimento del 45° anno di età e 20° di effettivo servizio, dappoiché il mancato aumento dell'indennità di volo ha praticamente annullato i loro vantaggi precedenti, consistenti in una indennità di volo relativamente elevata e nella pensionabilità di una aliquota della stessa indennità di volo; se non ritenga giusto ed opportuno che le disposizioni sullo sfollamento dell'Aeronautica, di cui al decreto legislativo n. 1220, del 5 settembre 1947, siano retroattivate alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 500, del 13 maggio 1947, concernente l'Esercito e la Marina, in modo che possano beneficiare dello speciale trattamento relativo anche i 25 sottufficiali piloti che nel frattempo sono stati raggiunti dall'età di 45 anni, tanto più che per gli ufficiali è stato concesso il beneficio, pur se raggiunti dai limiti di età dopo l'8 settembre 1943; se non ritenga, altresì, giusto ed opportuno elevare per i rimanenti sottufficiali piloti (in numero di 56) il limite di età a 55 anni, allo scopo di porli sullo stesso livello di trattamento stabilito per gli sfollati delle altre armi; se gli consti, infine, del personale, favorevole interessamento dell'allora Presidente onorevole De Nicola, il quale ebbe a richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla angosciosa questione, tanto più angosciosa in quanto, avendo essi sottufficiali

potuto contrarre matrimonio solo dopo il 30° anno di età, si trovano al 45° con figli ancora bimbi o giovinetti da avviare alla vita ».

RISPOSTA. — « La questione cui si fa riferimento è già stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e per essa pervennero, a suo tempo, numerose ed autorevoli premure per l'estensione del trattamento della legge sullo sfollamento mediante la retrodazione dell'entrata in vigore del decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 1220, in modo da farla coincidere con quella del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, riguardante lo sfollamento dei sottufficiali dell'Esercito e della Marina, e perché il limite di età fosse elevato a 55 anni, essendo questo il limite normalmente previsto per la cessazione dal servizio di tutti gli altri sottufficiali.

« Entrambi le proposte però, non furono potute accogliere per le seguenti ragioni:

1°) perché un provvedimento di retrodazione del genere di quello proposto sarebbe stato del tutto contrario al principio informatore delle leggi sullo sfollamento, che è quello di concedere uno speciale trattamento di favore a chi viene prematuramente allontanato dal servizio e non già al personale che ha regolarmente percorso tutta la carriera ed è stato collocato a riposo in base alle normali disposizioni, così come lo sarebbe stato in ogni caso anche se non fosse intervenuta la legge sullo sfollamento (agli ufficiali si è ritenuto equo concedere il beneficio di che trattasi, in considerazione del blocco delle promozioni che, invece, non fu disposto per i sottufficiali);

2°) perché il limite di età di 45 anni fu posto in relazione alle speciali prestazioni fisiche richieste ai piloti e perché l'elevazione del limite stesso a 55 anni non avrebbe trovato alcuna giustificazione nell'attuale stato di riduzione degli organici, a prescindere poi dal fatto che non sarebbe stata di alcun giovamento per i sottufficiali in argomento, potendo avere effetto solo per il futuro.

« Ciò posto, date le ragioni sopra esposte tuttora valide, questo Ministero è spiacente di dover comunicare che non può proporre i provvedimenti auspicati, così come non lo ha potuto in passato, pur rendendosi conto che la norma dell'articolo 66 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, ha determinato, dopo la guerra, uno stato di disagio economico per il personale interessato che, per effetto del passaggio dal servizio attivo alla posizione di quiescenza, è venuto a trovarsi in serie difficoltà economiche, rese,

peraltro, meno gravi dal provvedimento legislativo recentemente adottato nei confronti di tutti i pensionati dello Stato ».

Il Ministro

PACCIARDI.

CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della costruzione della Casa della madre e del bambino di Cosenza i cui lavori iniziati nel 1941 con i fondi dell'Opera maternità ed infanzia, e già in istato abbastanza avanzato, sono stati sospesi in seguito ad eventi bellici e non più ripresi con grave pregiudizio della muratura esistente e della carente assistenza alle madri e bambini bisognosi di quel capoluogo e paesi vicini ».

RISPOSTA. — « L'esecuzione dei lavori accennati non rientra nei compiti d'istituto di questa Amministrazione, la quale, pertanto, si trova nell'impossibilità di finanziare la spesa di lire 30 milioni che occorrerebbe per portare a compimento la costruzione della Casa della madre e del bambino nella città di Cosenza.

« Se in seguito, in base a qualche eventuale assegnazione di fondi per il finanziamento di opere straordinarie, fra cui rientrassero anche quelle sopraindicate, si verificasse la possibilità di intervenire, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione la riconosciuta urgente necessità di detti lavori ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CARONITI. — *Al Ministro degli affari esteri* — « Per conoscere come si svolge il servizio relativo alle notizie che riguardano i deportati civili e militari italiani in Jugoslavia.

« E se risulti all'onorevole Ministro che ai familiari di tali deportati vengono spesso date notizie contraddittorie; e, in particolare, che ai familiari del capitano Salvatore Longo fu Francesco e fu Rando Antonia, nato a Messina il 21 gennaio 1895 (che prima dell'8 settembre 1943 era ufficiale di marina presso la capitaneria di Porto di Trieste e dopo l'8 settembre agente marittimo, arrestato a Trieste il 6 maggio 1945 dalle truppe slave e successivamente deportato in Jugoslavia) venne comunicato da parte dei carabinieri di Ganzirri (Messina) che sia deceduto in data 10 gennaio 1946 a Lubiana; mentre agli stessi familiari venne comunicata la seguente lettera da

parte del comando generale delle capitanerie di porto: « Da notizia pervenuta a questo comando generale, risulta che nel maggio del 1948 un prigioniero rientrato da Mariberg ed intervistato dalla cugina del presidente del comune di Trieste, avvocato Michele Miani, dichiarò di aver lasciato in quella località il capitano di porto Salvatore Longo. Questo comando generale ha premurato il Ministero della difesa (Marina) perché interessasse il Ministero degli affari esteri a fare conoscere notizie al riguardo.

« Nel riportare quanto sopra a conoscenza della signora Longo, abitante costà, si prega assicurare la predetta signora che sarà cura di questo comando generale di portare a sua conoscenza quelle altre notizie che potessero pervenirgli ». F.to: Il tenente generale di porto: Pace Alberto. — Div. I, prot. n. 1/7630 dell'8 giugno 1948.

« L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro non ritenga di intervenire presso il Governo jugoslavo per definire una buona volta la situazione critica di tanti derelitti italiani, che tuttora languono in campi di concentramento o nelle carceri jugoslave ».

RISPOSTA. — « La questione degli italiani deportati in Jugoslavia è stata fin dal maggio 1945 oggetto della più viva attenzione da parte del Governo italiano, che spera prossimamente di poter ragguagliare il Parlamento sulla situazione seguita all'accordo italo-jugoslavo del 7 aprile 1948.

« Quanto al caso del capitano Salvatore Longo, il suo nome fu segnalato alla Legazione d'Italia in Belgrado fin dal dicembre 1947. Ma soltanto nell'aprile 1949, e cioè a più di un anno di distanza si ebbe dal Ministero degli affari esteri jugoslavo comunicazione ufficiale che il Longo era stato condannato alla pena di morte dal tribunale militare di Lubiana con sentenza del 10 gennaio 1946. In data 12 maggio 1949 il Ministero degli affari esteri incaricò il prefetto di Messina di dare ai familiari la dolorosa notizia con le cautele del caso. Successivamente lo stesso Ministero fu informato dal figlio che reduci rimpatriati dalla Jugoslavia avrebbero visto il capitano Longo nel maggio-giugno 1946 e cioè in epoca posteriore alla sentenza di morte. Alla informazione era allegata una lettera del Comando generale della capitaneria di porto di Trieste che a sua volta riferiva altre informazioni di reduci secondo cui il capitano Longo era stato visto per ultimo, nel maggio 1948, nelle carceri di Mariberg in Jugoslavia.

« Il Ministero non ha mancato di dare subito istruzioni tanto alla Rappresentanza italiana in Trieste che alla prefettura di Messina perché accertino l'identità dei reduci che hanno fornito le più recenti notizie sul conto del capitano Longo ed è ora in attesa di una risposta che ponga in grado la Legazione in Belgrado di rivolgere opportune documentate contestazioni al Governo jugoslavo.

« Tale procedura viene seguita per tutti i casi di dichiarazioni, jugoslave contrastanti con le testimonianze in nostro possesso, e ciò nell'intento di rendere proficui i nuovi passi presso le competenti autorità jugoslave.

« Si assicura, infine, che la trattazione col Governo jugoslavo della questione degli italiani deportati non ha avuto né avrà da parte nostra soste od esitazioni fino a quando non ci saranno restituiti tutti i viventi o fino a quando non sarà raccolta la possibile documentazione definitiva sul conto di coloro che risultassero deceduti ».

Il Ministro
SFORZA.

CARONITI, CERAVOLO E DI LEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e delle finanze.* — « Per sapere: se siano a conoscenza del tracollo dei prezzi del vino alla produzione, fenomeno veramente preoccupante per le regioni siciliana e calabrese; se hanno esaminato le complesse ragioni di tale fenomeno e del contrastante elevato costo del vino al consumo; se hanno rilevato che sul primo fattore influiscono principalmente le frodi del commercio, con le molteplici adulterazioni, aggiunte di saccarosio e simili ai vinelli, e sul secondo agiscono l'indiscriminata applicazione di elevatissimi dazi comunali e l'esagerato importo delle tariffe ferroviarie.

« Per conoscere, inoltre se, ad evitare che la viticoltura sicura e calabrese, già fonte di benessere e ragione di remunerato lavoro per migliaia di famiglie, si trasformi in anti-economica e passiva forma di coltura da abbandonare, non ritenga l'onorevole Ministro dell'agricoltura, d'intervenire a mezzo delle disposizioni in materia esistenti, con tutte le altre che crederà adottare, per eliminare le frodi del commercio poco scrupoloso, che tra l'altro colpisce la sanità pubblica, creando, se del caso, appositi organi per la vigilanza e la depressione.

« Per conoscere, infine, se non ritenga l'onorevole Ministro dei trasporti d'intervenire per moderare le tariffe per il trasporto

dei vini siciliani e calabresi, affinché il prodotto raggiunga col minimo aggravio di spese i mercati di consumo; e se non ritenga l'onorevole Ministro delle finanze d'intervenire con provvedimenti d'urgenza acché, su tale prodotto sia ridotto al minimo il carico fiscale, che da ogni parte lo colpisce ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto di sua competenza, preoccupato per il dilagare delle sofisticazioni dei vini, mediante aggiunte di saccarosio, sciroppi di frutta, ecc., e per le ripercussioni che tali sofisticazioni possono avere sulla incombente crisi vinicola, ha già disposta una energica azione intesa a reprimere le inosservanze alle vigenti disposizioni.

« Con circolari 31 dicembre 1948 e 2 febbraio 1949, vennero, al riguardo, impartite precise disposizioni ai direttori degli Istituti preposti alla vigilanza; venne interessato il Comando generale della guardia di finanza perché, a sua volta, impartisse ai dipendenti Comandi periferici, le opportune disposizioni per l'intensificazione dei controlli, nel settore vinicolo, per la parte di loro competenza; venne deferita ad apposita commissione l'incarico di esaminare i problemi afferenti alla repressione delle frodi e di formulare un piano di riordinamento del servizio, con specifico riferimento ai metodi di accertamento delle frodi; vennero disposte ispezioni per il coordinamento e per stimolare l'opera degli Istituti periferici di vigilanza; sono state fatte, caso per caso, particolari segnalazioni di ditte sospette di inadempienze, ai competenti Istituti di vigilanza; sono state diramate disposizioni intese ad eliminare eventuali dubbi circa la interpretazione di alcune norme legislative; si sta predisponendo l'intensificazione dell'opera di vigilanza, specie nel prossimo periodo di vinificazione e nelle zone ove risulta che le frodi si manifestano con maggiore intensità.

« In conseguenza di tale attività sono stati compiuti, ad opera degli Istituti dipendenti dal Ministero, nel primo trimestre del corrente anno, oltre 3600 sopralluoghi, prelevati circa 1500 campioni di merci, denunciate oltre 400 ditte e proceduto a numerosi sequestri preventivi.

« Tutti gli interventi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in questioni di competenza di altre Amministrazioni, che hanno riferimento al settore vinicolo, sono stati costantemente ispirati alla direttiva di sostenere il mercato vinicolo; di ridurre al minimo possibile i carichi fiscali che gravano

sui vini e sui sottoprodotti della vinificazione; di ridurre nella maggiore misura consentita i costi di trasporto per i vini meridionali.

« Si fa, infine, presente che allo scopo di rendersi perfetto conto della situazione, il Ministero dell'agricoltura ha disposto accertamenti delle rimanenze di vino al 15 giugno 1949, e ciò in vista delle prospettive del prossimo raccolto ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGNI.

RISPOSTA. — « La questione relativa ai prezzi di trasporto per i vini del Mezzogiorno ha formato sempre oggetto di attento esame da parte degli organi competenti dell'Amministrazione ferroviaria, in considerazione della distanza particolarmente elevata fra i luoghi di produzione della Sicilia e della Calabria e quelli di collocamento.

« Infatti, malgrado le gravi ed urgenti necessità di ordine finanziario, nell'adeguamento tariffario del 10 febbraio 1949 non solo nessun aumento fu apportato, in media, per i trasporti di vino dal Meridione, ma si accordarono, per le distanze più elevate, prezzi tali da costituire riduzioni che in qualche caso giungevano anche al 10 per cento.

« Nel recente ritocco tariffario del 26 giugno 1949, il trattamento dei vini che avrebbe dovuto subire in pieno l'aumento del 16 per cento previsto per tutti i trasporti a carro, ha beneficiato invece delle seguenti agevolazioni:

una declassificazione per i normali carichi di 10 tonnellate, che da sola avrebbe abbassato l'aumento dal 16 al 13 per cento circa;

la creazione di una classe apposita e più favorevole per i carichi di almeno 15 tonnellate, con che per i trasporti, tutt'altro che infrequenti, che raggiungono questo tonnellaggio, l'aumento ridotto del 13 per cento si sarebbe ulteriormente abbassato a circa l'8 per cento.

« Tali agevolazioni, si nota, si sono in realtà accentuate con l'abbassamento della curva generale di differenzialità per le lunghe distanze di modo che l'aumento è stato, per i carichi di 10 tonnellate, dell'8-9 per cento per i percorsi di chilometri 1000 ed oltre in luogo del 13 per cento indicato e, per i carichi di 15 tonnellate, corrispondentemente, del 3-4 per cento.

« Devesi sottolineare che il trattamento usato in occasione dei provvedimenti del 10

febbraio aveva già provocato viva reazione da parte dei lavoratori marittimi e del piccolo cabotaggio, specialmente della Sicilia, che avevano fatto presente che il mantenere ad un livello antieconomico, e cioè eccessivamente basso, le tariffe ferroviarie dei vini, era prima causa della mancata ripresa dell'attività dei porti e dei trasporti marittimi della regione.

« Da quanto sopra esposto e dalla constatazione che il rendimento per tonnellata-chilometro scende anche al disotto delle 5 lire, appare nel modo più evidente come la ferrovia abbia svolto — a costo di gravi sacrifici e malgrado non lievi proteste — una politica tariffaria di accentuato favore nei riguardi della viticoltura sicura e calabrese, e che non è possibile chiederle, nel modo più assoluto, di apportare ulteriori attenuazioni all'attuale regime tariffario, che le consente il rimborso di appena la metà del suo costo di esercizio ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le vigenti disposizioni di legge richiedano per l'ammissione agli impieghi del gruppo B il diploma di licenza di istituto medio di secondo grado, senza altra particolare specificazione — siano sistematicamente esclusi dalla possibilità di partecipare ai relativi concorsi coloro che sono muniti come titolo di studio del diploma di abilitazione magistrale.

« Per conoscere ancora se non ritengano, così come è stato operato per tutti i concorsi di gruppo B delle amministrazioni dipendenti dai Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, del commercio con l'estero, dei trasporti, di considerare per l'avvenire la opportunità di eliminare la esclusione, in modo da consentire a tanti giovani che hanno compiuto gli studi medi di cimentarsi nelle prove per addivenire ad una sistemazione ».

RISPOSTA. — « Per l'ammissione ai concorsi nelle carriere dei ruoli di gruppo B delle pubbliche amministrazioni, il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato stabilisce, in effetti, come principio generale (articolo 16, lettera b) che il candidato deve essere fornito del diploma di licenza di istituto medio di 2° grado, senza altra particolare specificazione.

« È da tenere, però, presente che le pubbliche amministrazioni hanno successivamente disciplinato nei rispettivi regolamenti tale materia, stabilendo, in relazione alle particolari esigenze dei servizi, i diplomi di licenza di istituto medio di 2° grado, validi per l'ammissione nei vari ruoli.

« Per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria in particolare, i titoli di studio tassativamente prescritti per l'ammissione ai concorsi di gruppo B, sono elencati nell'articolo 129 del regolamento approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185.

« Poiché fra i titoli di studio anzidetti non figura il diploma di abilitazione magistrale, è evidente che questo non può ritenersi valido per l'ammissione ai concorsi di gruppo B.

« Tuttavia il Ministero delle finanze, al fine di agevolare i propri dipendenti in possesso di titoli di studio diversi da quelli richiesti dal regolamento succitato, ha predisposto uno schema di disegno di legge con il quale, in via del tutto transitoria, vengono riconosciuti validi per l'ammissione ai soli concorsi riservati al personale statale di ruolo e non di ruolo che saranno banditi dall'Amministrazione finanziaria in dipendenza della revisione dei propri organici, tutti i diplomi di scuola media superiore e titoli equipollenti, compreso quindi anche il diploma di licenza magistrale.

« Il Ministero delle finanze si riserva, pertanto, di riesaminare tutta la questione in sede di revisione del proprio regolamento ».

Il Ministro delle finanze

VANONI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, in contrasto con le precise disposizioni contenute nell'articolo 173 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, e nell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ai segretari comunali, che hanno la qualifica di funzionari dello Stato e sono per esplicita dichiarazione di legge equiparati a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato, non sia consentito, ove chiedano il collocamento a riposo, di avvalersi della concessione dell'aumento di 5 anni del servizio utile agli effetti della pensione ».

RISPOSTA. — « La estensione ai segretari comunali e provinciali del beneficio sancito dall'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per i dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, non

è stata ritenuta applicabile, non trattandosi di personale che abbia un rapporto d'impiego con l'Amministrazione statale e che percepisca emolumenti a carico dello Stato. Detta estensione ha formato oggetto di una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata dai deputati Migliori e Numeroso, all'esame della Camera dei deputati ».

Il Ministro

SCELBA.

CERAVOLO. — *Al Ministro della difesa.*

— « Per conoscere se, in considerazione delle mansioni e funzioni attualmente demandate ai sottufficiali delle forze armate per i quali è anche richiesto il titolo di studio adeguato, intenda provvedere con sollecitudine alla loro equiparazione al gruppo C del personale civile.

« Ciò perché la categoria dei sottufficiali, che ha dimostrato disciplina, attaccamento al dovere e per il servizio e la carriera prestata ha dovuto dare prova di idoneità e competenza, merita anche essa la garanzia di uno stato giuridico ».

RISPOSTA. — « Giova precisare in primo luogo che la categoria dei sottufficiali delle forze armate non manca delle garanzie di uno stato giuridico.

« Infatti esistono al riguardo:

il regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, concernente l'approvazione del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito;

il regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, concernente l'approvazione del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo equipaggi marina militare e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Marina;

il regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, contenente norme sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa, nonché sullo stato dei sottufficiali dell'Aeronautica.

« Comunque si assicura che la questione prospettata è già all'esame degli organi competenti, ma allo stato attuale, nulla è dato anticipare su quelle che potranno essere le conclusioni cui si potrà pervenire ».

Il Ministro

PACCIARDI.

CHATRIAN. — *Al Ministro della difesa.*

— « Per conoscere — premesso che: la legge 9 maggio 1940, n. 370, stabilisce che l'avanzamento per merito di guerra degli ufficiali dell'Esercito decorre dalla data in cui

il ministro firma il relativo decreto; la legge 18 giugno 1941, n. 966, modificò tale criterio — limitatamente, però, all'Africa Orientale Italiana — stabilendo, quale data per la decorrenza dell'avanzamento, quella del fatto d'arme; le leggi sull'avanzamento degli ufficiali di Marina e di Aeronautica — tuttora in vigore — stabiliscono, come data di decorrenza per l'avanzamento, quella del fatto d'arme; — se, in considerazione delle eccezionali situazioni createsi durante l'ultimo conflitto mondiale in vari teatri di operazione — situazioni che la legge 9 maggio 1940 non poteva prevedere — non ritenga equo ed opportuno: ad eliminare inevitabili ingiustizie nell'ambito dell'Esercito; ad evitare spequazioni di trattamento fra gli ufficiali delle tre forze armate; estendere a tutte le tre forze armate ed a tutti i teatri di operazione gli effetti del decreto-legge 18 giugno 1941, n. 966, e disporre la conseguente revisione delle anzianità assolute e relative degli ufficiali dell'Esercito che fruiro del avanzamento per merito di guerra ».

RISPOSTA. — « A chiarimento della questione si ritiene opportuno premettere la indicazione delle norme legislative succedutesi per l'Esercito in materia di promozioni ed avanzamenti per merito di guerra dal 1939 in poi, con una breve indicazione del loro contenuto:

1°) articoli 8 e 9 del regio decreto-legge 16 febbraio 1939, n. 321, integralmente riprodotti dagli articoli 94 e 95 della legge 9 maggio 1940, n. 370, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito — la promozione e l'avanzamento per merito di guerra hanno decorrenza dalla data del giudizio decisivo del ministro;

2°) articolo 2 del regio decreto-legge 18 giugno 1941, n. 996 — per i combattenti in Africa Orientale Italiana — in considerazione della loro speciale situazione — la promozione e l'avanzamento per merito di guerra hanno decorrenza dal fatto d'arme che ha dato luogo alla proposta;

3°) articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378 — le promozioni per merito di guerra concesse a partire dal 23 dicembre 1944, hanno decorrenza dal fatto d'arme.

« Per la Marina le norme vigenti (articoli 106, 106-bis e 82, del testo unico sull'avanzamento, approvato con il regio decreto 1° agosto 1936, n. 1493) stabiliscono che la promozione o l'avanzamento per merito di guerra vengono conferiti con anzianità assoluta cor-

rispondente alla data del fatto d'arme e con anzianità relativa corrispondente alla data in cui il beneficio viene effettivamente concesso (per la Marina, a differenza che per le altre due forze armate, può verificarsi un divario fra anzianità assoluta e data di anzianità relativa).

« Per l'Aeronautica sia la promozione che l'avanzamento per merito di guerra sono concessi con decorrenza dalla data del fatto d'arme.

« In considerazione della situazione legislativa sopra ricordata, questa Amministrazione ha già portato la sua attenzione sulla possibilità di una revisione delle accennate norme di legge, al fine di affermare per tutte e tre le armi, con effetto dal 1° giugno 1940, sia per le promozioni per merito di guerra, sia per l'avanzamento, il criterio della decorrenza del beneficio di carriera dalla data del fatto d'arme determinante la proposta, invece che dalla data del giudizio decisivo del ministro (a detto criterio erano ispirate le norme precedenti al citato regio decreto-legge 16 febbraio 1939, n. 321).

« Un provvedimento in tal senso risponderebbe, è vero, a ragioni di equità, ma contro di esso esistono anche validissime ragioni di ordine sostanziale, che qui appresso si accennano:

1°) necessità, concordemente riconosciuta, di evitare per quanto possibile la emanazione di leggi che determinino comunque ricostruzioni di carriera o attribuzioni retroattive di benefici;

2°) nel periodo di tempo 1943-48 la situazione dei ruoli e le posizioni dei singoli sono state profondamente mutate dalla riduzione dei quadri effettuata ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, e, per l'Esercito, anche dal blocco delle promozioni.

« È facile immaginare che ripercussioni di non prevedibile portata si avrebbero in conseguenza dell'efficacia retroattiva da dare all'accennato provvedimento legislativo;

3°) per quanto riguarda l'avanzamento per merito di guerra, detto provvedimento non attuerebbe solo un materiale spostamento di decorrenza di benefici, ma investirebbe anche le valutazioni di merito a suo tempo effettuate dagli organi preposti all'avanzamento. Infatti, poiché la misura del vantaggio è parte essenziale e preminente in una determinazione favorevole, è lecito supporre che le autorità giudicatrici per l'avanzamento avrebbero potuto esprimere parere non favorevole se la decorrenza di anzianità avesse

avuto luogo dal fatto d'armi ed il beneficio, quindi, fosse stato maggiore;

4°) le forti retrodatazioni di anzianità porterebbero gli interessati ad inserirsi in sedi di ruolo tali da essere valutati per la promozione quali pretermessi, sì che ne deriverebbe per i prescelti non il conferimento di una maggiore anzianità, ma addirittura di nuovi gradi.

« Comunque, in considerazione delle suddette ragioni di equità, la questione è allo studio al fine di esaminare la possibilità di eliminare almeno i contrasti più gravi là dove l'attuazione di nuovi provvedimenti possa avere conseguenze negative meno sentite, in attesa di stabilire per il futuro, con la nuova legge di avanzamento, norme uniche per gli ufficiali delle tre forze armate ».

Il Ministro
PACCIARDI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se l'inquadramento del personale postelegrafonico nei ruoli transitori di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sarà fatto tenendo conto dei titoli di studio e delle mansioni effettivamente disimpegnate, prescindendo dalla qualifica di assunzione.

« E ciò anche in considerazione del fatto che nell'anno 1947 o 1948 è stato assunto personale con mansioni e trattamento economico di gruppo A e B, con danno soprattutto morale del personale laureato e diplomato già in servizio con trattamento di-gruppo C ».

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che sono tuttora in preparazione norme integrative al citato decreto legislativo n. 262, per cui non è possibile dare una risposta definitiva, il cui tenore dipenderà appunto dal contenuto delle suddette norme ».

Il Ministro
JERVOLINO.

COLASANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando intende rendere giustizia agli ex dipendenti Enti locali e dar corso al disegno di legge che deve perequare le miserrime pensioni amministrare dalla Cassa depositi e prestiti ».

RISPOSTA. — « Il disegno di legge di perequazione delle pensioni a favore degli ex dipendenti degli Enti locali è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del

13 maggio 1949 ed è ora in corso di firma il decreto che ne autorizza la presentazione al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni il questore di Modena, dottor Marzano, ha rifiutato il passaporto commerciale per l'estero al commerciante Pagani Vincenzo, residente a Modena, nonostante che il Pagani fosse in possesso di tutti i requisiti necessari che la legge richiede in materia di passaporti ».

RISPOSTA. — « Non risulta che Pagani Vincenzo abbia richiesto presso la questura di Modena il passaporto per l'estero, e pertanto nessun rifiuto può essergli stato opposto ».

Il Ministro
SCELBA.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga equo, in applicazione del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, estendere agli ufficiali di complemento delle forze armate la previdenza ed assistenza offerta dall'E.N.P.A.S., limitatamente al periodo di tempo dagli stessi trascorso in servizio effettivo ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, stabilisce, all'articolo 4, quali sono le categorie di personali statali che hanno diritto a fruire delle prestazioni assistenziali dell'E.N.P.A.S. Dai termini di questo decreto deriva che il riconoscimento del diritto all'assistenza ai personali medesimi trova fondamento nella qualità di dipendenti statali da essi ricoperta e caratterizzata dalla prestazione volontaria e professionale della loro opera alle dirette dipendenze dello Stato.

« Tali due circostanze non ricorrono nel caso degli ufficiali di complemento: per essi trattasi, infatti, di servizio obbligatorio e non avente carattere professionale. Pertanto alla stregua dei suesposti principi non può essere riconosciuto agli ufficiali di complemento il diritto a fruire delle prestazioni assistenziali dell'E.N.P.A.S.

« E ciò, sia che essi si trovino in servizio di leva, sia che essi siano richiamati nel qual caso, tra l'altro, si tratterebbe di sog-

getti provenienti da una attività civile esercitata il più delle volte alle dipendenze di terzi e quindi in massima parte già tutelata da un rapporto assicurativo nel settore dell'assistenza di malattia che non consentirebbe la iscrizione anche all'E.N.P.A.S.

« Si rileva, comunque, che, per quanto riguarda le malattie proprie, gli ufficiali di complemento in servizio hanno, in genere, diritto a fruire gratuitamente delle prestazioni sanitarie da parte dell'Amministrazione militare ».

Il Ministro
FANFANI.

DE PALMA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ravvisi la necessità di alleviare la grave crisi di disoccupazione, in cui versano gli artisti ed orchestrali che, in passato, esercitavano la loro attività negli spettacoli di arte varia; e se non ritiene venire incontro a costoro predisponendo sensibili agevolazioni per le sale cinematografiche che programmavano avanspettacoli, in cui detti artisti potranno trovare lavoro ».

RISPOSTA. — « Questa Presidenza, allo scopo di alleviare la crisi di disoccupazione che ha colpito gli orchestrali e gli artisti di arte varia, ebbe già a prospettare ai competenti organi finanziari la necessità di un riesame delle disposizioni del decreto legislativo 21 dicembre 1948, n. 1440, per quanto riguarda l'applicazione dei diritti erariali alle sale cinematografiche che gestiscono l'avanspettacolo, in modo da consentire ai gestori delle sale stesse il recupero della spesa sostenuta per l'allestimento dei programmi di avanspettacolo.

« Successivamente, su proposta e di intesa con le categorie sindacali interessate, è stato concretato un progetto di modifica degli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo, inteso a conseguire, mediante opportune agevolazioni fiscali, un effettivo incremento degli spettacoli misti, che permetta una maggiore possibilità d'impiego degli elementi di arte varia ed orchestrali che compongono l'avanspettacolo.

« Si assicura pertanto che la questione è oggetto del particolare interessamento di questa Presidenza, al fine di attuare con ogni sollecitudine le proposte agevolazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

DE PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) i motivi che ostacolano, malgrado l'avvenuto finanziamento, l'inizio dei lavori di costruzione del palazzo degli uffici giudiziari di Frosinone;

2°) se non ritenga opportuno richiamare i dipendenti uffici, perché siano sollecitamente ovviati tali motivi, che ritardano l'appalto dei lavori, onde poter dare agli uffici giudiziari del capoluogo una sede della funzione che sono chiamati ad esercitare ».

RISPOSTA. — « Il finanziamento dei lavori di ricostruzione dell'edificio adibito a sede degli uffici giudiziari di Frosinone, dell'importo di lire 100 milioni, è stato predisposto in base ad un progetto di massima, data l'urgenza di provvedere all'impegno della spesa.

« Deve pertanto ora procedersi alla redazione del progetto esecutivo, in conformità alle osservazioni ed ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di ciò è stato già dato incarico al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma.

« Appena il nuovo elaborato sarà riprodotto a questo Ministero, verranno, con tutta urgenza, promossi su di esso i prescritti pareri dei competenti organi consultivi, dopo di che sarà subito dato corso all'appalto dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE VITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se la disposizione che permette ai maestri elementari fra i 65 e i 70 anni di età di rimanere in servizio, sarà mantenuta in vigore ».

RISPOSTA. — « In considerazione del fatto che per molti anni non sono stati banditi concorsi magistrali, e le scuole elementari italiane erano per notevole parte affidate a maestri non di ruolo; e del fatto che si attendevano provvedimenti di legge intesi a migliorare il trattamento economico ai maestri pensionati, il Ministero della pubblica istruzione ha, di anno in anno, promosso l'emanazione di una norma di legge speciale, intesa a mantenere in servizio i maestri elementari, i quali pur avendo raggiunto i limiti massimi di età e di servizio previsti dalla legge (articolo 134 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577) non avessero superato il 70° anno di età.

« Attualmente la situazione che aveva determinato l'emanazione di tali provvedimenti

eccezionali è radicalmente mutata per le seguenti circostanze:

a) l'avvenuta immissione nei ruoli magistrali di un adeguato numero di insegnanti;

b) l'avvenuta soppressione del Monte pensioni dei maestri elementari e la contemporanea equiparazione dei maestri agli altri impiegati dello Stato per quanto riguarda il trattamento di quiescenza. Il che li mette in grado di beneficiare automaticamente dei miglioramenti di recente disposti, appunto, in favore degli impiegati statali già collocati e da collocare a riposo.

« Tenuto conto di ciò e del criterio di « svecchiamento » dei ruoli del personale statale — che è nello spirito della legge 7 febbraio 1948, n. 262 — il Ministero della pubblica istruzione, concordando con il parere unanime del Consiglio superiore, della pubblica istruzione e col voto formulato dal Sindacato nazionale magistrale, ritiene che si debba ora tornare alla normalità.

« A questo proposito non sembra superfluo aggiungere che la posizione dei maestri, per ciò che riguarda il collocamento a riposo, è notevolmente migliore di quella degli altri impiegati dello Stato, in quanto quelli lasciano il servizio attivo soltanto quando hanno raggiunto i 65 anni di età e 45 di servizio ».

Il Ministro
GONELLA.

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere:

1°) le ragioni per le quali non vengono emanate disposizioni per l'annullamento del diniego del Ministero ad eseguire le precise disposizioni della legge (decreto legislativo 16 novembre 1944, n. 425; decreto legislativo 25 maggio 1945, n. 413) sul riconoscimento del diritto dei ferrovieri soci di cooperative edilizie, i quali, per persecuzione politica, furono privati degli alloggi loro spettanti;

2°) quali provvedimenti s'intendono prendere per sollecitare gli organi amministrativi a porre termine ad uno stato di così palese ingiustizia ».

RISPOSTA. — « 1°) Nessun diniego formale è intervenuto da parte del Ministero dei trasporti in materia di applicazione dei decreti legislativi 16 novembre 1944, n. 425, e 25 maggio 1945, n. 413, riguardanti la reintegrazione di agenti delle ferrovie dello Stato negli alloggi cooperativi, dai quali furono dichiarati decaduti in seguito al loro esonero dal servizio per motivi politici.

« Tale diniego di applicare norme di legge non sarebbe, del resto, lecito come facilmente s'intende. L'istruttoria dei casi venuti all'esame dei competenti uffici della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, in relazione a detti provvedimenti legislativi, è stata, al contrario, tempestivamente iniziata, e i casi stessi sono stati sottoposti da molto tempo alla Commissione di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica presso il Ministero dei lavori pubblici, perché siano emesse dalla medesima i pareri di competenza richiesti dalla legge ai fini dell'emanazione dei provvedimenti ministeriali definitivi per la reintegrazione.

« La detta Commissione si è pronunciata finora in un solo caso.

2°) La eventuale emanazione dei decreti di reintegrazione da parte del Ministero dei trasporti non può che dipendere com'è evidente dall'emissione dei suddetti pareri.

« È però attualmente allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici, anche per sollecitazione fatta dal Ministero dei trasporti, un provvedimento per la modificazione dei suddetti decreti legislativi, i quali hanno rivelato, in fase di applicazione, mende e imperfezioni, che è prudente eliminare per non provocare ingiustizie più gravi di quelle che meritano riparazione.

« Per questa ragione, appunto, occorre che il provvedimento allo studio sia perfezionato perché si possa definitivamente prendere decisione sui casi in questione, compreso quello di cui al punto 1°) ».

Il Ministro
CORBELLINI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

a) se è a conoscenza che la direzione generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, contravvenendo alle disposizioni del regio decreto-legge 21 luglio 1937, n. 1237, che prevede (articolo 30) la intera corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, che nel corso della settimana compiano 24 ore di lavoro effettivo, qualora permanga il rapporto di lavoro, ha disposto, invece, alla sede di Catania, di non corrispondere tutti gli assegni familiari ai lavoratori che sono nelle condizioni prescritte dalla predetta legge con l'assurda motivazione che le disposizioni di tale legge « furono dettate per far fronte a situazioni di carattere eccezionale »;

b) quali misure si intendono adottare per indurre l'Istituto nazionale della previdenza sociale a rispettare la legge ».

RISPOSTA. — « Nella provincia di Catania la quasi totalità delle aziende denuncia agli effetti contributivi una prestazione d'opera solo raramente superiore alle quattro giornate settimanali e retribuzioni quasi sempre inferiori al vigente massimale giornaliero di 750 lire, nonostante che la situazione di fatto sia ben diversa.

« Mediante tale sistema, le aziende riescono a ridurre notevolmente l'importo da esse dovuto a titolo di contributi, senza che i lavoratori risultino danneggiati, perché esse, avvalendosi dell'articolo 30 del regio decreto-legge 21 luglio 1937, n. 1239, il quale prevede la corresponsione dell'intero assegno settimanale ai lavoratori che raggiungono un minimo di 24 ore lavorative nella settimana, sempreché permanga il rapporto di lavoro, chiedono il rimborso integrale delle prestazioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Non risulta, peraltro, che l'Istituto predetto abbia adottato un'interpretazione restrittiva dell'articolo 30 citato, in quanto si è sempre limitato a disporre accurate indagini in tutti i casi nei quali si aveva il dubbio che la situazione denunciata dalle aziende non corrispondesse a quella reale.

« D'altra parte sull'interpretazione dell'articolo stesso sarà chiamato a pronunciarsi nei prossimi giorni il Comitato speciale della Cassa unica degli assegni familiari, che dovrà, in particolare, stabilire se la riduzione di lavoro non dovuta a causa di forza maggiore od a motivi di carattere tecnico, ma semplicemente adottata dal datore di lavoro per ridurre i propri oneri contributivi a danno dell'intera categoria, possa egualmente dar diritto alla corresponsione dell'intero assegno base.

« A titolo puramente indicativo, si fa presente che nel primo semestre del corrente anno, nella provincia predetta sono stati riscossi, per contributi assegni familiari industria lire 151.921.078, contro lire 344.727.714,40 di prestazioni ».

Il Ministro
FANFANI.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando, presumibilmente, saranno iniziati i lavori per la costruzione del palazzo delle poste di Frosinone ».

RISPOSTA. — « In proposito si assicura che è intendimento dell'Amministrazione — ed è stato confermato alle autorità locali — di

provvedere alla sistemazione dei servizi postali e telegrafici a Frosinone mediante la costruzione di un apposito edificio.

« All'uopo, mentre è in corso di compilazione il relativo progetto, si stanno svolgendo le pratiche con le autorità locali per la concessione dell'area necessaria, in parte mediante cessione gratuita da parte del comune ed in parte mediante acquisto o espropriazione.

« Alla realizzazione del progetto stesso si farà luogo appena il Tesoro potrà disporre per un'apposita assegnazione straordinaria di fondi ».

Il Ministro
JERVOLINO.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risulta al suo dicastero che nel comune di Alvito, in provincia di Frosinone, a cinque anni dalla fine della guerra, non è stato ancora riattivato il servizio telefonico; e per sapere se non ritenga urgente e doveroso provvedere all'impianto telefonico dei seguenti comuni della stessa provincia: Acquafondata, Acuto, Alvito, Amaseno, Aquino, Arce, Armara, Atina, Ausonia, Belmonte Castello, Brocco, Campoli Appennino, Casalatico, Casalvieri, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Castro dei Volsci, Colfelice, Collepardo, Colle San Magno, Coreno Ausonia, Esperia, Falvaterra, Fontechiari, Fumone, Morolo, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro, Pofi, Pontecorvo, Ripi, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Biagio Saracinesco, San Donato, San Giorgio, San Giovanni in Carico, Sant'Ambrogio, Sant'Andrea, Sant'Appollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santo Padre, San Vittore, Serrone, Sette Frati, Strangolagalli, Terelle, Torreagaetani, Trivigliano, Vallecorsa, Vallemaio, Vallerotonda, Vicalvi, Vico Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Villa Santo Stefano, Vipicuso ».

RISPOSTA. — « In proposito, per quanto riguarda il comune di Alvito, si comunica che la ricostruzione di impianti telefonici distrutti dalla guerra ha subito, finora, una stasi, essendo sorta controversia fra le società concessionarie ed i comuni sull'obbligo o meno di questi ultimi di concorrere nella misura del 50 per cento della spesa, in analogia di quanto dispone per gli impianti urbani l'articolo 138 del regolamento di esecuzione del Codice postale e delle telecomunicazioni.

« Il Consiglio di Stato, interpellato in merito, ha espresso recentemente il parere che nessun concorso sia dovuto dai comuni, onde in tal senso sono state date disposizioni alle società concessionarie.

« Per gli altri centri indicati non si tratta di ricostruzione, ma di nuovo impianto.

« E poiché la provincia di Frosinone non è di quelle per le quali è applicabile il decreto legislativo 783 del 30 giugno 1947, occorre che gli enti locali concorrano nella spesa di costruzione nella misura del 50 per cento stabilita dalle disposizioni vigenti ».

Il Ministro
JERVOLINO.

FANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga urgente e doveroso, per l'esercizio finanziario in corso, date le gravi ragioni igieniche e sanitarie che lo richiedono, stanziare la somma di lire 5.000.000 per restaurare il convitto nazionale del comune di Arpino, in provincia di Frosinone ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che i fondi stanziati in bilancio, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono stati esauriti e che la possibilità di concedere un sussidio può ora essere esaminata con l'esercizio finanziario testé iniziato.

« Tuttavia, si ritiene opportuno precisare fin d'ora che i fondi, di cui il Ministero allo scoppo dispone, sono così esigui che non potranno mai consentire l'erogazione di un sussidio così rilevante ad un solo convitto ».

Il Ministro
GONELLA.

FARALLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui in ispregio ad una costante abitudine, secondo la quale le gare per l'acquisto di doppio e triplo concentrato di pomodoro necessario al fabbisogno delle Forze armate venivano indette nei centri delle regioni di produzione, Bologna e Napoli, con una nuova improvvisa disposizione, saranno tenute quest'anno solamente a Napoli ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda l'acquisto del concentrato di pomodoro l'Amministrazione dell'esercito aveva finora seguito il sistema di indire le licitazioni in più di una località.

« Detto sistema non si è però dimostrato il migliore nell'interesse dell'Amministrazione.

« Si è infatti verificato che i prezzi di aggiudicazione — pur contenuti entro i limiti massimi fissati nelle relative schede segrete — presentavano tuttavia un sensibile divario da una località all'altra, con danno dell'erario.

« È apparso, quindi, conveniente, a partire da quest'anno, effettuare la provvista del concentrato di pomodoro mediante un'unica gara, così da consentire la formulazione di un'unica graduatoria dei prezzi offerti dai concorrenti.

« Come sede di gara è stato poi deciso di scegliere i centri di produzione alternando annualmente le licitazioni di cui trattasi fra Napoli e Bologna.

« Con il sistema adottato, mentre viene assicurata, nell'interesse dell'erario, una migliore scelta fra tutte le ditte ammesse a fornire l'Amministrazione militare, non vengono lesi gli interessi di nessuna industria del Mezzogiorno o dell'Alta Italia in quanto — come già è stato fatto in data 28 giugno 1949, per la gara che si terrà a Napoli il 25 corrente mese — gli inviti sono stati estesi a tutte indistintamente le ditte conserviere nazionali ».

Il Ministro
PACCIARDI.

FERRARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere come, quando e in quale misura intenda provvedere alla integrazione del bilancio dell'Ente comunale di assistenza di Treviso per l'anno 1949, integrazione che non dovrebbe essere inferiore a lire 17.100.000, limitando all'indispensabile l'erogazione di sussidi ai bisogni e tenendo presente che somme considerevoli vengono spese per il personale di ruolo e non di ruolo, compresi otto impiegati in più che l'E.C.A. ha dovuto assumere per assolvere compiti (pagamento sussidi post-bellici, a profughi giuliani, profughi Africa Orientale, caro-pane, ecc.) estranei alle ragioni dell'Ente stesso ».

RISPOSTA. — « I fondi destinati alla integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza sono, dal Ministero, ripartiti per provincie, lasciando ai prefetti di provvedere alla ripartizione di essi fra gli E.C.A. compresi in ciascuna circoscrizione.

« Ciò sia in applicazione della norma contenuta nell'articolo 4 della legge istitutiva 3 giugno 1937, n. 847, e sia per lasciare ai

prefetti la valutazione delle esigenze dei singoli comuni.

« A tal uopo furono assegnate alla provincia di Treviso, durante l'esercizio finanziario chiuso il 30 giugno scorso, lire 78.900.000; nella ripartizione, che è in corso, dei fondi per il nuovo esercizio si terrà conto, sempre nei limiti consentiti dallo stanziamento di bilancio, delle necessità prospettate dalla prefettura e questa, a sua volta, potrà esaminare la possibilità di venire incontro ai bisogni dell'E.C.A. del capoluogo.

« L'onere proveniente dal servizio di pagamento dei sussidi a favore delle categorie che fruirono dell'assistenza post-bellica, viene compensato dal Ministero mediante la corresponsione di due lire per ciascuna operazione, onde se il numero degli impiegati fosse opportunamente contenuto, il servizio stesso non dovrebbe essere causa di dispendio.

« Quanto alla erogazione dell'indennità caro-pane, si osserva che essa rientra nella competenza del comune e non in quella dell'E.C.A., per cui sono stati chiesti al prefetto opportuni chiarimenti ».

Il Ministro
SCELBA.

FERRARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni della recente disposizione, per cui dal 31 maggio 1949 sono cessati tutti i sussidi a carattere continuativo, erogati alle vittime civili di guerra in attesa di pensione ed ai profughi giuliani, nonché le somministrazioni di pasti o di viveri in natura, provvedimento che colpisce le categorie più indigenti e più provate della popolazione. Nel solo comune di Venezia vi sono circa 300 vittime civili di guerra che verranno a trovarsi in condizioni difficilissime, senza contare i molti profughi giuliani dei vari centri ».

RISPOSTA. — « La cessazione dell'assistenza continuativa già prevista dalla circolare numero 159 in data 5 gennaio 1946 del disciolto Ministero dell'assistenza post-bellica, venne disposta a decorrere dal 31 maggio 1949, nella considerazione che la misura ormai esigua dei sussidi (lire 20 per il capo-famiglia, lire 17 per ogni componente il nucleo familiare di età inferiore ai 15 anni) mentre non portava alcun notevole beneficio agli interessati, costituiva pur sempre un forte onere per il bilancio dello Stato.

« Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle necessità delle categorie maggiormente bisognose di assistenza è stato ora disposto che

in favore delle vittime civili di guerra in attesa di pensione, siano concessi dei sussidi straordinari periodici in misura pari all'ammontare dei sussidi continuativi previsti dalla citata circolare ».

Il Ministro
SCELBA.

FERRARESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è vera la notizia data dalla agenzia *L'Italia d'oggi*, n. 70, foglio I, del 30 aprile 1949, e precisamente che « le ultime accurate indagini fatte dalle autorità competenti hanno stabilito che il 49 per cento dei disoccupati, iscritti all'ufficio di collocamento di Milano era costituito da falsi disoccupati o da disoccupati di professione: che a Roma questi sarebbero saliti al 50 per cento, a Napoli al 54 per cento, a Firenze al 26 per cento; e per conoscere, se vera, quali i provvedimenti presi contro i responsabili ».

RISPOSTA. — « Sembra difficile poter determinare a quale fonte abbia l'agenzia *L'Italia d'oggi* attinto le notizie accennate.

« Comunque le cifre ricordate si avvicinano a quelle riscontrate nella verifica dell'estate 1947.

« È da escludere che in questi ultimi tempi il fenomeno della inflazione delle liste del collocamento a causa di falsi disoccupati si sia aggravato. Esso, se mai, ha subito una accertata diminuzione, sia per un più largo rispetto delle norme vigenti, sia per l'azione tempestivamente intrapresa da questo Ministero, allo scopo precipuo di combattere la falsa disoccupazione, mediante una sempre migliore organizzazione dei servizi del collocamento, le revisioni mensili, gli accertamenti ad opera degli organi di polizia, ecc.

« Si chiarisce che nel rivedere i pagamenti effettuati a titolo di « indennità di disoccupazione » a favore di operai sospesi che non beneficiano del trattamento integrativo, l'Istituto nazionale della previdenza sociale accerta di solito un relativamente esiguo numero di casi, nei quali l'indennità è stata pagata anche dopo la cessazione dello stato di sospensione.

« Ora, mentre nel passato l'Istituto si limitava a regolarizzare la situazione in via amministrativa, cioè procedendo al recupero delle somme indebitamente percepite, a cominciare dall'ottobre scorso detto Istituto stabilì la regola di procedere alle denunce all'autorità giudiziaria. Si tratterebbe, quindi,

non di un aumento del fenomeno in se stesso, ma solo di una sua maggiore evidenza.

« Anche nella circoscrizione laziale, negli ultimi mesi le percentuali dei falsi disoccupati sono state minime, ciò per i motivi precedentemente chiariti.

« Le stesse considerazioni valgono anche per le circoscrizioni toscana e campana. Questo Ministero, comunque, continua a vigilare ed è in grado di fornire il numero dei lavoratori radiati dalle liste del collocamento (per le varie cause previste: mancata presentazione al controllo mensile, servizio militare, decessi, ecc.) e quello dei denunciati all'autorità giudiziaria per falsa dichiarazione di disoccupazione:

1949	Disoccupati radiati nel mese		Numero dei ritenuti falsi disoccupati denunciati	
	Toscana	Campania	Toscana	Campania
Gennaio..	6.990	42	6	51
Febbraio .	4.714	7.938	1	21
Marzo....	3.202	5.917	2	7
Aprile....	3.014	5.418	19	8
Maggio...	2.349	4.782	1	—

« Questo Ministero ha anche recentemente dato disposizioni agli ispettori del lavoro perché proseguano senza interruzione nell'opera di vigilanza e adottino, nei casi d'accertata violazione delle leggi, i conseguenti provvedimenti ».

Il Ministro
FANFANI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se sia a conoscenza della forte crisi in cui versa da due mesi a questa parte l'industria degli occhiali, in seguito alla importazione, soprattutto clandestina, di merce confezionata, immessa nel mercato italiano a bassissimo prezzo; e se intenda intervenire di conseguenza con opportune misure per difendere le aziende produttrici, specialmente le minori, le quali hanno già dovuto cominciare a ridurre o a sospendere la lavorazione — e talune perfino sono state costrette a cessare l'esercizio — per l'insostenibile concorrenza verificatasi, recando così immediato gravissimo danno anche a migliaia di operai.

« Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario ed urgente, anche al fine di proteggere

le numerose importanti industrie ausiliarie, agevolare le occhialerie italiane sia mediante maggiori ammissioni al *clearing*, sia con la concessione di più frequenti licenze ».

RISPOSTA. — « In merito si precisa:

a) gli occhiali costituiscono una merce di produzione nazionale di cui il nostro paese ha necessità di effettuare esportazioni;

b) attualmente — non sono stabiliti, negli accordi commerciali con l'estero in vigore, contingenti specifici all'importazione di occhiali, ma bensì ne sono fissati contingenti all'esportazione: Belgio, articoli di occhialeria, franchi belgi 4.000.000; Paesi Bassi, vetri e montature per occhiali e parti staccate, fiorini olandesi 500.000, Grecia, occhiali di ogni specie, vetri e montature per occhiali, dollari 75 mila; Gran Bretagna, occhiali e montature, lire sterline 5000, ecc.

« Inoltre l'esportazione di occhiali di produzione italiana è stata agevolata in quanto le dogane sono state autorizzate a consentirle direttamente nei confronti dei paesi legati o non legati da accordi all'Italia, quando il pagamento avviene in valuta estera liberamente trasferibile, e nei riguardi dei paesi dell'area della sterlina, quando il pagamento avviene in lire sterline.

« La statistica dell'anno 1948 e quella dei primi tre mesi del 1949 confermano del resto che trattasi di merce di normale esportazione dall'Italia (1948: importazione di occhiali quintali 5; esportazione quintali 363, primi tre mesi dell'anno 1949: importazione, nulla, esportazione quintali 71).

« Solo eccezionalmente sono state concesse importazioni esclusivamente dall'Inghilterra, sul contingente « altre merci » allo scopo di incrementare gli scambi con detto paese con pagamento in sterline, per piccoli quantitativi di occhiali di tipo speciale da sole e cioè non con lenti graduate.

« È verosimile che le importazioni di occhiali in più forti quantitativi, siano avvenute clandestinamente e ciò, comunque, è materia di stretta competenza del Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane e della polizia tributaria « Investigativa ».

Il Sottosegretario di Stato
BULLONI.

FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stato sempre concesso e riconosciuto ai geometri diplomati, che accedono all'albo professionale mediante semplice domanda, il diritto di eser-

cire, avanti gli uffici finanziari, la consulenza tributaria, in rappresentanza dei contribuenti, e per i quali motivi lo stesso diritto non è riconosciuto ai diplomati di ragioneria, i quali, per la natura stessa degli studi compiuti, posseggono maggiori capacità nella trattazione di tale specie di consulenza ed offrono, conseguentemente maggiori e più serie garanzie di competenza specifica nella condotta dello affare, sia nei confronti del fisco, che dei privati. Essi acquisiscono il diritto soltanto dopo l'iscrizione all'albo dei ragionieri ai quali si accede mediante esami.

« E per sapere se l'onorevole Ministro non ritenga, per tali motivi, al fine di porre termine ad una vecchia ed ingiusta sperequazione di diritti fra cittadini in possesso di titolo di studio rilasciato dallo stesso ordine di scuola pubblica, elaborare ed emanare, sollecitamente, un provvedimento che consenta ai ragionieri diplomati, così come ora è consentito ad alcune categorie di persone espressamente autorizzate dal Ministero delle finanze, il diritto di esercire, avanti gli uffici finanziari della Repubblica, soltanto la consulenza tributaria, senza uopo di speciale iscrizione all'albo professionale e ciò analogamente a quanto viene tuttora concesso alle persone suddette ».

RISPOSTA. — « Giova premettere che ai geometri diplomati, iscritti all'albo professionale al quale si accede dietro semplice domanda, è riconosciuto il diritto di esercitare l'assistenza e la rappresentanza in materia tributaria, mentre tale diritto non è riconosciuto ai diplomati in ragioneria. Questi ultimi acquistano tale diritto soltanto quando « sostenuti i prescritti esami », possono accedere all'albo professionale.

« Si ritiene opportuno precisare che il riconoscimento del diritto in questione deriva dalla legge (articolo 33 del regio decreto-legge 7 settembre 1936, n. 1639) e non da una facoltà discrezionale del Ministero delle finanze.

« Il citato provvedimento, infatti, ha stabilito, in materia di consulenza tributaria, il principio che tale attività, di carattere spiccatamente professionale, deve essere esercitata da coloro che sono iscritti in determinati albi. Il fatto che all'albo dei ragionieri si accede solo mediante esame, mentre per l'iscrizione all'albo dei geometri è invece sufficiente la semplice domanda da parte di coloro che sono forniti del prescritto titolo di studio, è una questione di competenza dei Ministeri della giustizia e della pubblica istruzione.

« Pertanto, fino a quando la legge presciverà come requisito essenziale l'iscrizione in un albo professionale, prescindendo dal modo in cui tale iscrizione viene conseguita, questo Ministero non può riconoscere a coloro che sono in possesso del semplice titolo di studio il diritto di esercitare la consulenza tributaria.

« In merito all'opportunità di predisporre un provvedimento che estenda ai diplomati in ragioneria i benefici riconosciuti ad alcune persone espressamente autorizzate dal Ministero delle finanze, si osserva che tali persone (oltre a coloro ai quali l'autorizzazione fu accordata per disposizione transitoria in riconoscimento dei diritti precedentemente acquisiti), sono soltanto quelle indicate nell'articolo 34 del cennato provvedimento di legge e cioè gli ex funzionari dell'Amministrazione finanziaria dei gruppi A e B, i quali abbiano compiuto i venti anni di lodevole servizio richiesti come minimo. Giova far presente che gli ex funzionari in parola, per entrare a far parte dell'Amministrazione hanno dovuto superare difficili esami di concorso paragonabili a quello di Stato e che i venti anni di servizio rappresentano un requisito analogo e di maggior valore di quello dell'esercizio professionale di cui i semplici diplomati in ragioneria sono invece provvisti ».

Il Ministro
VANONI.

GASPAROLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se siano a sua conoscenza i propositi della S.T.E.S. che gestisce la tramvia Milano-Legnano-Busto Arsizio-Gallarate-Cassano Magnago-Lonate Pozzolo, di sopprimere la tramvia stessa.

« In caso affermativo, se non ritenga opportuno, anzi necessario, intervenire ad evitare quella che sarebbe una grave iattura specialmente per le masse di lavoratori (oltre 20 mila giornalieri), che usufruiscono di tale tramvia.

« La società in questione ha istituito in questi ultimi tempi un servizio di autopulman che si ha ragione di ritenere creato per avere il pretesto di abolire la tramvia: sta di fatto che i comuni da esso toccati sono allarmatissimi anche perché la società ha già preannunciato il licenziamento a parecchi del suo personale, ciò che conferma le sue intenzioni ».

RISPOSTA. — « La Società trazione ed imprese elettriche, esercente della tramvia Milano-Legnano-Busto Arsizio-Gallarate-Cassano Magnago-Lonate Pozzolo, ha presentato, in data 15 maggio 1949, al competente Ispetto-

rato compartimentale della M.C.T.C. di Milano una domanda, con la quale ha chiesto di essere autorizzata a sospendere il servizio tramviario sul tronco Legnano-Gallarate e sulle diramazioni per Cassano Magnago e Lonate Pozzolo, sui quali il traffico è meno intenso, eseguendo in sostituzione dei servizi automobilistici.

« La richiesta della società è attualmente in corso di esame presso l'Ispettorato compartimentale di Milano, che dovrà riferire in merito alla richiesta stessa; dopo di che potranno essere adottate le decisioni del caso, a seguito di attento esame delle reali necessità dei traffici serviti dalla tramvia.

« Nessun licenziamento di personale è in atto, ne potrà essere, se del caso, attuato senza l'approvazione preventiva del Ministero dei trasporti ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se il Governo abbia intenzione di estendere l'amnistia o indulto di cui al decreto presidenziale 22 giugno 1946, n. 4, anche ai reati commessi ai danni delle Forze alleate o degli appartenenti delle Forze alleate, reati che, per l'articolo 13 del detto decreto, sono stati esclusi dalla concessione del beneficio di amnistia ed indulto ».

RISPOSTA. — « In base a particolari accordi intervenuti nel 1947 con i singoli Governi alleati, il Governo italiano si è impegnato a ricevere in custodia, nei propri stabilimenti di pena, all'atto del ritiro delle truppe alleate dal territorio nazionale, un certo numero di militari e di civili italiani condannati per crimini di guerra, dalle Corti marziali alleate e ad onorare le sentenze emanate dai tribunali anzidetti.

« Per tale motivo ai sensi dell'articolo 13 del decreto presidenziale n. 4, del 22 giugno 1946, sono esplicitamente esclusi dai benefici dell'amnistia e dell'indulto: « i reati commessi in danno delle Forze alleate o degli appartenenti a dette forze, ovvero giudicati dai tribunali alleati, o in corso di giudizio presso tali tribunali ».

« Questo Ministero spera che sia possibile risolvere la situazione dei condannati esaminando i singoli casi in rapporto alle condanne irrogate dagli Alleati ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga rispondente a giustizia estendere agli ufficiali provenienti dallo sbandamento i benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 894, per gli ufficiali della marina militare ex prigionieri ed ex internati ».

RISPOSTA. — « Le norme stabilite dal decreto legislativo 30 novembre 1945, n. 894, per l'avanzamento degli ufficiali della marina, reduci da prigionia di guerra o dall'internamento, di cui si chiede l'estensione agli ufficiali sbandati, prevedono in sostanza la possibilità di procedere a promozioni in soprannumero e con effetto retroattivo degli ufficiali che non poterono essere valutati per la promozione in quanto prigionieri o internati nel momento in cui furono raggiunti dal turno di avanzamento.

« Nei riguardi dei militari della marina, rimasti in territorio occupato dal nemico dopo l'8 settembre 1943, furono, invece, emanate le disposizioni contenute nel regio decreto-legge 3 aprile 1944, n. 104, modificato dal decreto legislativo 26 ottobre 1944, n. 361, in base al quale fu prevista, in loro favore, la riserva di anzianità in casi di promozioni effettuate durante la loro assenza dal servizio, e fu concesso il beneficio del rientro nei ruoli in soprannumero, nella ipotesi di mancanza di posto organico, evitando il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri nei loro confronti, con conseguente riduzione degli assegni.

« Non si ritiene però opportuno estendere le norme del citato decreto n. 894 agli ufficiali della marina sbandati, soprattutto perché la facoltà di procedere a promozioni in soprannumero non si appalesa possibile nell'attuale fase di forte restrizione degli organici.

« Il problema non si presenta:

per gli ufficiali superiori dell'Esercito, dato il blocco delle promozioni che si è protratto dall'8 settembre 1943 al 30 giugno 1947, dopo cioè che tutti gli ufficiali sbandati erano rientrati;

per gli ufficiali inferiori dell'Esercito e per gli ufficiali dell'Aeronautica, data la particolare situazione dei ruoli che ha permesso di procedere alle promozioni normalmente, senza cioè dover ricorrere a promozioni in soprannumero ».

Il Ministro
PACCIARDI.

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per le quali da parecchi anni, a differenza di quanto avviene nell'esercito, nella marina militare non si effettuano promozioni fra gli ufficiali in congedo: e per sentire se l'onorevole ministro ritenga, considerato che da ciò nessun onere ne deriva al Tesoro, riprendere le promozioni fra i detti ufficiali che ne abbiano diritto ».

RISPOSTA. — « In base alle vigenti norme sull'avanzamento degli ufficiali della marina militare le promozioni degli ufficiali iscritti nei ruoli delle forze in congedo sono subordinate alle esigenze della mobilitazione.

« E poiché data la situazione contingente, dette esigenze non sono state ancora determinate, non è possibile per il momento riprendere le promozioni in parola.

« D'altronde anche per gli ufficiali delle categorie del congedo dell'esercito sono state, dopo la liberazione, sospese le promozioni, eccezione fatta per coloro che alla data dell'8 settembre 1943 risultavano pretermessi all'avanzamento ».

Il Ministro
PACCIARDI.

GERACI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ravvisi che, fra le opere urgenti, redditizie, capaci di largo impiego di mano d'opera e riguardanti le aree depresse con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno — giusta i criteri fissati dal ministro onorevole Tremelloni nella conferenza stampa tenuta al Viminale il 18 giugno 1948 — debba annoverarsi la bonifica dell'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria e se non ritenga, nell'affermativa, di finanziare subito una tale opera, la quale svilupperebbe al massimo le risorse naturali di quella provincia, anche dal punto di vista turistico, al fine di alleviare la tremenda disoccupazione che la travaglia e che tende ad aggravarsi paurosamente a causa della deficitaria produzione olearia ed agricola dell'annata corrente ed il difetto di qualsiasi provvidenza di lavori pubblici.

« A dimostrazione della possibilità di passare subito, pel raggiungimento dell'inderogabile fine suddetto, dalla fase progettuale a quella esecutiva, si crede opportuno richiamare l'attenzione del ministro sulle seguenti circostanze:

a) il comprensorio della bonifica in oggetto venne classificato con regio decreto 30 dicembre 1929, n. 2357, ed in virtù dell'arti-

colo 107 del decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, fra quelli soggetti a trasformazione fondiaria di pubblico interesse;

b) il progetto di tutte le opere di competenza statale fu riconosciuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, previo voto favorevole del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro;

c) la concessione, a suo tempo richiesta dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che ne redasse magnifico progetto e ne curò l'aggiornamento dei prezzi, ebbe già pratica, se pur parziale, attuazione, in quanto, con decreto ministeriale 4 settembre 1935, n. 8824, venne ad essa concessa la esecuzione del primo lotto delle opere progettate ammontante, nell'anteguerra, a lire 3.500.000 circa: opere già eseguite e liquidate dal Ministero dell'agricoltura in 30 annualità posticipate ».

RISPOSTA. — « Fin dal 1948 si chiese di conoscere quali finanziamenti il Ministero intendeva disporre per la bonifica dell'Aspromonte e segnalò l'urgenza e la necessità di larghe assegnazioni per quel comprensorio.

« Non si poterono fornire, allora, notizie precise in quanto solo in prosieguo di tempo venne precisata la definitiva consistenza delle dotazioni complessive su cui poteva basarsi la programmazione delle opere pubbliche di bonifica, da eseguirsi con i fondi E.R.P.

« Si può ora precisare che per la regione calabrese è stata prevista un'assegnazione complessiva di oltre tre miliardi e mezzo, di cui si è dovuto, però, destinare una parte cospicua ai comprensori in acceleramento di Sibari e del Noto.

« Invero va tenuto presente che tutto il programma delle opere di bonifica è finanziato con i fondi E.R.P. e che i fondi E.R.P. vanno, almeno prevalentemente, impiegati in investimenti ed intraprese suscettibili di portare immediato aumento di reddito e profonde trasformazioni agrarie, ciò che è raggiungibile in misura più sensibile nei comprensori di acceleramento anzidetti.

« Tuttavia anche gli altri problemi non sono stati pretermessi ed assegnazioni di notevole entità sono state previste per la prosecuzione delle bonifiche di Rosarno e di Caulonia, nella provincia di Reggio Calabria.

« Le limitate disponibilità di fondi e l'esigenza di graduarne l'impiego, seguendo un concetto di produttività economica delle opere da eseguire, non hanno reso possibile, in questo primo anno di utilizzazione dei fondi

E.R.P., di assicurare un altrettanto cospicuo finanziamento anche alla bonifica dell'Aspromonte.

« Si spera comunque che il problema della viabilità di Aspromonte possa trovare quest'anno l'inizio della sua soluzione ».

Il Ministro

SEGNI.

GIOLITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui ai profughi dell'Africa provvisti di libretto dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — a differenza di quelli provenienti dall'Istria e da Briga e Tenda — non viene corrisposta l'indennità di disoccupazione (secondo quanto almeno si verifica in provincia di Cuneo) ».

RISPOSTA. — « I lavoratori italiani, assicurati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, che ebbero a prestare la loro opera in Africa, dopo l'occupazione di quel territorio, da parte delle Forze armate alleate, ed a cui favore furono versati i contributi per le assicurazioni sociali in valuta inglese a mezzo speciali marche all'uopo emesse dall'autorità occupante, al loro ritorno in patria non possono beneficiare delle prestazioni previdenziali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, tra cui l'indennità di disoccupazione.

« L'ostacolo è costituito dal fatto che l'amministrazione militare britannica ha vietato qualsiasi atto che possa condurre al trasferimento in Italia, a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dei contributi stessi, i quali pertanto vengono utilizzati *in loco*.

« L'Istituto, dal canto suo, ha dovuto negare l'accoglimento delle domande di prestazione avanzate dai lavoratori in questione e ciò per fondate ragioni di indole giuridica e tecnica, le quali si oppongono a qualsiasi concessione di prestazioni assicurative in relazione a contributi che non sono affluiti al suo bilancio e per i quali non si può ancora prevedere se e quando vi affluiranno.

« Data la situazione suesposta (che non trova analogia con quella dell'Istria, di Briga e Tenda), i lavoratori predetti, privi della possibilità di far valere i loro diritti assicurativi in Italia, sono venuti a trovarsi in condizioni particolarmente incresciose, ed il problema è da tempo oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, congiuntamente con quelli dell'Africa italiana e del tesoro.

« Al riguardo è ovvia l'urgenza di una adeguata soluzione, la quale peraltro richiederebbe l'adozione, da parte dell'Autorità britannica, di un provvedimento che consentisse il trasferimento in Italia dei contributi in parola, o, quanto meno, permettesse all'Istituto di averne la piena e libera disponibilità.

« Tuttavia si sta esaminando la possibilità di un diverso provvedimento il quale, assicurando all'Istituto nazionale della previdenza sociale la copertura della partita contributiva, consenta la concessione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori in argomento ».

Il Ministro

FANFANI.

GIOLITTI. — *Al Ministro delle finanze* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre che la Direzione generale del demanio, entrata dal 1° aprile 1949 in possesso dei beni già di casa Savoia, adotti i provvedimenti necessari — da molto tempo allo studio — per la ricostruzione della diga di presa sul torrente Maira nella zona « Baluardo » del comune di Racconigi in provincia di Cuneo, onde evitare le gravi ben note alluvioni che periodicamente devastano quelle campagne ».

RISPOSTA. — « Si assicura che la diga di presa sul torrente Maira nella zona « Baluardo » del comune di Racconigi sarà costruita a spese dello Stato.

« All'uopo sono state impartite le necessarie istruzioni all'Amministrazione generale dei canali Cavour in Torino, perché predisponga il progetto esecutivo entro il più breve tempo possibile ».

Il Ministro

VANONI.

GRAZIA, TAROZZI, NATALI ADA, CREMASCHI OLINDO, MARABINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano provvedere ad emanare un provvedimento riguardante le cooperative di lavoro, provvedimento che permetta di snellire l'attuale procedura burocratica dei pagamenti degli stati di avanzamento dei lavori e dar modo, così, alle cooperative stesse di poter incassare le somme per poter far fronte al pagamento dei salari agli operai.

« Attualmente i pagamenti avvengono con forte ritardo (6-10 mesi) con grave danno

economico degli operai, che lavorano alle dipendenze delle cooperative stesse che, non avendo altri cespiti economici a cui attingere, non possono pagare i salari alla scadenza delle quindicine.

« Se il problema non verrà urgentemente risolto si assisterà al fallimento di tutte le cooperative ad esclusivo vantaggio delle grandi ditte, bene equipaggiate ed attrezzate, le quali hanno accumulato milioni con lo sfruttamento degli operai e con i profitti di guerra ».

RISPOSTA. — « Ai soli fini di ordine formale viene data tardiva risposta significando che questo Ministero ha già svolto l'argomento in sede di illustrazione fatta al Parlamento della circolare n. 2842 del 16 febbraio 1949 sulle cooperative di lavoro.

« Con la detta circolare, invero, si disponeva, fra l'altro, che venissero usate speciali facilitazioni alle cooperative di lavoro e consorzi nella liquidazione e nei pagamenti dei rispettivi crediti ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

GRECO. — *Al Governo.* — « Per conoscere come consideri l'ormai diffuso sistema della pluralità degli incarichi impiegatizi, con relativa pluralità di emolumenti, nella persona di un medesimo funzionario e se non ritenga, nella dilagante disoccupazione, rispondente, invece, a criteri di sociale giustizia distributiva non consentire né cumuli di impieghi, né cumuli di stipendi; e quali provvedimenti intenda perciò adottare presso le dipendenti Amministrazioni ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato prevedono — oltre la « incompatibilità » della qualità d'impiegato statale con impieghi privati e con l'esercizio di qualsivoglia professione, commercio o industria — anche il « divieto di cumulo » di più impieghi statali o di un impiego statale con altro impiego stabile presso un Ente pubblico (articoli 96 e 97 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960).

« Eccezioni al divieto di cumulo sono contemplate in leggi speciali, quando si tratti di impieghi organicamente riuniti o per altre circostanze particolari (vedi articoli 2 e 3 della legge 19 luglio 1862, n. 722).

« Ma anche quando il cumulo degli impieghi sia eccezionalmente ammesso, gli stipendi relativi non sono interamente cumulabili, se

superano una determinata misura che, tenuto conto dell'attuale potere d'acquisto della moneta, non può ritenersi elevata.

« Infatti, per l'articolo 5 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, nei casi di cumuli consentiti, spetta una sola indennità di carovita, e, quando la somma dei due stipendi superi le lire duecentomila annue, se ciascuno dei due stipendi sia inferiore a tale ammontare, la eccedenza dell'ammontare complessivo è ridotto di un terzo; qualora invece anche uno soltanto dei due stipendi superi le lire duecentomila annue, allo stipendio si applica la riduzione di un terzo.

« Da quanto sopra emerge come l'ordinamento attuale già contenga idonee prescrizioni limitative circa la pluralità degli incarichi impiegatizi ed i cumuli degli stipendi.

« Questa Presidenza non mancherà, tuttavia, di invigilare e, se del caso, di richiamare le Amministrazioni interessate, perché si attengano in materia alla più stretta osservanza delle disposizioni vigenti ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Se è a conoscenza che è stata negata dalla competente commissione l'autorizzazione all'apertura di una sala cinematografica parrocchiale in comune di San Giorgio Morgeto (provincia di Reggio Calabria), motivandosi con l'essere bastevole l'unico cinema a carattere privato commerciale esistente in paese.

« L'interrogante chiede, che qualora esista una norma che possa giustificare tale motivazione di natura monopolistica e protezionistica in un campo quale il cinematografo, che non serve e non può e non deve servire soltanto a interessi commerciali, ma serve soprattutto a necessità istruttive e dilettevoli sia intellettuali o ideologiche, sia spirituali o morali, cui, specialmente in regime democratico, è assurdo che non si garantisca il naturale diritto della libertà di scelta, una siffatta norma antidemocratica e certamente avanzo di principi anacronistici, venga d'iniziativa del Governo stesso provvidamente abrogata e si consenta, *servatis servandis*, all'attività cinematografica di soddisfare in libera concorrenza le varie esigenze e i gusti vari del pubblico ».

RISPOSTA. — « Come risulta dal deliberato della competente commissione in data 28 ot-

tobre 1948, la domanda è stata respinta per il duplice motivo che nel comune di San Giorgio Morgeto esiste già una sala cinematografica ritenuta sufficiente per i bisogni di quella popolazione e che il richiedente prima di attendere l'esito della domanda aveva ultimato l'allestimento del locale ed iniziato la attività cinematografica. La deliberazione della commissione è in piena armonia con le disposizioni vigenti.

« Infatti gli articoli 1 e 3 del regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 419, prescrivono rispettivamente che nessun lavoro, relativo a costruzione, modificazione o trasformazione dei locali da destinarsi a sale di proiezioni cinematografiche, potrà essere iniziato prima che l'autorità competente si sia pronunciata in merito alla domanda, e che per l'apertura di nuove sale cinematografiche si debba tener conto — principalmente — delle sale esistenti nei comuni in rapporto alla popolazione delle singole località, alle condizioni economiche, alle abitudini e alle necessità delle popolazioni stesse.

« Occorre aggiungere che la commissione si è da tempo informata alla costante e rigorosa applicazione dell'articolo 1, stabilendo il principio che le richieste di apertura di nuove sale cinematografiche, che pervengono quando i lavori sono già ultimati, siano senz'altro respinte.

« Per quanto riguarda le critiche alla legislazione vigente, non è a tacere che l'attuale situazione consiglia di ponderare con la più oculata prudenza l'eventualità di una abolizione delle norme che prescrivono l'autorizzazione statale per l'apertura e l'esercizio delle sale cinematografiche. Basti considerare che il numero dei locali di proiezione dal 1943 ad oggi è salito da 4500 ad 11.000 per rendersi conto delle gravi conseguenze che la concessione di una piena libertà di iniziativa potrebbe determinare in questo campo, con inevitabili ripercussioni anche in altri settori economici.

« Ad ogni modo il problema verrà esaminato con la maggiore attenzione in sede di riforma della disciplina delle attività cinematografiche, attualmente allo studio ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

GRECO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se può sciogliere la riserva con la quale, rispondendo in data 5 novembre del decorso anno ad una precedente interrogazione, dichiarava di non es-

sere, allo stato delle cose, in grado di accertare quali somme erano state e devono essere destinate alle bonifiche ricadenti nella provincia di Reggio Calabria.

« L'interrogante, dato il lasso di tempo trascorso, crede opportuno rinnovare la sua richiesta di conoscere cioè, quali e quante somme siano state assegnate e si ritiene, finalmente, equo e doveroso assegnare alle necessarie bonifiche calabresi e particolarmente alle bonifiche, indispensabili e necessarie nella provincia di Reggio Calabria, perché come è ovvio le bonifiche in Calabria non si esauriscono nei comprensori del Neto e della piana di Sibari, che pur nella loro importanza ne rappresentano solo una parte e rivestono l'economia di una sola provincia, laddove altre due provincie, e specie la provincia di Reggio, attendono da inderogabili criteri di giustizia distributiva di essere prese finalmente nella debita considerazione ».

RISPOSTA. — « La dotazione complessiva prevista per la Calabria, per questo esercizio, ammonta a lire 3 miliardi e 505 milioni così ripartiti:

lire 2.455.000.000 per opere pubbliche di bonifica da eseguirsi nei vari comprensori;

lire 500.000.000 per opere pubbliche di bonifiche da eseguirsi nella Sila, a cura dell'Ente di valorizzazione dell'Altipiano silano;

lire 150.000.000 per opere pubbliche di bonifica da eseguirsi nel comprensorio di Sant'Eufemia;

lire 450.000.000 per opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

« Per quanto riguarda la distribuzione fra i vari comprensori, dell'anzidetta dotazione di 2.455.000.000, è ben vero che una parte cospicua è stata destinata ai tre comprensori di Cassano Jonio, di Corigliano e del Neto.

« Va però tenuto presente che, senza un largo concentramento di mezzi per l'esecuzione delle fondamentali opere pubbliche in quei comprensori, non sarebbe assolutamente possibile raggiungere le finalità economico-sociali dell'acceleramento.

« Ed è anche da notarsi che i fondi E.R.P. devono essere, almeno prevalentemente, impiegati in investimenti ed intraprese suscettibili di portare profonde trasformazioni, come appunto è il caso delle accennate bonifiche.

« Non è da escludersi tuttavia che in sede di definitiva determinazione del programma, che avviene di concerto con la Missione E.C.A., e per effetto di qualche riduzione ad altri programmi, non possa essere aumentata

la somma di 100.000.000 prevista per la provincia di Reggio Calabria.

« L'assegnazione di 450.000.000 per le opere di sistemazione idraulico-forestale è in corso di definizione, ma il relativo programma, come per gli altri, deve essere approvato di concerto con la Missione E.C.A. ».

Il Ministro
SEGNÍ.

GRECO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere se non si ritenga finalmente doveroso restaurare la chiesa parrocchiale di San Domenico in Stilo annessa all'ex convento, dove fra Tommaso Campanella, stilese, crebbe nella meditazione e nel sogno della sua cristiana « Città del Sole » e che fu la chiesa del pittore Francesco Cozza, stilese, il più famoso dei discepoli di Domenico Zampieri e adornatore coi più soavi dipinti delle più egregie chiese romane è che fu la chiesa del cardinale Guglielmo Sirleto, stilese, assertore invitto della verità di Roma, contro la bugiarda Riforma. E dal 1928 che lo storico illustre tempio attende di essere riparato e riconsacrato al culto, nel quale si educarono per servire la patria i cinquantasei giovanetti stilesi caduti nella guerra 1915-18 (su una popolazione di tremila anime!) ed è dal 1937 che non si trova modo di poter erogare un sussidio, determinato originariamente dal Genio civile in sole lire 105.000 e che revisionato ai prezzi attuali non è certo la spesa che potrà far traboccare il vaso delle ben note stremate finanze dello Stato ».

RISPOSTA. — « Si premette che, nel 1928, in un articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia*, del 13 gennaio di quell'anno, veniva denunciato che la chiesa annessa all'ex convento dei Domenicani in Stilo trovavasi in deplorable condizioni statiche e si rendeva, pertanto, necessario, che il Governo intervenisse per provvedere ai lavori di restauro.

« In seguito alla cennata pubblicazione, questo Ministero non rinvenendo tra i suoi atti documenti che si riferissero alla soppressione del suddetto convento, invitò, nel gennaio stesso di quell'anno, il procuratore del demanio di Stilo e riferire dettagliatamente sullo stato di fatto e di diritto della sovraindicata chiesa. Da quell'epoca né il parroco né altri hanno fatto pervenire domanda per restauri del sacro edificio o sollecitato provvedimenti in merito.

« Comunque, come si è già accennato, non risulta dagli atti del Ministero, Direzione generale del fondo per il culto, che la sovraindicata chiesa sia appartenuta ad ordine religioso, soppresso in seguito alle leggi eversive italiane pubblicate dal 1855 in poi e sia, per conseguenza, pervenuta in proprietà al fondo per il culto.

« Ciò stante, detta Amministrazione non ha alcun obbligo di provvedere alla manutenzione del sovraindicato tempio. E da ritenersi, invece che vi sia principalmente tenuto il Ministero della pubblica istruzione, se la suddetta chiesa riveste carattere d'importanza storica ed artistica.

« In via soltanto sussidiaria, e qualora le disponibilità di bilancio che sarà possibile destinare a restauri di chiese in genere, lo consentano, potrebbe vedersi se il Fondo per il culto sia in grado di intervenire nella spesa per detti restauri, peraltro, con un modestissimo contributo ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

GRECO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga che il demandare alla commissione nominata con decreto ministeriale 20 giugno 1948 (la quale si occuperà delle modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni dopo che avrà esaurito lo studio per la riforma dell'ordinamento giudiziario) la richiesta da tempo aggregazione dei distretti di Palmi e di Locri alla sezione di Corte di appello sedente in Reggio Calabria, significhi né più né meno che eludere il doveroso soddisfacimento di una sempre più grave e impellente necessità dei prefati due distretti; che nell'ambito della stessa circoscrizione di Corte di appello non debbono e non vogliono seguire a dipendere dalla lontana e disagiata sede di Catanzaro, mentre a due passi funziona e può funzionare anche per essi la sezione di Reggio Calabria.

« L'interrogante ritiene che la commissione di cui al decreto ministeriale 20 giugno 1948, non abbia nulla a che vedere con quella che è una semplice sistemazione interna di distretti nell'ambito della stessa Corte di appello: la quale sistemazione offre il duplice vantaggio di snellire il lavoro della sede centrale, che è notoriamente intralciato dal rilevante numero dei distretti aggregati, e di consentire ai circondari di Locri e di Palmi, assegnandoli alla competenza della Sezione di Reggio Calabria, la più agevole ed economica giustizia; e che pertanto fare ricorso

alla succitata commissione significa per la popolazione dei due distretti interessati, e già in crescente agitazione, un espediente ingiustificatamente dilatorio ».

RISPOSTA. — « Il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie deve essere considerato come uno degli aspetti del nuovo ordinamento giudiziario in corso di elaborazione.

« Tale riordinamento è strettamente collegato da un lato con la possibilità consentita dall'organico del personale, dall'altro con le ripercussioni finanziarie derivanti da un aumento di funzionari che è inevitabile conseguenza dell'ampliamento della circoscrizione territoriale di un dato ufficio, specie ove si tratti di giurisdizioni superiori.

« Allo stato, poiché non può provvedersi con aumento dell'organico generale, l'aumento della pianta di un ufficio non potrebbe disporsi se non con corrispondente diminuzione della pianta di altro ufficio; il che (a prescindere dal turbamento di non trascurabili interessi locali e personali) non può facilmente attenersi, giacché si lamenta in quasi tutti gli uffici giudiziari deficienza, non esuberanza, di personale.

« In vista di quanto sopra, non può ritenersi opportuno, anche per la mancanza di motivi di assoluta urgenza, provvedere alla soluzione isolata di casi singoli; e deve attendersi che si proceda prossimamente ad una revisione completa ed organica della pianta degli uffici giudiziari della Repubblica.

« Nello studio di tale revisione, le osservazioni concernenti la sezione di Corte di appello di Reggio Calabria, formeranno del più attento esame ».

Il Ministro
GRASSI.

GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se ha notizia che dal maggio dello scorso anno circa ottocento interrogazioni attendono quella richiesta risposta scritta che, a norma di regolamento, dovrebbero essere data dai vari Dicasteri entro dieci giorni dalla presentazione.

« L'interrogante tiene bene in conto che, a rispondere oralmente alle numerosissime interrogazioni che vengono via via presentate, il tempo è subordinato alle esigenze dei lavori parlamentari; ma, trattandosi di interrogazioni per cui si richiede risposta scritta, considera del tutto ingiustificabile l'annoso ritardo che ormai è consuetudine frapporre dai diversi Dicasteri. Onde sarebbe augurabile un ritorno alla norma ».

RISPOSTA. — « Se fosse esatto che da oltre un anno circa 800 interrogazioni attendono la richiesta risposta scritta, si avrebbe ragione di deplorare uno stato di cose che denuncerebbe una grave ed inammissibile carenza del Governo.

« Ma le cifre seguenti danno prova di una situazione di fatto che, se non ha ancora raggiunto la piena normalità, è tuttavia ben lontana dalle rilevanti proporzioni segnalate.

« Alla metà di luglio, su circa 2660 interrogazioni a risposta scritta presentate nei due rami del Parlamento, ne risultavano evase oltre 2290, con una pendenza complessiva inferiore alle 370.

« Il numero di queste interrogazioni in poco più di un anno ha raggiunto, se non sorpassato, le medie più alte delle precedenti legislature; eppure nelle passate legislature non furono, in proporzione, meno frequenti i casi di ritardi nelle risposte scritte, che provocarono rimostranze ed interventi in seno alle Assemblee:

« Recentemente il Presidente del Consiglio ha rivolto vive raccomandazioni ai Ministri di provvedere al rapido esaurimento delle interrogazioni ancora giacenti ed alla maggiore puntualità nella comunicazione delle risposte; e sono in corso intese con gli Uffici di Presidenza delle Camere per l'attuazione di un più efficace controllo sull'andamento delle interrogazioni.

« È sperabile intanto che ella voglia prendere atto di una situazione concreta che, se può giustificare taluni rilievi, non autorizza a disconoscere l'entità del lavoro compiuto ed il costante sforzo del Governo per dare anche in questo campo al Parlamento la sua doverosa collaborazione ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stato provveduto ad estendere ai funzionari carcerari i benefici previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221, nonostante le assicurazioni « di esaminare attentamente per una equa soluzione la proposta » data allo stesso interrogante nella seduta del 4 ottobre 1948 dall'onorevole Cassiani, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia; infine se trovasi allo studio apposito disegno di legge, presso il competente ufficio legislativo del Ministero ».

RISPOSTA. — « Si osserva anche a nome dei ministri del tesoro e delle finanze che la estensione ai funzionari carcerari dell'indennità di ordine pubblico prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221, è compresa nel novero dei problemi che i Ministeri interessati hanno allo studio.

« Si deve peraltro far presente che disponendo espressamente il citato decreto legislativo che la predetta indennità deve essere concessa solo a quel personale che svolge effettivo e normale servizio di mantenimento dell'ordine pubblico, un analogo provvedimento in favore dei funzionari carcerari non potrebbe costituire una semplice estensione del decreto n. 221 del 1947 ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

CASSIANI.

GUADALUPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti più volte espressi dal Consiglio dell'ordine forense di Brindisi che, interprete di una vecchia aspirazione e delle effettive esigenze di quella provincia ed in considerazione del notevole numero dei processi penali di competenza della Corte di assise e della ottima moderna attrezzatura dei locali ove è già allogata, ha chiesto che Brindisi sia riconosciuto circolo di Corte di assise, nell'affermativa, se non ritenga dover disporre perché, con apposito decreto, sia ordinato che il comune di Brindisi sia designato sede di circolo di Corte di assise e, quindi, incluso nella apposita tabella, con tutte le conseguenze amministrative ».

RISPOSTA. — « Si osserva che con l'attuale progetto di riforma della giurisdizione di assise, saranno istituiti dei tribunali di assise, i quali funzionerebbero come giudici di primo grado.

« Tali tribunali prevedibilmente avrebbero sede nei più importanti capoluoghi circondariali, tra i quali potrebbe essere compresa Brindisi, dove nell'anno scorso sono state tenute due sessioni di Corte d'assise per disposizione del primo presidente della Corte di appello di Lecce.

« Pertanto, in vista della riforma, non sembra sia il caso di istituire nuovi circoli di Corte di assise ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* —

« Per conoscere per quali ragioni hanno escluso la città di Brindisi dai benefici di recente disposti con la prima erogazione dei 10 miliardi di lire per il realizzo del piano I.N.A.-Casa e se, di fronte a tanto ingiusto trattamento, che viene a colpire una città che, prima fra tante, ha dolorosamente subito rovine e sinistri di guerra nel 1941-42 e la cui gente oggi non sa spiegarsi i motivi per cui essa continua ad essere negletta e trascurata in occasione di ogni specie di assegnazione di fondi per lavori pubblici ed altro, non ritengano dover riparare a tale torto, grave per le conseguenze che sotto l'aspetto sociale ed economico ne derivano, intervenendo di tutta urgenza — ciascuno per la propria competenza — e disponendo perché Brindisi sia inclusa nelle città che godono di tali benefici già disposti come di quelli che per l'avvenire saranno decisi ».

RISPOSTA. — « A completamento di quanto ha già riferito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si ritiene opportuno precisare che nella città e nella provincia di Brindisi sono attualmente in corso di esecuzione i seguenti lavori, già finanziati, a sollievo delle esigenze edilizie di quelle popolazioni.

a) ai sensi dei decreti legislativi 8 maggio 1947, n. 399 e 22 dicembre 1947, n. 1600 (contributo nella spesa del 50 per cento da parte dello Stato):

1°) Brindisi, n. 4 palazzine, per l'importo complessivo di lire 80 milioni, a cura dell'Istituto case popolari;

2°) Mesagna, n. 2 palazzine, per l'importo complessivo di lire 30 milioni, a cura dell'Istituto case popolari;

3°) Ostuni, n. 2 palazzine, per l'importo complessivo di lire 30 milioni, a cura dell'Istituto case popolari;

4°) Brindisi, n. 1 fabbricato, per lire 37 milioni, per i dipendenti dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, a cura dello stesso ente;

5°) Oria, n. 1 fabbricato, per lire 24 milioni per i dipendenti del comune, a cura dello stesso comune;

b) ai sensi del decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, a totale carico dello Stato (per ricovero dei senza-tetto):

1°) Brindisi, n. 4 fabbricati al rione Comenda, dell'importo complessivo di lire 47 milioni;

c) ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 1948, n. 1521 (Fondi E.R.P.) a totale carico dello Stato (per ricovero dei senza-tetto):

1°) Carovigno, n. 1 palazzina, per l'importo complessivo di lire 9 milioni 923.000;

2°) San Vito dei Normanni, n. 1 palazzina per l'importo complessivo di lire 9.923.000;

3°) San Pietro Vernotico, n. 1 palazzina, per l'importo complessivo di lire 9.923.000 ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

GUARIENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno che siano accolti i voti degli insegnanti reduci ed assimilati ammessi in ruolo attraverso gli ultimi concorsi, i quali venendo a trovarsi in una posizione di inferiorità rispetto a coloro che, liberi da impegni militari, presero parte al concorso 1942, domandano:

a) che sia riconosciuta la medesima anzianità concessa ai partecipanti che superano la prova scritta nel precitato concorso;

b) che il servizio militare da richiamato o da trattenuto alle armi sia valutato a tutti gli effetti (economici e di pensione) come servizio scolastico;

c) che il servizio prestato in zona di operazione o il periodo di prigionia sia riconosciuto doppio come a quelli già in ruolo;

d) che il periodo di straordinariato venga ridotto ad un solo anno ».

RISPOSTA. — « Il beneficio della retrodatazione della nomina dei vincitori dei recenti concorsi magistrali — e dei concorsi che si stanno espletando per le scuole medie — per reduci e assimilati, è previsto e regolato dal regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27; trattandosi di una norma di carattere speciale, non ne è possibile l'estensione analogica a categorie non previste da quel regio decreto.

« L'estensione di simile beneficio ad altre categorie potrebbe essere concessa solo con apposito provvedimento legislativo.

« Per quanto concerne, comunque, il merito della questione si osserva che il beneficio di cui sopra si fondava sul presupposto della volontà manifestata dai candidati, a suo tempo, di entrare a fare parte dei ruoli statali, presupposto che non ricorre nel caso prospettato.

« Circa i punti b) e c) si osserva che ai vincitori suddetti si applicano tutte le dispo-

sizioni attualmente vigenti per gli impiegati statali, per quanto concerne la valutazione del servizio militare e delle benemerienze di guerra. Qualora, poi, al personale assunto nei ruoli statali per effetto dei concorsi speciali riservati ai reduci, volesse farsi un trattamento diverso, la questione rivestirebbe un carattere generale; e come tale non potrebbe essere risolta da questo Ministero, per il solo personale da esso dipendente.

« Quanto al punto d) si osserva che nessuna disposizione di legge prevede attualmente l'abbreviazione del periodo di prova; e che, comunque, non si ritiene opportuno promuovere provvedimenti legislativi nel senso auspicato, dato che la durata del servizio di prova è stata stabilita da esigenze tecniche scolastiche ».

Il Ministro della pubblica istruzione

GONELLA.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e quando intenda risolvere il grave annoso e pure urgente problema della definitiva sistemazione delle carceri mandamentali di Rapallo, trasferendole dai locali oggi occupati, malsani, inadatti e dove la vita dei detenuti dolorosamente supera ogni limite di sopportazione, in altri più confacenti allo scopo, e più rispondenti a quelle esigenze di sanità fisica e morale ed a quel rispetto della dignità e personalità umana che richiedono ovunque e sempre la massima considerazione ».

RISPOSTA. — « Si osserva che per la legge 29 novembre 1941, n. 1405, il servizio delle carceri mandamentali è a carico dei comuni sedi delle carceri stesse, salvo un contributo nella spesa a carico dello Stato, e che, in conseguenza, spetta al comune di Rapallo fornire locali idonei per le carceri di quel mandamento.

« Si comunica, poi, che questo Ministero, tenuto conto della inidoneità dei locali ora in uso e della impossibilità di avere in quel comune altri locali idonei, fu portato ad esaminare l'opportunità di addivenire alla soppressione di quelle carceri; ma poiché la eventuale soppressione ha suscitato nell'ambiente proteste, e, d'altra parte, il comune di Rapallo, interessato alla soppressione perché ha in progetto la sistemazione dei locali ora destinati a carceri di un acquario di grande importanza scientifica, ha prospettato la possibilità di destinare alle carceri, previi adat-

tamenti, il locale dell'ex casa della gil, questo Ministero, prima di ulteriori determinazioni, ha richiesto l'accesso in Rapallo di un tecnico dell'ufficio del Genio civile al fine di accertare se e con quali lavori, da eseguirsi, per quanto si è promesso, dal comune, possono essere adattati i locali offerti.

« Si è, quindi, in attesa della risposta dell'ufficio del Genio civile e delle conseguenti determinazioni del comune di Rapallo ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore degli allievi operai della scuola della base navale di La Maddalena (Sassari) ammessi al corso attraverso regolare concorso sostenuto il 16 ottobre 1945.

« Alla fine del corso 1947, 50 allievi furono dichiarati idonei, ma contrariamente a quanto stabilito, non furono impiegati in qualità di operai.

« Nel marzo 1948 il 25 per cento di essi furono impiegati e il resto venne ammesso ad un corso di perfezionamento, che si protrasse sino al dicembre scorso.

« Ancora una volta non furono impiegati, ma, di nuovo, ammessi ad un altro corso.

« Alla chiusura di questo si presenta per i detti allievi il pericolo di essere licenziati senza che alcuno fra essi abbia la possibilità di essere assunto ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica quanto appresso:

1°) la situazione degli allievi operai dell'Officina mista di La Maddalena che ultimeranno quest'anno il quarto corso è comune a quella degli allievi dello stesso corso degli Arsenali di La Spezia e Taranto;

2°) detti allievi operai furono ammessi a frequentare le scuole nel gennaio 1946 ultimando il secondo corso nel luglio del 1947;

3°) nel mese di marzo 1946 venne disposta l'assunzione in servizio, in qualità di salariati temporanei, del 25 per cento — in ordine di merito — degli allievi che avevano superato gli esami del 2° corso.

« I rimanenti allievi di detto corso avrebbero dovuto essere allontanati dagli stabilimenti di lavoro; tuttavia, unicamente per motivi umanitari, furono ammessi, a domanda, a frequentare un 3° corso, facendo loro ben presente che al termine di tale corso, non avrebbero avuto alcun diritto ad essere assunti in qualità di operai;

4°) con circolare B/9146 in data 8 novembre 1948 venne disposta la istituzione di un quarto corso di perfezionamento al quale potevano essere ammessi gli allievi operai che avessero ultimato il 3° corso purché dichiarassero, preventivamente, per iscritto, di essere a conoscenza che l'ammissione a tale 4° corso non conferiva loro alcun diritto all'assunzione in servizio al termine del corso stesso.

« Premesso quanto sopra, si osserva:

a) che in base all'articolo 21 delle « Norme provvisorie per il funzionamento delle scuole allievi operai della marina militare » — in vigore fin dal 1939 — il Ministero si riserva di stabilire il numero degli allievi operai da assumere ogni anno. Per il corso del 1946 è stato infatti, assunto, come si è detto il 25 per cento — in ordine di merito — degli allievi che hanno superato gli esami finali. Non può quindi parlarsi di un *diritto* all'assunzione da parte di *tutti* gli allievi operai risultati idonei;

b) gli allievi che hanno frequentato il 3° corso ed il 4° corso erano perfettamente a conoscenza che al termine di detti corsi non avrebbero potuto essere assunti in servizio;

c) non può parlarsi di licenziamento degli allievi che ultimeranno nel prossimo mese il 4° corso, in quanto gli anzidetti allievi non hanno mai fatto parte della maestranza.

« Com'è stato esplicitamente comunicato a suo tempo agli allievi del 4° corso, essi non potranno essere assunti, neppure in parte, alla fine del corso, stante il tassativo divieto di nuove assunzioni di personale sancito dalle disposizioni in vigore.

« Tuttavia, allo scopo di andare incontro alle difficoltà che dovranno essere affrontate dagli anzidetti allievi prima di poter trovare una sistemazione, si sta esaminando la possibilità di concedere loro al termine del quarto corso, una gratifica ».

Il Ministro

PACCIARDI.

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere come intende intervenire presso il prefetto di Caltanissetta per indurlo a ratificare l'elenco delle ditte inadempienti alle norme sull'imponibile di mano d'opera, e a notificare agli agricoltori il ruolo, compilato a norma degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, della Commissione co-

munale del comune di Mazzarino e approvato dalla Commissione provinciale di Caltanissetta ».

RISPOSTA. — « L'autorizzazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, per la emanazione del decreto prefettizio di imponibile di mano d'opera agricola nei comuni di Niscemi, Mazzarino e Gela venne chiesta dal prefetto di Caltanissetta alla Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, prevista dall'articolo 6 del decreto in questione.

« Poiché, tuttavia, tardava la concessione dell'autorizzazione medesima ed in considerazione dello stato di particolare disagio in cui versavano i lavoratori interessati, il prefetto di Caltanissetta convocò i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori, onde promuovere un bonario accordo circa l'assorbimento della mano d'opera agricola per l'annata agraria 1948-49 nel comune di Mazzarino. A seguito di detta riunione, lo stesso prefetto emanava, in via di urgenza, un proprio decreto, allo scopo non di consentire delle assunzioni coattive di mano d'opera, quanto di sancire l'accordo determinatosi fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

« Per effetto di tale provvedimento, è stato possibile assorbire con la massima urgenza la mano d'opera disoccupata ed eliminare quelle cause di attrito che, nei decorsi anni, avevano dato luogo, specie nel comune di Mazzarino, a seri inconvenienti.

« A quanto risulta a questo Ministero tali finalità sono state raggiunte e gli agricoltori, pur a conoscenza che il provvedimento prefettizio non aveva carattere di coattività, lo hanno applicato nella quasi loro totalità, in attesa della emanazione del decreto concernente l'imponibile di mano d'opera, subordinato, come detto, alla autorizzazione della Commissione centrale ».

Il Ministro

FANFANI.

LATORRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il motivo per cui la disposizione dell'articolo 10 della legge 7 aprile 1947, concernente la facoltà agli impiegati statali di chiedere il collocamento a riposo con diritto a 5 anni di anzianità di servizio utili a pensione, non è estensibile agli ufficiali giudiziari ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, non sembra applicabile agli ufficiali

giudiziari in quanto questi non hanno la qualità di impiegati statali, com'è stato sempre ammesso dagli stessi interessati ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

LEONE MARCHESANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.*

-- « Per conoscere :

le ragioni che hanno indotto la Camera di commercio di Palermo a disfarsi dei mezzi meccanici portuali semoventi che aveva acquistato nel 1947 per il potenziamento e modernizzazione dei servizi portuali e che costituivano integrazioni a quelli che lo Stato ha impiantato e che non sono mai stati utilizzati;

le ragioni per cui i costi delle operazioni portuali nel porto di Palermo sia complessivamente tanto alti da compromettere la normale corrente dei traffici a danno della economia generale;

i motivi che hanno determinato l'attuale disagio dei lavoratori portuali di Palermo e quali i provvedimenti adottati dal Ministero per eliminarli;

perché il deposito franco di Palermo ancora oggi, nonostante le assicurazioni ricevute dall'interrogante in una precedente interrogazione, non si trovi in condizioni di poter regolarmente funzionare;

quali sono le ragioni per le quali nella ricostruzione delle banchine non si tenga conto della necessità di fondali adeguati all'attracco di navi transoceaniche di grande tonnellaggio, ciò che induce le Compagnie di navigazione a scartarne l'approdo a Palermo ».

RISPOSTA. — « Su quanto forma oggetto delle prime tre richieste ha già dettagliatamente riferito il competente Ministero della marina mercantile.

« Per ciò che riguarda il deposito franco, premesso che la competenza di questo Ministero è limitato all'esame tecnico sulla ubicazione e sulla entità delle aree da assegnare per la istituzione di zone, punti e depositi franchi in relazione al complesso portuale, si fa presente che, per il porto di Palermo venne a tal uopo destinata parte delle aree acquisite al demanio marittimo dalla demolizione dell'ex forte di Castellammare sul molo trapezoidale, area che dall'Amministrazione marittima fu concessa alla Camera di commercio di Palermo, la quale, a mezzo dell'apposito « Ente azienda zona industriale » si è assunta il compito della creazione e dell'esercizio di detto deposito franco.

« La esecuzione di tutte le opere e degli arredi necessari, secondo il progetto a suo tempo approvato, sono ad esclusivo carico dell'Ente concessionario.

« Circa, poi, le ricostruzioni integrali di banchine, si assicura che non si è mancato di tener conto della necessità di maggiori fondi adeguati all'attracco di navi transoceaniche.

« Di fatti i muri di sponda del pontile Piave, in via di ultimazione, sono imbasati dal lato sud a quota 12, laddove erano a quota di metri 9; ciò in previsione di un approfondimento, da metri 9 a metri 12, del bacino compreso tra i pontili Piave e Vittorio Veneto, destinato il primo al traffico merci transatlantiche, ed il secondo al traffico passeggeri ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

LEONE MARCHESANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere in che modo intenda venire incontro alle necessità del teatro Massimo di Palermo, gloria e vanto della Sicilia, ed affinché il teatro Politeama Garibaldi venga restituito alla sua funzione di teatro per il popolo; e come intenda provvedere a perequare le assegnazioni delle sovvenzioni fra la Scala di Milano, l'Opera di Roma e il Massimo di Palermo, al quale si assegnano somme assolutamente insufficienti; per conoscere, inoltre, se, di fronte alla grave situazione, che porta alla fame un ingente numero di lavoratori, non ritenga opportuno accogliere nella sua integrità il programma presentato dalla direzione generale del teatro dalla cooperativa « S.A.C.L.A.S.L. »; per conoscere, infine, in che modo il Governo intenda venire incontro alle richieste tutte dei lavoratori dello spettacolo, affinché la Sicilia, anche nel settore del teatro, abbia la giustizia che merita ».

RISPOSTA. — « Premesso che dei dieci teatri costituiti in Enti autonomi lirici, tre (cioè Opera di Roma, Scala di Milano, Comunale di Firenze) hanno, per legge, trattamento preferenziale in quanto le sovvenzioni concesse con il fondo derivante dal 12 per cento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli devono innanzi tutto essere erogate « tenendo presenti le esigenze dei complessi stabili » degli stessi teatri, l'Ente autonomo del teatro Massimo, rispetto agli altri Enti che hanno il suo stesso periodo di attività (Venezia, Bologna, Genova, Torino) è stato oggetto di particolare considerazione per quanto si riferisce alle sovvenzioni statali.

« Nell'esercizio finanziario 1947-48, infatti, mentre gli enti sopra citati hanno goduto di una sovvenzione media di 57.000.000 con una attività di trenta spettacoli lirici e quindici sinfonici, Palermo ha ottenuto una sovvenzione di 65.000.000 per 35 spettacoli lirici e 15 concerti.

« Del pari durante l'esercizio 1948-49 mentre agli stessi enti suddetti è stata assegnata — a causa del minor gettito dei diritti erariali sugli spettacoli e quindi della minore disponibilità di fondi — una sovvenzione media di 49.000.000 per 26 spettacoli lirici e 13 concerti sinfonici, a Palermo ne è stata attribuita una di oltre 56.000.000, per trenta spettacoli lirici e 13 concerti. All'atto della concessione delle sovvenzioni per il 1948-49 si è, però, comunicato a tutti gli enti lirici che qualora fossero state realizzate alcune provvidenze di carattere finanziario allo studio, la decurtazione sarebbe venuta meno ed essi avrebbero potuto beneficiare di una sovvenzione di importo pari a quello dell'esercizio passato, così che la loro attività artistica non avrebbe subito riduzioni di sorta. Per Palermo la decurtazione apportata sulla sovvenzione per il 1948-49 rispetto a quella del 1947-48 è stata di lire 8.710.000, e cioè del 13,4 per cento, come per tutti gli altri enti.

« Prima, però, che dette provvidenze risultassero realizzate, l'Ente di Palermo non si atteneva al preventivo finanziamento stabilito, ma spendeva, senza il corrispondente aumento di attività artistica, anche la somma decurtata, così che praticamente la sovvenzione da riconoscere per il 1948-49 a Palermo è di circa 65.000.000 come nel 1947-48.

« Se, quindi, il periodo lavorativo delle masse non è stato nella durata in rapporto all'onere che in definitiva verrà a gravare sullo Stato, ciò è da attribuire unicamente all'azione imprevedente della Soprintendenza. Gli accertamenti estesi a tutta la gestione dell'Ente hanno reso necessario lo scioglimento della amministrazione ordinaria e la nomina di un commissario straordinario.

« Per quanto riguarda il Politeama Teatro Garibaldi, la sua situazione verrà opportunamente esaminata in sede di riordinamento legislativo degli enti lirici.

« In merito, infine, alla richiesta avanzata della Società autonoma cooperativa addetti spettacoli lirici (S.A.C.L.A.S.L.) di una sovvenzione per il giro di spettacoli lirici nella stagione estiva in varie località dell'Isola — giro negli anni scorsi sovvenzionato al duplice scopo di dar lavoro in un periodo di chiusura del Teatro Massimo ai complessi del teatro

stesso e di portare spettacoli lirici di particolare dignità artistica in centri remoti della Sicilia — si è dovuto informare la cooperativa che il suo progetto di attività doveva essere differito a dopo il 1° luglio 1949, perché per questo scorcio di esercizio i fondi di bilancio erano totalmente esauriti. Si è anche richiesto un preventivo di spesa più ridotto perché le limitate disponibilità di questa Presidenza non consentono di erogare 74.000.000 circa per sovvenzionare il giro.

« Con deliberazione del 24 giugno, su con forme parere della competente Commissione, è stato concesso per il detto giro una sovvenzione di lire 12.000.000 per 30 recite con riserva di riesaminare, compatibilmente con la disponibilità di fondi a disposizione, la possibilità di concedere un ulteriore contributo per altri spettacoli ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali motivi in ordine tecnico hanno impedito che a tutt'oggi venisse fissata la discussione del processo a carico dei responsabili del naufragio della motobarca *Anna Maria*, avvenuto il giorno 16 luglio 1947 nelle acque di Albenga, in occasione del quale hanno trovato la morte 43 bambini della colonia della Fondazione di solidarietà nazionale.

« Da due anni decine di famiglie attendono che sia fatta piena luce sul tragico incidente, che tanto commosse l'opinione pubblica italiana.

« Il processo deve essere discusso avanti il tribunale di Savona ».

RISPOSTA. — « Il Procuratore generale di Genova ha comunicato che gravi motivi di ordine tecnico hanno impedito che a tutt'oggi venisse rifissata la discussione del processo a carico dei responsabili del naufragio della motobarca *Anna Maria* in Albenga.

« Il giudice istruttore invero è stato reinvestito dell'istruttoria in seguito all'estensione dell'accusa verificatasi a carico dei delegati di spiaggia di Albenga e di Loano, nonché del rappresentante del Genio civile all'udienza 8 giugno 1948; e tale supplemento istruttorio è particolarmente laborioso, specialmente a causa della necessaria identificazione delle persone indicate e delle frequenti « rogatorie ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — « Per conoscere se sia informato del diffuso senso di meraviglia e di malcontento che ha suscitato negli ambienti scolastici genovesi il riconoscimento legale attribuito alla scuola media, alla scuola tecnica commerciale ed all'Istituto tecnico commerciale organizzati in Genova presso l'Istituto Mocci; e per essere edotto dei risultati della ispezione recentemente compiuta nell'Istituto medesimo ».

LUCIFREDI, GOTELLI ANGELA, PALLENZONA E PERTUSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per avere notizie delle gravi irregolarità rivelate dalle operazioni di scrutinio nell'Istituto scolastico « Mocci » di Genova, e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per far cessare uno stato di fatto incompatibile col rispetto dovuto alla serietà degli studi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, appena venuto a conoscenza che il gestore dell'Istituto « Mocci », di Genova aveva pubblicato un manifesto, nel quale invitava i candidati privatisti a presentarsi agli esami presso quell'Istituto, svincolandoli a priori dall'obbligo della frequenza di un anno in difformità di quanto prescrivono le vigenti disposizioni in materia di esami presso le scuole parificate, dava per telegramma disposizioni al provveditore agli studi di Genova di sospendere l'inizio degli scrutini e degli esami presso l'Istituto predetto, in attesa dell'arrivo sul posto di un ispettore ministeriale.

« In data 20 giugno scorso si dava incarico al professore Raffaele Pedicini, ispettore centrale, di recarsi a Genova, per assistere a tutte le operazioni di scrutinio e di esame, presso tutte le scuole dell'Istituto « Mocci », per accertare la regolarità del loro svolgimento sia nella sessione estiva che in quella autunnale.

« Lo stesso ispettore, che adesso si trova già da tempo sul posto, è stato incaricato, inoltre, di riferire al termine dell'una e dell'altra sessione in merito alle suddette operazioni, nonché sulle condizioni generali di funzionamento delle scuole di cui sopra.

« Questo Ministero potrà prendere concrete decisioni circa eventuali provvedimenti nei confronti dell'Istituto « Mocci » allorché l'Ispettore Pedicini avrà riferito in merito all'incarico ricevuto ».

Il Ministro

GONELLA.

LUCIFREDI, PERTUSIO, RUSSO CARLO E PALLENZONA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se, date le condizioni di grave disagio in cui si trova il personale dirigente ed insegnante alle dipendenze dell'E.N.E.M. (Ente nazionale per l'educazione marinara), e data l'importanza delle funzioni cui adempiono le scuole di quell'ente per la preparazione dei giovani aspiranti ai gradi minori della marina mercantile, non ritengano opportuno trarre occasione dal riesame in corso dello stato economico degli impiegati dello Stato e degli enti pubblici per attribuire a quella categoria di dirigenti ed insegnanti un trattamento economico adeguato alle loro funzioni e meno stridentemente difforme da quello fatto alle altre categorie di personale scolastico ».

RISPOSTA. — « Premesso che la questione del trattamento economico del personale dell'Ente nazionale per l'educazione marinara non può essere esaminata se non nel quadro delle disposizioni di ordine generale concernenti l'estensione al personale degli enti locali, parastatali e di diritto pubblico, dei miglioramenti concessi al personale statale negli ultimi anni (decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263 e decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778) deve essere presente che, malgrado i decreti dinanzi citati abbiano sancito che nessun contributo integrativo a carico del bilancio dello Stato sarebbe stato erogato agli enti predetti per fronteggiare la maggiore spesa occorrente per i miglioramenti economici che essi in relazione alle loro disponibilità erano autorizzati a concedere ai propri dipendenti, l'Ente nazionale per l'educazione marinara, con successivi aumenti del contributo statale è stato sempre posto in grado di migliorare progressivamente il trattamento economico del personale in corrispondenza delle più favorevoli condizioni che via via sono state fatte al personale statale.

« Tali miglioramenti presi liberamente dall'E.N.E.M. incontrano però un limite nelle disponibilità di cui sopra le quali, facendo costante riferimento per gli enti di diritto pubblico non già ad un opportuno trattamento tabellare, ma soltanto ad aumenti percentuali da apportarsi alla misura delle retribuzioni in precedenza in vigore, hanno creato condizioni di inferiorità per il personale di vari enti, tra i quali l'E.N.E.M., che in origine fruiva di una retribuzione infe-

riore a quella corrisposta al personale statale.

È però da tener presente che concorrono a costituire la retribuzione del personale dell'E.N.E.M., oltre allo stipendio altri elementi, come l'indennità di carovita e l'indennità caropane che vengono, attualmente corrisposte nella stessa misura spettante al personale statale; il che in certo qual modo attenua la lamentata sperequazione.

« Peraltro, non si può non far rilevare che varie indennità accessorie, come ad esempio l'indennità di studio e l'indennità di carica di cui fruisce il personale direttivo e insegnante delle scuole governative, non solo non sono, in base alle vigenti norme, suscettibili di estensione al personale degli enti di diritto pubblico, ma non trovano alcun riscontro in indennità di corrispondente titolo per lo stesso personale di varie amministrazioni statali.

« Il Ministero, tuttavia, compenetrandosi delle disagiate condizioni in cui versa il personale dell'Ente, non mancherà di dedicare il suo più attivo interessamento perché siano forniti i mezzi finanziari occorrenti onde sia ad esso assicurato un più soddisfacente trattamento: tutto ciò, beninteso, nei limiti e nel quadro imposto alle pubbliche spese dalla difficile situazione della finanza statale.

« Con l'occasione si informa che sono state già avviate pratiche per ottenere un aumento dei fondi destinati al mantenimento dell'E.N.E.M. atti a consentire l'estensione al personale dell'Ente stesso dei miglioramenti economici disposti con la legge 12 aprile 1949, n. 149, in favore dei dipendenti statali ».

*Il Ministro
della pubblica istruzione*
GONELLÀ.

LUCIFREDI E PERTUSIO — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere, in relazione alla risposta data dall'onorevole Ministro il 15 marzo 1949 ad altra interrogazione, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per consentire il pagamento in lire sterline delle forniture fatte nei porti italiani alle navi straniere appartenenti a Stati fuori dell'area della sterlina (soprattutto Danimarca, Svezia, Norvegia, Grecia), i cui piroscafi fanno scalo in porti italiani ed ivi imbarcano merci e passeggeri destinati a porti di Stati compresi nell'area della sterlina. Si rinnova la segnalazione dei gravi danni che per effetto delle attuali disposizioni dell'Istituto italiano dei cambi ven-

gono a subire i nostri fornitori e, di riflesso, i produttori e l'intera economia nazionale ».

RISPOSTA. — « Si comunica che le difficoltà prospettate in materia di forniture con pagamento in lire sterline a navi appartenenti a Stati fuori dell'area della sterlina non sono dipendenti, se effettivamente tali difficoltà sussistono, da divieti imposti da questo Ministero, ma sarebbero connesse alle condizioni e natura del traffico svolto dalle ditte nazionali operanti nel commercio di transito (transitari e provveditori) alle quali fanno capo gli acquisti, da parte di tutte le navi estere, di merci per forniture di bordo.

« Infatti le citate ditte, le quali acquistano le merci sul mercato estero con proprie disponibilità valutarie, sono libere di rivendere le merci stesse in dollari o in sterline indipendentemente dalla specie della valuta spesa.

« L'Ufficio italiano dei cambi interviene solamente per quanto concerne l'acquisizione degli utili realizzati dalle ditte da tale loro specifica attività.

Circa l'acquisizione degli utili in sterline sono in corso di elaborazione disposizioni intese ad adeguare la materia, per quanto possibile, alle necessità delle diverse categorie interessate.

« Nel caso in cui le forniture a navi riguardino merci nazionali, la questione rientra nel campo delle normali esportazioni e come tali soggette alla disciplina valutaria vigente in merito.

« Comunque, anche in tale campo sono allo studio disposizioni intese a facilitare il lavoro dei provveditori marittimi ».

Il Sottosegretario di Stato

BULLONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per venire incontro alla insufficienza finanziaria dell'E.C.A. di Napoli.

« Si confrontino all'uopo le assegnazioni statali per Milano in 500 milioni contro i soli 230 per Napoli, mentre è noto quali siano le esigenze dei due comuni nel campo assistenziale ».

RISPOSTA. — « L'assegnazione dei fondi destinati alla integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza viene effettuata per province, come è previsto dalla legge istitutiva, lasciando ai prefetti di procedere alle ripartizioni fra gli E.C.A. delle loro circoscrizioni.

« Nel fare detta assegnazione non può prescindere dal numero degli abitanti (Milano 2.175.000, Napoli 1.734.848), dalla organizzazione dei servizi, dai programmi predisposti e, specie per le province dell'Alta Italia, dalla opportunità di modificare gradualmente i criteri seguiti dal Governo militare alleato fino alla restituzione delle province stesse alla Amministrazione italiana.

« Per quanto riguarda Napoli, non si possono trascurare le particolari provvidenze di carattere assistenziale disposte nel corso dell'esercizio tra cui: 150 milioni per soccorso invernale, 50 milioni per bagni pubblici e 130 milioni per assunzione a carico del Ministero dell'interno di 1250 bambini, per accennare solo alle voci più importanti e che dimostrano l'interessamento del Ministero nel quadro delle esigenze prospettate ».

Il Ministro

SCELBA.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa di un provvedimento che elevi equamente il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, di cui alla legge base 22 gennaio 1934, n. 115, poiché non è concepibile che venga ancora corrisposto il soccorso giornaliero di lire 14 alla vedova e di lire 5 ai figli, oltre all'indennità caropane, se dovuta, in lire 616 mensili a persona. Tale provvedimento si impone, specie nei confronti dei congiunti di caduti o presunti caduti in guerra, ai quali non sia stata ancora liquidata la relativa pensione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha da tempo preso l'iniziativa per un aumento della misura dei soccorsi giornalieri alle famiglie di militari richiamati, trattenuti, invalidi, dispersi e caduti, previsti dalla legge 22 gennaio 1934, n. 115, e successive modifiche.

« Sono tuttora in corso contatti al riguardo con il Ministero del tesoro ».

Il Ministro

SCELBA.

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che i fiduciari comunali dell'ufficio del lavoro, in provincia di Potenza, non percepiscono da vari mesi la esigua retribuzione ad essi spettante, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per

assicurare il sollecito pagamento degli arretrati e una maggiore puntualità per il futuro ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già provveduto ad accreditare all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Potenza le somme occorrenti per il pagamento dei compensi ai collocatori comunali.

« I relativi ordini di accreditamento sono stati già trasmessi, dagli organi centrali di controllo del Ministero, alla sezione di tesoreria provinciale di Potenza.

« Il ritardo per la liquidazione dei compensi di cui trattasi è da attribuirsi al fatto che soltanto recentemente è stata iscritta in bilancio la somma necessaria per il pagamento dei compensi ai collocatori comunali.

« Si desidera, comunque, assicurare che, per il corrente esercizio finanziario, sono state emanate ai dipendenti uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione le necessarie disposizioni affinché il pagamento dei compensi di cui trattasi sia effettuato mensilmente ».

Il Ministro

FANFANI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione di particolare disagio determinatasi nei comuni di Moliterno, Sarconi e Grumeto Nova (Potenza) a causa dell'insufficienza dell'acquedotto che alimenta, detti comuni e se non ritenga di far disporre i necessari lavori, soprattutto per permettere che siano approvvigionate anche le zone più alte dei tre suddetti paesi ».

RISPOSTA. — « Il competente Provveditorato regionale alle opere pubbliche, al fine di accertare le cause dello scarso approvvigionamento idrico dei comuni di Moliterno, Sarconi e Grumeto Nova, ebbe già a disporre una ispezione che venne effettuata da funzionari dell'ufficio del Genio civile di Potenza nell'aprile scorso. Lo stesso Provveditorato fa conoscere quanto segue:

« Trattasi di acquedotto consorziale a servizio di 3 centri urbani suindicati costruito nel 1910 dai comuni interessati col contributo statale e, dopo il 1924, completato dallo Stato ai sensi della legge 8 maggio 1924, n. 1021.

« La sorgente « Pietrapane » utilizzata per l'alimentazione dell'acquedotto, dà una resa di I/s 15,26 di cui I/s 6,40 sono convogliati al

tripartitore di Moliterno mediante una condotta lunga m. 5333,80 del diametro variabile di m/m 120 (metri 3021,85) e di m/m 240 (metri 2300,95), mentre I/s 8,86 defluiscono allo scarico del bottino di raccolta.

« Della portata convogliata, giungono al partitore di Moliterno, I/s 0,55 all'abitato di Sarconi e I/s 1,16 all'abitato di Grumeto Nova al cui serbatoio ne arriva appena I/s 0,40.

« Le differenze di portata in arrivo di Grumeto Nova sono da attribuirsi a perdite lungo la condotta, alcune delle quali considerevoli, particolarmente in corrispondenza degli apparecchi di manovra installati lungo le condotte stesse.

« Con tali portate l'erogazione dell'acqua è limitata nel comune di Moliterno a 7 ore su 24, nel comune di Sarconi a 5 ore e nel comune di Grumeto Nova a 2 ore, con una dotazione giornaliera per abitante rispettivamente di litri 500,20 nel primo, di litri 26,30 nel secondo e di litri 10,60 nel terzo.

« Le cause dello scarso approvvigionamento idrico dei 3 comuni di cui trattasi hanno duplice carattere: contingente e permanente.

« Le cause contingenti vanno individuate nella insufficienza di manutenzione, nella scarsa competenza del personale addetto all'ispezione e alla verifica dell'acquedotto nei tre comuni e soprattutto nell'incapacità di eseguire le relative manovre durante le quali si formano cuscinetti d'aria nella condotta con conseguente riduzione delle rispettive portate.

« Una volta che i comuni in parola provvedessero ad eliminare tali cause per modo da consentire che ai rispettivi serbatoi giungesse tutta l'acqua di cui la condotta è capace di convogliare e adattassero opportuni accorgimenti quali la disciplina delle utenze private, la trasformazione delle pubbliche erogazioni da continue ad intermittenti e l'uso dell'acqua con maggiore senso di economia, la dotazione giornaliera per abitante in ciascun comune potrebbe essere di 1.70 circa, che pur essendo inferiore a quella prescritta dalle attuali esigenze igienico-sociali, arrecherebbe tuttavia un notevole sollievo alle popolazioni servite.

« Per assicurare poi a circa 10.000 abitanti dei tre comuni una congrua dotazione idrica (120 litri al giorno) si dovrebbe provvedere alla costruzione di opere integrative destinate a permettere l'arrivo al serbatoio di Moliterno dell'intera portata delle sorgenti.

« Tale scopo si potrà ottenere con l'adozione una delle seguenti soluzioni:

costruzione di un secondo serbatoio situato ad una quota di 50 metri inferiore a quella del serbatoio tripartitore esistente, al quale l'acqua potrebbe essere successivamente portata mediante apposito impianto di sollevamento;

sostituzione di tutta la condotta da 120 millimetri per i primi metri 88,85 con tubi da m/m 240 e la rimanente con tubi da m/m 150, lasciando il tracciato attuale.

« Dalle due soluzioni prospettate risulta tecnicamente più vantaggiosa e nel contempo economicamente più favorevole la seconda per la cui attuazione la spesa presunta ammonta a lire 18 milioni.

« I relativi lavori sono stati compresi nel programma delle opere da eseguirsi nel prossimo esercizio con le assegnazioni di bilancio, programma trasmesso alla Direzione generale, Divisione V, con provveditoriale in data 6 c. m., n. 4772 ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*

COTELLESA.

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga necessario di disporre una serena ed approfondita indagine, onde accertare la innegabile necessità di ripristinare l'antica pretura di Moliterno (Potenza) e quindi provvedere all'emanazione dell'auspicato provvedimento ».

RISPOSTA. — « La pratica per il ripristino della pretura di Moliterno è stata istruita e sarà esaminata in occasione della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi in provincia di Potenza, ove, a causa della scarsa pubblicità data alle disposizioni contenute nella legge 26 gennaio 1949, n. 10, pochissimi pubblici esercizi hanno provveduto — nei termini previsti — alla vidimazione dell'autorizzazione sanitaria di cui all'articolo 231 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, per cui moltissime ditte sono state assoggettate alle mansioni di legge.

« Data tale situazione, l'interrogante chiede ancora all'onorevole Ministro se non ritenga

ga necessario di concedere una proroga al termine stabilito per l'adempimento di tale obbligo, anche in considerazione del fatto che il citato articolo 231 del testo unico sanitario prevedeva l'autorizzazione soltanto per la prima apertura dell'esercizio ».

RISPOSTA. — « La legge 26 gennaio 1949, n. 10, riguardante l'aggiornamento di alcune voci delle tasse sulle concessioni governative, tra le quali quella dell'articolo 36 della tabella allegato A relativa alla autorizzazione sanitaria prevista dall'articolo 231 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), fu — com'è noto — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 31 gennaio 1949 ed entrò in vigore il 1° febbraio 1949.

« L'articolo 10 di tale legge stabilì che i titolari dei pubblici esercizi avevano l'obbligo di corrispondere la tassa prevista, entro il 31 marzo del corrente anno.

« Allo scopo di chiarire tempestivamente le principali disposizioni della legge ed agevolare la diffusione, il Ministero curò che, sin dal 5 febbraio 1949 venissero emanate le relative istruzioni, le quali, insieme con il testo stesso della legge furono diramate a tutte le Amministrazioni centrali, alle Intendenze di finanza ed agli Uffici finanziari dipendenti, nonché alle prefetture, alle questure ed a tutti i comuni della Repubblica.

« Le Intendenze di finanza furono altresì invitate a diffondere a mezzo di comunicati sulla stampa locale le nuove disposizioni. Quanto alla richiesta di una proroga del termine per l'adempimento di corrispondere la nuova misura della tassa dovuta entro il termine del 31 marzo 1949, giova far presente che non è possibile poter aderire a tale richiesta, in quanto il termine anzidetto risulta tassativamente fissato dalla stessa legge 26 gennaio 1949, n. 10 ».

Il Ministro

VANONI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno d'intervenire nel modo più confacente per assicurare la ripresa e la sollecita conclusione dei sondaggi da tempo iniziati nella zona di Casalnuovo Lucano (Potenza) per l'accertamento dell'esistenza e della estensione di un giacimento petrolifero, che gli studi geologici compiuti e le prime risultanze dei sondaggi già eseguiti lasciano ritenere economicamente utilizzabile ».

RISPOSTA. — « In località San Giovanni del territorio del comune di San Paolo Albanese, ora Casalnuovo Lucano (Potenza) è stato da tempo accordato un permesso per ricerca di idrocarburi al signor Alessandro Urbani, prima, e successivamente, per trasferimento, alla Società anonima miniere d'Italia S.A.M.I.

« I lavori eseguiti dai due titolari del permesso consistono, in complesso, in brevi tratti di galleria e qualche pozzetto; ciò che ha portato al rinvenimento di scisti bituminosi con qualche manifestazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Tuttavia, senza un adeguato sviluppo di seri lavori di sondaggio, che finora sono mancati, non è possibile effettuare alcuna affermazione sulla esistenza nella regione di giacimenti di idrocarburi a carattere industriale.

« Recentemente il Ministero dell'industria, nella considerazione che la S.A.M.I. — attuale permissionaria — dispone sul posto di una sonda, ha ritenuto di dover accordare alla Società stessa una ulteriore proroga del permesso di ricerca nella previsione che i necessari sondaggi sarebbero stati intrapresi al più presto.

« Si fa presente, infine, che appunto per assicurare la sollecita conclusione dei lavori di cui trattasi, il Ministero scrivente ha invitato la Società permissionaria a presentare un programma concreto per la effettuazione dei lavori stessi ».

Il Ministro

LOMBARDO IVAN MATTEO.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intenda risolvere l'annoso problema del consolidamento di San Martino D'Agri (Potenza) il cui abitato già seriamente danneggiato dalla paurosa frana del febbraio 1938 è minacciato dal pericolo di nuovi e più gravi distruzioni.

« L'abbandono in cui detto comune è stato sempre lasciato, ha esasperato la triste situazione derivante dalle avversità della natura, per cui per il Ministro dei lavori pubblici, costituirà motivo di particolare benemerita — da aggiungere alle tante altre — il venire incontro alle necessità di quel paese ».

RISPOSTA. — « Dopo che, nel febbraio 1938, a causa del repentino scioglimento delle nevi ed alla copiosa infiltrazione delle acque tra le fratture del suolo, si manifestò una ripresa del movimento franoso che minaccia l'abitato di San Martino D'Agri, con il conseguente crollo di alcuni fabbricati e il grave lesionamento di altri che furono perciò resi inhabita-

li, fu subito provveduto alla costruzione di due lotti di case in località San Pietro, per il ricovero di 32 famiglie rimaste senza tetto.

« Successivamente, poi, l'Ufficio del Genio civile di Potenza, allo scopo di integrare le opere già costruite per il consolidamento dell'abitato ed eliminare le nocive infiltrazioni delle acque, esegui i seguenti altri lavori:

1°) ricostruzione di un muro di sostegno alla Via San Pietro e pavimentazione con selciati in malta cementizia della stessa (nel 1945-46);

2°) consolidamento del rione nord-ovest consistente nella costruzione di muretti e selciati (nel 1946);

3°) bonifica della zona di risulta dell'ex chiesa madre crollata in seguito al terremoto del 1857, consistente nella pavimentazione della zona, costruzione di muro di sostegno e pavimentazione dei vicoli adiacenti (nel 1948-49).

« I lavori eseguiti fino ad oggi possono valutarsi dell'importo di circa lire 70 milioni.

« L'attuazione completa delle opere necessarie per il consolidamento di San Martino d'Agri e per il trasferimento in nuova sede dei tre rioni minacciati dalle frane, comporterebbe la spesa complessiva di almeno 500-600 milioni e pertanto non può essere affrontata in breve tempo, date le limitate disponibilità ordinarie del bilancio ed anche perché sono molti, purtroppo, nella provincia di Potenza, i paesi in condizioni di dissesto del tutto simili a quelle di San Martino d'Agri.

« Non si mancherà, comunque, ad ogni occasione favorevole, di tener presenti le necessità di quell'abitato per quegli interventi che si renderanno possibili, compatibilmente con le assegnazioni di fondi per lavori del genere e con le altre esigenze, pure urgenti della provincia ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, per la sistemazione del personale dell'ex Gil la cui situazione diventa sempre più grave e le necessità più impellenti ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato nazionale della G.I., che, come è noto, pur conservando la personalità giuridica della ex g.i.l., non ha svolto sostanzialmente altra attività oltre quella diretta alla conservazione e tutela del patrimonio della soppressa organizzazione, ha sempre curato la puntuale corresponsione del-

le retribuzioni ai dipendenti dell'organizzazione stessa, mantenuti in servizio dal Commissariato nonostante la propria disagiata situazione finanziaria che avrebbe invece consigliato il licenziamento della maggior parte di essi.

« Si tratta nella specie di impiegati che — a differenza di quanto è accaduto per i dipendenti insegnanti di educazione fisica — non hanno potuto essere utilizzati dal Ministero della pubblica istruzione e neppure adibiti al funzionamento di colonie estive, le quali sono state in massima gestite da organizzazioni private di cui si è avvalso anche lo Stato per proprie prestazioni assistenziali.

« Il Commissariato ha tratto i fondi, occorrenti al pagamento delle dette retribuzioni, dalle modeste entrate derivantigli da cespiti immobiliari redditizi, giovandosi anche di temporanei prelevamenti da particolari fondi di previdenza accantonati, del credito bancario ed infine di contributi straordinari all'uopo concessi dallo Stato, i quali ultimi hanno consentito la reintegrazione dei cennati fondi e la estinzione delle anticipazioni bancarie.

« Al riguardo si ritiene opportuno precisare che lo Stato non dovrebbe provvedere al finanziamento della G.I. in quanto questa non svolge alcuna attività istituzionale; l'intervento statale ha quindi carattere esclusivamente straordinario.

« Alla G.I. venne così concesso nell'aprile 1948 (decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 541) un contributo straordinario di lire 250 milioni, da valere per l'esercizio 1947-48. Per l'esercizio 1948-49, il Ministero del tesoro ha ora aderito alla presentazione di un progetto di legge per la concessione di un ulteriore contributo straordinario di lire 300 milioni.

« Per evitare che la precaria situazione esposta abbia a durare indefinitamente, mentre ad essa fa riscontro la sempre più evidente impossibilità di fare continuo affidamento sull'aiuto statale per venire incontro alle esigenze della G.I., il Governo ha ritenuto necessario che le varie questioni cui ha dato origine la soppressione della g.i.l. debbano formare oggetto di attento studio per la loro definitiva regolamentazione.

« Al riguardo però, è da porre in rilievo che notevoli difficoltà si frappongono ad una rapida soluzione delle questioni proposte; ed in vero non si tratta soltanto di pronunciarsi sulla destinazione dei beni ex g.i.l., sulla ripartizione delle sue funzioni e sulla sorte del personale dipendente, ma di affrontare problemi vasti e delicati che investono la gio-

ventù nel suo complesso, e soprattutto di coordinare l'attività assistenziale, di tutela, di istruzione, ecc., svolta in proposito da vari Ministeri, da enti pubblici e dalle molteplici organizzazioni private già esistenti, o che stanno attualmente sorgendo, le quali mostrano di volersi vivamente interessare delle esigenze dei giovani.

« Lo studio di cui si tratta deve quindi per necessità procedere con la dovuta cautela ed accuratezza, affinché da esso possano conseguire soluzioni soddisfacenti sotto i vari riflessi accennati ».

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione di particolare disagio determinatasi nei comuni di Moliterno, Sarconi e Grumento Nova (in provincia di Potenza) a causa dell'insufficienza dell'acquedotto che alimenta detti comuni, e se non ritenga di far disporre i necessari lavori soprattutto per permettere che siano approvvigionate anche le zone più alte dei tre suddetti paesi ».

RISPOSTA. — « Al fine di accertare le cause dello scarso approvvigionamento idrico dei comuni di Moliterno, Sarconi e Grumento Nova, che sono serviti da un acquedotto consorziale costruito nel 1910, è stata eseguita, nello scorso mese di aprile, una ispezione da funzionari dell'ufficio del Genio civile di Potenza.

« È stato accertato che le cause dello scarso approvvigionamento idrico dei comuni di cui trattasi hanno duplice carattere: contingente e permanente.

« Le cause contingenti vanno individuate nella insufficiente manutenzione, nella scarsa competenza del personale addetto all'ispezione e alla verifica dell'acquedotto nei tre comuni e soprattutto nell'incapacità ad eseguire le relative manovre, durante le quali si formano cuscinetti d'aria nella condotta con conseguente riduzione delle rispettive portate.

« Una volta che i comuni in parola provvedessero ad eliminare tali cause per modo da consentire che ai rispettivi serbatoi giungesse tutta l'acqua che la condotta è capace di convogliare e adottassero opportuni accorgimenti quali la disciplina delle utenze private, la trasformazione delle pubbliche erogazioni da continue ad intermittenti e l'uso dell'acqua con maggiore senso di economia, la dotazione giornaliera per abitante in cia-

scun comune potrebbe essere di litri 70 circa, che pur essendo inferiore a quella prescritta dalle attuali esigenze igienico-sociali arrecherebbe tuttavia un notevole sollievo alle popolazioni servite.

« Per assicurare poi ai circa 10.000 abitanti dei tre comuni una congrua dotazione idrica (120 litri al giorno) si dovrebbe provvedere alla costruzione di opere integrative destinate a permettere l'arrivo al serbatoio di Moliterno della intera portata delle sorgenti. Per raggiungere tale scopo sono state studiate le seguenti due soluzioni:

costruzione di un secondo serbatoio situato ad una quota di 50 metri inferiore a quella del serbatoio tripartitore esistente, al quale l'acqua potrebbe essere successivamente portata mediante apposito impianto di sollevamento;

sostituzione di tutta la condotta da 120 millimetri per i primi metri 88,55 con tubi da millimetri 240 e la rimanente con tubi da millimetri 160, lasciando il tracciato attuale.

« Di tali soluzioni risulta però tecnicamente più vantaggiosa e nel contempo economicamente più favorevole la seconda, per la cui attuazione la spesa presunta ammonta a lire 18.000.000.

« Si assicura che, appena lo consentiranno le disponibilità di fondi, non si mancherà di provvedere all'esecuzione di dette opere, che sono, a tal fine, tenute in particolare evidenza ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali opere egli intenda subito fare attuare nel comune di Viggiano (Potenza), sia per sovvenire alle tante necessità di quel paese, sia per alleviare il disagio derivante dalla paurosa disoccupazione esistente ».

RISPOSTA. — « È noto a questo Ministero lo stato di disagio in cui si trova il comune di Viggiano per l'insufficiente approvvigionamento idrico, per il mancato completamento delle fognature e per altre necessità che impediscono a quella popolazione di condurre una sana vita civile.

« Il Ministero dei lavori pubblici consapevole delle necessità anzidette non ha trascurato di provvedere nei limiti del possibile e compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

« Attualmente nei comune di Viggiano sono in corso i lavori di sistemazione della

strada comunale di allacciamento alla provinciale n. 11 dell'Alto Agri per l'ammontare di lire 5.300.000. I lavori stessi sono stati finanziati con i fondi E.R.P. Nel programma delle opere da attuare nel prossimo esercizio finanziario con i fondi di bilancio è compresa la sistemazione dell'acquedotto comunale con la relativa integrazione di portata mediante la captazione di una sorgente. La spesa relativa potrà ammontare a circa 5 milioni.

« Le altre opere interessanti il comune di Viggiano non possono essere eseguite a totale carico dello Stato trattandosi di lavori di conto del comune al cui finanziamento deve provvedere l'Ente stesso salvo i normali contributi previsti dalle vigenti leggi.

« Per quanto attiene infine, all'impiego della mano d'opera locale disoccupata si deve mettere in rilievo che per la sistemazione idraulico-forestale del Comprensorio di bonifica dell'Alta Valle dell'Agri, nel quale il territorio del comune di Viggiano è interessato, è stato già redatto il relativo progetto che prevede una spesa di lire 2 miliardi e 400 milioni.

« L'elaborato generale, corredato di cinque stralci per l'esecuzione di un primo gruppo di opere dell'importo complessivo di lire 305 milioni con finanziamento già assicurato, è stato trasmesso al Ministero dell'agricoltura e foreste e trovasi all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Tali lavori, dei quali si prevede prossimo l'inizio, sono particolarmente adatti per assorbire numerosa mano d'opera disoccupata non qualificata e apporteranno un generale sollievo in diversi comuni fra cui Viggiano ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MARTINÒ GAETANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se in occasione della prossima istituzione del gruppo A nelle cancellerie giudiziarie, non creda opportuno di inquadrare in tal gruppo, in via transitoria, tutti i cancellieri laureati, a prescindere dal grado rivestito all'atto della entrata in vigore della legge ».

RISPOSTA. — « Si osserva che con decreto ministeriale in data 1° aprile 1948 fu nominata una Commissione per lo studio della questione concernente la istituzione del ruolo di gruppo A del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e per la formulazione di concrete proposte in relazione all'ordinamento dei cancellieri e segretari e alle attuali dispo-

sizioni che regolano le attribuzioni del personale medesimo.

« La Commissione anzidetta ha già ultimato i lavori in ordine ai vari problemi, ivi compreso quello attinente ai requisiti (grado, titolo di studio, precedenti di carriera, ecc.) per l'eventuale inquadramento nel gruppo A dei funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

MONTICELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è provveduto al ripristino del servizio telefonico con il villaggio Rocchette, nella frazione di Samprugnano del comune di Roccalbegna (Grosseto), già esistente prima degli eventi bellici, che distrussero solo poche decine di metri di linea.

« Tale servizio telefonico è indispensabile alle esigenze di ordine pubblico ed ai soccorsi sanitari ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione di impianti telefonici distrutti dalla guerra, ha subito, finora, una stasi, essendo sorta controversia fra le società concessionarie ed i comuni sull'obbligo o meno di questi ultimi di concorrere nella misura del 50 per cento della spesa, in analogia di quanto dispone per gli impianti urbani l'articolo 138 del Regolamento di esecuzione del Codice postale e delle telecomunicazioni.

« Il Consiglio di Stato, interpellato in merito, ha espresso recentemente il parere che nessun concorso sia dovuto dai comuni, onde in tal senso sono state date disposizioni alle società concessionarie.

« Peraltro, per quanto riguarda in particolare il caso segnalato, non risulta, né presso la Società telefonica tirrena, né presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, alcuna richiesta per la riattivazione del telefono nel villaggio Rocchette, frazione di Samprugnano del comune di Roccalbegna (Grosseto) ».

Il Ministro
JERVOLINO.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e necessario, a sollievo delle molte angustie che travagliano la popolazione della supersinistrata città di Porto Santo Stefano (Grosseto), accogliere la richiesta più volte avanzata del ripristino delle comunicazioni

ferroviarie della linea in concessione fra Orbetello e Porto Santo Stefano, danneggiata dalla guerra ».

RISPOSTA. — « La ferrovia Orbetello-Porto Santo Stefano fu classificata, con deliberazione 18 giugno 1947, dalla Commissione per il piano regolatore delle ferrovie istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella terza categoria, cioè fra quelle da non ricostruire perché di scarsissimo traffico e non indispensabili per l'economia dei trasporti della regione servita.

« In seguito a segnalazioni favorevoli alla ricostruzione della ferrovia che richiederebbe una spesa di oltre 200 milioni di lire, è stato eseguito un supplemento di istruttoria, e la questione sarà portata nella prossima seduta all'esame della Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto concessi alla industria privata ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MONTICELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere, se allo scopo di evitare il rientro in possesso da parte dei proprietari dei 435 ettari di terreno concessi a 300 braccianti della zona dell'Amiata, divenuti così piccoli proprietari, non ravvisano la opportunità di dare disposizioni ai dipendenti uffici provinciali e distrettuali, affinché le disposizioni del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, contenenti provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, siano applicate anche nei confronti dei contratti di compra-vendita di terreni stipulati anteriormente alla entrata in vigore dei suddetti decreti, ma ancora in corso di accertamento agli effetti dell'imposta normale del registro e dell'imposta ipotecaria normale ».

RISPOSTA. — « Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste — pur considerando deprecabile l'eventualità che i trecento braccianti, dei quali è menzione, possano perdere la proprietà dei terreni e pur desideroso di poter esplicitare gli interventi che risultino possibili, a termini di legge, per scongiurare tale eventualità — non si trova in grado, in mancanza della cognizione degli elementi di fatto che starebbero per determinare l'eventua, di conoscere quale correlazione possa eventualmente sussistere tra la concessione dei benefici fiscali previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, ed il temuto rientro in

possesto, da parte dei proprietari, dei 435 ettari di terreno dell'Amiata concessi ai braccianti stessi.

« Parrebbe — non conoscendosi detti specifici elementi di fatto — che, ove siano stati stipulati regolari contratti di compravendita dei terreni, la mancata concessione dei benefici richiesti non dovrebbe, comunque, poter influenzare il pacifico possesso dei terreni acquistati.

« Ciò premesso, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può che rimettersi al giudizio del competente Ministero delle finanze, per ciò che riguarda l'applicazione retroattiva dei benefici fiscali previsti nei decreti legislativi 24 febbraio 1948, n. 114, e 5 maggio 1948, n. 1242 ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGN.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ragioni impediscono il completamento dei lavori di ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra Grosseto e Siena, interrotte a causa della guerra, ed in particolare i motivi per cui non si completano i lavori del piccolo tratto tra Trequanda e Asciano sulla linea statale Grosseto-Siena, e non si terminano i lavori di ricostruzione della linea in concessione Siena-Buonconvento-Monteantico ».

RISPOSTA. — « Il tratto di linea Montepescali-Asciano, della Grosseto-Siena, prima della guerra era classificato di ultima categoria rispetto ai prodotti chilometrici del traffico (inferiori a lire 50.000), risultando per esso un prodotto chilometrico di lire 32.000.

« Ciò non pertanto, in considerazione dell'importanza della zona da esso attraversata, vennero iniziati i relativi lavori di ripristino nell'ottobre 1945.

« Da detta data, anche se con qualche difficoltà, la linea è stata ripristinata e riaperta all'esercizio per tratti successivi da Montepescali a San Giovanni d'Asso e, sebbene sia riattivata sino a Trequanda, che è 5 chilometri più oltre, non risulta conveniente proseguire l'esercizio fino a quest'ultima località sino a quando non sarà riaperta la intera linea.

« Purtroppo l'ultimo tratto di 8 chilometri Trequanda-Asciano è quello dove si hanno i danni di maggiore entità, tanto che è prevista una spesa di ripristino di poco inferiore ai 300 milioni.

« Pure essendo stati predisposti gli atti per appaltare i lavori, non è ancora possibile dar corso agli appalti per la ben nota scarsità di fondi.

« Per il momento si può solo assicurare che quando saranno superate le attuali difficoltà finanziarie si provvederà al completamento di questa linea.

« Per quanto poi riguarda la linea in concessione Siena-Buonconvento-Monteantico i lavori di ricostruzione hanno avuto di recente un notevole sviluppo.

« Sono pressoché ultimati i lavori di ripristino della sede stradale e dell'armamento; nei riguardi delle opere d'arte, quelle in muratura sono state completate ed è in corso la costruzione delle nuove travate metalliche per i ponti sull'Ombrione e sull'Arbia.

« Fra giorni verranno trasferite a Siena le due automotrici O. M. di nuova costruzione che saranno impiegate nell'esercizio della linea.

« Si presume che la ferrovia possa essere riattivata entro l'autunno prossimo ».

Il Ministro

CORBELLINI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per cui ancora non si è ripristinata la linea ferroviaria in concessione Follonica-Massa Marittima, distrutta dalla guerra.

« Tale ferrovia è quanto mai necessaria tanto per il mantenimento e l'incremento delle numerose attività industriali ivi esistenti, quanto per il sorgere di nuove industrie estrattive e laterizi ».

RISPOSTA. — La ferrovia Massa Marittima-Follonica fu classificata nel giugno 1947, dalla Commissione costituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, nella terza categoria, ossia fra quelle non indispensabili e che possono essere abolite sostituendole con servizi automobilistici di linea.

« Da un supplemento di istruttoria eseguito in seguito a segnalazioni favorevoli alla ricostruzione è risultato che, potendo il traffico sia merci che viaggiatori tra Massa Marittima e Follonica essere assicurato mediante altri mezzi di trasporto, e cioè mediante teleferiche quello merci e mediante automezzi quello viaggiatori, la Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto concessi alla industria privata nella adunanza dell'8 febbraio 1949 ha riconosciuto

che la riattivazione della suddetta ferrovia non è ora necessaria ed ha pertanto confermato la classificazione della ferrovia stessa nella terza categoria, autorizzando il disarmo e la vendita dei materiali ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MUSSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni dell'avvenuta sospensione dei lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino nei pressi di Vigevano, sulla linea Milano-Mortara-Alessandria: sospensione che vivamente preoccupa perché minaccia di differire indefinitivamente il completamento di un'opera che condiziona la normalità dei rapporti ferroviari e stradali tra Milano e la vasta regione già insufficientemente servita dalla rete ferroviaria e stradale attualmente in atto ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte suddetto, ad uso promiscuo, per la strada ordinaria e per ferrovia, viene eseguita a cura dell'Amministrazione provinciale di Milano, con concorso nella spesa da parte dell'Amministrazione ferroviaria.

« A quanto risulterebbe i lavori sono sospesi per una questione amministrativa sorta fra il Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia e la Corte dei conti in merito al contratto di appalto ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MUSSINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni della mancata integrale applicazione ad ogni loculo nel Cimitero-Ossario di Redipuglia della targa di bronzo recante i dati di identificazione dei caduti.

« Il tempo sta distruggendo le scritte impresse a nero. È perciò urgente non frapporre alcuna remora al completamento di un'opera che, vivamente sentita dai congiunti, deve esprimere il perenne tributo di ricordo e di culto della Patria verso i propri figli che ad essa sacrificarono la vita ».

RISPOSTA. — « Nell'Ossario di Redipuglia sono ancora privi delle targhe di bronzo i loculi di 10 gradoni.

« La questione ha già formato oggetto dell'attenzione di questo Ministero, che ha dato l'incarico ai propri organi competenti di studiarne la definitiva sistemazione.

« La costruzione delle targhe di bronzo ancora mancanti importa una spesa di 60 milioni (divisibili in due esercizi).

« Se le disponibilità finanziarie del relativo capitolo lo consentiranno (è da tener conto, al riguardo, del grave problema della sistemazione urgente delle numerose tombe dei caduti della recente guerra) saranno senz'altro sistemate le targhe di bronzo in parola, altrimenti, in attesa di poter provvedere a ciò nei prossimi anni, si disporrà per la riverniciatura delle attuali iscrizioni, riverniciatura che richiederà la spesa di lire 1.600.000 ».

Il Ministro
PACCIARDI.

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se corrisponda a precise norme impartite dal suo Dicastero, o, anche semplicemente, ad un generico orientamento ispirato dal Dicastero stesso, l'atteggiamento della prefettura di Mantova, che insiste presso le varie Amministrazioni comunali perché non si addivenga alla gestione diretta del servizio di dazio; non solo, ma insiste — anche in casi in cui la gestione diretta è in atto e con risultati decisamente positivi per le finanze comunali — affinché il servizio stesso sia affidato a private imprese appaltatrici.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale orientamento; in caso negativo, se ed in qual modo intenda l'onorevole Ministro intervenire, perché tali pressioni abbiano a cessare ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Mantova aveva dovuto constatare che il rendimento di quasi tutte le gestioni dirette, salvo rare eccezioni, era inferiore — ed in alcuni casi in misura alquanto notevole — a quello conseguibile in gestione appaltata. Conseguentemente egli, in relazione anche a disposizioni di massima emanate da questo Ministero sulla base del disposto dell'articolo 93 del testo unico sulla Finanza locale, ha ritenuto necessario richiamare l'attenzione delle Amministrazioni comunali sulla importantissima questione.

« Questo richiamo alle Amministrazioni è apparso più che necessario, addirittura indispensabile quando è venuta a generalizzarsi, nella massima parte dei comuni di quella provincia la facilità del ricorso alle imposizioni straordinarie, quali l'applicazione di supercontribuzioni, l'estensione delle imposte di consumo a voci extra-tariffa, l'istituzione di diritti su generi di larga produzione locale

che devono, per quanto è possibile, essere scartate o limitate per evitare le gravi ripercussioni che arrecano alle industrie e ai commerci locali.

« Gli interventi di quel prefetto, intesi a conseguire nell'interesse dei comuni una maggiore efficienza e produttività delle gestioni, sono pienamente giustificati dall'atteggiamento delle Amministrazioni comunali che mirano spesso a dare alle gestioni in economia scopi suggeriti da moventi non strettamente economici e finanziari, con il conseguente danno che incide sulla generalità dei cittadini: ciò in conformità alle chiare e tassative disposizioni dell'articolo 93 del testo unico sulla finanza locale ».

Il Ministro
SCELBA.

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — « Per conoscere se si rendono conto dello stato di miseria e di esasperazione delle classi lavoratrici in Basilicata, dovuto alla perturbante e crescente disoccupazione (specie nei comuni di Latronico, Viggiano, Muro Lucano, Laurenzana, Balvano, Genzano di Lucania, San Fele, Ruvo del Monte, Rapone, Castelgrande, Acerenza), e quali provvedimenti intendono tempestivamente adottare prima che la situazione si aggravi e porti alla violenza ed alla sedizione ».

RISPOSTA. — « La situazione in Basilicata, per quanto riguarda la disoccupazione e lo stato di disagio che ne deriva, è a conoscenza di questa Amministrazione, la quale ha sempre cercato di andare incontro, nel miglior modo possibile, ai bisogni di quelle popolazioni, per quanto lo hanno consentito e lo consentono i mezzi di cui si è potuto e si può disporre, e considerando anche che si deve tener conto della situazione delle altre regioni, che non è molto dissimile.

« In Basilicata, infatti, alla data del 31 maggio 1949, risultavano in corso di esecuzione, complessivamente, 411 lavori per l'ammontare globale di lire 4.412.000.000, con un impiego di 138.500 giornate-operaio.

« Particolarmente, negli undici comuni indicati, sono attualmente in corso lavori per l'ammontare di lire 327.188.455, di cui lire 179.592.625 restano ancora da eseguire; mentre altri lavori per un importo di lire 263 milioni 415.000 saranno prossimamente appaltati.

« Se si considera che si tratta di una regione che comprende due sole provincie, si

deve riconoscere che l'attività che vi viene svolta in materia di lavori pubblici non è affatto trascurabile e dimostra tutto il premuroso interessamento del Governo per far fronte alle più inderogabili esigenze di quelle laboriose popolazioni.

« Si assicura in ogni modo che le necessità dei centri della regione maggiormente bisognevoli di aiuto, saranno tenuti in particolare considerazione quando nuove possibilità finanziarie consentiranno ulteriori ed adeguati interventi.

« Anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto conoscere che, per alleviare la disoccupazione che si deve lamentare nella regione lucana, è ben favorevolmente disposto a considerare, con la maggiore benevolenza possibile, in relazione all'entità dei fondi su cui potrà fare assegnamento, le proposte pervenute o che perverranno da parte delle autorità locali, nonché degli altri Enti competenti, per la istituzione in Basilicata di corsi professionali e di cantieri di rimboschimento, di sistemazione montana e di lavoro, previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 284, sull'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati.

« Per quanto riguarda le possibilità di emigrazione all'estero di lavoratori della regione in parola, ha fatto presente che, durante il periodo in cui il reclutamento per l'Argentina è rimasto aperto, vi hanno aderito soltanto 110 operai, i cui nominativi sono stati trasmessi alla delegazione Argentina, alla quale compete la definitiva decisione e la fissazione della data di imbarco. Per i lavoratori della regione stessa, reclutati per la Francia e ammontanti a 1301 unità, i rappresentanti francesi si recheranno, quanto prima, sul posto per effettuare la selezione, in seguito alla quale gli operai che risulteranno idonei saranno subito fatti partire per la Nazione suindicata ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga di estendere ai profughi già dimessi dai campi di raccolta i benefici della legge 1° marzo 1949, n. 51, (*Gazzetta Ufficiale* n. 59), tenendo presente che coloro che hanno già abbandonato i centri di raccolta lo hanno fatto perché precedenti disposizioni (decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556) davano per certo che i centri stessi avrebbero cessato di funzionare, è ac-

caduto invece che hanno continuato a funzionare e coloro che vi sono rimasti, oltre a fruire di una più lunga assistenza, hanno ora l'ulteriore privilegio di percepire un premio di primo stabilimento ed un sussidio notevolmente superiore ».

RISPOSTA. — « Si precisa che il premio di primo stabilimento in favore dei profughi che si sono volontariamente dimessi dai centri di raccolta ha subito aumenti in rapporto all'indice del costo della vita.

« All'eventuale corresponsione della differenza del premio di primo stabilimento non potrebbe aderire il Ministero del tesoro mancando qualsiasi titolo giustificativo della spesa ».

Il Ministro
SCELBA.

PALLENZONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di risolvere con la necessaria urgenza il problema della sede degli ambulatori I.N.A.M. nella città di Genova, attualmente dislocati in vari caseggiati, dove provocano evidenti inconvenienti di carattere igienico e di disturbo per il pubblico.

« Ciò in riferimento alla stagnante situazione riguardante la costruenda sede dell'I.N.A.M. in Corso A. Gastaldi, Genova ».

RISPOSTA. — « Per l'accresciuto numero degli assistiti, l'attuale organizzazione ambulatoriale dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie presenta, in Genova, innegabili deficienze dal punto di vista igienico-sanitario, oltre che funzionale.

« L'Istituto, da tempo preoccupato di tale situazione, ha predisposto ed ha in corso di esecuzione una nuova attrezzatura poliambulatoriale.

« Infatti, prima della fine dell'anno saranno messi in funzione due moderni ed attrezzati centri poliambulatoriali e precisamente:

a) poliambulatorio per la zona orientale in Corso Castaldi, con almeno trenta vani utili per i vari servizi diagnostici e curativi.

« Lo stato della costruzione è avanzatissimo;

b) poliambulatorio per la zona occidentale in Via Rivoli, con venticinque vani utili. Sono in corso i definitivi lavori di adattamento.

« Inoltre già funziona nel centro di Genova (Passo Palestro) un moderno piccolo poli-

ambulatorio per le categorie impiegate, composto di cinque vani e di sale di attesa.

« Tutti i vecchi complessi ambulatoriali non più rispondenti allo scopo, come quelli di Via Maragliano, saranno soppressi con la entrata in funzione dei nuovi.

« Infine l'Istituto, oltre i servizi direttamente gestiti, dispone in Genova di una fitta rete di ambulatori di medici privati convenzionati. Questa rete è destinata a svilupparsi maggiormente in conseguenza della nuova convenzione sanitaria recentemente stipulata per la provincia di Genova tra l'Istituto ed i medici.

« Infatti in detta convenzione, è preveduta la libera scelta da parte dell'assicurato tra gli ambulatori dei medici convenzionati e quelli dell'Istituto nelle zone dove le attrezzature sanitarie direttamente gestite dallo stesso si presentassero insufficienti.

« Da quanto sopra si ha ragione di ritenere che, entro l'anno in corso, saranno eliminate tutte le deficienze lamentate nei riguardi dell'attuale attrezzatura dei servizi sanitari dell'I.N.A.M. nella città in oggetto ».

Il Ministro
FANFANI.

PERA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e degli affari esteri.* —

« Per conoscere quali passi siano stati fatti presso il Governo della Repubblica Francese per ovviare ad una grave situazione che si è creata a Ventimiglia dal 1936 e tutt'ora perdurante, in seguito alla quale le case di spedizioni italiane non hanno la possibilità di operare presso la dogana francese. Dal 1936 le suddette case di spedizioni italiane non hanno più avuto accesso alla dogana francese, avendo quel Governo stabilito che per esercitare le funzioni di spedizioniere bisognava essere graditi alla Camera dei transitari di Parigi. Questa disposizione, praticamente, esclude le ditte italiane dal poter svolgere operazioni presso la dogana francese, mentre le ditte francesi possono agire, come infatti agiscono, sia presso la dogana francese, come presso quella italiana.

« Evidentemente la clientela, in queste condizioni, si rivolge esclusivamente alle case di spedizioni francesi. La condizione di reciprocità che si impone ai sensi della più elementare giustizia, fu richiesta sin dal 17 settembre 1948 dalla Camera di commercio di Imperia ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria e commercio e del commercio,

con l'estero, senza che si sia ottenuto sino ad oggi, alcun risultato.

« Ne è conseguita, pertanto, una legittima misura di difesa da parte della Commissione provinciale per l'albo degli spedizionieri di Imperia, la quale, per togliere le ditte italiane dalla condizione di inferiorità e disagio nei confronti delle concorrenti francesi ha deciso di non includere nell'albo degli spedizionieri provinciali, le case di spedizioni straniere di Ventimiglia.

« Questa situazione, che si è venuta a creare per la difesa dei legittimi interessi italiani, nuoce pur tuttavia alle relazioni di buona vicinanza e di amicizia fra italiani e francesi, svolgenti la loro attività nell'ambito della stazione di Ventimiglia, ed ha già fin troppo durato e non si comprende come la nostra Ambasciata di Parigi non abbia affrontato con azione opportuna il problema alla cui soluzione sono interessate, per il buon andamento dei servizi di una stazione internazionale, le autorità italiane e francesi, senza calcolare i gravi danni che derivano da questa perdurante situazione a cittadini italiani che non hanno alcuna responsabilità in materia ed è veramente in stridente contraddizione con quei principi di collaborazione fra l'Italia e la Francia, che l'onorevole Ministro degli affari esteri afferma dovere prossimamente concludersi in un accordo di unione doganale tra la Francia e l'Italia ».

RISPOSTA. — « Si comunica che la predetta questione è da tempo oggetto di interessamento da parte del Ministero degli affari esteri, in contatto con le altre Amministrazioni interessate.

« L'Ambasciata d'Italia a Parigi è stata costantemente informata di quanto esposto dagli interessati ed è intervenuta a più riprese presso le autorità francesi nell'intento di addivenire ad una chiarificazione che metta fine all'incresciosa situazione senza che si debba ricorrere alle misure di rappresaglia auspicate dalle ditte interessate, lese nei loro diritti.

« Si assicura che nuove istruzioni sono state impartite a tale nostra rappresentanza perché venga sollecitata una decisione delle autorità francesi ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

PERLINGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, ai fini della ordinanza ministeriale 31 maggio 1948, (articolo 12), ed in genere per ogni effetto di legge, non ritenga giusto che i capi di isti-

tuto di istruzione media debbano dare le qualifiche, in tutti i casi nei quali concorrono gli estremi indicati nella ordinanza, anche a quegli insegnanti che abbiano prestato servizio nella prima parte dell'anno scolastico, continuativamente per più di tre mesi e di sei ore settimanali nello stesso istituto, e non si siano trovati in servizio alla fine dell'anno non avendo potuto, per ragioni di salute, proseguire nell'insegnamento ».

RISPOSTA. — « L'attribuzione della qualifica ai professori non di ruolo degli Istituti medi non è condizionata dalla prestazione di un periodo minimo di insegnamento.

« Nulla vieta quindi che il capo di istituto possa attribuire la qualifica anche al professore non di ruolo che abbia prestato servizio per un breve periodo di tempo, ogni volta che nel suo prudente apprezzamento ritenga di avere tratto i necessari elementi di giudizio.

« La qualifica così attribuita non è però ammessa a valutazione, quando, congiuntamente ad essa, espressamente si richieda un periodo minimo di insegnamento.

« Così avviene ad esempio, agli effetti del conferimento delle supplenze e degli incarichi negli istituti medi, ai cui fini il secondo comma dell'articolo 8 dell'ordinanza 20 aprile 1949, prescrive che « la qualifica non è valutabile quando si riferisce a un periodo di servizio inferiore ai cinque mesi, nella stessa scuola ».

« Pur ammettendo a valutazione il servizio prestato per un periodo inferiore ai cinque mesi, ma non ai tre, si è ritenuto infatti di escludere la valutazione della relativa qualifica perché altrimenti si sarebbe indirettamente fatto obbligo di qualificare in ogni caso il suddetto servizio, anche quando, nel suo prudente apprezzamento, il capo di Istituto non avesse potuto trarre i necessari elementi di giudizio.

« Questo Ministero esclude che la disposizione debba essere modificata ».

Il Ministro
GONELLA.

PESENTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se sia a conoscenza che nell'industria zolfifera nazionale si produca lo zolfo grezzo a costi notevolmente diversi tra miniera e miniera, e se conseguentemente non ritenga che gli attuali criteri di determinazione del prezzo minimo garantito dall'erario nel mentre esclude dai normali limiti di redditività le miniere mar-

ginali, determina invece la formazione di un illecito arricchimento, sotto forma di rendita ricardiana, a favore dei concessionari delle miniere che si avvantaggiano di un alto tenore di zolfo del minerale estratto ».

RISPOSTA. — « La questione segnalata è ben a conoscenza del Ministero dell'industria: si tratta invero di fatti e circostanze che sono stati considerati largamente fin dal 1933, quando col decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1699, ebbe inizio il sistema di un prezzo minimo garantito per lo zolfo prodotto nelle miniere nazionali.

« È fuori di dubbio che i costi di produzione dello zolfo sono diversi tra miniera e miniera, ma occorre tener presente che alla loro formazione concorrono molti elementi di modo che il tenore del minerale estratto, per quanto elemento molto importante, non rappresenta tuttavia il solo ed unico fattore dal quale possano essere influenzati i costi di produzione stessi. È da considerare infatti la profondità dei giacimenti, la esistenza o meno di acque da edurre dal sottosuolo, il grado di meccanizzazione dei servizi interni ed esterni, la distanza della miniera dalla stazione ferroviaria, dai porti di imbarco e dagli stabilimenti industriali utilizzatori del prodotto grezzo; il sistema di fusione del minerale estratto, la esistenza o meno di canoni di « estaglio », la disponibilità di mezzi finanziari propri dell'azienda o il ricorso al credito della Banca, la entità della produzione annua e la conseguente incidenza delle spese generali, ecc.; elementi questi che tutti concorrono a formare il costo di produzione e che influiscono, in misura anche sensibile, sulla economicità o meno di ogni singola miniera.

« I detti elementi, insieme ad altri di importanza secondaria, fan sì che ogni miniera abbia un « proprio » costo di produzione, che, peraltro, può variare in misura anche sensibile nel tempo.

« Fu quindi considerato sin dal 1933 che un prezzo minimo garantito, unico per tutte le partite di zolfo aventi la stessa classifica merceologica nelle quattro qualità (gialla superiore, gialla inferiore, buona e corrente), avrebbe importato benefici relativamente maggiori per le unità produttive più economiche ed aventi costi relativamente inferiori ad altre ed in particolare alle unità marginali. Ma l'idea di stabilire un prezzo minimo differenziale per le varie miniere fece sorgere vari, notevoli dubbi e perplessità.

« Soprattutto venne considerata e riconosciuta l'esistenza di difficoltà notevoli di pra-

tica attuazione per determinare con attendibile esattezza, e per seguire poi nel corso di ciascun esercizio, l'andamento dei costi di produzione in tutte le miniere di zolfo; seri intralci si sarebbero verificati inoltre per il rilascio dei titoli rappresentativi dello zolfo immesso nei magazzini generali (fedi di deposito) e nei depositi fiduciari (certificati di deposito), per le conseguenti operazioni di finanziamento da parte degli Istituti di credito, e per il pagamento degli acconti e dei saldi di prezzo per ciascun esercizio. Inoltre serie difficoltà sarebbero sorte per seguire tutto lo zolfo prodotto nelle numerose miniere, specialmente della Sicilia, dalla fusione in poi.

« Gli studi condotti portarono a concludere sulla opportunità di seguire il sistema di stabilire un unico prezzo minimo garantito, sulla base di un costo medio di produzione, determinato dai competenti uffici tecnici dell'Amministrazione scrivente e che gli innegabili inconvenienti a cui tale sistema avrebbe dato luogo, sarebbero stati sempre inferiori e preferibili a quelli che invece sarebbero derivati dal sistema di un prezzo minimo differenziato per le diverse miniere.

« Si assicura tuttavia che anche di recente il Ministero dell'industria ha disposto e sta conducendo nuovi ed accurati studi sull'argomento; se le conclusioni dei tecnici e degli esperti della Amministrazione dimostreranno la possibilità e la opportunità di modificare il sistema in atto, o quanto meno suggeriranno l'adozione di particolari accorgimenti atti, se non ad eliminare, almeno ad attenuare gli inconvenienti lamentati, il Ministero non mancherà certamente di promuovere quegli opportuni provvedimenti tendenti appunto ad un tale scopo ».

Il Ministro

LOMBARDO.

PESSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere: quale somma complessivamente sia stata assegnata nell'anno finanziario 1948-49 per la integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, se tale somma corrisponda alla aliquota di due quinti del gettito totale dell'addizionale di cinque centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali, comunali e provinciali, stabilita per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza ed istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito in legge 25 aprile 1948, n. 614, e modificato col decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100, e nel caso che corri-

sponda soltanto a una parte di esso gettito, per quale motivo non ne sia stato effettuato il versamento totale, per la parte che compete agli Enti comunali di assistenza nella proporzione cioè dei due quinti; in base a quale criterio sia stata distribuita dal Ministero competente tale somma alle varie provincie e se non ritenga opportuno consultare all'inizio di ogni anno finanziario, in vista di tale ripartizione, la presidenza dell'Associazione degli Enti di assistenza, in analogia a quanto disposto con l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173, in base al quale il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica può consultare il presidente dell'Ente comunale di assistenza del capoluogo per la ripartizione nell'ambito provinciale e se non ritenga inoltre di segnalare ai prefetti l'opportunità dell'osservanza di tale disposizione legislativa; in base a quale criterio sia stata diminuita la somma per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza della provincia di Genova da 24 milioni mensili nel periodo novembre 1948-aprile 1949 a 10 milioni nel mese di maggio 1949, malgrado che detta provincia, a carattere eminentemente industriale e commerciale, non sia soggetta a variazioni stagionali della disoccupazione, contrariamente a quanto avviene nelle provincie a carattere eminentemente agricolo e malgrado che detta provincia soffra attualmente di un notevole aumento della disoccupazione a causa dei licenziamenti effettuati nelle industrie I.R.I.; se non creda opportuno di comunicare tempestivamente alle prefetture, all'inizio di ogni anno finanziario, la somma che sarà destinata alle rispettive provincie a titolo « integrazione bilanci degli Enti comunali di assistenza », in modo che il Comitato di assistenza e beneficenza pubblica possa disporre un piano razionale di assistenza nell'ambito della provincia ».

RISPOSTA. — « L'addizionale E.C.A. fu istituita con l'articolo 1 del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, nella misura di due centesimi per ogni lira di vari tributi erariali, provinciali e comunali, allo scopo di costituire un fondo per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza. Con il successivo articolo 2 del predetto provvedimento venne stabilito che lo stanziamento, da farsi ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, non doveva eccedere in ciascun esercizio finanziario il provento dell'addizionale di cui al precedente articolo 1.

« Successivamente detta addizionale venne elevata, con l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100, a cinque centesimi ed i tre quinti furono destinati a favore delle Amministrazioni provinciali.

« Con la legge 8 aprile 1940, n. 377 lo stanziamento previsto dal predetto articolo 2 del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, venne consolidato in lire 180.000.000 annue a decorrere dall'esercizio 1939-40.

« Successivamente con l'articolo 7 del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 181, il citato stanziamento venne elevato a lire 1.800.000.000 annue a decorrere dall'esercizio 1947-48.

« In base a tali disposizioni, negli esercizi 1947-48 e 1948-49 è stato iscritto nel bilancio di questo Ministero, il fondo di lire 1.800.000.000 ai rispettivi capitoli numeri 39 e 38.

« Inoltre, allo scopo di venire incontro alle accresciute esigenze dell'assistenza svolta tramite gli E.C.A., si sono disposte, in aggiunta ai predetti stanziamenti le seguenti assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio:

esercizio 1947-48: capitolo n. 104, lire 9.200.000.000; esercizio 1948-49: capitolo numero 101, lire 10.200.000.000.

« Pertanto gli stanziamenti complessivi disposti per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. ammontano, per l'esercizio 1947-48 a lire 11 miliardi, e per l'esercizio 1948-49 hanno raggiunta la somma di lire 12 miliardi.

« Se si tiene conto che il gettito complessivo della addizionale in questione è stato di lire 9.112.200.000 nell'esercizio 1947-48 e lire 6.425.500.000 nel primo semestre del corrente esercizio, e che la percentuale di due quinti da devolversi a favore degli E.C.A. ammonta rispettivamente a lire 3.664.800.000 e lire 2.570.200.000, risulta che gli stanziamenti a favore dei citati Enti superano notevolmente le quote agli stessi dovute in base al gettito dell'addizionale in questione.

« Per quanto si riferisce al riparto delle somme assegnate sul provento anzidetto si fa presente che, per la disposizione di cui all'articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847, questo Ministero provvede al riparto, tra le varie provincie, in relazione alle necessità dell'assistenza, a' termini dell'articolo 2, terzo comma, del decreto citato; il prefetto distribuisce con uguale criterio, la quota attribuita alla rispettiva provincia tra gli Enti comunali di assistenza della provincia stessa.

« L'intervento dell'Associazione degli Enti comunali di assistenza, in occasione della distribuzione dei fondi effettuata da questo Ministero, non è previsto da alcuna disposizione di legge né sotto il profilo giuridico può applicarsi, per analogia, la norma dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173, in base alla quale, nelle sedute del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nelle quali vengono discusse questioni generali interessanti l'organizzazione dell'assistenza e della beneficenza, nella provincia, interviene, con voto consultivo, il presidente dell'Ente comunale di assistenza del capoluogo.

« Tale intervento, peraltro, in seno al comitato, riguarda esclusivamente gli affari di competenza del Comitato stesso, e la norma che lo prevede (articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945) non può non considerarsi modificativa dell'altra (articolo 4 del 3 giugno 1937, n. 847) che deferisce al prefetto il compito di distribuire, nell'ambito della provincia, il fondo destinato alla integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza.

« Comunque, non vi è alcun motivo per ritenere che l'Associazione degli E.C.A. possa fornire elementi di giudizio maggiori di quelli dei quali dispone il Ministero dell'interno attraverso i frequenti contatti con gli organi locali.

« Ciò, bene inteso, non esclude la facoltà della detta Associazione, di segnalare al Ministero stesso le situazioni che le risultino meritevoli di particolare considerazione.

« Al prefetto di Genova furono assegnati, in un primo tempo, nel maggio 1949, 10 milioni di lire per il finanziamento dell'assistenza generica, ma successivamente, essendosi potuto di disporre di un maggiore stanziamento di bilancio, sono stati assegnati per tale servizio, fino al 30 giugno, altri 30 milioni di lire.

« Le assegnazioni in genere trovano, per ovvie ragioni, un limite, insuperabile, nella misura del fondo e nella necessità di distribuire equamente il fondo stesso fra tutte le provincie dalla Repubblica.

« Delle esigenze della provincia di Genova il Ministero si è reso e si rende tuttora conto, si deve però rilevare che non è possibile risolvere il problema della disoccupazione attraverso l'Ente comunale di assistenza al quale sono assegnati mezzi per il finanziamento dei servizi di istituto, nel quadro dell'assistenza generica, essendo ad altri organismi attribuito il compito di assistere i lavoratori in-

volontariamente disoccupati (legge 29 aprile 1949, n. 264).

« Per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. durante il quadrimestre luglio-ottobre e cioè dall'inizio dell'anno finanziario fino a quello dell'annata assistenziale propriamente detta, novembre-aprile, sono state richieste alle prefetture le necessarie proposte sulla base delle quali si provvederà ad una sollecita ed equa assegnazione di fondi.

« L'assegnazione per tutto l'esercizio finanziario non risponderebbe ad esigenze di carattere pratico, dato che le situazioni locali subiscono, nel corso dell'anno, notevoli variazioni e che non può escludersi, a priori, l'eventualità di variazioni di bilancio atte a fronteggiare nuove o maggiori necessità assistenziali ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

PIGNATONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e come, in riferimento alla legge 15 aprile 1948, n. 385, ed alla legge 29 luglio 1949, numero 264, in materia di avviamento al lavoro ed assistenza dei lavoratori, intenda regolare la posizione giuridica dei dipendenti di tali uffici, tenuto presente che in atto tale personale non gode di una adeguata garanzia giuridica, non rientrando tra quello di ruolo o avventizio dello Stato, pur svolgendo compiti di riconosciuta pubblica utilità e di alto interesse sociale.

« Tenuto presente che tali funzioni richiedono nel personale una specifica competenza, oltre che una spiccata sensibilità sulle necessità dei lavoratori, e in considerazione che la quasi totalità del personale presta servizio sia dalla costituzione degli uffici (1943) e che attualmente è tenuto a contratto quinquennale senza alcuna garanzia per l'avvenire, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di rivedere la posizione di tale personale, rivestendola dell'opportuno riconoscimento giuridico ».

RISPOSTA. — « Con la legge 15 aprile 1948, n. 381 (non n. 385) il rapporto d'impiego del personale dipendente dagli uffici del lavoro ha avuto sostanzialmente e formalmente disciplina giuridica. In virtù della legge stessa, infatti, il personale medesimo è stato inquadrato fra il personale dello Stato il cui rapporto di impiego è regolato da apposito contratto: nella specie, contratto quinquennale tacitamente rinnovabile. Trattasi, com'è evi-

dente, di posizione giuridica, più favorevole di quella del personale avventizio.

« In occasione dell'inquadramento, il personale dipendente dagli uffici del lavoro ha beneficiato, contrariamente a quanto è avvenuto in simili casi per altri dipendenti statali, di miglioramenti economici e morali.

« Va poi rilevato che solo una piccola parte del personale in parola — e, precisamente, quella assunta negli uffici della Sicilia e dell'Italia meridionale — presta servizio dal 1943: la più gran parte, invece, è stata assunta nel secondo semestre dell'anno 1944 (Italia centrale) o dell'anno 1945 (Italia settentrionale).

« Numeroso altro personale dello Stato che presta servizio da tempo assai più lungo (ad esempio i dipendenti dall'A.N.A.S., Azienda nazionale autonoma strade statali) ha similmente regolato con contratto il proprio rapporto d'impiego.

« Con la disciplina giuridica conferita dalla citata legge 15 aprile 1948, n. 381 — in base alla quale è stata definita e giuridicamente garantita la posizione, fino allora dubbia ed incerta, di circa 3500 dipendenti, immessi nell'organismo statale — questa Amministrazione ha compiuto la realizzazione massima che, in relazione ad insuperabili esigenze dell'ordinamento dell'amministrazione statale, era in atto possibile conseguire.

« Dagli ulteriori sviluppi degli istituti e, in particolare, dall'affermata importanza ed ampiezza dei compiti demandati agli uffici del lavoro potrà conseguire un migliore perfezionamento del rapporto d'impiego dei dipendenti degli uffici stessi, i quali peraltro, consapevoli delle difficoltà superate e da superare, non hanno mancato, attraverso le loro rappresentanze sindacali, di manifestare la loro soddisfazione per la loro sistemazione attuale ».

Il Ministro

FANFANI.

PINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza del vivo fermento che si è determinato in tutta la piana di Milazzo e Barcellona (Messina), a causa della improvvisa ennesima crisi che minaccia la esportazione del pomodoro precoce, e del forte risentimento di tutte le categorie interessate per i provvedimenti finora adottati, considerati giustamente lesivi degli interessi di questa vasta branca di attività agricola, fondamentale per la zona;

b) se in conseguenza, onde evitare perdite colossali, non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza perché venga anticipata l'utilizzazione del contingente di luglio nella bizona germanica, e per tutti gli altri provvedimenti atti a risolvere tale situazione disastrosa ».

RISPOSTA. — « L'addebito fatto al Ministero del commercio estero secondo cui la responsabilità della crisi verificatasi nella piana di Milazzo per la mancata possibilità di esportazione del pomodoro primaticcio verso la Germania sarebbe da imputarsi a disposizioni da esso emanate, è inesatta.

« Si precisa infatti che nessuna norma restrittiva è stata emanata finora nei riguardi dell'esportazione del pomodoro fresco.

« Al contrario, in occasione della stipulazione degli accordi commerciali, si è svolta tutta la propria azione ed il proprio interessamento per ottenere la fissazione di rilevanti contingenti di ortaggi freschi, fra cui i pomodori, all'esportazione dall'Italia.

« Malgrado gli sforzi effettuati da questo Ministero in sede di trattative commerciali e dall'I.C.E. in sede di accordi di fornitura, sta di fatto che quest'anno, di fronte ad una abbondante produzione di pomodori, le possibilità di esportazione non sono adeguate.

« Bisogna tener conto infatti che il Belgio ha cessato le importazioni il 18 giugno corrente, con notevole anticipo sul previsto, e che la Gran Bretagna — nelle trattative del mese di febbraio 1949 — non ha voluto accettare, malgrado le vive insistenze svolte da parte italiana, un contingente di pomodori, ed ha spiegato il rifiuto sostenendo che la qualità del pomodoro italiano non è gradita ai consumatori britannici. Di fatto tale Paese si rifornisce di pomodori nei mercati delle Isole Canarie, della Spagna e del Nord Africa francese.

« Le attuali maggiori possibilità per la esportazione dei nostri pomodori freschi si ritiene che possano essere offerte dalla Germania e dalla Francia. Nei confronti della bizona tedesca, il contingente di ortaggi — del valore di dollari 500.000 — fissato per il mese di giugno, è stato già completamente utilizzato con una eccedenza di circa dollari 35.000. Tale contingente doveva essere utilizzato, secondo i termini contrattuali con le competenti autorità di occupazione della bizona tedesca, nel lasso di tempo compreso fra il 13 ed il 22 giugno. Al 13 giugno gli esportatori della piana di Milazzo non erano pron-

ti e quindi furono spediti pomodori primaticci di altre zone.

« D'altro canto gli esportatori anzidetti non trovarono neanche conveniente esportare in Germania, potendo, a quella data spuntare prezzi più alti in altri Paesi. Ora che i prezzi sono diminuiti altrove gli esportatori anzidetti mostrano nuovamente interesse per la esportazione verso la Germania. Tuttavia, per il mese di luglio, è stabilito un notevole contingente di ortaggi all'esportazione verso la trizona, per il valore di dollari 800.000, che potrà essere utilizzato, per una aliquota notevole, per l'esportazione del pomodoro fresco. E da tenere presente che da parte italiana sono stati fatti passi verso le anzidette Autorità di occupazione per ottenere l'anticipato utilizzo del contingente in parola, ma ogni trattativa è rimasta infruttuosa. A questo riguardo si informa che il 24 giugno corrente si è avuto a Como un incontro fra una delegazione italiana ed una tedesca per stabilire le modalità di fornitura di questo e di altri contingenti, ed in tale occasione è stata cura dei rappresentanti dell'Istituto per il commercio estero di fare insistenze per ottenere che le esportazioni, a valere sul contingente sopraindicato, fossero iniziate al più presto, allo scopo, anche, di consentire la spedizione dei pomodori siciliani.

« Per quanto riguarda la Francia si ritiene che la situazione della produzione di pomodori della zona di Milazzo abbia avuto sollievo in seguito all'utilizzazione del contingente previsto dall'accordo trimestrale italo-francese, relativo al periodo aprile-giugno 1949. Al riguardo si informa che è stato già autorizzato da parte francese l'inizio delle spedizioni che riguardano un quantitativo di circa 3300 tonnellate del prodotto, pari ad oltre 400 vagoni.

« Infine per quanto concerne l'Austria e la Svizzera, l'Istituto per il commercio estero ha fatto presente che le spedizioni di pomodori dall'Italia continueranno ad effettuarsi con ritmo regolare, seppure non intenso.

« Per quanto riguarda gli altri Paesi eventualmente interessati all'importazione dei nostri pomodori, si soggiunge che il Ministero del commercio estero, sempre allo scopo di agevolare l'esportazione di questo prodotto, ha autorizzato le dogane a consentirne direttamente l'esportazione verso i Paesi legati da accordi e verso quelli non legati da accordi all'Italia, quando il pagamento avviene in valuta estera liberamente trasferibile, e verso i Paesi dell'area della sterlina, quando il pagamento avviene in lire sterline. S'intende

che — in ogni caso — l'esportazione stessa è sottoposta al controllo qualitativo dell'I.C.E. ».

Il Sottosegretario di Stato

BULLONI.

PINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in relazione alla viva preoccupazione che l'Unione italiana ciechi nutre per l'approssimarsi della cessazione del provvedimento temporaneo, che assegna ai ciechi indigenti un contributo mensile di lire 2000, e del carattere di solidarietà sociale che la questione riveste — se non ritengano opportuno intervenire:

a) per assicurare il mantenimento del sussidio continuativo, accordato ai ciechi indigenti lo scorso anno;

b) per sollecitare un provvedimento definitivo, già più volte promesso dal Governo, che risolva adeguatamente le giuste esigenze di questa categoria, così duramente colpita, ed attraverso una legge organica attui i fecondi principi sociali dell'articolo 38 della Costituzione repubblicana ».

RISPOSTA. — « Il Governo, rendendosi pienamente conto della particolare situazione in cui sarebbero venuti a trovarsi i ciechi indigenti ove fosse venuto meno anche il modesto sussidio mensile loro accordato, ha già provveduto, superando le inevitabili difficoltà di bilancio, ad accantonare la somma occorrente per il mantenimento di tale sussidio per il nuovo esercizio finanziario. Il relativo disegno di legge sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei Ministri e presentato quindi al Parlamento.

« Ben più complesso è il problema della elaborazione di una legge organica destinata a tradurre in atto i principi sociali dell'articolo 38 della Costituzione.

« Si tratta di una riforma vasta ed importante che non può ovviamente essere limitata ad una sola categoria di inabili al lavoro, ma deve estendersi a tutti i settori che richiedono l'intervento e l'assistenza sociale dello Stato. La necessità di una simile riforma è vivamente sentita dal Governo e dal Paese. Ne fanno fede, tra l'altro, le numerose proposte anche d'iniziativa parlamentare finora avanzate che, nella loro varietà e diversità dei principi cui si ispirano e delle soluzioni che accolgono, stanno a dimostrare come la materia non consenta improvvisazioni, ma esiga ancora

più approfonditi studi ed indagini, che si stanno appunto svolgendo con ogni cura da parte delle Amministrazioni interessate ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

PINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere, con riferimento alla relazione che lo stesso gli ha rimesso da parte, quali provvedimenti intende adottare:

a) nei riguardi del direttore e del capoguardia delle carceri di Milazzo (Messina), i quali il 7 dicembre 1948 hanno arbitrariamente proibito all'interrogante di proseguire nell'iniziata visita a quel carcere, violando così in modo grave il regolamento che dichiaravano di non conoscere; ed in particolare perché tali incresciosi incidenti, così lesivi della dignità del mandato parlamentare, non abbiano per l'avvenire a ripetersi;

b) circa le palesi e sostanziali irregolarità riscontrate dallo stesso interrogante all'inizio della visita, fatto che ha determinato i suddetti funzionari a troncare la prosecuzione ».

RISPOSTA. — « Il Procuratore generale di Messina ha riferito che dall'esame dei rapporti del Procuratore della Repubblica e della relazione dell'interrogante è da ritenere che per ignoranza della disposizione regolamentare che accorda ai deputati il diritto di visita alle carceri, l'agente preposto all'ingresso costrinse il deputato ad una lunga attesa in portineria.

« Questo fatto non dovuto a volontaria mancanza di riguardo verso un membro del Parlamento né tanto meno a proposito ostruzionistico ha portato ad una sopravvalutazione di fatti che sono in gran parte comuni a tutti gli antichi stabilimenti carcerari ricavati dall'imperfetto adattamento di antichi conventi o castelli e che mal si prestano ad una conveniente manutenzione specie in tempi di sovrappopolazione carceraria.

« Pertanto non possono addossarsi al direttore tutte le deficienze riscontrate anche perché alcune a seguito di apposita inchiesta sono risultate non addebitabili al personale ».

« L'interruzione della visita alle carceri fu dovuta al fatto che il direttore delle stesse che è pure un antico compagno di scuola del deputato sopravvalutò le ripercussioni che il contegno di questo in alcuni momenti avrebbe potuto avere sulla disciplina carceraria con

menomazione del suo indispensabile prestigio di fronte ai detenuti.

« È veramente spiacevole che in occasione della visita del deputato si siano verificati incidenti e malintesi. Si deve infine aggiungere che anche in altra occasione è stato reso noto alle Camere che le condizioni delle carceri giudiziarie sono quelle che l'attuale attrezzatura consente e che è cura di questo Ministero, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, di migliorarle ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) se sia a conoscenza che ai cantonieri occupati alle dipendenze dell'A.N.A.S. sul tratto di strada Monastir-Senorbi (Cagliari) da un mese e mezzo non vengono corrisposte le dovute retribuzioni, causando un grave disagio ad essi ed alle loro famiglie;

2°) quali provvedimenti intende adottare perché venga normalizzata la tempestiva corresponsione, da parte dell'A.N.A.S., dei salari ai lavoratori addetti alla strada statale Monastir-Senorbi ».

RISPOSTA. — « Si dà assicurazione che assunte informazioni in proposito, è risultato che le competenze ai cantonieri del tronco Monastir-Senorbi della strada statale n. 128, sono state regolarmente pagate.

« Infatti negli uffici postali di Monastir e di Senorbi, lo stipendio di maggio ai cantonieri è stato corrisposto puntualmente il 27 dello stesso mese, tanto che il 31 maggio successivo sono rientrate le note di pagamento quietanzate. E da avvertire che gli stipendi sono stati pagati tenendo conto dei recenti aumenti.

« Per quanto riguarda la richiesta formulata al numero 2 si precisa che entro il 18 di ogni mese il Compartimento della viabilità di Cagliari trasmette le note nominative alla locale Sezione del tesoro che a sua volta le trasmette ai singoli uffici postali in tempo perché il pagamento possa avvenire, come di fatto è assicurato che avviene puntualmente entro il 27 di ogni mese.

« Si può infine dare assicurazione che anche gli operai in aiuto ai cantonieri sono puntualmente pagati ogni mese.

« Dato quanto sopra esposto non si ha motivo alcuno di modificare l'attuale procedura ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza di un ordine del giorno votato dalle organizzazioni sindacali di San Antioco (Cagliari) ove sono denunciati casi gravi di irregolarità commesse dal collocatore comunale a danno di lavoratori e si chiede alle autorità competenti una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità del collocatore.

« E per conoscere se il Ministero intenda intervenire perché l'inchiesta venga condotta con la massima sollecitudine e rigorosità e quali provvedimenti intende prendere a carico del collocatore qualora i fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali risultino confermati ».

RISPOSTA. — « Le irregolarità che, secondo l'ordine del giorno votato il 25 maggio 1949, dalle organizzazioni sindacali e politiche di San Antioco (Cagliari), sarebbero state commesse dal collocatore di quel comune, tal Mangianu Vittorio, vicesegretario del ruolo a contratto degli uffici del lavoro e della massima occupazione, hanno formato oggetto di accurate indagini eseguite sul posto da un funzionario del Ministero.

« Dette irregolarità consisterebbero:

a) in presunti favoritismi negli avviamenti al lavoro dei disoccupati;

b) nell'aver preteso il Mangianu da tale Calabrò Giuseppe il versamento di lire 1500 a favore del « fondo soccorso invernale » con la promessa, non mantenuta, di non dare corso alla denuncia fatta a carico dello stesso Calabrò, per aver questi assunto mano d'opera non per il tramite dell'ufficio di collocamento.

« Per quanto riguarda il punto a) è stato accertato, dall'esame degli atti di ufficio, che il collocatore Mangianu si è attenuto strettamente alle disposizioni che regolano gli avviamenti al lavoro.

« I casi denunciati nell'ordine del giorno si riferiscono al mancato avviamento al lavoro dei lavoratori che si erano presentati all'ufficio, latori di richieste numeriche, che a loro erano state consegnate dalle ditte richiedenti.

« L'ufficio, non avendo riscontrato nei presentatori delle richieste suddette il possesso dei necessari requisiti per la precedenza, ha avviato al lavoro altre persone con maggiore anzianità di disoccupazione o perché più bisognosi. Tali sono stati i casi degli operai Scano Paolo, Pinna Paolo e Siddi Giuseppe di cui alle dichiarazioni allegate al predetto ordine del giorno.

« Le proteste degli operai Arrù Leonardo e Mariani Giuseppe sono da attribuirsi al fatto che costoro, avviati al lavoro presso la ditta Tudini-Talenti in base ai criteri di cui sopra, furono da questa respinti perché sul momento non più necessari. Gli operai, invece, videro nel rifiuto la conseguenza dei rapporti poco cordiali notoriamente esistenti tra il rappresentante della ditta e il collocatore. Gli operai stessi sono stati assunti, pochi giorni dopo, dalla Tudini-Talenti, presso la quale prestano tuttora la loro opera.

« Per quanto, poi, riguarda il punto b), pur essendo emersi dagli accertamenti sufficienti elementi che starebbero a dimostrare la infondatezza dell'accusa mossa al collocatore dal Calabrò Giuseppe, tuttavia è inopportuno formulare un giudizio definitivo sull'operato del Mangianu in quanto sul fatto dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria alla quale il Calabrò è stato denunciato dal Mangianu stesso per calunnia e diffamazione.

« Va messo in rilievo che i firmatari dell'ordine del giorno, interpellati dal funzionario del Ministero se avevano da segnalare altri fatti specifici a carico del collocatore, non sono stati in grado di fornire altri elementi di indagine.

« Tuttavia, poiché per le recenti istruzioni impartite dal Ministero in conseguenza della legge 29 aprile 1949, n. 264, relativa alla disciplina del collocamento, è prevista la nomina di un collocatore nel comune di San Antioco, si è provveduto alla sostituzione del Mangianu con altro elemento dell'ufficio regionale di Cagliari nell'attesa della nomina del collocatore stesso ».

Il Ministro

FANFANI.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali motivi ai sottufficiali dell'Aeronautica — collocati a riposo o dispensati dal servizio in seguito a domanda, o di autorità — non vengono corrisposte le spettanze stabilite dall'articolo 5 comma c); del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 1220.

« Mentre, infatti, tale comma stabilisce che « ...lo stipendio e la indennità mensile si considerano nella misura in vigore all'atto della cessazione dal servizio, mentre per la indennità carovita si terrà conto delle successive variazioni dipendenti dal costo della vita... », ai suddetti sottufficiali attualmente viene corrisposta l'indennità militare di lire 800 mensili circa, invece delle lire 7000 che

percepivano prima del collocamento a riposo, e non vengono loro corrisposti gli ultimi aumenti decretati per gli statali e che decorrono dal 1° novembre 1948 ».

RISPOSTA. — « Per i sottufficiali dell'Aeronautica, così come per tutto il personale in genere delle forze armate sfollato, l'indennità militare viene calcolata, al fine della determinazione del trattamento di sfollamento, nelle misure vigenti prima dell'aumento disposto con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814; in quanto l'articolo 5 di tale decreto legislativo stabilisce espressamente che, al cennato fine, l'indennità militare continuerà ad essere calcolata nelle predette misure.

« La norma risponde allo scopo di:

non creare ulteriori disparità di trattamento fra le varie categorie del personale stesso sfollato in tempi diversi. Infatti, se non si fosse provveduto così come è stato fatto, si sarebbe verificato che dell'aumento dell'indennità militare avrebbero beneficiato soltanto coloro che sono cessati o cesseranno dal servizio dopo l'applicazione del decreto legislativo 5 maggio n. 814, mentre il personale già sfollato avrebbe continuato a percepire le vecchie misure;

mantenere, tra il personale in servizio e quello non in servizio, la differenza di trattamento dovuta ai compensi per lavoro straordinario soppressi con il provvedimento di aumento dell'indennità militare ed assorbiti dall'aumento stesso.

« Quanto allo stipendio, non si può tenere conto di aumenti intervenuti successivamente alla cessazione dal servizio degli interessati, per effetto della stessa norma richiamata che figura non solo nel decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 1220, ma in tutte le norme che riguardano lo sfollamento degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate ».

Il Ministro
PACCIARDI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere dopo che gli è stato inviato l'ordine del giorno votato il 9 maggio 1949 nel teatro Mentore nel comune di Santa Sofia (Forlì) dalle seguenti Associazioni riunite: Reduci e combattenti, A.N.P.I., Famiglie caduti in guerra, Mutilati e invalidi di guerra, Associazione commercianti e artigiani, la Cooperativa di consumo, tutti i partiti politici (Democrazia cristiana, Partito comunista

italiano, Partito socialista italiano, Partito socialista lavoratori italiani) Unione donne italiane, Alleanza giovanile, Camera del lavoro e con la partecipazione del sindaco e degli assessori comunali, alla presenza del maresciallo dei carabinieri, dove fu discussa la situazione di disagio e di miseria in cui versano i lavoratori di quel comune.

« È stato constatato che il 75 per cento dei lavoratori sono disoccupati, mentre che al Provveditorato alle opere pubbliche sono giacenti i progetti dei seguenti lavori: rete interna dell'acquedotto, fognatura, pavimentazione, scuole di Berleta, Raggio, Colline del Pondo, Strada Campigna per la località Tre Faggi e Occhi Bruti, danni di guerra, numero 6 case per abitazione, strada Isola-Lama (progetto di massima che già da anni si trova presso il Ministero dei lavori pubblici) ».

RISPOSTA. — « Nella zona di Santa Sofia, durante il decorso esercizio finanziario, sono stati autorizzati i seguenti lavori:

riparazione di danni bellici per lire 11.052.375; manutenzione di strade non classificate per lire 14.695.000; opere e sollievo della disoccupazione per lire 6.027.000; in totale per lire 31.774.375.

« Ultimamente, poi, e precisamente verso la metà di giugno, in vista appunto della situazione di quel comune, è stato autorizzato il prolungamento della sistemazione della Via Marconi, per l'ammontare di lire 1.944.000.

« Al finanziamento delle opere che sono state specificatamente indicate non può essere dato corso in quanto le opere stesse, ad eccezione dei danni di guerra, rientrano nella competenza del comune interessato e non vi sono più disponibilità di fondi per interventi eccezionali del genere a sollievo della disoccupazione.

« Comunque, com'è noto, sono di prossima emanazione le nuove norme di legge, all'esame del Parlamento, in virtù delle quali gli Enti locali saranno notevolmente agevolati per la realizzazione dei loro programmi costruttivi.

« Risulta, infatti, che il comune di Santa Sofia attende che detta legge venga emanata per poter contrarre un mutuo di lire 30 milioni con cui finanziare i lavori della fognatura e chiedere la concessione dei benefici previsti dalla legge stessa.

« Per quanto riguarda la riparazione dei danni bellici nel comune stesso, si assicura che, con i fondi assegnati in bilancio per il corrente esercizio, si cercherà di andare incontro nel miglior modo possibile — come

d'altronde finora è stato fatto — ai bisogni di quella popolazione.

« Comunque, è da chiarire che per la esecuzione delle opere proposte non sono stati presentati neppure i relativi progetti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruenda strada interprovinciale Serino-Giffoni-Vallepiana, urgente ed indispensabile opera, la cui sollecita realizzazione interessa le due importanti provincie di Avellino e Salerno ».

RISPOSTA. — « In seguito alle premure rivolte dai comuni interessati e segnalategli da questo Ministero, il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli dette a suo tempo incarico agli uffici del Genio civile di Avellino e di Salerno affinché, d'intesa con i competenti uffici tecnici provinciali, provvedessero allo studio del progetto generale dei lavori di costruzione della strada interprovinciale Serino-Giffoni-Vallepiana.

« Il suddetto Provveditorato si riprometteva di esaminare lo possibilità di dar corso, per il momento, all'esecuzione di un primo lotto di lavori, utilizzando i fondi messi a sua disposizione per opere a sollievo della disoccupazione. La strada di che trattasi, infatti, dovrebbe avere una lunghezza di chilometri 24 e comporterebbe perciò una spesa complessiva di circa lire 300.000.000.

« Senonché, solo di recente, l'Amministrazione provinciale di Avellino ha trasmesso al Provveditorato stesso un progetto, dell'importo di lire 19.923.586, concernente un primo lotto di lavori ma, com'è ovvio, l'elaborato non ha potuto essere preso in esame perché non accompagnato dal progetto generale dell'opera.

« Di conseguenza, si è sollecitato l'invio di tale progetto generale per poterlo poi sottoporre, insieme a quello di stralcio, alla prescritta istruttoria tecnico-amministrativa.

« Per il momento, però, non vi è più alcuna possibilità di finanziare, sia pure parzialmente, l'opera in quanto sono del tutto esauriti i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione.

« Occorrerà, pertanto, necessariamente attendere che siano approvate ed emanate le nuove norme di legge, ora all'esame del Parlamento, dirette ad agevolare gli Enti locali nella realizzazione dei loro programmi co-

struttivi e delle quali le Amministrazioni provinciali interessate potranno avvalersi per finanziare, con l'assistenza del concorso statale, i lavori in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, di fronte alla accertata importanza delle cure idrotermali per la prevenzione della invalidità dei lavoratori, ed alle difficoltà per i lavoratori meridionali di raggiungere i luoghi centro settentrionali di dette cure, si è provveduto da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a rinnovare le convenzioni già in passato esistenti con gli stabilimenti idrotermali del sud, ed in particolare con quelli di Castellammare di Stabia; e per sapere, in caso negativo, se non si intenda provvedervi con la necessaria urgenza ».

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha stipulato, per la corrente stagione termale, una convenzione con le terme di Tabiano (Parma) per il ricovero di 50 assicurati in ciascuno dei turni quindicinali di cura. L'assistenza — che, come è noto, viene concessa a titolo di prevenzione e cura dell'invalidità — comprende il vitto, l'alloggio, le cure ed il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno dalla residenza dell'assicurato alla stazione termale.

« Sono inoltre in corso, a cura dei dipendenti Ispettorati compartimentali, trattative con le amministrazioni degli stabilimenti termali di Castellammare di Stabia (Napoli), Pozzuoli (Napoli), Agnano (Napoli), Guardia Piemontese (Cosenza), Santa Venera (Catania) e Sardara (Cagliari), allo scopo di accertare la possibilità di stipulare accordi che consentano di assistere:

a) 50 assicurati per ogni turno quindicinale di cure presso ciascuna delle stazioni termali di Castellammare di Stabia, di Guardia Piemontese, di Santa Venera e di Sardara. Tale assistenza dovrebbe comprendere, oltre alle cure, la concessione gratuita del vitto e dell'alloggio ed il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza dell'assicurato alla stazione termale. Considerato che le stagioni termali dovrebbero protrarsi fino a tutto ottobre prossimo venturo, potrebbero essere assistiti complessivamente da 1200 a 1400 assicurati delle regioni meridionali e insulari.

b) circa altri 1500 assicurati, nell'intera stagione termale 1949 avente termine il 31 ot-

tobre prossimo venturo, residenti nella zona di Napoli e vicinanze, mediante concessione gratuita di serie quindicinali di cure da effettuare *ambulatoriamente* nelle stazioni termali di Castellammare di Stabia, di Pozzuoli e di Agnano. Oltre alle cure, ai predetti assicurati, verrebbe concesso il rimborso delle spese di trasporto giornaliero dal luogo di residenza allo stabilimento termale ».

Il Ministro
FANFANI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale:* — « Per sapere come intendano fronteggiare la grave situazione determinatasi nell'importante centro sinistrato di Eboli (Salerno) dalla notevole disoccupazione, e se non ritengano urgente la ripresa di indispensabili opere pubbliche già iniziate e non completate, tra le quali:

- a) l'edificio dell'Opera maternità e infanzia;
- b) i due edifici scolastici;
- c) il palazzo Vignola-Scocozza ».

RISPOSTA. — « Fra i lavori di cui sarà proposta l'esecuzione per il corrente esercizio finanziario, è prevista la riparazione, nel comune di Eboli, di uno dei due edifici scolastici indicati con una spesa presunta di circa lire 20.000.000.

« All'esecuzione delle altre opere segnalate, di riconosciuta minore urgenza, in confronto alle altre necessità cui si deve far fronte con le limitate disponibilità di fondi, si provvederà nell'eventualità di future ulteriori assegnazioni.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per quanto rientra nella sua competenza, ha fatto conoscere che è colà pervenuta, dal Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica di Salerno, una proposta per la istituzione, nel suddetto Comune, di un corso professionale per lavoratori disoccupati (categoria taglio e cucito: n. 30 allievi per mesi tre).

« Tale proposta, ed altre del genere che eventualmente pervenissero ad opera delle autorità locali o degli Enti competenti, saranno prese in esame, appena acquisiti i fondi previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati e compatibilmente con la ripartizione regionale dei fondi stanziati.

« Nessuna proposta per la istituzione di cantieri di rimboschimento risulta invece mai

presentata a quel Ministero, secondo la procedura in vigore.

« Circa infine la possibilità di emigrazione all'estero la detta Amministrazione ha comunicato che trovansi attualmente in corso, nella provincia di Salerno, i seguenti reclutamenti:

- a) per la Francia: n. 3 muratori, 117 lavoratori agricoli, 66 edili, 16 cavapietre;
- b) per l'Argentina: 37 edili ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga urgente, approssimandosi la cessazione del contributo assistenziale all'Unione italiana ciechi, apprestare le definitive provvidenze più volte promesse ai medesimi ».

RISPOSTA. — « Come è stato già annunciato, allo scopo di mantenere il contributo assistenziale finora corrisposto all'Unione italiana ciechi, con un disegno di legge in corso, è stato chiesto lo stanziamento di 400 milioni di lire per l'esercizio 1949-50. In tal modo viene risolto nei suoi più immediati aspetti il problema dell'assistenza ai ciechi inabili ed indigenti, assicurandosi la continuazione del sussidio attuale, per il tramite dell'Unione italiana ciechi, dopo il 30 giugno e per tutto il periodo 1949-50.

« Certamente occorre addivenire al più presto ad una soluzione definitiva del problema in esame, ma è da tener presente che esso costituisce uno degli aspetti del più vasto programma assistenziale che il Governo intende attuare in armonia con i principi stabiliti dall'articolo 38 della Costituzione, e la cui realizzazione è necessariamente legata a presupposti di carattere finanziario.

« Si assicura comunque che nell'impostazione di tale programma organico sarà convenientemente risolto anche il problema suaccennato, in modo da migliorare definitivamente le condizioni dei ciechi e di ogni altra categoria di cittadini aventi diritto all'assistenza ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'Africa italiana.* — « Per sapere se non creda indispensabile ed urgente apprestare un provvedimento legislativo per la sollecita liquidazione delle indennità per danni di guerra subiti in Libia dagli italiani già colà residenti ».

RISPOSTA. — « La materia dei danni di guerra venne, a suo tempo, organicamente ed uniformemente regolata, con efficacia per tutti i territori dell'Africa italiana, con il regio decreto 14 giugno 1941, n. 964, informato, nel suo contenuto sostanziale, alla legge 26 ottobre 1940, n. 1543, concernente la disciplina dei danni di guerra in Italia ed emanato in forza della delega di cui all'articolo 26 della legge stessa.

« Com'è noto, dopo una lunga sospensione dell'attività liquidatoria di tutti i danni di guerra, disposta il 5 giugno 1944 in seguito ad un espresso ordine delle autorità anglo-americane di occupazione, nel 1945 il Ministero del tesoro autorizzava la ripresa dei pagamenti dovuti ai danneggiati del territorio metropolitano, limitatamente, però, ad alcune categorie di beni e soltanto per un importo parziale del danno per esse accertato e liquidato, a titolo di acconto sulla liquidazione definitiva. Le categorie dei beni ammessi a risarcimento e l'ammontare di detti acconti subivano, in successione di tempo, modifiche varie in forza di provvedimenti emanati dallo stesso Ministro del tesoro.

Analoghe disposizioni venivano emanate, con provvedimenti a parte, per i danneggiati dell'Africa italiana, allo scopo di evitare ogni discriminazione di trattamento (decreto legislativo 30 novembre 1945, n. 879 e decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1150).

Attualmente, è in fase di approvazione un apposito disegno di legge col quale, in correlazione con le più recenti disposizioni emanate per i danneggiati del territorio metropolitano, viene nuovamente modificata in aumento la misura degli acconti da concedere sui beni di vestiario, mobilio ed arredi domestici e viene concesso un terzo acconto sulle liquidazioni già effettuate, a titolo di conguaglio.

« Tenuto conto della attuale situazione di tutti i territori delle nostre ex colonie agli effetti internazionali, nonché dei titoli e delle condizioni di bisogno dei danneggiati dei singoli territori, non sembra che il problema dei danni di guerra subiti dai nostri connazionali in Libia presenti aspetti diversi da quello dei danni sofferti dei nostri connazionali dell'Eritrea, della Somalia o già residenti in Etiopia. L'emanazione, quindi, di disposizioni legislative particolari in favore dei primi verrebbe a determinare una sperequazione di trattamento fra gli uni e gli altri danneggiati non giustificata da elementi obiettivi, mentre l'adozione di nuovi criteri di liquidazione dei danni di guerra subiti dai

nostri connazionali nei territori dell'Africa, implicanti la liquidazione totale di tali danni, creerebbe analogo problema nei rapporti fra detti connazionali ed i danneggiati del territorio metropolitano ed imporrebbe, contemporaneamente, allo Stato degli oneri finanziari rilevanti d'impossibile copertura.

« Deve, comunque, assicurarsi che il problema del risarcimento dei danni di guerra subiti dai nostri connazionali nei territori dell'Africa è stato e viene attentamente seguito, nel quadro anche della nuova emananda legislazione sui danni di guerra, e che, d'altra parte, nei limiti consentiti dalle assegnazioni di bilancio, da parte di questa Amministrazione viene assicurata un'equa precedenza, agli effetti del pagamento degli acconti di legge, ai danneggiati risultanti in maggiore stato di bisogno ».

Il Sottosegretario di Stato

BRUSASCA.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un intervento per la riapertura dello stabilimento laterizi di Casalvelino Scalo, in comune di Castelnuovo Cilento (Salerno), che da sette mesi è inattivo per le controversie giudiziarie vertenti tra proprietario e gestori, col danno enorme di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie, il cui disagio è diventato ormai intollerabile così da destare serie preoccupazioni anche per l'ordine pubblico.

« La situazione determinatasi a Casalvelino Scalo per la inattività del locale stabilimento laterizi era già nota a questo Ministero, che a suo tempo provvide ad interessare sia l'Ispettorato del lavoro di Napoli, sia l'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno.

« Dagli accertamenti eseguiti ad opera di tali Uffici periferici, è emerso che la Ditta di cui trattasi non era al corrente con i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali, per cui vennero elevati verbali di contravvenzione per inosservanza alle disposizioni di legge relative. Inoltre, secondo quanto fatto presente a questo Ministero, talune difficoltà esisterebbero in atto, stanti i rapporti intercorrenti fra la Ditta ed il locatario dello stabilimento in quanto alla scadenza del contratto di affitto il locatario medesimo (signor Carlo Merli) avrebbe dovuto effettuare la riconsegna dello stabilimento alla Società predetta. Detta riconsegna non ha avuto luogo

perché il Merli, avendo apportate delle modifiche di macchinario, sostituendo parte di quello esistente con altro moderno da lui acquistato, vorrebbe non elencare quel materiale nel verbale di riconsegna per asportarlo.

« A tale pretesa la società Casalvelino si oppone in quanto, essendo lo stabilimento ridotto in pessime condizioni e quindi in stato di inefficienza, con la consegna del nuovo materiale essa potrebbe rifarsi, sia pure in parte, dei danni subiti.

« In diverse riunioni, tenute sia presso la procura della Repubblica di Vallo della Lucania sia presso la prefettura di Salerno, sono stati raggiunti degli accordi tra le parti, accordi però che non sono stati rispettati.

« Vi sarebbe, inoltre, in atto un sequestro conservativo del materiale esistente in fabbrica, provocato da uno dei soci dello stabilimento per divergenze sorte tra gli stessi.

« In conseguenza di quanto innanzi, lo stabilimento è inattivo, determinando mancanza di lavoro per un nucleo consistente (circa 200 operai) di mano d'opera, mentre è a conoscenza di questo Ministero che vi sarebbe un gruppo industriale disposto eventualmente a rilevare la gestione dello stabilimento, purché questo fosse concesso per un congruo lasso di tempo ed in piena efficienza tecnico-produttiva.

« In data odierna è stato provveduto ad interessare nuovamente il prefetto di Salerno, allo scopo di tentare una conciliazione tra le parti interessate, in vista soprattutto di realizzare le condizioni per la ripresa dello stabilimento e la conseguente rioccupazione dei lavoratori ».

*Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale*

FANFANI.

RESTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a favore degli agricoltori delle provincie di Bari, Foggia e Potenza, colpiti dalla grave siccità, oltre che dalle arvicole e dalle gelate di quest'anno, che hanno gravemente compromessi i raccolti delle olive e dei cereali e isteriliti i pascoli.

« Per conoscere altresì se non sia il caso di disporre una riduzione delle aliquote del contingente per il conferimento del grano ai Granai del popolo, la riduzione del 50 per cento per i contributi unificati e la sospen-

sione dei gravami di mano d'opera oltre ad alleggerimenti fiscali — a titolo di soccorso — per i tributi erariali e locali e a speciali agevolazioni per i conduttori dei terreni dell'Opera nazionale combattenti, nel Tavoliere delle Puglie, che risultano maggiormente colpiti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha la possibilità di adottare particolari provvedimenti in merito ai danni subiti dagli agricoltori delle provincie di Bari, Foggia e Potenza per la siccità e per il gelo, in quanto nei capitoli di bilancio amministrati non vi sono stanziamenti che consentono la erogazione di contributi per danni del genere.

« Per quanto riguarda, poi, le infestazioni di arvicole il Ministero, con proprio decreto in data 30 dicembre 1948, ha reso obbligatoria la lotta contro tali roditori nelle suddette provincie provvedendo alla distribuzione gratuita di fosforo di zinco ed impartendo istruzioni a tutti gli uffici dipendenti dei territori succitati per la conduzione tecnica della lotta stessa, ed esaminerà con ogni benevolenza la situazione degli agricoltori danneggiati dallo sfavorevole andamento stagionale, agli effetti del conferimento del contingente di grano loro attribuito.

« Per quanto riguarda, poi, la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che una indiscriminata riduzione del 50 per cento dei contributi unificati in agricoltura a favore degli agricoltori che hanno subito danni e nei pascoli e nei raccolti delle olive e dei cereali a causa delle avversità climateriche e delle arvicole, non è attuabile in quanto, come è noto, i contributi unificati in agricoltura non gravano sul reddito delle aziende, ma sulla mano d'opera assunta o su quella delle unità familiari dei nuclei colonici e mezzadri stabilmente adde-
dette alle colture ed al bestiame.

« I contributi unificati in agricoltura sono, in conseguenza, sempre dovuti quando vi sia stata prestazione d'opera, anche quando il reddito dell'annata agraria sia stato inferiore al normale, e ciò perché essi sono imposti e riscossi per la erogazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali ai lavoratori agricoli, le quali sono appunto calcolate sulla base delle giornate di prestazione di opera per i salariati e braccianti e sul numero delle unità lavorative per i coloni e mezzadri.

« Da quanto sopra esposto deriva che eventuali riduzioni nel gettito dei contributi unificati si risolleverebbero automaticamente in

una contrazione delle prestazioni a favore dei lavoratori.

« Ciò non pertanto è ovvio che, se le avversità di cui sopra hanno impedito ed ostacolato il regolare svolgersi delle operazioni colturali previste nel calendario stagionale, ne è derivata una minore assunzione di mano d'opera.

« In tal caso la Commissione provinciale — di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949 — di ciascuna delle provincie sopra citate, potrebbe delimitare le zone nelle quali le avversità climateriche ed i danni prodotti dalle arvicole hanno causato tale minore assunzione di mano d'opera e potrebbe — per le zone stesse — determinare la incidenza della minore assunzione di mano d'opera sui coefficienti di giornate lavorative per ogni ettaro delle singole colture e per ogni capo delle diverse specie di bestiame da essa Commissione in precedenza fissate.

« A tale determinazione riguardante le giornate di lavoro imponibili la Commissione provinciale dovrebbe però far subito seguire quella della riduzione delle giornate di accredito dei contributi a favore dei lavoratori iscritti negli elenchi nominativi, in modo da conservare il pareggio tra gettito dei contributi e somme da accreditare agli Istituti della previdenza sociale e per l'assicurazione di malattie dei lavoratori, per la erogazione delle prestazioni.

« Qualora le Commissioni provinciali interessate ravvisassero la necessità di addivenire a tali determinazioni, esse potrebbero ispirarsi agli eventuali provvedimenti che l'Amministrazione dello Stato andasse ad adottare per le imposte erariali.

« Per la provincia di Foggia, particolari adattamenti potrebbero essere studiati da quella Commissione nel caso che, nelle zone danneggiate siano stati conseguiti dati definitivi riguardanti la effettiva occupazione di mano d'opera, poiché in quella provincia è attualmente in corso tale rilievo ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGN.

RISPOSTA. — « Si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che in base all'articolo 47, primo comma, del Regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo, venissero a

mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione della imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della qualità e quantità dei frutti perduti e del loro valore.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto.

« Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

« Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici (comprese la siccità e le gelate) sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiariae in dipendenza d'infortuni — che è strettamente aderente alla lettera della legge — potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto può trovare compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dalla Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

« Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dalla siccità e dalle gelate una moderazione dell'imposta fondiaria, la quale, peraltro, ove venisse concessa, ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitato allo sgravio parziale dell'imposta erariale — decurtato dalle spese di verifica — mentre i co-

muni e la provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non potrebbero, certamente, rinunciare alle rispettive sovrimeposte che, unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

« Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Relativamente ai danni arrecati alle colture agricole dalle arvicole, in base alle risultanze degli accertamenti tecnici sarà esaminata la possibilità di concedere la moderazione d'imposta fondiaria di cui al citato articolo 47 subordinatamente, sempre, alla sussistenza delle condizioni dal medesimo stabilite.

« Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio 1949.

« Si assicura intanto che sono state interessate le Intendenze di finanza di Bari, Foggia e Potenza a riferire sulla natura ed entità dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

RESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno istituire in luogo idoneo, il lebbrosario nazionale, trasferendo in esso i degenti attualmente ricoverati nel reparto isolato dell'Ospedale Acquaviva delle Fonti (Bari), in conformità dei voti di quella popolazione, per il migliore e più efficace isolamento dei malati e per la profilassi del terribile male ».

RISPOSTA. — « Il reparto lebbrosi, esistente fin dal 1927 presso l'Ospedale le « Miulli » di Acquaviva delle Fonti ed affidato per la parte clinico-scientifica alla direzione della Clinica dermosifilopatica dell'Università di Bari non può costituire, come non ha costituito un pericolo per la sanità pubblica durante il suo più che ventennale funzionamento.

« Tuttavia questo Alto Commissariato, ai soli fini sociali, ritiene necessario che tale reparto venga sistemato in aperta zona campestre nell'Agro di Acquaviva allo scopo di assicurare agli infermi una ben più ampia disponibilità di spazio, per dare ad essi un maggiore benessere e più adatte distrazioni, condizioni queste indispensabili, data la durata particolarmente lunga delle degenze.

« In tale modo l'assistenza sanitaria continuerebbe ad essere assicurata a mezzo del professore Bertaccini, direttore della Clinica dermosifilopatica di Bari e dei suoi assistenti ormai particolarmente specializzati per la cura dei lebbrosi e ciò anche con pieno gradimento dei vari ricoverati che preferiscono, anche per questo, l'Ospedale di Acquaviva delle Fonti. Tale trasferimento non è stato attuato fino ad ora per motivi di carattere finanziario.

« La località prescelta per l'istituzione della colonia agricola è stata già oggetto di sopralluoghi eseguiti anche dalle autorità sanitarie e non può costituire alcun pericolo per la tubazione dell'acquedotto pugliese il quale, a prescindere dal fatto che non passa per il suolo predetto ma ad una distanza di oltre cento metri dai suoi confini, è costruito in modo tale da impedire ovviamente qualsiasi contatto con l'ambiente esterno. D'altra parte è pacifico che ogni luogo di ricovero (ivi compresi gli altri reparti per lebbrosi esistenti in Italia) abbia assoluta necessità di un vasto impianto idrico per gli indispensabili servizi igienici richiesti da tali luoghi di cura.

« Si precisa infine che il suolo occorrente (appena 10 ettari) in gran parte roccioso, è oggi coltivato estensivamente a cereali e ad erbaggi, mentre esso invece, con l'attuazione di tale colonia, verrà utilizzato intensivamente nel miglior modo possibile per l'alimentazione degli stessi ricoverati, donde tale colonia verrà ad assumere una fisionomia spiccatamente agricola.

« Infine si tenga presente che il pericolo di contagio per la lebbra è rappresentato dai lebbrosi non ricoverati e quindi isolati a domicilio per mancanza di posti e non dagli appositi reparti di isolamento e cura ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se è pronto il disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario e quando sarà presentato al Parlamento ».

RISPOSTA. — « Si informa che la Commissione per il progetto dell'Ordinamento giudiziario ha pressoché ultimato i lavori.

« Quanto prima il disegno di legge sarà presentato al Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se intendono prendere l'iniziativa legislativa per estendere alla Campania i provvedimenti in dipendenza delle alluvioni dell'estate 1948 decisi per il Piemonte, Liguria ed Abruzzi; ed, in particolare, se hanno dato disposizioni per le urgenti opere di ripulitura e di estero dei canali di bonifica per evitare che le acque continuino ad invadere le campagne, soprattutto di Acena, di Nola, e di Maddaloni, con grave danno dell'agricoltura ».

RISPOSTA. — « Quando si verificò l'alluvione del settembre 1948 in Campania, i fondi stanziati in bilancio per opere di pronto soccorso erano già del tutto esauriti — dato il frequente ripetersi, negli ultimi tempi, di sinistri del genere in varie zone del territorio nazionale — e pertanto non fu possibile disporre alcun intervento di tale natura.

« Questo Ministero, però, in sede di studio dei provvedimenti da adottare per far fronte ai disastri provocati da tali calamità, non ha mancato di tener conto anche delle necessità della suddetta Regione.

« Ed infatti, nel disegno di legge, che trovasi attualmente all'esame del Parlamento, è prevista un'autorizzazione di spesa di lire 350 milioni per la concessione di sussidi per la riparazione di opere pubbliche provinciali, comunali e consorziali, nonché di edifici di culto e di beneficenza, che abbiano subito danni in conseguenza delle alluvioni del 1948, comprese quelle che hanno imperversato nella Campania.

« Se, come è da augurarsi, detta legge sarà approvata, i comuni e gli altri Enti interessati potranno presentare, entro il termine che verrà stabilito dalla legge stessa, la richiesta di sussidio per la riparazione dei danni subiti dalle opere sopraelencate.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto rientra nella sua competenza, ha fatto conoscere che gli interventi di quell'Amministrazione per necessità del genere, sono previsti e regolati dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

« E poiché, per l'ulteriore applicazione di tali norme è stata stanziata la somma di lire 4 miliardi, ha impartite istruzioni ai diversi ispettorati ripartimentali, affinché, per favorire la riparazione dei danni provocati dalle alluvioni, nella concessione dei benefici previsti dal citato articolo di legge, sia accordata l'assoluta preferenza alle aziende agricole sinistrate.

« Si è ritenuto opportuno attendere, prima di rispondere, che si fosse verificata la possibilità di fornire notizie esaurienti e positive e che fossero concretizzati i provvedimenti invocati ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia vero che è in elaborazione un provvedimento legislativo, il quale toglie il diritto alla corresponsione degli assegni familiari ai pescatori addetti alla piccola pesca.

• « Sarebbe grave ingiustizia sociale e pericolosissimo errore ».

RISPOSTA. — « Mi pregio al riguardo significare che nessun provvedimento trovasi in atto allo studio o in elaborazione presso questo Ministero, avente lo scopo di privare del diritto agli assegni familiari i pescatori addetti alla piccola pesca.

« Forse la questione indicata è quella che concerne le cooperative della piccola pesca per le quali, a seguito della circolare ministeriale del 30 maggio 1949, è cessato il servizio degli assegni familiari, perché costituito al solo fine di far percepire indebitamente gli assegni stessi a lavoratori indipendenti.

« In base alle disposizioni di legge vigenti in materia (articolo 1, ultimo comma, del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048) i soci di società è di enti in genere cooperativi sono ammessi al beneficio degli assegni familiari, purché prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi.

« In relazione a tale norma, con la circolare citata è stato precisato che debba riconoscersi ai soci di aver lavorato per conto della cooperativa con il conseguente diritto agli assegni familiari, qualora concorrano cumulativamente le tre condizioni della assunzione del lavoro in proprio da parte della Cooperativa e non dei singoli soci, del conferimento alla stessa da parte dei medesimi del prodotto e del ricavato del lavoro e della ripartizione del ricavato fra tutti i soci.

« Detta circolare mentre assicura alle cooperative sane il beneficio degli assegni familiari semplificandone le modalità di accertamento, colpisce quelle fittizie, sorte al solo scopo di far percepire indebitamente gli assegni a lavoratori autonomi.

« Il fenomeno della costituzione delle cooperative fittizie aveva, infatti, assunto una portata notevole. Per il 1948, si può calcolare che tale situazione irregolare ha determinato un disavanzo di circa un miliardo e mezzo alla gestione della Cassa unica.

« Le cooperative invece che sono in possesso dei requisiti richiesti dalla legge continueranno a beneficiare degli assegni familiari, dei quali non vi è alcun intendimento di privarle ».

Il Ministro
FANFANI.

ROBERTI E MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali i funzionari dello Stato, già destinati a prestare servizio al seguito del Governo della repubblica sociale italiana, dopo essere stati sottoposti per lungo tempo a ritenute sullo stipendio per aver percepito dal detto governo indennità poi dichiarate indebite e che in prosieguo di tempo, furono collocati a riposo per anzianità, continuano ad essere assoggettati a ritenute sulla pensione, mentre i loro colleghi, rimasti in attività di servizio ovvero collocati a riposo di recente, sono esenti da siffatta ritenuta; e per chiedere se non ritengano giusto ed equo, anche in base ai principi che regolano l'istituto della pensione, esonerare dalle ritenute suddette anche i pensionati ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni con le quali si autorizzano le Ragionerie centrali a sospendere la ritenuta cautelativa nei confronti di coloro che avevano seguito al Nord il Governo della repubblica sociale italiana, furono emanate con circolare n. 26369 del 1° luglio 1948 dell'Ufficio personale della Ragioneria generale dello Stato, ed hanno avuto applicazione soltanto nei riguardi del personale dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato. Trattasi di norme di carattere interno che gli uffici del personale delle altre Amministrazioni centrali potevano ugualmente emanare quando fosse loro risultato che le ritenute sullo stipendio, già operate a carico del personale incaricato, garantivano sufficientemente il credito che è venuto a sorgere a favore del-

l'Amministrazione per somme anticipate dallo pseudo governo repubblicano a dipendenti statali.

« Comunque, nell'attesa che la materia del conguaglio fra le competenze spettanti a quelle riscosse dal personale in parola, cui fa riferimento l'articolo 17 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 159, trovi compiuta disciplina in un provvedimento legislativo, attualmente allo studio, si assicura che lo scrivente ha dato disposizioni perché venga diramata, prossimamente, una circolare che autorizzi tutte le Amministrazioni centrali dello Stato a sospendere la ritenuta cautelativa in questione, tanto, nei riguardi dei dipendenti in attività di servizio, quanto nei confronti del personale collocato a riposo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
MALVESTITI.

ROBERTI, ALMIRANTE, RUSSO PEREZ E FILOSA — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se consta che presso il Ministero di grazia e giustizia si trovano giacenti da circa due mesi oltre 500 domande di liberazione condizionale ai sensi dell'articolo 176 del Codice penale, tutte riferentisi a detenuti politici e già perfettamente istruite con parere favorevole; e per invitare il ministro, nell'affermativa, a voler imprimere un sollecito ritmo all'accoglimento di dette domande ».

RISPOSTA. — « Si informa che alla data del 9 maggio 1949 si trovavano pendenti presso questo Ministero, in totale n. 37 pratiche di liberazione condizionale relative ai condannati per collaborazionismo.

« Di esse n. 12 sono state già definite; n. 9 sono ancora in istruttoria, e n. 16, per le quali l'istruttoria è terminata, saranno portate a conclusione nei primi giorni del prossimo mese ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se esista un diverso trattamento assistenziale per profughi e rimpatriati fra le diverse provincie della Repubblica e se sia stato disposto il coordinamento previsto dal decreto legislativo n. 556 del 19 aprile 1948 ».

RISPOSTA. — « Il trattamento assistenziale previsto in favore dei profughi dal decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, è uguale per tutte le provincie della Repubblica.

« Si soggiunge che con un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 28 giugno 1949, si è provveduto a prorogare al 31 dicembre 1949 l'ulteriore permanenza nei centri di raccolta di tutti i profughi (giuliani, africani, tunisini, greci, romeni, nonché da località del territorio nazionale) che avendo compiuto il periodo massimo di 18 mesi dovevano essere dimessi il 30 giugno 1949.

« La I Commissione della Camera, in sede deliberante, lo ha approvato.

« Sono stati, inoltre, riaperti i termini per ottenere il premio di primo stabilimento ».

Il Ministro
SCELBA.

ROSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando verrà concessa l'autorizzazione ai sensi di legge per la costituzione della nuova Cassa rurale ed artigiana a Villanova sul Clisi (Brescia). Tale iniziativa, per cui si sono adempite tutte le condizioni volute dalla legge, è per la zona utile e necessaria ».

RISPOSTA. — « La domanda per ottenere l'autorizzazione alla costituzione della nuova Cassa rurale ed artigiana a Villanova sul Clisi, stilata dagli interessati in data 10 maggio 1949, è stata fatta pervenire alla filiale territorialmente competente della Banca d'Italia, per il tramite dell'Unione regionale delle cooperative di credito di Milano, soltanto alla fine del mese di maggio predetto. Dopo essere stata sottoposta ad una sommaria istruttoria, essa veniva avviata al centro, ove giungeva il 13 giugno.

« Attesa, peraltro, la necessità di disporre di complete informazioni sul conto dei principali promotori dell'iniziativa, la istruttoria stessa non poté essere portata a compimento in tempo utile per il 30 giugno 1949, data dell'ultima riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, competente a deliberare in siffatta materia.

« Da quanto precede si evince che nessuna remora è stata frapposta dagli organi di vigilanza al disbrigo della pratica onde trattasi, la quale sin qui ha invece seguito il suo corso regolare.

« Si aggiunge, infine, che la domanda dei cittadini di Villanuova sul Clisi sarà sottopo-

sta' alle decisioni del Comitato interministeriale predetto in occasione della prossima seduta ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

RUSSO PEREZ. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga giusto che, come fu concesso il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa operazioni coloniali col motto « Libia » ad ufficiali e militari che furono in colonia anteriormente al 10 giugno 1940, tal diritto sia riconosciuto anche ai combattenti dell'Africa Settentrionale dal 1940 al 1943, che maggiori rischi affrontarono al servizio del Paese ».

RISPOSTA. — « Si informa che la questione ha già formato oggetto di esame da parte della Commissione per l'uso delle distinzioni onorifiche di guerra e che questo Ministero, a conclusione di tale esame e dei relativi pareri, ha deciso che non possa essere estesa la concessione della medaglia commemorativa col motto « Libia » ai militari che abbiano partecipato in Africa Settentrionale alla guerra 1940-43.

« La ragione di tale decisione è data dal fatto che la medaglia predetta riguarda meriti esclusivamente coloniali, mentre le operazioni svoltesi in Libia successivamente al 10 giugno 1940 fanno parte di un unico conflitto che ha avuto più teatri operativi e perciò non costituiscono titolo per la concessione in argomento.

« V'è poi da considerare che l'adozione di un criterio del genere comporterebbe, per evidenti ragioni di equità, l'istituzione di altre medaglie commemorative per i militari che operarono su altri fronti (Grecia, Albania, Russia, Africa Orientale, ecc.), con l'assurda conseguenza della concessione di molteplici medaglie per la partecipazione ad un'unica guerra.

« Si fa presente che è in corso di istituzione apposita medaglia commemorativa da concedersi ai militari della guerra 1940-43 ».

Il Ministro
PACCIARDI.

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere quali motivi hanno determinato l'esclusione di almeno un rappresentante siciliano dalla Delegazione italiana che si è recata al XII Congresso della Camera di commercio internazionale tenutosi a Quebec il 13 giugno 1949, tenuto conto che i li-

moni siciliani rappresentano la più importante voce di importazione di merci italiane nel Canada, ammontante a dollari 151.113 per il solo mese di marzo; per sapere, inoltre, se non reputi dolorosa tale esclusione quando il Canada importa arance per oltre 14 milioni di dollari, di cui, italiane, per soli dollari 52.543 ».

RISPOSTA. — « In merito è opportuno anzitutto far osservare quali siano i compiti e le finalità della Camera di commercio internazionale.

« Com'è noto, la C.C.I. è una grande associazione libera degli ambienti economici meridionali, alla quale possono aderire tutte le organizzazioni, camere di commercio, ditte e persone singole che di loro spontanea iniziativa intendono far parte dell'Associazione stessa, allo scopo di agevolare e perfezionare i rapporti economici internazionali, sia nel settore degli scambi commerciali come pure in quelli della finanza, dei trasporti, della produzione, della legislazione internazionale, ecc. Pur essendo stata designata come prima consulente del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, essa non è soggetta ad alcun controllo statale o interstatale.

« Per quanto riguarda la partecipazione al predetto congresso, si fa presente che — come è stato precisato dal segretario generale della Sezione italiana — la partecipazione ai congressi biennali della C.C.I. è aperta a tutti gli associati. In Italia, come negli altri paesi, hanno aderito alla Sezione italiana le principali organizzazioni economiche, quasi tutte le camere di commercio, le banche, ditte industriali e commerciali, ecc.

« Per ciò che si riferisce, in particolare, al Congresso di Quebec, è stato precisato a questo Ministero che la Sezione italiana della C.C.I. ne ha informato tutti i propri associati a mezzo di circolari, sollecitando la partecipazione al congresso stesso e dando le opportune notizie circa le relative modalità. Nessun invito particolare è stato rivolto a questo o a quell'associato. La Delegazione che si è recata a Quebec è stata, pertanto, il risultato delle spontanee adesioni avute da determinate organizzazioni, camere di commercio, ecc.

« Peraltro, si fa rilevare che — come precisato dal segretario generale della Sezione italiana della C.C.I. — nessuna adesione è pervenuta alla Sezione stessa da parte delle Camere di commercio della Sicilia ad essa associate (Camere di commercio di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta, Enna, Ragusa).

« In ogni modo, dato il carattere degli argomenti trattati nel congresso di Quebec, la cui impostazione riassume il complesso degli interessi economici internazionali, si fa presente che i voti adottati nel predetto congresso sono pienamente conformi anche agli interessi economici della Sicilia, in quanto ispirati ad agevolare in tutti i modi lo svolgimento dei traffici internazionali, che interessano sensibilmente la vita di quell'importante regione ».

Il Sottosegretario di Stato

BULLONI.

SAIJA. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per sapere se: considerato che, con il decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1944, n. 88, venne attribuita ai prefetti, quali rappresentanti del Governo, la facoltà delle designazioni di quei membri delle Commissioni provinciali delle imposte dirette che, in base al regio decreto-legge 7 agosto 1937, numero 1639, avrebbero dovuto essere designati dai Consigli provinciali dell'economia; considerato che l'autorizzazione ai prefetti di tale competenza poteva essere giustificata all'atto della emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1944, n. 88, quando cioè in molte provincie i Consigli provinciali dell'economia risultavano inesistenti, perché soppressi dall'A.M.G.; considerato che, dopo la emanazione del decreto legislativo 21 settembre 1944, n. 315, il quale attribuisce alle Camere di commercio, industria e agricoltura le funzioni ed i poteri dei cennati Consigli provinciali dell'economia, le designazioni in parola avrebbero dovuto essere fatte dalle Camere medesime, le quali coordinano e rappresentano gli interessi agricoli, industriali e commerciali delle provincie e, pertanto, sono gli enti più idonei a procedere alle ripetute designazioni; considerato ancora che tale trapasso di poteri non si è fino ad oggi verificato; non reputi opportuno attribuire agli enti camerali la competenza a designare i membri delle Commissioni provinciali delle imposte dirette, già demandata, in base all'articolo 25 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, ai Consigli provinciali dell'economia e poi passata ai prefetti, in base all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1944, n. 88 ».

RISPOSTA. — « Le Commissioni provinciali delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari, che, per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 12,

cessarono di funzionare il 31 dicembre 1949, sono state tutte ricostituite per un altro quadriennio, e non è più possibile, allo stato delle cose, scioglierle per ricostituirle su basi diverse da quelle risultanti dalle disposizioni, tuttora vigenti, del regio decreto-legge 13 marzo 1944, n. 88.

« Tali disposizioni stabiliscono, appunto, che la designazione della metà dei membri effettivi e supplenti, componenti i consessi di 2° grado per le imposte, è fatta dal prefetto di ogni provincia.

« Comunque, si assicura che la proposta di trasferire alle Camere di commercio, industria e agricoltura la competenza a fare le predette designazioni sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi, tuttora in corso, per una riforma degli organi del contenzioso tributario, in applicazione dei principi sanciti dall'articolo 102 della Costituzione ».

Il Ministro

VANONI.

SAIJA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se — considerato che: 1°) il Meridione abbisogna di impianti di bagni diurni, i quali, oltre ad avere il carattere d'impianto turistico, hanno anche il carattere d'industria (per quanto secondaria), essendo per l'onere e per l'esercizio più similari alla industria propriamente detta che agli alberghi; 2°) il Meridione urgentemente abbisogna di tali impianti, che da vari decenni non riesce a realizzare, a causa degli alti costi e dei modesti redditi; 3°) ragioni di economia promuovono costruzioni di alloggi scarsamente dotati dei conforti igienici necessari alla società moderna, per cui è sentita la necessità di creare appositi stabilimenti d'interesse pubblico civile oltre che turistico; 4°) i decreti legislativi n. 452 del 29 maggio 1943 e n. 1598 del 14 dicembre 1947, prevedono esenzioni fiscali e contributi da parte dello Stato, di cui dovrebbero beneficiare anche gli anzidetti impianti, i quali, anche se non danno luogo a produzione di nuovi manufatti, sono impianti tecnicamente organizzati e costituiscono fattore indispensabile al traffico turistico, specie se ubicati in prossimità di stazioni ferroviarie — non reputi opportuno emanare apposite norme per:

a) l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per la durata di 10 anni a favore degli impianti suddetti, analogamente a quanto è stabilito per i nuovi impianti industriali;

b) l'esenzione dalla tassa di registro, iscrizioni, trascrizioni, cancellazioni ipotecarie, ecc.;

c) la riduzione dell'imposta generale sull'entrata e per le altre facilitazioni fiscali previste dai due decreti legislativi sopra citati ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta affinché, allo scopo di incrementare l'impianto nel Meridione di alberghi (bagni) diurni modernamente attrezzati, siano riconosciuti applicabili a tali lavori i benefici fiscali vigenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ed in particolare:

a) la riduzione a metà della aliquota di imposta sull'entrata;

b) l'esonero dalle imposte di registro ed ipotecarie.

« Giova premettere anzitutto che i lavori in parola non possono in alcun modo farsi rientrare nella sfera di applicazione della legislazione portante agevolazioni fiscali per la industrializzazione del Mezzogiorno; invero, i relativi provvedimenti (decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 e legge 29 dicembre 1948, n. 1482) tale sfera limitano tassativamente ai lavori che hanno per oggetto gli « stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati », il che naturalmente esclude di per sé che le agevolazioni dai medesimi previste possano applicarsi oltre gli accennati limiti.

« D'altra parte va tenuto presente che le agevolazioni in questione, rappresentano il massimo contributo che, nel settore fiscale, l'erario può dare oggi a favore dello sviluppo del Mezzogiorno e che date le esigenze del momento, si è ritenuto più opportuno nell'interesse della collettività, dare la preferenza — fra i vari lavori di indubbia pubblica utilità — a quelli destinati all'incremento della locale produzione industriale. Motivo questo per cui le agevolazioni di cui trattasi non si applicano nemmeno alla così detta industria alberghiera.

« Più particolarmente « una estensione dei benefici concessi dalle predette leggi a favore dei contribuenti accertati per un reddito derivante da impianto o gestione di bagni pubblici, non mancherebbe di provocare analoghe richieste da parte di altri, egualmente tassati di ricchezza mobile per cespiti non aventi alcuna correlazione con l'impianto e l'esercizio di imprese industriali ».

« Per i motivi sopra esposti è evidente che non è possibile accedere alle richieste ».

Il Ministro

VANONI.

SAILIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore di quei cittadini che, avendo avuto totalmente distrutto dagli eventi bellici il proprio stabile e che, non potendolo ricostruire per divieto imposto dal già vigente o sopravvenuto piano regolatore della città, si trovano nella disgraziata situazione di non poter fruire delle attuali provvidenze che favoriscono la ricostruzione mentre, d'altra parte, non vengono neanche dai rispettivi comuni soddisfatti del costo dell'area, della quale, peraltro, non possono in nessun modo disporre.

« Si tratta, evidentemente, di situazioni violatrici del diritto di proprietà e di persone ridotte in istato vessatorio e di estrema miseria dalla mancanza di atti e provvedimenti che riconoscano il danno subito a causa dello stabile totalmente distrutto, nonché dalla finora mancata corresponsione del valore dell'area, che il comune (Cagliari) dichiara di non poter corrispondere per mancanza di fondi ».

RISPOSTA. — « È indubbio che la attuazione di un piano di ricostruzione può imporre dei sacrifici ai proprietari delle aree interessate, quando il comune che lo attua non ha la disponibilità dei fondi occorrenti per i relativi espropri.

« Poiché la spesa per il pagamento di dette arce compete in tal caso al comune, lo Stato non ha mezzo per intervenire al riguardo.

« Peraltro, le vigenti disposizioni prevedono che i comuni con popolazione inferiore ai 25.000 abitanti, ed in via eccezionale anche quelli con popolazione superiore, possano chiedere ed ottenere, ove non siano in grado di effettuare l'attuazione del piano di ricostruzione, che lo Stato si sostituisca ad essi nell'attuazione medesima. In tal caso le indennità di espropriazione vengono corrisposte dallo Stato e non si verifica, quindi, il denunziato inconveniente ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza delle infellicissime condizioni in cui versano i sinistrati di guerra di Porto Empedocle (Agrigento), alcuni dei quali sono costretti a vivere in caverne, altri promiscuamente in locali sovraffollati, mentre le poche costruzioni recentemente ultimate sono state assegnate a famiglie abbienti non sinistrate; se, pertanto, ri-

tiene di voler favorire la costruzione di case ultrapopolari per sopperire d'urgenza alle esigenze dei senzatetto e particolarmente a quelle degli alloggiati nelle caverne ».

RISPOSTA. — « L'abitato di Porto Empedocle è compreso negli elenchi dei comuni maggiormente sinistrati dalla guerra, e, in base a tale riconoscimento, è stato colà provveduto, a totale carico dello Stato, alla costruzione di un lotto di 16 alloggi, comprendenti 56 vani, già ultimati ed assegnati ai singoli beneficiari dal Comitato comunale, presieduto dal sindaco.

« Un secondo lotto, di altri 16 alloggi e comprendente pure 56 vani, per l'importo di lire 28.000.000, è in corso di ultimazione e verrà, fra breve, consegnato allo stesso Comitato comunale.

« Nello stesso comune sono stati, altresì, riparati, o sono in corso di riparazione a cura dei proprietari, altri 847 vani, con una spesa a carico dello Stato di lire 14.720.979.

« Altri 24 vani sono stati, infine, riparati direttamente dall'ufficio del Genio civile, che ha anticipata l'intera spesa di lire 1.500.000 salvo rimborso dei 2/3 da parte degli interessati.

« Comunque, com'è noto, il ripristino dei fabbricati sinistrati dalla guerra è demandato all'iniziativa dei rispettivi proprietari, i quali possono fare sicuro affidamento sui benefici previsti dalla legislazione vigente e tale iniziativa deve essere stimolata e promossa dalle autorità locali e specialmente dal Comitato comunale per le riparazioni edilizie.

« Devesi, peraltro, ritenere che quando entreranno in vigore le nuove norme di legge in materia, sarà dato notevole incremento alle costruzioni edilizie.

« Si assicura, in ogni modo, che la prospettata necessità della costruzione, a cura e spese dello Stato, di altri alloggi per senzatetto a Porto Empedocle è tenuta in particolare evidenza per cercare di andare incontro, nel miglior modo possibile, ai bisogni di quelle popolazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SALIZZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per chiedere se non creda opportuno rinviare, anche per questo anno, di alcuni mesi d'esame di procuratore fissato per la fine del mese di aprile 1949.

« Con questo breve rinvio, si darebbe la possibilità ai giovani in possesso della qua-

lifica di combattenti laureati nella decorsa sessione straordinaria di febbraio-marzo a partecipare a detto esame ».

RISPOSTA. — « Si osserva che gli attuali esami di procuratore sono stati indetti per i praticanti laureatisi nella sessione di luglio dell'anno 1947 e nelle successive i quali, nonostante la riduzione di un anno del periodo di pratica, disposta con il decreto ministeriale 5 maggio 1947, n. 374, non poterono partecipare agli esami del 1948, le cui prove scritte ebbero luogo, com'è noto, il 22 e 23 luglio di tale anno.

« È evidente che un rinvio di « alcuni mesi » delle dette prove, le quali, stante il periodo feriale, non potrebbero avere luogo prima di settembre o di ottobre prossimo venturo, cagionerebbe non lieve pregiudizio, non solo ai praticanti suddetti che da tempo più o meno lungo hanno compiuto il periodo di pratica, ma particolarmente a coloro che hanno diritto alla riduzione a tre mesi di tale periodo (combattenti, reduci, ecc.) e che si sono laureati nella sessione di marzo 1948 e nelle successive.

« Inoltre è da rilevare che un eventuale provvedimento di rinvio degli esami risolverebbe la situazione dei praticanti procuratori laureatisi nella sessione di febbraio-marzo 1949, ma produrrebbe, da altro lato, la conseguenza che altri praticanti, per effetto dello spostamento degli esami, verrebbero, a loro volta, a trovarsi in una situazione analoga a quella dei richiedenti in questione e chiederebbero poi, in base agli stessi motivi, altri rinvii.

« Nel caso in cui le prove scritte fossero rinviate al periodo immediatamente successivo alle ferie, ne rimarrebbero infatti esclusi, per pochi giorni, i laureati della sessione autunnale del 1948, la quale, specie nelle grandi università, ha avuto termine ad autunno inoltrato, e coloro che conseguiranno la laurea nella prossima sessione di luglio e che, come ex combattenti (partigiani, reduci, ecc.) hanno diritto alla riduzione del periodo di pratica a soli tre mesi.

« Non sembra, pertanto, che sia opportuno rinviare la data delle prove scritte degli esami di procuratore le quali anche in passato, prima della sospensione conseguente alla guerra, avevano sempre luogo nei mesi di marzo-maggio di ogni anno ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

SALVATORE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i motivi che hanno in atto escluso dalla esportazione la produzione dei pomodori primaticci dalla piana di Milazzo (provincia di Messina) ed i provvedimenti di urgenza che si intendono adottare per riparare a tale esclusione la quale, tra l'altro, arreca gravissimo danno agli interessi economici della plaga ed a numerose categorie di lavoratori; mentre in ogni occasione si asserisce il proposito di incrementare e favorire gli interessi del Mezzogiorno ».

RISPOSTA. — « È inesatta l'affermazione secondo la quale la piana di Milazzo sarebbe stata esclusa dalla possibilità di effettuare la esportazione di pomodori primaticci.

« Si precisa, infatti, che nessuna norma restrittiva è stata emanata finora nei riguardi dell'esportazione del pomodoro fresco.

« Al contrario, in occasione della stipulazione degli accordi commerciali, si è svolta tutta l'azione e l'interessamento del caso per ottenere la fissazione di rilevanti contingenti di ortaggi freschi, fra cui i pomodori, alla esportazione dall'Italia.

« Malgrado gli sforzi effettuati da questo Ministero in sede di trattative commerciali, e dall'I.C.E. in sede di accordi di forniture, sta di fatto che quest'anno, di fronte ad una abbondante produzione di pomodori, le possibilità di esportazione non sono adeguate.

« Bisogna tener conto infatti che il Belgio ha cessato le importazioni il 8 giugno 1949, con notevole anticipo sul previsto, e che la Gran Bretagna — nelle trattative del mese di febbraio 1949 non ha voluto accettare, malgrado le vive insistenze svolte da parte italiana, un contingente di pomodori, ed ha spiegato il rifiuto sostenendo che la qualità del pomodoro italiano non è gradita ai consumatori britannici. Di fatto tale paese si rifornisce di pomodori nei mercati delle Isole Canarie, dalla Spagna e dal Nord Africa francese.

« Le attuali maggiori possibilità per l'esportazione dei nostri pomodori freschi si ritiene che possano essere offerte dalla Germania e dalla Francia. Nei confronti della Bizona tedesca, il contingente di ortaggi — del valore di dollari 500.000 — fissato per il mese di giugno, è stato già completamente utilizzato con una ccedenza di circa dollari 35.000. Tale contingente doveva essere utilizzato, secondo i termini contrattuali con le competenti autorità di occupazione della Bizona tedesca, nel lasso di tempo compreso fra il 13 ed il 22 giugno. Al 13 giugno gli

esportatori della piana di Milazzo non erano pronti e quindi furono spediti pomodori primaticci di altre zone.

« D'altro canto gli esportatori anzidetti non trovarono neanche conveniente esportare in Germania, potendo a quella data, spuntare prezzi più alti in altri paesi. Ora che i prezzi sono diminuiti altrove gli esportatori anzidetti mostrano nuovamente interesse per l'esportazione verso la Germania. Tuttavia, per il mese di luglio è stabilito un notevole contingente di ortaggi all'esportazione verso la Trizona, per il valore di dollari 800.000, che potrà essere utilizzato, per una aliquota notevole, per l'esportazione del pomodoro fresco. È da tenere presente che da parte italiana sono stati fatti passi verso le anzidette autorità di occupazione per ottenere l'anticipato utilizzo del contingente in parola, ma ogni trattativa è rimasta infruttuosa. A questo riguardo si informa che il 24 giugno 1949 si è avuto a Como un incontro fra una delegazione italiana ed una tedesca per stabilire le modalità di forniture di questo e di altri contingenti, ed in tale occasione è stata cura dei rappresentanti dell'Istituto per il commercio estero di fare insistenze per ottenere che le esportazioni, a valere sul contingente sopraindicato, fossero iniziate al più presto, allo scopo, anche, di consentire le spedizioni dei pomodori siciliani.

« Per quanto riguarda la Francia si ritiene che la situazione della produzione di pomodori dalla zona di Milazzo abbia avuto sollievo in seguito all'utilizzazione del contingente previsto dall'accordo trimestrale italo-francese, relativo al periodo aprile-giugno 1949. Al riguardo si informa che è stato già autorizzato da parte francese l'inizio delle spedizioni che riguardano un quantitativo di circa 3300 tonnellate del prodotto, pari ad oltre 400 vagoni.

« Infine per quanto concerne l'Austria e la Svizzera, l'Istituto per il commercio estero ha fatto presente che le spedizioni di pomodori dall'Italia continuano ad effettuarsi con ritmo regolare, seppure non intenso.

« Per quanto riguarda gli altri paesi eventualmente interessati all'importazione dei nostri pomodori, si soggiunge che il Ministero del commercio con l'estero, sempre allo scopo di agevolare l'esportazione di questo prodotto, ha autorizzato le dogane a consentirne direttamente l'esportazione verso i paesi legati da accordi e verso quelli non legati da accordi all'Italia, quando il pagamento avviene in valuta estera liberamente trasferibile, e verso i paesi dell'area della sterlina, quando il pa-

gamento avviene in lire-sterline. S'intende che — in ogni caso — l'esportazione stessa è sottoposta al controllo qualitativo dell'I.C.E. ».

Il Sottosegretario di Stato

BULLONI.

SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente promuovere un provvedimento per la integrazione da parte dello Stato dei bilanci delle amministrazioni dei comuni delle Isole Eolie (provincia di Messina), i quali comuni, in conseguenza della guerra, pur avendo elevato oltre il massimo tutte le tassazioni imponibili, non trovano possibilità di far fronte ad una situazione deficitaria ».

RISPOSTA. — « È allo studio un provvedimento per l'intervento eccezionale dello Stato in favore dei comuni irrimediabilmente deficitari.

« Tale provvedimento si riferisce ai comuni di montagna, ai comuni terremotati, ai comuni danneggiati da eventi bellici ed ai comuni che, nonostante l'applicazione dei mezzi previsti dall'articolo 332 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni ed aggiunte, non possono conseguire il pareggio economico dei propri bilanci, com'è il caso dei comuni delle Isole Eolie (Messina) ».

Il Ministro

SCELBA.

SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.*

— « Per conoscere i motivi che fanno ritardare il riconoscimento del comune di Condrò, della provincia di Messina, fra i centri sinistrati dalla guerra, ai sensi del decreto legislativo 11 gennaio 1946, n. 18.

« I documenti a tal uopo richiesti sono stati dagli uffici periferici rimessi da tempo ed il ritardo della attesa inclusione rende abbastanza difficile la vita amministrativa di detto comune rurale ».

RISPOSTA. — « L'ufficio competente di questo Ministero ha ricevuto, a suo tempo, il certificato del Genio civile di Messina n. 32036 del 23 settembre 1947, allegato alla nota del comune di Condrò n. 2794, stessa data, dove era dichiarato, genericamente, che nel centro abitato del comune di Condrò, al 1° gennaio 1947, per le distruzioni avvenute durante le operazioni belliche risultavano inabitabili il 25 per cento dei fabbricati di abitazione.

« A riscontro della sopracennata nota numero 2794, questo Ministero, con telegramma n. 159350/36720 del 13 dicembre 1947, chiedeva al comune di Condrò di trasmettere, « d'urgenza », un altro certificato del Genio civile, più analitico e cioè attestante:

a) il numero dei vani di abitazione privata preesistenti agli eventi bellici;

b) il numero dei vani di cui sopra risultanti ancora inabitabili alla data del 1° gennaio 1947, perché distrutti e gravemente danneggiati.

« A tale richiesta il comune non ha dato alcun riscontro, e pertanto non si è potuto dar corso alla pratica in questione ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenderà disporre la ricostruzione del ponte « Passo » sul Carpino — lungo la provinciale che da Isernia mena a Carpinone, in provincia di Campobasso — consistente oggi in provvisorie passerelle di legno, ai cui margini un cartello avverte, da cinque anni, del pericolo e su cui pesanti automezzi con persone e merci rischiano quotidianamente il transitò obbligato da centri dell'Abruzzo e del Molise per Napoli e Roma ».

RISPOSTA. — « In servizio della provinciale Isernia-Carpinone vi sono due ponti entrambi denominati « Passo ».

« Per la ricostruzione del primo di detti ponti è stato già autorizzato il relativo finanziamento, per l'importo di lire 6.178.565, ed è stata anche disposta la consegna dei lavori all'impresa appaltatrice.

« Al finanziamento dei lavori di ricostruzione del secondo ponte si cercherà di provvedere con i fondi che saranno stanziati nel bilancio del prossimo esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che il comune di Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso, importante centro agricolo-commerciale del Basso Molise, manca assolutamente di una chiesa e che il locale, da anni adibito al culto, è un vero e proprio oltraggio alla pietà ed alla fede del popolo; e se, di conseguenza, superando con la migliore buona volontà gli ostacoli frapposti, non intenda disporre finalmente che il

comune interessato si abbia una chiesa degna delle tradizioni religiose di una popolazione che si è sempre distinta per dedizione alla fede ed al lavoro ».

RISPOSTA. — « La chiesa parrocchiale di Montenero di Bisaccia venne disestata da un movimento franoso, che trascinò parte delle fondazioni.

« L'unica navata che era rimasta intatta insieme al campanile, fu poi così gravemente danneggiata dagli eventi bellici che si è reso necessario disporre l'urgente totale demolizione di quanto ancora restava in piedi.

« Allo stato delle cose, l'intervento di questa Amministrazione non può che limitarsi alla ricostruzione di quella parte dell'edificio che preesisteva alle distruzioni operate dalla guerra e si assicura che, quando si disporrà di nuovi fondi per l'esecuzione di opere del genere, non si mancherà di esaminare con la più premurosa cura la possibilità di assicurare il finanziamento all'uopo occorrente.

« Resterà poi a cura degli enti interessati di integrare tale finanziamento per consentire il completo ripristino della chiesa in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in considerazione della vasta mole di lavoro che incombe sul Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli — che, com'è noto, ha giurisdizione, oltre che sulla Campania, anche sul Molise — non veda, ai fini di un auspicato snellimento burocratico, la utilità e la opportunità di creare un Ispettorato che, nell'ambito della giurisdizione del Provveditorato competente, si occupi direttamente ed esclusivamente dei lavori pubblici nel Molise, col duplice intento di alleviare il già enorme peso che grava sul Provveditorato di Napoli, avente giurisdizione su sei provincie, e di giovare alle esigenze di una regione, come il Molise, che, per povertà di mezzi, per condizioni di abbandono onde venne lasciata da tutti i Governi, per vastità di distruzioni belliche, per difetto di opere di elementare necessità e per estensione geografica, vale da sola l'onere, l'importanza e la fatica di tre provincie ».

RISPOSTA. — « L'intendimento appare quello che sia istituito un « ufficio autonomo » per le opere pubbliche del Molise.

« Al riguardo deve presentarsi che, dato il numero abbastanza rilevante di funzionari già assorbiti dai 17 Provveditorati regionali

ora in funzione, questa Amministrazione centrale non può privarsi dell'opera di altro personale adeguatamente preparato; e quindi non risulta possibile l'istituzione di nuovi uffici. Senza tener conto poi, che a ciò si oppongono anche difficoltà di bilancio.

« D'altra parte è da far presente che al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è addetto un ingegnere-capo con funzioni ispettive, il quale ha il compito di curare in modo particolare le necessità che interessano il Molise e di provvedere alla soluzione dei più urgenti problemi del Molise stesso.

« Comunque, si può assicurare che i bisogni della Regione molisana non sono stati e non saranno mai dimenticati o trascurati e, se molto rimane ancora da fare in quella provincia, come in tutto il resto del paese, occorre considerare la vastità dei problemi da risolvere, la mole enorme di lavori da affrontare, soprattutto per riparare alle gravissime distruzioni operate dalla guerra nella quasi totalità del territorio nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non gli risulta che nel comune di Fossalto, in provincia di Campobasso, dovendosi effettuare lavori di sistemazione strade interne per l'importo di lire 2 milioni, la casta dominante, irridendo alla buona fede del popolo lavoratore, con un sistema d'intrigo, che fu deplorato costume di tempi passati, ha raccolto firme per muovere il Genio civile a disporre la pavimentazione della Via Sant'Antonio, in buono stato, anziché la Via Aspromonte, fangosa e intrafficabile, e se non intenda, perciò, ordinare all'Ufficio competente di indire, con l'urgenza che il caso richiede, anche a sollievo della disoccupazione locale, la gara di appalto per i lavori di sistemazione di Via Aspromonte, ad onta di interessi di bassa politica locale ».

RISPOSTA. — « Per l'esecuzione dei lavori di riparazione delle strade interne dell'abitato di Fossalto, è stata autorizzata la spesa di lire 2.000.000.

« Affinché tali lavori possano corrispondere effettivamente alle più urgenti necessità locali, è stato invitato il sindaco del comune ad indicare, con apposita deliberazione consiliare, quali strade intenda che siano riparate, entro il suddetto limite di spesa.

« Comunque, quando tale deliberazione, che è stata già adottata e trovasi ora per l'approvazione presso la prefettura di Campobasso, perverrà al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, non si mancherà di eseguire opportuni accertamenti per stabilire l'effettiva maggiore urgenza dei lavori segnalati e dare poi seguito alla consegna dei lavori stessi, che sono stati già appaltati ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il completamento della strada Rosello-Pescopennataro, tracciata dalle autorità militari alleate, sarà effettuato nella prossima stagione lavorativa, secondo l'esplicita assicurazione più volte data per iscritto dal Ministro ed a voce dal Sottosegretario, che rispondeva ad una precedente interrogazione con richiesta di risposta verbale. Come è noto, la strada segnata lega, per via breve, le provincie di Chieti e Campobasso ».

RISPOSTA. — « La strada Rosello-Pescopennataro, di cui si sollecita il completamento, non rappresenta un tronco a se stante ma dovrebbe far parte di una variante della strada provinciale numero 100, richiesta dall'Amministrazione provinciale di Chieti.

« Per tale variante è in corso la prescritta istruttoria e si è in attesa di alcuni adempimenti da parte dei comuni interessati per poter sottoporre la questione all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Qualora detto consenso si pronuncerà favorevolmente, si provvederà subito a promuovere il decreto presidenziale con il quale dovrà essere stabilito il nuovo tracciato della strada provinciale in parola.

« Dopo di che dovrebbe procedersi alla redazione del progetto dei lavori ed al relativo finanziamento.

« Per quanto però riguarda quest'ultimo intervento, nessun concreto affidamento può essere dato, a meno che l'Amministrazione provinciale di Chieti non intenda avvalersi delle nuove disposizioni di legge che dovrebbero essere emanate in materia e che si trovano ora all'esame del Parlamento, in base alle quali com'è noto, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali è prevista la concessione di adeguati contributi da parte dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SCOTTI ALESSANDRO, TONENGO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere per quali ragioni ancora non si è provveduto a pagare, per parte del Ministero o dell'Ente serico nazionale, i contributi integrativi dovuti ai bachicoltori per la campagna bacologica del 1947 ».

RISPOSTA. — « L'Ente nazionale serico che, in forza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 662, recante provvidenze finanziarie a favore della produzione bacologica per la campagna 1947, deve provvedere al pagamento dei contributi integrativi previsti dalla legge stessa non ha potuto dar corso alle domande presentate dagli interessati mancando le norme esecutive del cennato decreto legislativo.

« Tali norme, emanate con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 aprile 1949, pubblicato il 31 maggio, sono entrate in vigore il 15 giugno 1949.

« Si confida che l'Ente, ultimata l'istruttoria delle domande presentate dagli interessati per ottenere i suddetti contributi, potrà, entro breve tempo, procedere ai relativi pagamenti ».

Il Ministro

LOMBARDO IVAN MATTEO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere per quali ragioni l'Alto Commissario per l'alimentazione ha posto il divieto alla esportazione dei suini, venendo così ad aggravare la crisi che ha colpito gravemente il settore della suinicoltura ed a scoraggiare gli allevatori che dagli attuali prezzi dei suini non ricavano neppure il costo dell'alimentazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fin dallo scorso gennaio, con nota n. 10530, attesa la pesantezza del mercato nazionale, proponeva all'Alto Commissariato per l'alimentazione la messa a disposizione dell'Amministrazione del commercio con l'estero, per l'esportazione di un contingente di suini.

« Nell'aprile ultimo, poi, richiesto dalle organizzazioni interessate per la esportazione a dogana delle carni suine fresche salate, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per alleviare per quanto possibile la situazione di pesantezza della suinicoltura, si esprimeva favorevolmente dandone notizia al Ministero del commercio con l'estero e all'Alto Commissariato dell'alimentazione.

« Sia sulla proposta di esportazione di un contingente di suini e sia sulla richiesta della esportazione a dogana delle carni suine fresche salate l'Alto Commissariato dell'alimentazione però si esprimeva negativamente in quanto malgrado il ribasso dei prezzi della produzione, il prezzo al consumo delle carni di maiale si mantiene ancora elevato.

« Poiché, più vive e pressanti premure pervenivano da parte degli interessati, tutte concordì nel mettere in rilievo il grave disagio in cui si trovano gli allevatori di suini per effetto della non consentita esportazione, sia di suini e sia di carni, e di fronte a una tale situazione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste s'indusse, in data 27 maggio 1949, a mettere a disposizione del competente Ministero, per l'esportazione, un contingente di suini, pregando l'Alto Commissariato dell'alimentazione, attese le circostanze fatte presenti, di dare, anche da sua parte, il proprio assenso.

« Non risulta, finora, che tale benessere sia stato dato e poiché il problema è urgente e un ulteriore rimando nell'avvisare ai mezzi per tonificare il mercato interno, potrebbe avere gravi ripercussioni sui futuri allevamenti, in data del 15 ultimo scorso, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto ulteriori pressioni presso quello del commercio con l'estero per il rilascio delle licenze d'esportazione di suini.

« Nella circostanza, si ritiene opportuno mettere in rilievo che, in occasione della stipula degli accordi commerciali con la Danimarca e Jugoslavia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per non aggravare ulteriormente la situazione nazionale degli allevamenti suini è intervenuto presso quello degli affari esteri e del commercio con l'estero affinché nella lista delle importazioni non fossero inclusi contingenti di suini o di mezzene e tanto meno di lardo e di strutto ».

Il Ministro

SEGNI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui le casematte o postazioni di mitragliatrici disseminate nella campagna dell'Agro brindisino non sono state ancora distrutte, ma anzi, in questi ultimi tempi, appositi incaricati ne hanno pulito l'interno chiudendone poscia con tufi e calce l'entrata e tutte le feritoie ».

RISPOSTA. — « In merito si informa che ogni questione relativa all'eventuale conser-

vazione, demolizione o vendita delle opere miliari site nei dintorni di Brindisi, è tuttora allo studio e che sarà quanto prima presa una decisione al riguardo in seguito alle proposte degli organi tecnici competenti.

« Quanto ai lavori effettuati ed alla chiusura degli accessi, si fa presente che ciò è stato determinato dalla necessità di impedire, in attesa delle decisioni definitive, il decadimento completo delle opere di che trattasi e di evitare che alle opere stesse potessero essere arrecati danni tali da diminuirne grandemente il valore economico ».

Il Ministro

LOMBARDO IVAN MATTEO.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quale azione ha svolto od intende svolgere affinché i fondi di cassa e beni delle associazioni democratiche italiane esistenti nel Lussemburgo, quali:

1°) Società di mutuo soccorso « La Fratellanza » Fr.B.22.091;

2°) Società filodrammatica « L'Avvenire » Fr.B. 7415;

3°) Musica « La Garibaldina » Fr.B. 1994;

4°) Associazione ex-combattenti italo-lussemburghesi Fr.B. 4950;

sequestrati e rimessi ai fascisti — prima dell'occupazione tedesca — siano restituiti alle rispettive associazioni prelevandoli dalla somma depositata presso la Cassa di risparmio dello Stato di Esch sur Alzette per conto del fascio repubblicano ed attualmente confiscata ».

RISPOSTA. — « Si dà assicurazione che, grazie al più vivo interessamento svolto dalla Legazione d'Italia nel Granducato del Lussemburgo, la questione dello sblocco dei beni appartenenti a cittadini italiani in tale paese può ormai considerarsi, nel complesso, esaurita.

« Mentre, infatti, sono stati finora restituiti i beni a 2637 cittadini italiani colà residenti e a 10 rimasti in Italia durante il conflitto — ciò che corrisponde a tutte le richieste pervenute all'Ufficio del sequestro del Granducato — restano ancora in sospenso solo una quindicina di casi, che sono, peraltro, di natura del tutto particolare. Si tratta, cioè, escluse poche pratiche complicate da diritti di successione sorti nel frattempo, di persone nei riguardi delle quali, sono risultati a suo tempo gravi addebiti di collaborazione coi tedeschi così da venire colpite da provvedimenti di espulsione dal Granducato.

« Nei confronti di tali persone non è stata ancora presa nessuna decisione e la predetta nostra Legazione prevede che neppure potranno essere prese, almeno a breve scadenza, dal Governo, pressato come è dall'opinione pubblica che reclama provvedimenti drastici. La questione concerne, infatti, non solo il suddetto gruppo di italiani ma anche altri stranieri e, soprattutto, i lussemburghesi colpiti per la stessa ragione ».

Il Ministro

SFORZA.

SILIPO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per sapere se non ritengano giusto ed opportuno utilizzare il porto di Vibo Marina per lo sbarco della merce diretta via mare e destinata nel retroterra del medesimo, come si faceva nel passato e per ovvie ragioni.

« Anzitutto si farebbe rivivere e fiorire un porto di grande importanza, per la Calabria, e si darebbe lavoro ai portuali sia di Vibo Marina sia della vicina Pizzo, i quali da oltre tre mesi sono disoccupati e soffrono letteralmente la fame, proprio in conseguenza del provvedimento, quanto mai ingiustificato ed ingiustificabile, che dispone che la merce in arrivo via mare sia sbarcata nel solo porto di Reggio, lasciando completamente inutilizzato il porto che forma oggetto della presente interrogazione.

« In secondo luogo renderebbe più snello e celere lo smistamento ed il trasporto della merce destinata alle provincie di Catanzaro e Cosenza ».

RISPOSTA. — « Il traffico mercantile dei porti per quanto riguarda in generale la destinazione di navi per la discarica non è soggetto ad alcuna disciplina da parte del Governo, intervenendo, in tale campo, la esclusiva valutazione da parte dei singoli operatori sulla convenienza economica di utilizzare questo o quel porto.

« Gli unici trasporti che vengono ancora effettuati per conto dello Stato sono quelli dei cereali e dei carboni e, pertanto, le possibilità di intervento per favorire il traffico del porto di Vibo sono limitate a questi tipi di trasporti.

« Scendendo poi ad un esame particolareggiato della questione occorre considerare un serio ostacolo che si oppone alla utilizzazione del porto di Vibo così come viene auspicata. Esso è costituito dalla scarsa capacità ricettiva del porto stesso, questo, infatti, ha un

fondale di poco più di cinque metri di profondità tale da non consentire l'approdo altro che a piroscafi di piccolo tonnellaggio (2-3000 tonnellate), mentre per quanto riguarda in particolare il trasporto dei cereali per conto dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, vengono usate navi che, in media, raggiungono sempre un carico di 9000 tonnellate.

« Risulta, pertanto, evidente come per scaricare nel porto di Vibo Marina non si possa ricorrere all'allibo e neppure spedire dal porto di Reggio Calabria grano con motovelieri, in quanto i trasporti di cui trattasi, per precise disposizioni del Ministero dei trasporti, debbono essere effettuati con i mezzi più economici.

« Per quanto poi concerne l'avvio in quel porto di piroscafi con carichi di carbone, occorre notare che nel retroterra del porto in argomento esistono soltanto piccoli consumatori di carbone, ad eccezione del Cementificio di Vibo della Società calce e cementi di Segni che ha un fabbisogno mensile di 1250 tonnellate e che, per di più, necessita di una particolare qualità di carbone di difficile reperimento sul mercato, avente un contenuto di materie volatili del 25 per cento circa.

« Nella considerazione che le industrie situate nell'*hinterland* del porto citato hanno, come sopra accennato, un basso consumo di carbone che si aggira complessivamente intorno alle 200 tonnellate al mese; si era cercato di provvedere alle forniture di tale merce da Vibo, limitatamente al cementificio della Calce-Cementi, in quanto destinando colà altri piroscafi anche di non più di 2000 tonnellate per gli altri consumatori, avrebbe voluto dire approvvigionarli in una sola volta per più di mezzo anno.

« In relazione, quindi, a quanto sopra detto, fino dallo scorso mese di aprile, da parte del Comitato carboni venivano rivolte sollecitazioni all'Ente approvvigionamento carboni perché venissero effettuati acquisti del carbone adatto alla Calce-Cementi di Segni e perché ancora venissero ricercate piccole carboniere che accettassero opzioni per il porto già detto.

« Si è però dovuto successivamente soprassedere all'invio di detti piroscafi in quanto, nonostante i solleciti fatti al riguardo dal Ministero dell'industria e del commercio, tra il Gruppo regionale commercianti carboni fossili di Bari, ricevitore dei carichi di carbone in arrivo nei porti calabresi e pugliesi, e la Società calce e cementi non è stato raggiunto un accordo in ordine alle tariffe di sbarco da adottarsi al porto di Vibo Valentia.

« Da parte tuttavia del Ministero scrivente si stanno esercitando pressioni presso gli enti e la Società interessata per giungere ad un accordo sulle spese di scarica, ed ove, come si spera, si possano conciliare le parti, si disporrà perché al porto in oggetto siano destinate piccole carboniere di circa 2000 tonnellate per il rifornimento del locale cementificio ».

Il Ministro

LOMBARDO IVAN MATTEO.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga equo estendere il trattamento, riservato ai mutilati e invalidi di guerra, anche agli orfani di guerra, per quanto riguarda il conferimento delle supplenze per l'anno scolastico 1949-50, accordando a questi ultimi i 18 punti che vengono accordati ai primi ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata non sorge per gli incarichi e supplenze nelle « scuole elementari », poiché ai mutilati ed invalidi di guerra, ed ai mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra o per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, sono attribuiti, in base al n. 2 della lettera c) della tabella annessa alla O. M. 2111/24 del 25 aprile 1949, punti 3, mentre alle vedove non rimarrate, orfane ed orfani di caduti in guerra o di civili caduti per fatti di guerra o per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, sono attribuiti punti 2.

« D'altra parte, in forza dell'articolo 6 della citata ordinanza ministeriale 2111/24 i mutilati ed invalidi di guerra sono posti sullo stesso piano degli orfani e di tutte le altre categorie assimilate, attribuendo ad essi il 50 per cento dei posti di cui alla lettera c) dell'articolo 4 dell'ordinanza stessa.

« Non vi è perciò, ai fini degli incarichi nelle scuole elementari, alcuna sostanziale disparità di trattamento tra le due categorie ugualmente benemerite.

« Ai sensi dell'ordinanza 20 aprile 1949 sul conferimento delle supplenze e degli incarichi d'insegnamento nelle « scuole secondarie » per l'anno scolastico 1949-50, tutti gli orfani di guerra aspiranti a supplenze e incarichi hanno titolo, in concorrenza con altre determinate categorie di cittadini, alla riserva del 50 per cento dei posti complessivamente disponibili, in ogni provincia per ciascuna graduatoria.

« La tabella di valutazione (B) annessa all'ordinanza predetta, al capo 4°, lettera a), prevede l'attribuzione del coefficiente di 18

punti limitatamente agli aspiranti mutilati e invalidi delle guerre 1915-18 e 1935-36, « che non hanno titolo alla riserva del 50 per cento dei posti », come è chiaramente precisato dal contenuto della nota di richiamo, n. 7, alla predetta lettera a), nella quale è detto, inoltre che « agli aventi titolo alla riserva il coefficiente è attribuito solo nell'ambito dei posti riservati ».

« Considerato, pertanto, che il coefficiente di 18 punti viene attribuito ai mutilati e invalidi delle guerre 1915-18 e 1935-36 in quanto essi, a differenza dei mutilati e invalidi della guerra 1940-43 e di quella della liberazione, sono esclusi dal beneficio della riserva di metà dei posti disponibili, appare evidente — per ragioni di equità — come tale coefficiente non possa attribuirsi anche a quelle categorie di aspiranti (fra cui tutti gli orfani di guerra), in favore delle quali è previsto il trattamento — ancora più vantaggioso — della riserva di cui sopra è detto ».

Il Ministro
GONELLA.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora espletati i concorsi, per titoli e per esami, per le scuole medie, riservati ai perseguitati politici e razziali e banditi con decreto del 28 luglio 1948; e per sapere se non ritenga doveroso accelerarne l'espletamento, in maniera che si possa procedere alla assegnazione delle cattedre ai vincitori prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che sono tuttora in corso di svolgimento le prove orali dei concorsi ordinari e riservati ai reduci, indetti con decreto ministeriale 4 luglio 1947, ai quali hanno partecipato varie decine di migliaia di candidati.

« Come è noto i bandi dei concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali — poiché si è dovuto attendere l'emanazione di provvedimenti che accordavano ulteriori benefici a detta categoria (decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 577 e decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830) — hanno potuto essere pubblicati soltanto nell'ottobre 1948; ed il termine di presentazione delle domande è scaduto appena il 10 gennaio 1949.

« Ciò nonostante, in data 17 giugno 1949, si sono già iniziate le prove grafiche; ed è anche in corso la costituzione delle commissioni giudicatrici relative ai concorsi per le

altre materie di insegnamento, sia per esami che per titoli; dette commissioni, peraltro, non potranno iniziare i propri lavori prima della seconda quindicina del prossimo mese di agosto, data l'impossibilità di convocare le commissioni medesime nel periodo anteriore a tale data, essendo la maggior parte dei docenti impegnati per gli esami di Stato nelle scuole medie o altrimenti impediti.

« Si assicura, peraltro che, da tale stato di cose, nessun danno deriva alla categoria dei perseguitati politici e razziali, in quanto i concorsi in questione, dato il numero non rilevante dei concorrenti, saranno senz'altro espletati entro il 1° ottobre 1949.

« Alla loro nomina, d'altra parte, non potrà essere subito provveduto, poiché, ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, l'ammissione, nei ruoli, dei vincitori dei concorsi per i perseguitati politici e razziali, non potrà aver luogo se non sia stato prima provveduto alla nomina dei vincitori dei concorsi ordinari ».

Il Ministro
GONELLA.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se in materia di risarcimenti danni di guerra:

a) sia equo il criterio usato dall'Intendenza di finanza di Pescara di considerare oggetti di lusso e quindi non risarcibili lenzuola ricamate, scialli, sciarpe, divani, poltrone, stoffe in pezza, ecc.;

b) se il criterio della riduzione prudenziale del 50 per cento è stato unico in tutte le Intendenze di finanza o Pescara è stata l'unica città in cui la somma risarcita è prudenzialmente ridotta del 50 per cento ».

RISPOSTA. — « Allorquando — in attesa di poter esaminare una nuova legge organica in materia di danni di guerra — fu sospesa l'applicazione di quella fascista del 26 ottobre 1940, n. 1543, salvo la concessione di piccoli acconti per i danni agli oggetti di vestiario, mobilio ed altri arredi domestici, furono date disposizioni alle Intendenze di finanza di escludere dalla base di commisurazione dell'acconto tutti i valori dei beni non strettamente necessari alla vita, indicando, in via esemplificativa, come tali i sopramobili, i quadri, i tappeti, le argenterie, le pellicce, i pianoforti, gli apparecchi radio, e simili. Nell'applicazione di tali disposizioni, rimessa al prudenziale criterio degli uffici, che dove-

vano, nell'esame dei singoli casi, tenere anche conto della condizione sociale e del tenore di vita delle varie categorie di sinistrati, era inevitabile che qualche disparità di trattamento fra l'una e l'altra Intendenza si verificasse. E sta in fatto che alcune di esse hanno applicato le disposizioni ministeriali con criteri troppo restrittivi, tanto che il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra ha dovuto con recenti circolari richiamarle ad una maggiore moderazione nella eliminazione degli oggetti ritenuti di lusso o superflui per poter giungere ad una più equa valutazione del danno risarcibile, ed ha disposto la revisione di tutte le liquidazioni già effettuate.

« Anche per quanto riguarda la riduzione prudenziale, effettuata indistintamente da tutte le Intendenze, allo scopo di evitare eventuali pagamenti in eccesso al giusto indennizzo, quale sarà riconosciuto dalla nuova legge in preparazione, si è manifestata opportuna l'azione del Sottosegretario di Stato che con le accennate circolari ha fatto presente alle Intendenze l'opportunità di ridurre al minimo o abbandonare del tutto il detto scarto a riduzione prudenziale.

« Tali disposizioni sono naturalmente impegnative anche per l'Intendenza di finanza di Pescara ».

Il Sottosegretario di Stato

CIFALDI.

SPIAZZI. — Al Ministro della difesa. —

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per il ripristino e l'urgente riattivazione dell'aeroporto di Villafranca veronese e più precisamente della grande pista di Ganfardine-Calzoni, lunga oltre due chilometri, larga 60 metri e dello spessore di ben 60 centimetri di calcestruzzo, costruita dai germanici durante la passata guerra, ancora in ottimo stato di conservazione.

« Trattasi della più bella e robusta pista attualmente esistente in Italia, essendo atta a sopportare il carico dei più pesanti velivoli e il cui valore supera il miliardo e mezzo.

« Verona, centro di grande traffico commerciale è, presentemente, la maggiore sede di concentrazione e spedizione sui mercati europei di prodotti agricoli deperibili, avviati e conservati nei suoi grandi Magazzini generali che sono, come è noto, la più completa e moderna organizzazione d'Italia e la più importante d'Europa.

« È ovvio quindi che la città, per poter mantenere e sviluppare tale servizio di importanza nazionale e, nel contempo, possedere

un aeroporto di fortuna, si concentri sulle possibilità che solamente l'aeroporto di Villafranca può dare se reso ancora operante.

« Per la riattivazione della pista, relitto di guerra di colossale valore che sarebbe delitto disperdere, necessita anzitutto svincolare il terreno dai legittimi proprietari, mediante esproprio.

« La direzione dell'Aeronautica, conscia del valore e dell'importanza dell'aeroporto, si è dichiarata pronta ad appoggiare qualsiasi iniziativa, ma finanziariamente impossibilitata a svincolare il terreno.

« Trattandosi di un aeroporto di grande valore, in continuo deperimento, perché inutilizzato e per la sorda ostilità dei proprietari del terreno — necessario per lo sviluppo del commercio agricolo interno e per l'esportazione all'estero — utile all'aviazione come scalo di fortuna e che l'Aeronautica intende quindi conservare, l'interrogante chiede l'efficace intervento dell'onorevole ministro perché venga salvaguardato e utilizzato tale patrimonio nazionale, procedendo all'immediato esproprio del terreno, la cui spesa si aggira sui 20 milioni, facendo presente che gli Enti pubblici veronesi sono disposti a concorrere all'ingente spesa per le necessarie migliorie e attrezzature atte a ripristinarlo, conservarlo e valorizzarlo ».

RISPOSTA. — « La pista di Ganfardine-Calzoni di circa m. 2000 x 60, costruita dai tedeschi durante l'ultimo conflitto ed ubicata a circa 2 chilometri a N.E. dell'ex campo di volo di Villafranca Veronese, è stata dichiarata d'interesse militare e compresa fra gli aeroporti presidiati della rete italiana. Essa inoltre ha non piccola importanza ai fini del traffico aereo civile-commerciale.

« Nessuna operazione di esproprio è stata a suo tempo, né successivamente effettuata, nei confronti dei terreni su cui la pista fu costruita, per cui i terreni stessi attualmente figurano locati a questo Ministero.

« La pista in parola nel 1948 fu concessa in uso al Consorzio magazzini generali di Verona, dietro l'impegno di tale Ente di pagare il fitto dei terreni occupati dalla pista stessa per l'annata agraria 1947-48 e di eseguire le opere di ordinaria manutenzione. È da far rilevare in proposito come l'incertezza sulla definitività della sistemazione del campo incida fortemente sulla possibilità di utilizzazione della pista di volo, in quanto i proprietari dei terreni, sebbene percepiscono il fitto annuale, cercano in ogni modo di ostacolare ogni attività aerea e certamente continue-

ranno in tale ostruzionistico atteggiamento fino a quando non saranno tacitate le loro ragioni creditorie, non sarà sistemata la questione della proprietà del terreno e non saranno ripristinati gli accessi, nonché il regime idraulico della zona sconvolta dalla costruzione compiuta a suo tempo dai tedeschi.

« La questione è già stata oggetto di studio da parte di questo Ministero, il quale ha riconosciuto al riguardo la opportunità di procedere:

1°) all'esproprio di circa 50 ettari di terreno di proprietà privata corrispondenti alle aree occupate dalla pista, alle strisce laterali di sicurezza ed ai piazzali di servizio e di manovra, con una spesa presunta di 27 milioni;

2°) alla sistemazione di una nuova strada di accesso e di opere irrigue in sostituzione di quelle interrotte con la costruzione della pista, con una spesa presunta di 20 milioni.

« Pur considerando che i vantaggi che sarebbero derivati alla amministrazione avrebbero largamente compensata la spesa che si sarebbe dovuto sostenere, questo Ministero non ha potuto dar corso alla esecuzione del progetto per le note deficienze di fondi disponibili nel proprio bilancio per l'anno finanziario testé scaduto.

« La questione quindi è stata ripresa in esame sulla base delle possibilità di bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 e si è giunti alla decisione di far luogo all'esproprio dei terreni di cui al suddetto n. 1°), per poi procedere alla concessione in uso del campo di volo agli Enti locali veronesi i quali sono già d'accordo nell'accollarsi, come prezzo della concessione, l'onere per la sistemazione di cui al n. 2°).

Il Ministro
PACCIARDI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro è della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che impediscono di provvedere, in attesa della riforma generale della previdenza, alla elevazione o alla soppressione del massimale di retribuzione per gli impiegati, agli effetti dell'obbligo dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi stabilito in lire 1500 mensili dal decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

« Il provvedimento, che riguarda il massimale predetto, si appalesa di estrema urgenza, perché allo stato attuale la massima parte degli impiegati privati, e particolarmente gli

impiegati giovani, sono esclusi dalle prestazioni previdenziali, il che costituisce palese ingiustizia sociale specie agli effetti della tutela contro la tubercolosi, mentre arreca notevole danno allo stesso istituto di previdenza sociale per il mancato versamento di ingenti importi contributivi ».

RISPOSTA. — « La necessità di una modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, non era sfuggita all'attenzione di questo Ministero, il quale da tempo aveva considerato i motivi che consigliano l'abolizione del limite di retribuzione al fine di rendere beneficiari delle prestazioni previdenziali più sopra descritte (per la invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi) quegli impiegati privati che tuttora ne sono esclusi.

« Senonché, stanti gli aggravii contributivi addossati ai datori di lavoro per elevazione dei massimali di contribuzione e per indennità di caropane, si è ritenuto di dover soprassedere per il momento a dare corso al disegno di legge in progetto, in considerazione, sia dell'impegno del Governo di non imporre alla produzione nuovi oneri per previdenza e assistenza ai lavoratori, sia della circostanza che il problema troverà la sua soluzione in sede di emanazione di più organici e completi provvedimenti legislativi, attualmente allo studio, per la riforma della previdenza sociale ».

Il Ministro
FANFANI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Se non ritenga necessario ed urgente, nell'attesa della riforma della previdenza sociale, intervenire a dirimere la questione relativa all'onere dei contributi unificati nella mezzadria, che le categorie lavoratrici, in applicazione di precedenti norme legislative e ministeriali, ritengono debbano far carico esclusivamente al concedente ».

« Tale chiarimento si rende urgente anche in relazione al contenuto di un comunicato dell'agenzia A.R.I., la quale avrebbe attribuito al ministro del lavoro e della previdenza sociale di aver dichiarato che il problema della rivalsa potrà essere definito in sede di riforma della previdenza sociale e che, comunque, in attesa di ciò le controversie che dovessero sorgere potranno trovare la loro amichevole composizione nell'accordo fra le parti o, in difetto, nelle decisioni del magistrato ordinario.

« Tale indirizzo, mentre sarebbe motivo di numerose controversie, lascerebbe insoluta la questione di principio sull'onere contributivo che alla stregua delle enunciazioni formulate dalla commissione della riforma della previdenza, non sembra possa far carico neppure in parte alle dette categorie lavoratrici ».

RISPOSTA. — « Con il decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, è stato sancito che la quota dei contributi, dovuta in qualunque settore della attività produttiva da parte dei lavoratori ai sensi delle disposizioni vigenti per le forme di previdenza ed assistenza, va corrisposta — senza alcun diritto di rivalsa — dai datori di lavoro in luogo dei lavoratori.

« La regolamentazione del carico contributivo, con il decreto sopra citato disposta, ha carattere provvisorio, dovendo la materia — come previsto dallo stesso decreto — formare oggetto di nuovo esame e di definitiva disciplina in sede di approvazione dei provvedimenti per la riforma della previdenza sociale.

« La regolamentazione anzidetta si è dimostrata — nel suo insieme — rispondente ai fini per i quali è stata emanata e, nel settore agricolo, ha avuto pacifica applicazione nei confronti delle categorie bracciantili e dei salariati fissi.

« Difficoltà di interpretazione sono, invece, sorte circa la applicabilità o meno delle disposizioni del decreto in parola ai mezzadri e coloni, sostenendo l'affermativa la Confederterra, sotto il riflesso che anche i mezzadri e coloni sono lavoratori, e sostenendo, invece, la negativa la Confida, per la quale il carattere associativo e non commutativo del contratto di mezzadria esclude che possano considerarsi lavoratori i mezzadri e coloni.

« Questo Ministero, con nota n. 6119 del 7 ottobre 1946, inviata alle Associazioni interessate espresse l'avviso che, nella larga dizione « datori di lavoro » e « lavoratori » fossero compresi rispettivamente i concedenti e gli appartenenti alle famiglie mezzadrili. Ciò dopo aver sentito il Ministero di grazia e giustizia.

« Successivamente, a seguito della richiesta, avanzata dalla Confida, dalla Confederterra e dalla Confederazione coltivatori diretti, tendente alla emanazione di norme tassative in merito all'interpretazione del decreto in oggetto, allo scopo di eliminare ogni controversia, questo Ministero richiese il parere del Consiglio di Stato sia in merito al-

l'applicabilità del decreto al caso in contestazione, sia in merito all'opportunità della emanazione di apposito provvedimento legislativo al riguardo.

« Il Consiglio di Stato, in data 25 novembre 1947, ha espresso il parere che, non essendovi fra concedenti e mezzadri o coloni un rapporto di subordinazione, ma di associazione, non fossero applicabili le norme del decreto, la cui dizione — d'altra parte — non offrendo fondati motivi per una incerta applicazione, non giustificerebbe l'emanazione di un provvedimento avente valore di interpretazione autentica.

« Sembra a questo Ministero che, più che sotto un profilo strettamente giuridico (carattere del contratto di mezzadria) o di tecnica legislativa (emanazione di un decreto con valore interpretativo o costitutivo) il problema vada riguardato nella sua sostanza e cioè nell'indipendenza dell'onere contributivo gravante per i mezzadri e coloni (attualmente lire 2172 per ogni unità della famiglia mezzadrile e colonica). Pertanto, in eventuali trattative — fra le Associazioni sindacali — per il patto mezzadrile o, comunque, nella disciplina di esso, questo Ministero sarebbe d'avviso che del suddetto onere contributivo si tenesse conto.

« Per quanto precede, questa Amministrazione ritiene di soprassedere all'emanazione di un apposito disegno di legge per la interpretazione di norme legislative provvisorie: ciò che potrà altresì consentire al Parlamento — in sede di definitiva disciplina della previdenza sociale — di pronunciarsi con maggiori elementi e con più ampia visione anche su questo problema ».

Il Ministro
FANFANI.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il suo punto di vista in merito al problema di dar sollecito corso alle opere previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1596, per la costruzione dell'acquedotto dell'Alta Irpinia.

« All'interrogante pare opportuno chiedere al Ministro il suo autorevole intervento perché — eliminato ogni ostacolo formale e sostanziale — l'acquedotto pugliese passi immediatamente dalla fase di studio alla fase di esecuzione, sia pure nel limite di spesa di 800 milioni, com'è previsto dal decreto del 1947, con progetti esecutivi di singole parti staccate della grande opera, che prevedono

naturalmente la razionale alimentazione idrica anche nel comune di Ariano Irpino.

« Che esista una notevole differenza fra la spesa prevista dal progetto di massima approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, (1700 milioni circa) e la spesa prevista dal decreto legislativo n. 1596 (800 milioni) può essere (anzi deve) essere argomento perché il Governo presenti al Parlamento un disegno di legge di finanziamento integrativo; ma non deve essere argomento idoneo a ritardare (nell'attesa di una nuova legge complementare) l'esecuzione di lavori finanziati con fondi stanziati nei bilanci di esercizi finanziari decorsi ».

RISPOSTA. — « Solo in base ad una istruttoria di larga massima, presentata dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, venne emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'8 novembre 1947, n. 1596, che estende il beneficio di detto acquedotto ad alcuni comuni dell'Alta Irpinia, con un previsto ammontare di spesa di lire 800 milioni, di cui lire 560 milioni a carico dello Stato e lire 240 milioni a carico dei comuni stessi mediante mutui da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti.

« Intanto, mentre era in corso di emanazione la citata legge, fu riconosciuta la necessità di includere nel Consorzio di detto acquedotto anche il comune di Ariano Irpino e fu pertanto richiesta una nuova istruttoria dopo di che venne disposto lo studio del progetto di massima.

« L'elaborato relativo venne rassegnato dall'Ente nel mese di maggio 1948 e sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo ritenne meritevole di approvazione per l'ammontare di spesa di lire 1700 milioni.

« Da questo Ministero fu pertanto disposto lo studio dei progetti esecutivi che dovevano essere redatti tenendo presenti i criteri e i suggerimenti espressi nel voto del Consiglio superiore.

« L'Ente acquedotto pugliese provvide subito ad iniziare, a sue spese, i rilievi di campagna e gli studi relativi, che purtroppo, per l'inclemenza dei rigori invernali, fu necessario sospendere per ben tre volte, dato anche che le località ove si svolgevano sono completamente prive di strade di accesso.

« Eseguiti i rilievi necessari ha avuto luogo lo studio di un primo gruppo di opere i cui progetti, il primo di massima, comprendente un primo stralcio del progetto generale, dell'importo di lire 514.285.914, ed il se-

condo, avente carattere esecutivo, concernente un primo lotto di lavori di detto stralcio, dell'importo di lire 221 milioni, sono stati recentemente trasmessi a questo Ministero e sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Il suddetto Consesso ha espresso il parere che tali elaborati siano meritevoli di approvazione, e che il collocamento dei lavori debba essere effettuato dall'Ente mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte particolarmente specializzate.

« In base a tale parere, si sta pertanto predisponendo il decreto per la concessione, ai sensi del citato decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1596, del contributo dello Stato, in ragione del 70 per cento della spesa di lire 221 milioni risultante dal progetto esecutivo del primo lotto: nel contempo si avrà cura di avvertire l'Ente che, nel voto di cui sopra è cenno, il Consiglio superiore, pur apprezzando l'intendimento di disporre subito l'esecuzione di detto primo lotto, con che è data la possibilità di avviare fattivamente il lavoro, ha tuttavia, osservato che, per avere la funzionalità dell'acquedotto, bisogna che sia provveduto allo studio dei progetti esecutivi dei rimanenti lotti, alla realizzazione dei quali potrà provvedersi anche con le economie realizzabili sul ripetuto primo lotto.

« Risulta peraltro che, per un secondo lotto di lavori i rilievi sono stati già eseguiti e gli studi sono in corso di avanzato sviluppo; come pure sono in sviluppo anche informazioni presso ditte specializzate in materia di impianti di sollevamento dato che l'opera richiede l'installazione di speciali meccanismi del genere.

« In ogni modo, data l'importanza dell'opera e la complessità del programma da svolgere, sarà tenuta in questi giorni, presso il Ministero, una riunione, con l'intervento del presidente dell'Ente ed anche del direttore dell'esercizio dell'Ente stesso, allo scopo di concretare le modalità dell'azione da svolgere per tradurre in atto le direttive del Consiglio superiore ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

TONENGO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare l'uso di fornire il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato dell'orario ferroviario generale in modo che possa, ad ogni richiesta dei viaggiatori, fornire precise informazioni ».

RISPOSTA. — « Il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato viene munito dalla propria amministrazione di tutte le pubblicazioni di servizio, non esclusa quella riguardante l'orario dei treni, che interessano gli agenti, limitatamente alle linee di loro giurisdizione.

« Nel far presente che al personale medesimo non è mai stato distribuito l'orario ufficiale, edito mensilmente dalla ditta Pozzo, non si ritiene poter aderire alla proposta in quanto ciò importerebbe una rilevante spesa, non proporzionata del resto all'utilità che potrebbe derivare ai viaggiatori. Questi ultimi possono infatti sempre assumere le necessarie notizie rivolgendosi agli uffici informazioni posti nelle stazioni più importanti oppure consultando l'orario murale affisso in ogni stazione, oltre alla possibilità di fornirsi dell'orario ufficiale in vendita al pubblico ».

Il Ministro
CORBELLINI.

TONENGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, non intenda prendere i provvedimenti urgentissimi richiesti dalla situazione del risone, nella quale, fino ad oggi, nonostante le assicurazioni date, nulla è cambiato. Il risone non perfettamente essiccato non viene ritirato né dalla S.A.P.R.I. né dagli industriali; il contratto di scambio per 800.000 quintali di tale merce è stato trascinato fino a pochi giorni fa e non perfezionato — come appare provato — per difetto dei dirigenti dell'Ente risi.

« Fra pochi giorni arrivano le mondariso forestiere in azienda e non ci sono i dormitori liberi, in quanto stipati di risone. I produttori vercellesi in modo speciale reclamano provvedimenti immediati ».

RISPOSTA. — « È noto che il ritmo dei ritiri del risone dalla produzione non è regolato dall'Ente nazionale risi, e tanto meno dalla S.A.P.R.I. (organo ammassatore dell'Ente stesso), ma dall'Alto Commissariato dell'alimentazione il quale segue, a sua volta, la richiesta del consumo.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato di seguire assiduamente, in stretta intesa col predetto Alto Commissariato dell'alimentazione e col Ministero del commercio estero, la situazione del mercato risiero, allo scopo di adottare tempestivamente ogni accorgimento inteso a conseguire la massima utilizzazione del prodotto vincolato.

« L'esportazione è stata particolarmente curata ed è noto che i quantitativi avviati verso l'estero hanno coperto completamente le *allocations* stabilite per il periodo novembredicembre 1948 e primo semestre 1949. Inoltre il contratto cui si accenna è stato recentemente concluso con la S.E.R.I.: assicurando il collocamento all'estero di 750.000 quintali di riso lavorato, esso consentirà l'incremento dei ritiri dei quantitativi di risone ancora giacenti presso i produttori.

« Infine il Ministero dell'agricoltura non ha mancato, a suo tempo, di preoccuparsi perché i dormitori necessari alle mondariso venissero tempestivamente sgomberati: a tale riguardo risulta che l'Ente nazionale risi ha anche provveduto ad effettuare spostamenti di notevoli quantitativi di prodotto, immagazzinandoli in altri locali.

« Dei suddetti provvedimenti si sono avvantaggiati anche i risicoltori vercellesi, ai quali si fa particolare riferimento ».

Il Ministro
SEGNI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere perché sia stata negata la richiesta di concessione del ribasso ferroviario del 30 per cento ai partecipanti alla Mostra regionale di Ascoli Piceno quando la stessa concessione è stata autorizzata per mostre del genere di importanza soltanto provinciale.

« L'interrogante chiede conoscere quali criteri siano seguiti per la concessione o meno delle autorizzazioni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei trasporti, previo assenso del Ministero del tesoro si riserva di concedere, in occasione di mostre, fiere e manifestazioni analoghe, riduzioni di tariffa a favore degli accorrenti alle manifestazioni stesse.

« Tali riduzioni, consistenti nell'applicazione della tariffa n. 3, corrispondente all'incirca al 30 per cento di riduzione sul prezzo dei viaggi, sono limitate alle manifestazioni di carattere internazionale e nazionale per percorsi che vanno da un minimo di 300 chilometri fino ad un massimo indeterminato.

« Per le fiere di carattere strettamente regionale non viene accordata ai visitatori alcuna particolare riduzione.

« Unica eccezione è stata fatta per Catanzaro in considerazione della preventiva segnalazione della presenza, alla cerimonia inaugurale, del Presidente della Repubblica onorevole Einaudi.

« Ad altre manifestazioni, affini a quella di Ascoli Piceno, si è risposto sempre negativamente, come ad esempio agli organizzatori della Mostra interprovinciale del Tirreno, della Mostra di Teramo e della Fiera di Asti.

« Si deve aggiungere che sono in corso di studio provvedimenti tendenti a disciplinare in modo organico e con criteri di uniformità tutta la materia inerente alle concessioni di tariffa da accordarsi per le singole Mostre o Fiere ».

Il Ministro
CORBELLINI.

TROISI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere che, data l'alta funzione alla quale è assunta nel campo internazionale la Fiera del Levante di Bari, non ritenga opportuno:

1°) elevare congruamente i contingenti valutari per l'area del dollaro, l'area della sterlina e per gli altri paesi, allo scopo di sviluppare la partecipazione estera alla prossima tredicesima manifestazione;

2°) far conoscere tempestivamente agli organi direttivi della predetta Fiera quali sono le merci estere per le quali è difficile che sia consentita la vendita della campionatura, essendone il nostro paese ottimo produttore. Ciò è da ritenersi utile per orientare i nostri importatori e gli esportatori esteri, snellendo il lavoro ed evitando lunghe pratiche con i funzionari del Ministero del commercio con l'estero durante il periodo della manifestazione fieristica ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi del punto 1°) si fa presente che da parte dell'Ente autonomo Fiera del Levante è pervenuta una domanda intesa ad ottenere l'aumento dei contingenti volontari nella seguente misura:

- da dollari 76.000 a 125.000;
- da lire sterline 28.000 a 45.000;
- da lire italiane 300 milioni a 500 milioni.

« In merito a tale richiesta questo Ministero ha, in linea di massima, espresso il proprio accordo, salvo esame delle effettive necessità di aumento da parte della delegazione di questa Amministrazione presso la Fiera stessa.

« Per quanto concerne il punto 2°), non appena sarà completato il quadro generale riguardante la manifestazione, questo Ministero farà delle precisazioni al riguardo.

« Nella prossima settimana infatti sarà tenuta una riunione, presso il Servizio importazioni, fra i direttori generali competenti.

« In detta riunione saranno fissati i definitivi *plafond* valutari e gli elenchi merceologici delle merci che potranno essere importate definitivamente dai vari paesi partecipanti alla manifestazione fieristica ».

Il Sottosegretario di Stato
BULLONI.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

1°) se non ritengano necessario ed urgente, in considerazione dei pericoli per la sanità pubblica, eliminare il reparto lebbrosi (che ospita ben 52 ammalati provenienti da ogni parte d'Italia), alloggiato presso lo stabile dell'ospedale « Miulli », che sorge nel centro dell'abitato di Acquaviva delle Fonti, comune di 14.000 abitanti nella provincia di Bari;

2°) se non ritengano opportuno disporre la costruzione dell'annunciato lebbrosario nazionale in località più lontana e più isolata della contrada Salentino del predetto comune di Acquaviva delle Fonti, in prossimità del canale principale dell'acquedotto pugliese; e ciò anche per non sottrarre alla coltivazione un territorio agricolo reso fertile dal lavoro tenace di quei sobri contadini ».

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue:

1°) Il reparto lebbrosi, esistente fin dal 1927 presso l'ospedale « Miulli » di Acquaviva delle Fonti ed affidato per la parte clinico-scientifica alla Direzione della Clinica dermosifilopatica dell'Università di Bari, non può costituire, come non ha costituito un pericolo per la sanità pubblica durante il suo più che ventennale funzionamento.

Tuttavia, questo Alto Commissariato, ai soli fini sociali, ritiene necessario che tale reparto venga sistemato in aperta zona campestre nell'Agro di Acquaviva, allo scopo di assicurare agli infermi una ben più ampia disponibilità di spazio, per dare ad essi un maggiore benessere e più adatte distrazioni, condizioni queste indispensabili, data la durata particolarmente lunga delle degenze.

In tale modo, l'assistenza sanitaria continuerebbe ad essere assicurata a mezzo del professore Bertaccini, direttore della Clinica dermosifilopatica di Bari e dei suoi assistenti ormai particolarmente specializzati per la cura dei lebbrosi e ciò anche con pieno gradimento dei vari ricoverati che preferiscono, anche per questo l'Ospedale di Acquaviva delle Fonti.

« Tale trasferimento non è stato attuato fino ad ora per motivi di carattere finanziario.

2°) La località prescelta per l'istituzione della colonia agricola è stata già oggetto di sopralluoghi eseguiti anche dalle autorità sanitarie e non può costituire alcun pericolo per la tubazione dell'acquedotto pugliese, il quale, a prescindere dal fatto che non passa per il suolo predetto, ma ad una distanza di oltre cento metri dai confini, è costruito in modo tale da impedire ovviamente qualsiasi contatto con l'ambiente esterno. D'altra parte è pacifico che ogni luogo di ricovero (ivi compresi gli altri reparti per lebbrosi esistenti in Italia) abbia assoluta necessità di un vasto impianto idrico per gli indispensabili servizi igienici richiesti da tali luoghi di cura.

« Si precisa, infine, che il suolo occorrente (appena 10 ettari), in gran parte roccioso, è oggi coltivato estensivamente a cereali e ad erbaggi, mentre esso invece, con l'attuazione di tale colonia, verrà utilizzato intensivamente nel miglior modo possibile per l'alimentazione degli stessi ricoverati, donde tale colonia verrà ad assumere una fisionomia spiccatamente agricola.

« Infine si tenga presente che il pericolo di contagio per la lebbra è rappresentato dai lebbrosi non ricoverati e quindi isolati a domicilio per mancanza di posti e non dagli appositi reparti di isolamento e cura ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

TROISI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non ritengano urgente ripristinare in pieno la osservanza delle norme che regolano il commercio degli oli commestibili miscelati e reprimere severamente le frodi che si commettono in tale settore, sia per tutelare i consumatori, sia per garantire i produttori di olio d'oliva ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste consapevole della necessità di ripristinare il rispetto della legge anche nel settore del commercio degli oli commestibili, sta dando corso ad un provvedimento col quale è abrogato il decreto ministeriale 30 maggio 1941 che sospendeva l'esecuzione del decreto legislativo 30 dicembre 1930, n. 2316 e del decreto legislativo 5 ottobre 1939, n. 1314 e sono, quindi, richiamate in vigore le disposizioni contenute in detti decreti legislativi che vietano la miscela dell'olio d'oliva con gli oli di semi.

« In pari tempo gli Istituti preposti alla vigilanza del commercio oleario sono stati invitati ad esercitare una energica azione di repressione contro i trasgressori alle disposizioni che regolano tale commercio e la vendita al consumo degli oli commestibili ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNÌ.

TROISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere in qual modo sarà provveduto al risarcimento dei danni e delle perdite subite dai funzionari italiani residenti all'estero (Bulgaria, Tunisia, ecc.), che per ragioni di guerra furono costretti a rimpatriare nel 1943, abbandonando la casa, masserizie, libri, denaro in banca, ecc.; e se non si ritiene opportuno ed equo corrispondere degli acconti nella forma e nella misura stabilita per i funzionari delle altre Amministrazioni statali ».

RISPOSTA. — « Si comunica che con la legge del 20 novembre 1941, n. 1432 venne istituita presso il Ministero degli esteri una Commissione incaricata di accertare i danni subiti all'estero in conseguenza della guerra e a causa di servizio da funzionari e impiegati nei territori appartenenti ai Paesi belligeranti.

« La Commissione, costituita con la partecipazione di rappresentanti della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, della Ragioneria generale dello Stato e presieduta da un funzionario di questo Ministero, si riunì periodicamente procedendo all'esame di numerose domande di indennizzo e provvedendo alla concessione di acconti o di liquidazioni in conformità ai criteri generali stabiliti dal Ministero del tesoro, opportunamente adattati alle particolari situazioni inerenti alle funzioni di rappresentanza affidate ai funzionari in servizio all'estero.

« Nel gennaio 1947, il Ministero inviò per la controfirma del Ministero del tesoro un decreto interministeriale con il quale, a seguito della destinazione all'estero di alcuni funzionari membri della Commissione, si provvedeva alla ricostituzione della stessa.

« Senonché il Ministero del tesoro, nel maggio dello stesso anno, replicò di non poter aderire alla richiesta in quanto l'applicazione della legge 20 novembre 1941, n. 1432 era da ritenersi sospesa, in attesa dell'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo che avrebbe dovuto regolare su nuove basi l'intera materia.

« A seguito di nuovi interessamenti da parte del Ministero degli affari esteri, il Mini-

stro del tesoro, riconoscendo la necessità di usare per i funzionari e impiegati danneggiati, dalla guerra in territori esteri un trattamento per lo meno analogo a quello praticato per i cittadini italiani che hanno subito danni in territorio nazionale, nel febbraio scorso ha dato il proprio assenso alla ricostituzione della Commissione interministeriale, a condizione che questa abbia soltanto l'attribuzione di concedere acconti con le stesse limitazioni e nella stessa misura e con gli stessi criteri adottati per i danneggiati in territorio nazionale.

« Per tal modo gli uffici italiani all'estero verranno considerati, agli effetti della materia dei danni di guerra, come parti dello Stato italiano in terra straniera, e i funzionari che, in dipendenza del loro servizio in quegli uffici hanno subito danni di guerra, verranno considerati alla stregua dei danneggiati in Patria.

« In seguito a ciò, è stata ricostituita la Commissione che dovrà procedere, alle condizioni esposte, all'esame e alla liquidazione delle domande di indennizzo tuttora giacenti.

« Il relativo decreto interministeriale di ricostituzione è attualmente in corso di perfezionamento ».

Il Ministro
SFORZA.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, anche ai fini di un maggiore rendimento, ripristinare gli scatti di paga in favore dei salariati delle Manifatture tabacchi, sospesi dall'articolo 9 del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 585 ».

RISPOSTA. — « Gli scatti di paga del personale salariato dello Stato, e non solamente delle Manifatture tabacchi, sono stati sospesi dal 1 settembre 1946 per effetto dell'articolo 9, 2° comma, del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 585, il quale preannunciava la emanazione di nuove norme riguardanti l'inquadramento economico professionale del personale salariato dello Stato.

« Il nuovo schema del testo unico che raccoglie tali norme — le quali avranno effetto dal 1 settembre 1946 — risulta ormai predisposto e sarà prossimamente presentato alle Camere per l'esame e l'approvazione.

« Con tale provvedimento verrà definita ogni questione in merito all'argomento in parola ».

Il Ministro
VANONI.

TROISI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — « Per conoscere se, in considerazione del fatto che dal 1° giugno 1948, i nostri emigrati in Argentina non possono inviare rimesse in Italia se non limitatamente a 250 pesos mensili e soltanto dietro esibizione del certificato d'indigenza del familiare destinatario, non ritenga opportuno d'intervenire per ovviare a detti ostacoli. L'interrogante desidera inoltre conoscere dal Ministro del tesoro se non sia possibile snellire la procedura che per l'invio di tali rimesse viene oggi seguita dal Banco di Napoli, utilizzando per la notifica anche la via aerea ».

RISPOSTA. — « Si comunica che fin dal febbraio scorso, non appena cioè si ebbe notizia dei provvedimenti del governo argentino relativi a limitazioni nell'invio delle rimesse in Italia, da parte dei nostri lavoratori colà espatriati, il Ministero degli affari esteri si è adoperato, tramite l'Ambasciata in Buenos Ayres, per ottenere possibilmente la revoca o almeno l'attenuazione di quelle misure.

« In seguito a tali passi il Governo argentino ha già impartito disposizioni perché l'invio delle rimesse, che era stato temporaneamente sospeso, venisse ripristinato per le famiglie dei lavoratori, sia pure limitatamente a 250 pesos mensili (pari a circa lire 30 mila), mentre veniva rinviata l'entrata in vigore delle disposizioni relative all'esibizione dei certificati di indegenza da parte dei beneficiari italiani, demandandosi, nel frattempo, ad una ristretta commissione mista il compito di studiare una nuova procedura appropriata.

« La questione forma tuttora oggetto di trattative fra le Autorità competenti dei due Paesi ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

TRULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga provocare un provvedimento legislativo:

1°) che colmi il vuoto esistente fra il 31 marzo 1945, data-limite dell'applicazione della riduzione del 30 per cento in tema di accertamento di imposta di registro, portata dal decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 271, ed il 5 aprile 1945, data di inizio dell'applicazione delle nuove aliquote portate dal decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141;

2°) che elimini gli inconvenienti determinati dalla ritardata pubblicazione (24 aprili

le 1945) del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141 — già noto a mezzo della stampa e della radio in quei tempi di scarsa circolazione della Gazzetta Ufficiale — e dal richiamo nell'articolo 19 della sola prima parte del primo comma dell'articolo 150 del testo unico del 1923, che rende applicabile la tariffa soltanto dal 25 aprile 1945 in poi, lasciando assoggettati, alla vecchia maggiore tariffa gli atti stipulati tra il 5 ed il 25 aprile suddetto e sottoposti alla registrazione prima di detta data. È avvenuto, infatti, che su atti stipulati dopo il 5 aprile 1945, e che potevano essere presentati alla registrazione, stando nei termini, fino a molti giorni dopo il 25 detto, gli uffici del registro hanno applicato le maggiori aliquote del 1923, per avere i contribuenti, per eccesso di zelo tributario, presentati gli atti alla registrazione prima del 26 aprile, data di applicazione della nuova tariffa, senza attendere l'ultimo giorno del termine;

3°) che estenda agli atti stipulati dal 5 aprile 1945 — data del decreto legislativo luogotenenziale n. 141 — in poi, e non dal 25 aprile stesso il beneficio della riduzione di un terzo dell'imposta rispetto ai trasferimenti effettuati in un biennio dal trasferimento precedente.

« Si fa presente che sin dal maggio 1946 fu interessata, per quanto riguarda il numero 2, la competente Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, la quale non ravvisò la opportunità di proporre un emendamento alla legge del 1945; gli ulteriori gravi inconvenienti verificatisi e la ingiustizia del danno che si infligge al contribuente, che ebbe il torto di pagare troppo presto, inducono ad insistere sulla richiesta, che va valutata da un Ministro della particolare competenza tecnica dell'interrogato ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il primo e il terzo punto la questione si deve ritenere superata nel senso desiderato, perché l'articolo 12 della legge 12 maggio 1949, numero 606, accordando la riduzione del terzo del valore accertato ai fini anche della imposta di registro (oltre che di quella di successione, ipotecaria, nonché dei diritti catastali), ha precisato che la riduzione stessa si applica in relazione alle successioni apertesi e agli atti pubblici stipulati prima dell'entrata in vigore della legge stessa e alle scritture private registrate entro lo stesso termine.

« Del beneficio possono, quindi, godere anche gli atti di cui al punto primo e al punto terzo.

« Per quanto riguarda il punto secondo, tendente ad ottenere che le aliquote più favorevoli portate dal decreto legislativo del 1945, n. 141, siano estese anche agli atti registrati tra il 5 aprile (data del decreto legislativo) ed il 25 aprile (data di entrata in vigore del decreto legislativo medesimo) non si ritiene che la richiesta possa essere accolta.

« Si mette in evidenza che l'emendamento proposto trova giustificazione nell'incompleto richiamo dell'articolo 150 della legge organica del 1923, richiamo limitato soltanto alla prima parte del primo comma di detto articolo, e nel ritardo intercorso fra la data del decreto legislativo e quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Va in merito obiettato che il legislatore si è sempre riferito per la determinazione dell'onere tributario alla data di registrazione degli atti, concedendo nel periodo transitorio successivo alla data di entrata in vigore della nuova legge l'applicazione delle norme più favorevoli.

« A tale principio si ispira la disposizione di cui al primo comma dell'articolo 150 della legge organica del 1923, che, a seguito del riordinamento e ritocco delle aliquote, concedeva l'applicazione delle precedenti norme più favorevoli per tutti gli atti di data anteriore a quella di entrata in vigore della nuova legge, i quali, nel termine normale di giorni 20, venivano presentati alla registrazione in epoca successiva a quella di entrata in vigore della legge medesima.

« Tale circostanza però non si poteva verificare nel 1945, perché con la nuova legge del 1945, n. 141, vengono ridotte le aliquote, e pertanto tutti gli atti, qualunque sia la loro data, presentati alla registrazione dopo la data di entrata in vigore della nuova legge beneficiano senz'altro delle nuove minori aliquote.

« Estendere invece queste nuove minori aliquote anche agli atti registrati prima dell'entrata in vigore della nuova legge, significa voler dare, contro il noto principio di cui all'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale, effetto retroattivo alle nuove norme.

« Né poi il tempo intercorso tra la data del decreto (5 aprile) e quella della pubblicazione (24 aprile) è rilevante, ove si consideri che, trattandosi di decreto legislativo e non di legge formale, si rendeva necessario, dopo la promulgazione, anche l'esame e registrazione del provvedimento da parte della Corte dei conti. Ed in ogni caso gli interessati

avrebbero potuto, ove non fossero stati indotti ad altri motivi, attendere per la registrazione dei propri atti gli ultimi giorni utili, il che avrebbe dato loro la possibilità di beneficiare delle nuove aliquote, tanto più poi che del provvedimento era stata data ampia diffusione attraverso la stampa e la radio.

A ciò si aggiunga che l'emendamento proposto, oltre a fare torto ai principi sui indicati, esporrebbe l'Amministrazione finanziaria a rimborsare somme di entità non facilmente accertabile ».

Il Ministro
VANONI.

VALSECCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando si intende provvedere alla ricostruzione del ponte ferrostradale sul fiume Adda (Trivio Colico-Valtellina-Valchiavenna), danneggiato da bombardamento aereo nei primi mesi del 1945, e se corrisponde a verità che la mancata ricostruzione di esso ponte è da imputarsi a divergenze tecniche fra le competenti direzioni dei Ministeri interessati ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione dei ponti distrutti o danneggiati dalla guerra procede per gradi secondo le disponibilità di bilancio e in relazione alla maggiore o minore consistenza delle opere provvisorie esistenti.

« Il ponte stradale sull'Adda al Trivio Colico-Valtellina-Valchiavenna, era in parte occupato dal binario ferroviario.

« Presentemente due ponti in legno lo sostituiscono: l'uno ferroviario, a valle, l'altro stradale a monte.

« Nessuna divergenza tecnica esiste fra le ferrovie dello Stato e A.N.A.S., perché il problema della ricostruzione non è stato considerato sinora urgente né dall'una né dall'altra Amministrazione essendo le opere in legname in buone condizioni.

« Peraltro, per quanto riguarda l'A.N.A.S., si può aggiungere che, a seguito anche di personale sopraluogo del Direttore generale dell'azienda stessa, dato le particolarità tutt'affatto singolari che presentano le deformazioni subite dalle opere per gli scoppi, si sta esaminando la possibilità di una riutilizzazione delle stesse con carattere tale che sarebbe sufficiente per il traffico stradale, ma non forse per quello ferroviario.

« In questa eventualità le ferrovie, che usufruivano di un ponte stradale, riducendone la larghezza utile, potrebbero prendere

l'iniziativa per eseguire un'opera propria, liberando la sede stradale dell'ingombro rappresentatovi per il passato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

VECCHIO VAIA STELLA, BERGAMONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quando e con quali misure si intenda intervenire contro l'azione illegale condotta dal prefetto e dal questore di Cremona, i quali vietano l'esercizio delle libertà democratiche dei cittadini con la proibizione dei comizi all'aperto, dei manifesti per la pace, con diffide e fermi arbitrari di cittadini che raccolgono firme per la petizione popolare ».

RISPOSTA. — « La forte opposizione di larghissimi strati della popolazione di Cremona e dei comuni della provincia contro l'iniziativa della raccolta delle firme contro il Patto atlantico ha indotto l'autorità di pubblica sicurezza competente, preoccupata della situazione determinatasi, ad intervenire sempre nei limiti della legalità e del rispetto della Costituzione per evitare incidenti e perturbamenti dell'ordine pubblico.

« Infatti lo scopo della diffida del questore di Cremona ai promotori della iniziativa è stato non di impedire la raccolta delle firme per la petizione in questione ma di avviare su un piano di perfetta legalità le modalità della raccolta stessa onde evitare che fossero stati consumati reati contro la libertà di domicilio, la libertà morale e i diritti politici dei cittadini.

« Tutti i manifesti, invitanti il pubblico a sottoscrivere la petizione, sono stati regolarmente autorizzati. È stato solo negato il visto di cui all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alla diffusione di due manifesti, esibiti dall'Alleanza giovanile di Cremona con cui si preannunciavano due comizi pubblici nelle frazioni di San Savino e Ognissanti di quella città per il fatto che i comizi stessi erano stati vietati e perché i promotori non avevano dato il preavviso di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Soltanto per motivi preminenti di ordine pubblico in un primo momento furono proibiti alcuni comizi pubblici, i quali peraltro poterono svolgersi regolarmente in luoghi aperti al pubblico. Successivamente essendo venuti meno i motivi surriferiti il questore ne autorizzò l'effettuazione in luoghi pubblici.

« Qualche fermo è stato disposto quale normale provvedimento per misure di pubblica sicurezza, adottato nei casi consentiti dalla legge senza alcun riferimento alla raccolta delle firme contro il Patto atlantico ».

Il Ministro
SCELBA.

VOCINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio estero.* — « Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per attenuare l'attuale crisi delle fabbriche nazionali di feltri per cartiere e per altri usi tecnici, in conseguenza:

a) della crescente importazione dall'estero di tali filati;

b) dell'eccessivo aumento dell'imposta sui filati aumentata per l'anno in corso al 260 per cento rispetto al 1948, mentre, per l'attuale siccità che obbliga le industrie a continue sospensioni di lavoro e a far andare le macchine a velocità ridotta, avrebbe dovuto essere sensibilmente diminuita, tanto più che, essendo tale imposta in abbonamento, essa, in conseguenza della minore produzione, incide fortemente sul costo dei feltri ».

RISPOSTA. — « Non risulta tanto al Ministero dell'industria e commercio quanto a questo Ministero che l'industria dei feltri attraversi un particolare stato di disagio rispetto alle altre industrie del settore laniero.

« Tuttavia è bene tener presente che i criteri fin qui seguiti nei riguardi delle importazioni delle merci in parola, sono stati improntati sempre a carattere di grande rigore limitando le importazioni medesime solo a piccoli quantitativi qualora si trattasse di effettuare scambi compensati di particolare interesse per le merci da esportare; interesse risultante, peraltro, dall'unanime valutazione dei membri del Comitato consultivo delle compensazioni private, circa l'importanza comparativa delle merci da importare e da esportare.

« Anche in sede di negoziazione di accordi commerciali con l'estero sono stati accettati solo modesti contingenti ed i quantitativi appresso indicati rappresentano cifre limiti per il buon andamento delle trattative stesse.

« Così l'accordo commerciale con il Belgio valido fino al 31 dicembre 1949 prevede un contingente di 10.000.000 di franchi belgi di feltri per l'industria della carta e 1.000.000 di franchi belgi di feltri per usi tecnici.

« L'accordo con l'Inghilterra stabilisce un contingente di 10.000 sterline di feltri di lana per cartiere. A valere sul detto contingente

sono state finora rilasciate licenze per l'ammontare di lire sterline 3502.

« L'accordo con la Bizona (Germania) valevole fino al 30 giugno 1949 prevedeva un contingente di 50.000 dollari di feltri per usi industriali. A valere sul detto contingente sono state rilasciate licenze per dollari 32.054.

« Il nuovo accordo con la Trizona (Germania) valevole fino al 30 giugno 1950 prevede un contingente di feltri per usi industriali per l'ammontare di dollari 50.000.

« Infine, il cessato accordo con la Francia prevedeva un contingente di franchi francesi 10.000.000 di feltri per cartiere e per usi tecnici, interamente distribuito. Automaticamente il detto contingente è stato aumentato, in sede di nuove trattative, di un quarto ».

Il Sottosegretario di Stato
per il commercio estero
BULLONI.

ZACCAGNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per alleviare le conseguenze dei danni arrecati dall'allagamento del fiume Senio, nella zona Faenza-Castelbolognese in provincia di Ravenna e che ha colpito piccoli proprietari e coloni, già duramente provati dalla guerra ».

RISPOSTA. — « Le piene verificatesi nel Senio il 30 e 31 ottobre ed il 1° e 9 novembre dello scorso anno, raggiunsero in tutto il fiume livelli prossimi ai massimi sinora registrati.

« Nel tratto non classificato fra le opere idrauliche di seconda categoria a monte della via Emilia sino al ponte di Tebano le acque, superando gli arginelli privati, invasero la campagna arrecando danni alle colture ed altri lievi alle case per la sommersione di circa 300 ettari nelle parrocchie di Biancavigo e Santa Maria della Pace in comune di Castelbolognese (provincia di Ravenna).

« Per ben due volte nel breve giro di dieci giorni, le acque attraversando poderi a monte dell'inizio delle opere idrauliche invasero la importante arteria stradale in prossimità di ponte Castello, per un tratto di circa 200 metri, raggiungendo in qualche punto l'altezza di 50 centimetri.

« Dato il pronto ritiro delle acque di piena, i danni agricoli furono limitati.

« Dalle autorità locali venne richiesta la costruzione di arginature ma giova osservare che contemporaneamente all'esonazione a

monte si verificarono nel corso d'acqua arginato e pensile di seconda categoria, sino allo sbocco del Reno, anche piene elevatissime con riduzione del franco rispetto alla sommità arginale a soli centimetri 20 e si manifestarono ben 8 fontanazzi, i più pericolosi dei quali furono i due in corrispondenza dell'abitato di Alfonsine.

« Il pronto intervento del Genio civile di Ravenna valse a scongiurare la minaccia di cedimento e di erosione delle arginature ma ciò mise in evidenza la necessità di provvedere all'azione moderatrice della zona di espansione a monte della Via Emilia, dove le difese private sono, per norma cautelativa, mantenute a bassa quota per le superiori esigenze della difesa idraulica del territorio, ben più minacciato della zona dominata dalle arginature di seconda categoria.

« È stato pertanto disposto lo studio di provvedimenti di arginature discontinue, le quali peraltro trovano in molti punti della zona ostacolo per la presenza di numerose case presso le sponde del fiume, ma che tuttavia potranno portare giovamento a zone estese ora minacciate.

« Non occorre all'uopo altro provvedimento di classifica essendo le zone già classificate fra i bacini montani ed ora incluse tra i comprensori di bonifica. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere di essere in attesa che gli siano presentate concrete proposte in merito, in base al risultato degli studi in atto, per potere poi decidere circa i provvedimenti da adottare.

« Il fenomeno lamentato d'altra parte si verifica in genere ad intervalli di circa un decennio, e può pertanto farsi affidamento sulla possibilità di intervenire tempestivamente dopo gli accurati studi richiesti dal problema idraulico.

« Il suddetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha altresì fatto presente che, per l'attuazione delle provvidenze di cui all'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 19 luglio 1946, n. 31, in favore degli agricoltori della zona, danneggiati dallo straripamento del fiume Senio, ha a suo tempo, assegnato alla provincia di Ravenna, la somma di lire 41 milioni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

ZACCAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno prorogare la sospensione de-

gli esami per le promozioni al grado VIII del gruppo A e ai gradi corrispondenti degli altri gruppi fino all'attuazione della riforma della burocrazia, onde evitare che solo una piccola percentuale di funzionari debba sostenere ora gli esami a distanza di pochi mesi dalle ultime promozioni effettuate, invece, per merito comparativo, mentre l'intero problema è allo studio in sede di progettata riforma della burocrazia ove potrebbero prospettarsi soluzioni sostanzialmente diverse da quelle attualmente vigenti ».

« RISPOSTA. — « Questa Presidenza ha esaminato l'opportunità di adottare un sistema misto di ordine transitorio che, senza prorogare la sospensione degli esami di promozione prevista dal regio decreto 6 febbraio 1942, numero 27, cessata il 31 dicembre 1948, e tenendosi il meno possibile lontano dal sistema normale, tendesse ad eliminare le sperequazioni create tra impiegati di uno stesso ruolo da un sessennio di applicazione del regio decreto 6 febbraio 1942, n. 27.

« Senonché, il Consiglio di Stato, con il parere di cui unisce copia, ha manifestato avviso contrario a tale soluzione, opinando per il completo ripristino degli esami di promozione, ed insistendo particolarmente sul concetto che il sistema degli esami, lungi dall'essere abbandonato, dovrà essere invece maggiormente valorizzato nell'auspicata riforma degli ordinamenti delle carriere statali, al fine di eliminare le deficienze che il vigente meccanismo degli scrutini ha rivelato.

« A seguito di tale parere, che è stato diramato per conoscenza a tutte le Amministrazioni, questa Presidenza ha ritenuto di doversi astenere da ulteriori iniziative ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto a proibire l'esportazione di 100.000 suini già richiesti dall'estero con la conseguenza che a seguito di tale notizia ampiamente diffusa dalla stampa si è verificata una fortissima discesa del prezzo dei lattonzoli il cui allevamento costituisce uno dei proventi maggiori per numerosissimi coloni e braccianti, specie delle zone montane ad economia agricola più povera; e per sapere se non ritengono possibile sospendere tale divieto provvedendo per altra via che non provochi

le lamentate conseguenze economiche a danno di tanti piccoli allevatori e mantenere equo il prezzo dei grassi ».

RISPOSTA. — « Per iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale tutela — il 6 maggio 1949, veniva convocata presso il Dicastero predetto una riunione per l'esame della situazione del mercato suini vivi e macellati, rivelatosi negli ultimi tempi abbastanza difficoltoso.

« Alla riunione, presieduta dal professore Albertario, erano presenti i rappresentanti delle categorie interessate, nonché i delegati del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Alto Commissariato per l'alimentazione e del servizio esportazioni di questo Ministero.

« Fu constatato che la pesantezza del mercato suinicolo dipendeva oltreché dalla pressione fiscale e dagli alti prezzi dei mangimi, anche dal divieto di esportazione.

« Si discusse in merito alla possibilità di quest'ultima e si convenne che poteva essere consentita nei limiti di centomila capi.

« Il Ministero dell'agricoltura provvedeva pertanto, successivamente, a mettere a disposizione dell'esportazione n. 50.000 capi suini, ritenendo tale quantitativo sufficiente ad alleggerire la lamentata pesantezza del mercato.

« Questo Ministero, però, non ritenne di procedere all'assegnazione del contingente stabilito prima che l'Alto Commissariato per l'alimentazione non confermasse il punto di vista espresso dal rappresentante di detta Amministrazione in seno alla nota riunione. E ciò in quanto la questione, per i suoi riflessi sul mercato interno, investe particolarmente la competenza di essa.

« L'Alto Commissariato ha fatto ora conoscere di ritenere pregiudizievole l'auspicata esportazione per le ragioni appresso indicate.

« Devesi anzitutto premettere che le richieste relative alla esportazione di suini, sono state avanzate dalle Associazioni degli agricoltori e da quelle degli industriali trasformatori, in dipendenza delle inflessioni verificatesi sul mercato, nei prezzi dei suini vivi, dal gennaio 1949 ad oggi.

« A tali richieste l'Alto Commissariato per l'alimentazione non ha ritenuto di poter accordare il proprio benessere per le considerazioni che qui appresso si espongono:

a) su alcune piazze più importanti, quali quelle di Modena e Arezzo, i numeri indici del prezzo dei lattonzoli, presentano, nei seguenti mesi dell'anno 1949, rispetto all'anno

1938, i rapporti (dati forniti dall'Istituto centrale di statistica):

	Modena	Arezzo
Gennaio	92,31	82,38
Febbraio	92,31	86,20
Marzo	80,77	76,62
Aprile	61,54	57,47
Maggio	53,65	43,10

« Da tale prospetto appare evidente che, per lo meno fino ad aprile, i numeri indici hanno superato sensibilmente la quota 50 che è quella sulla quale si desidera allineare i prezzi correnti.

« Nel mese di maggio, il numero indice era superiore a 50 per il mercato di Modena ed inferiore a 50 per quello di Arezzo; cosa questa, però, che non autorizzava a ritenere definitivo l'andamento del fenomeno.

« L'allarme degli Allevatori non ha trovato, quindi, una reale consistenza e il fenomeno stesso va riportato nel quadro dell'aggiustamento dei prezzi che ha interessato e interessa ancora tutti i prodotti dell'agricoltura ed al quale non doveva — e non può sottrarsi — il settore suini che ha goduto, sino a pochi mesi or sono, di una condizione di prezzi del tutto favorevole. Ciò ha spinto l'allevamento a livelli non corrispondenti alla situazione che va normalizzandosi ed è naturale che i primi effetti si debbano far risentire sui lattonzoli;

b) va, in effetti, considerato che il rapporto del prezzo dei mangimi più in uso nell'alimentazione dei suini (granturco, crusca, ecc.) conserva un indice, rispetto all'anno 1938, superiore alle 50 volte. Si deve osservare, però, che anche il settore dei mangimi va rapidamente normalizzandosi attraverso l'importazione soprattutto di granturco a basso prezzo nonché per il ribasso del granturco nazionale. Del resto, la vendita dei cereali minori, non più usati nella miscela per la panificazione, ha portato una sensibile contrazione ai prezzi dei mangimi stessi.

« È da attendersi, perciò, che quanto prima si ristabilisca la normalità dei rapporti fra costi e prezzi, normalità che non deve essere ritardata o impedita da misure di carattere eccezionale, quale sarebbe quella dell'esportazione dei suini vivi e macellati, che non trova alcun riscontro nello scambio dei tempi normali, nei quali il numero dei suini esportati, delle varie categorie di peso, come risulta dal seguente prospetto (Istituto centrale statistica, periodo 1932-38) è stato invero modestissimo:

	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
Suini del peso fino a kg. 20	3530	905	10	—	6	29	10
» » » da kg. 20 a kg. 50	9658	1602	27	4	36	10	12
» » » » » 50 » » 100	6934	3338	51	23	133	178	41
» » » » » 100 fino a 110 e più.	3245	191	65	138	1119	37	57
	23367	6036	153	165	1294	254	121

« L'Alto Commissariato dell'alimentazione si è, quindi, dichiarato dell'avviso che le correnti di esportazione debbano essere alimentate, come per il passato, con i prodotti finiti, costituendo l'esportazione dei suini vivi una pericolosa innovazione;

c) la richiesta di esportazione, presentata dalle categorie interessate, coincidendo — essendosi a fine campagna — con il periodo di modeste disponibilità di suini da macello, in definitiva si risolverebbe in una azione a carattere del tutto speculativo da parte dei beneficiari delle licenze;

« Infatti, dopo la notizia della probabilità di un provvedimento favorevole alla esportazione, sulla piazza di Milano si sono subito avute contrattazioni per la cessione delle relative licenze;

d) la riduzione dei prezzi dei suini vivi non ha avuto ancora ripercussioni sensibili sui prodotti dalla macellazione destinati al consumo, se si esclude quella verificatasi per i grassi che, peraltro, è da mettersi in relazione con le operazioni di importazione avvenute in tale settore.

« Nei prodotti finiti, per i quali occorre un periodo di stagionatura prima della loro immissione al consumo, le riduzioni sono state modeste.

« Soltanto la persistenza degli attuali prezzi dei suini vivi, potrà portare alla flessione di quelli dei prodotti lavorati e stagionati, cosa questa che avverrà quando le industrie trasformatrici avranno la certezza che non si determineranno azioni che possano fare aumentare il prezzo dei suini, e quindi dei loro prodotti;

e) infine non va trascurato che l'Italia è tra i paesi che consumano quantitativi più bassi di carne, per cui ogni sforzo va compiuto nel senso di accrescere stabilmente le disponibilità, ciò che si raggiunge più con la determinazione adottata dal Governo di esonerare da qualsiasi dazio i cereali per man-

gime, che non da un'azione del tutto effimera della esportazione.

« Per contro il Ministero dell'agricoltura e delle foreste insiste nel ritenere assolutamente indispensabile l'esportazione e sollecita « senza ulteriori indugi » il rilascio delle autorizzazioni relative, che, se procrastinate, potrebbero avere ripercussioni ben gravi sui futuri allevamenti.

« Inoltre, la predetta Amministrazione non ha preoccupazioni per il mercato interno in quanto ritiene che le importazioni previste compensino le esportazioni richieste.

« Peraltro, secondo l'accordo in vigore, sono previste importazioni dalla Danimarca per tonnellate 500 di carni di maiale congelate e secondo gli accordi in corso di trattazione con la Jugoslavia, altre tonnellate 1500 di carni di porco, lardo e strutto.

« Le argomentazioni addotte dalle due Amministrazioni suffragano pienamente i loro divergenti punti di vista, per cui questo Ministero sta esaminando la possibilità di trovare un punto d'incontro fra le due tesi con una soluzione che si spera, sia la più soddisfacente ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio con l'estero*

BULLONI.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere se — in relazione all'improvvisa riduzione dell'assegnazione mensile a favore degli E.C.A. della provincia di Udine da 26 a 10 milioni, operata dal Governo nel mese di maggio, e tenuti presenti: 1°) la situazione di crescente disavanzo degli E.C.A.; 2°) il crescente afflusso di assistiti agli E.C.A. per effetto della dolorosa esasperante disoccupazione, puntualizzata dalla minaccia di dimissioni di tutti i sindaci della Carnia, e della diminuzione di aiuti da parte della post-bellica — non ritenga assolutamente indispensa-

bile non solo di riportare immediatamente tale assegnazione per il mese di maggio e successivi a lire 26 milioni, ma, tenendo conto dell'assegnazione straordinaria fatta nel mese di aprile ai comuni carnici di elevarla ulteriormente ad almeno 36 milioni mensili poiché prima delle esigenze, apprezzabili, del bilancio statale vengono le esigenze di vita di tanti cittadini ridotti a un pauroso livello di indigenza. Sono giovani vite di fanciulli che intristiscono invece di crescere e reclamano imperiosamente alimento, e sono vite di uomini validi o di vecchi esausti, che non possono essere abbandonati a se stessi ».

RISPOSTA. — « Al prefetto di Udine sono stati assegnati, per il finanziamento degli E.C.A. durante l'esercizio decorso, dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, contributi dell'ammontare complessivo di lire 230.000.000.

« Per il servizio dell'indennità caro-pane, istituito dal decreto legislativo 22 febbraio 1945, n. 38, sono state assegnate, durante il detto esercizio, lire 240.000.000, delle quali: 125 milioni, già versati e 115 milioni da versare sul maggiore fondo di bilancio in corso di stanziamento.

« Sempre nello stesso esercizio finanziario sono state erogate, a titolo di sovvenzioni agli stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 2 milioni e 675.000 indipendentemente dalla concessione di 11 milioni di lire quali contributi a favore di enti di assistenza e di educazione per l'opera da essi prestata a favore di minori appartenenti alle categorie di cui al decreto legislativo luogotenenziale 31 giugno 1945, n. 425, e cioè facenti parte di famiglie di profughi, reduci, ex combattenti, partigiani, sfollati.

« Inoltre, per le categorie aventi diritto all'assistenza post-bellica sono stati in complesso accreditati i fondi indicati nell'allegato prospetto.

« Comunque, non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio già richiesti ai prefetti sarà provveduto alle nuove assegnazioni, in relazione alle prospettate esigenze delle situazioni locali ed alle possibilità consentite dalla misura dello stanziamento di bilancio.

« In tale occasione sarà tenuto particolare conto, come per il passato, delle condizioni della provincia di Udine ».

Il Ministro
SCELBA.

ALLEGATO

Accreditamenti disposti a favore della prefettura di Udine dal 1° gennaio 1949 al 30 giugno 1949.

Esercizio finanziario 1948-49:

17 febbraio 1949. — Lire 2.000.000 (capitolo 135, articolo 2) per assistenza sanitaria.

9 marzo 1949. — Lire 20.000.000 (capitolo 137) per sussidi.

9 marzo 1949. — Lire 10.000.000 (capitolo 138) per caro-pane.

23 marzo 1949. — Lire 11.000.000 (capitolo 138) per liquidazione caro-pane sinistrati.

7 aprile 1949. — Lire 12.000.000 (capitolo 136) per rette ricovero minori.

8 aprile 1949. — Lire 12.352.777 (capitolo 135, articolo 1) per rette ricovero ospedaliero.

21 aprile 1949. — Lire 290.080 (capitolo 135, articolo 1) per rette ricovero ospedaliero.

9 giugno 1949. — Lire 1.000.000 (capitolo 135, articolo 2) per assistenza sanitaria.

15 giugno 1949. — Lire 1.000.000 (capitolo 137) per sussidi.

20 giugno 1949. — Lire 2.286.000 (capitolo 185-A) per assistenza in natura.

20 giugno 1949. — Lire 1.714.000 (capitolo 141, articolo 1) per assistenza in natura.

23 giugno 1949. — Lire 15.600.000 (capitolo 136) per colonie estive 1949.

30 giugno 1949. — Lire 4.153.262 (capitolo 135, articolo 1) per rette ricovero ospedaliero.

24 giugno 1949. — Lire 7.800.000 (capitolo 141, articolo 1) per colonie estive 1949.

Esercizio finanziario 1949-50:

29 giugno 1949. — Lire 3.300.000 (capitolo 142, articolo 2) per assistenza sanitaria.

30 giugno 1949. — Lire 7.800.000 (capitolo 143) per colonie estive 1949.

15 luglio 1949. — Lire 4.500.000 (capitolo 143) per rette ricovero minori.

29 giugno 1949. — Lire 15.000.000 (capitolo 144) per sussidi.

29 giugno 1949. — Lire 7.500.000 (capitolo 145) per caro-pane.